CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

11 febbraio 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

BNG s.r.l. gruppo Iula
TRATTAMENTO RAEE RICICLAGGIO RIFIUTI BONIFICA TERRENI BONIFICA SITI INDUSTRIALI EX ART. 252 BIS D.LGS. 152/06 PRONTO INTERVENTO ECOLOGICO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 41€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Gruppo Iula

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

EMERGENZA FRANE Crolla anche l'ultima parete: sgomberate 10 famiglie

Stigliano, il castello non c'è più

Dissesto continuo: tre siti lucani oggetto di un'inchiesta nazionale

D'ALESSANDRO, UNGOLO e FESTA alle pagine 12 e 13



La zona interessata a Stigliano

il Quotidiano della Basilicata e ItaliaOggi insieme a soli € 1,20

Il 29 gennaio nominato Mimì Salvatore, ex presidente della Provincia di Potenza

Ato rifiuti Cambio al vertice



- *E per Cerverizzo, a scadenza di mandato, è previsto un nuovo incarico last minute*
- *Il caso Mazziotta: l'ingegnere, Total e la società dei Robortella e del figlio del sindaco di Corleto*
- *Pd: riunione dei cuperliani (oltre Cuperlo). Scelta unitaria per la segreteria. De Filippo? Perchè no. E il capogruppo Speranza sempre più vicino a Renzi*
- *Oggi torna il Consiglio con le dichiarazioni programmatiche del governatore Pittella*

SANTORO, LABANCA, AMATO alle pagine 6, 7, 8, 9 e 10

VI SEGNALIAMO:

MELFI

Cade a pezzi la palestra dell'istituto Federico II

FIDANZIO a pagina 25



Secchi in palestra

MERCURE

Tir a rilento sull'autostrada per protesta contro la centrale

FALABELLA a pagina 26



Tir in fila sulla A3

IRSINA

La Dia chiude l'internet point Il titolare tradito da un'intervista

a pagina 31



L'internet point

VERSO MATERA 2019

Quattordici progetti per la Basilicata del futuro

QUARTO a pagina 14



L'iniziativa unmonastery

SCUOLA Precari contro i corsi ritardati dall'Unibas a pagina 20

MARSICO N. Le venti contestazioni della Ola al pozzo Eni a pagina 19

POTENZA Il gazebo di viale Marconi va rimosso a pagina 23

ILLUMINARE IL MUSMECI NON E' UNA STRATEGIA

di ANTONIO COLACI

«EPPUR SI MUOVE», potrebbe dire qualcuno a seguito dell'avvio del progetto di illuminazione del ponte Musmeci. Benché la citazione sia inappropriata, a me piace pensare che tutto

continua a pagina 15



SPORT

CALCIO

Melfi, testa al Cosenza
Matera si gode il successo
Potenza, numeri da record



Carretta

BASKET

Bawer a passo spedito
Crescono le ambizioni
di promozione



Rezzano



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 11 febbraio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con il volume Mille Usi € 5,10

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Infomazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inizetive.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 41





LA VITTIMA È UN CONSULENTE DELLA RAI

Omofobia a Scanzano Minacce a Corsano «Ora ti ammazziamo»



MELE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA XII >>

OMOFOBIA L'uomo ha sporto denuncia

LA CRISI È LA PIÙ GRANDE IMPRESA DI COSTRUZIONI DEL MEZZOGIORNO

Bari, al bivio la Matarrese ha 130 milioni di debiti

Chiesto il concordato, stop a istanze di fallimento
I creditori speravano nei soldi di Punta Perotti

SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>

IL CASO LE PRESUNTE MANOVRE PER FARE CADERE BERLUSCONI E LANCIARE MONTI. GRILLO SCATENATO SOLIDARIETÀ DEL PD AL PRESIDENTE

Napolitano sotto assedio

Forza Italia tentata dall'impeachment. Il Colle: complotto? È fumo
Renzi al Quirinale: non faccio io la lista della spesa, tocca a Letta

LA CAMPAGNA DELLA GAZZETTA INCONTRO CRUCIALE A CAMPOBASSO

Treni, svolta in vista per il raddoppio della Termoli-Lesina

LA COSTITUZIONE NON OSTACOLA I PRESIDENTI INTERVENTISTI

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Sarà la Costituzione più bella del mondo, ma finora la Carta fondamentale della Repubblica non è riuscita ad assicurare quel minimo di stabilità istituzionale e di convivenza tra poteri conosciuto in tutte le altre democrazie. Non è riuscita nell'intento di garantire la governabilità, perché oltre ad aver indebolito le funzioni del governo, la Costituzione ha attribuito al Capo dello Stato prerogative tutt'altro che notarili. L'uomo del Colle in Italia non ricopre una carica decorativa come accade per la Regina d'Inghilterra o per il presidente della Repubblica tedesca. Il Presidente italiano nomina il capo del governo e i ministri, presiede il Csm, è capo delle forze armate, e, soprattutto, nelle fasi di nebbia psicologica tra i leader dei partiti si trova inevitabilmente a interpretare il ruolo dell'arbitro, se non di mattatore alla Vittorio Gassman (1922-2000).

SEGUE A PAGINA 21 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

DOPO IL REFERENDUM

Immigrati, l'ira Ue contro la Svizzera

A rischio i contratti dei frontalieri

● Il referendum svizzero che chiede al governo di imporre quote all'immigrazione di lavoratori allarma l'Unione europea e le sue capitali. L'esito del voto fa esultare i partiti populisti di mezza Europa, ma ha l'effetto di una bomba per i ministri degli esteri che si riuniscono a Bruxelles. Emma Bonino ne definisce il possibile impatto come «molto preoccupante, sia per quanto riguarda l'Italia sia per gli altri accordi con la Ue».

SERVIZIO A PAGINA 17 >>



MOLISE L'assessore Nagni e a destra il presidente Paolo di Laura Frattura

L'INVIATO GIULIANO A PAGINA 8 >>

UN ANNO FA LA RINUNCIA DEL PAPA

«I più vicini a Ratzinger intuirono la sua scelta»



INSIEME Uno dei numerosi incontri fra i due papi

DUE PAPI IN CONTINUITÀ

di **COSTANTINO ESPOSITO**

Che cosa fa la stoffa di un Papa? La risposta che la storia e la vita della Chiesa hanno dato nei secoli a questa domanda nient'affatto scontata è che il Papa è un uomo che "rappresenta" Cristo sulla terra: il segno visibile, carnale, umano di Gesù presente nel mondo.

SEGUE A PAGINA 20 >>

GUERRA DEI NERVI CHIESTA L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE ANTI-PIRATI, MA SENZA LA PENA DI MORTE

L'India accusa i Marò: terroristi

Nuovo rinvio. Letta: inaccettabile. La Bonino: ricorso all'Onu

SCOMPIGLIO IN USA
Un paparazzo: flirt tra Obama e Beyoncè

A PAGINA 25 >>

● India, il procuratore G.E. Vahanvati chiede di incriminare i due Marò pugliesi per terrorismo in virtù della legge antipirateria, ma senza invocare la pena di morte. Udienza il 18 febbraio.

SERVIZI A PAGINA 6 >>

UNA VITA DA FUCILIERE

di **MICHELE PARTIPILO**

L'India non sta facendo una bella figura, ma anche noi italiani - dobbiamo riconoscerlo - non stiamo brillando. Di mezzo ci sono loro, i due Marò pugliesi. Sono gli unici, colpevoli o innocenti che siano, che stanno mostrando grande dignità e straordinario senso del dovere. Le autorità indiane, in un evidente imbarazzo, stanno giocando con loro e con la loro capacità di resistere, forse per cercare di fiaccarne lo spirito.

Non è semplice prepararsi ad affrontare un giudizio - in cui fino a pochi giorni fa si rischiava anche la pena di morte - e poi vedere tutto rimandato.

SEGUE A PAGINA 21 >>





LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 11 febbraio 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

REGIONE IL PROGETTO SARÀ UFFICIALIZZATO OGGI DURANTE LA RELAZIONE PROGRAMMATICA IN CONSIGLIO REGIONALE

Idea Pittella: «petrol bond» per curare le aziende in crisi

Un fondo finanziario aperto, alimentato dalle royalty petrolifere

A Gallicchio un lungo corteo per chiedere sviluppo e posti di lavoro alla Total

● Spuntano i Petrol bond. Così la Regione intende aiutare le piccole e medie imprese in difficoltà sfruttando le royalties del petrolio. L'idea sarà ufficializzata oggi dal governatore Marcello Pittella nella sua relazione programmatica in consiglio regionale. Sarà istituito un fondo finanziario aperto, alimentato proprio dalle royalties per garantire una rendita perpetua alle future generazioni.

INCISO A PAGINA II E SERVIZIO A PAGINA VIII >>

GIUDIZIARIA INTERROGATO L'EX PARLAMENTARE LUCANO

Inchiesta «Iena 2» su mafia e politica Blasi: «Mai chiesti voti a Martorano»

Dai giudici anche l'ex direttore sanitario del S. Carlo, Pennacchia: gli appalti all'ospedale

● «Gianfranco Blasi, ex deputato, è stato sentito ieri dai giudici del Tribunale di Potenza in qualità di testimone nel maxiprocesso «Iena due», quello sugli intrecci tra mafia e politica in Basilicata.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

LA LENTA AGONIA DEI CINEMA NEL PAESE OSTILE ALLA CULTURA

di **MIMMO SAMMARTINO**

Non c'è «crisi della politica» senza «crisi della società». L'inadeguatezza dei rappresentanti non si spiega a prescindere da chi li ha delegati. Già nel '500 Étienne de La Boétie pronunciò parole chiare in merito con «*Il discorso sulla servitù volontaria*». Il disvalore attribuito a tutto ciò che è cultura (ridotto a «inutile e dannoso») ha una relazione precisa con tutto ciò. Lo evidenza l'andazzo dei social network dove di solito trionfa non l'idea più brillante e argomentata, il pensiero più profondo. Fa notizia piuttosto l'uscita più truculenta e pecoreccia. La trovata feroce e fracassona. È la vendetta del pernacchio sul bel canto. Dell'imbecillità senza vergogna su ciò che la relega alla sfera dell'abiezione e dell'insignificanza. È il prezzo del tecno-conformismo in rete, negli spazi consunti di libertà obbligatoria.

Sono gravi le responsabilità di chi ha operato per questo immiserimento dilagante, svilendo cultura, metodo, bellezza. Con la scuola pubblica ridotta a brandelli. Con i luoghi-simboli del pensiero in estinzione, come il topo-ragno d'acqua di Sumatra, la foca monaca, il tapiro della gualdrappa. Librerie, teatri, cinema: è tutto un morire. Potenza, negli anni '50, pullulava di sale cinematografiche. Se ne contavano oltre sei (ce lo ricorda Lisanti nel suo «*Accadde oggi*»). Oggi tutte defunte o in agonia. Solo colpa della crisi? No. Poterono più ignavia e ignoranza.

PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI. LA SPACCATURA RESTA



Sì alla centrale del Mercure I «pro» paralizzano l'A3 I sindaci contro: «Estranei»

● La protesta dei favorevoli all'apertura della centrale del Mercure ha paralizzato l'autostrada A3. Gli autotrasportatori che portano le biomasse per l'impianto hanno creato disagio alla circolazione. Il sindaco di Viggianello: «Lì non c'era la nostra gente: Siamo per la difesa di ambiente e salute». Sulla vicenda i governatori lucano e calabrese, Pittella e Scopelliti, incontreranno oggi il ministro dell'Ambiente, Orlando, per cercare una soluzione.

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

POTENZA



Alberi vecchi e «inadatti» minacciano anche le case

SERVIZIO A PAGINA V >>

CANCELLARA

Il terreno «conteso» tra Comune e anziano

SERVIZIO A PAGINA IV >>

VENOSA

L'Aglianico del Vulture alla conquista degli Usa

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

IL PERSONAGGIO LA TESTIMONIANZA DI ANTONIETTA RACO

Miracolata a Lourdes oggi aiuta gli altri malati



FEDE Nella giornata mondiale del malato una voce di speranza, quella di Antonietta Raco, guarita dalla Sla dopo un viaggio a Lourdes

VERGALLITO A PAGINA IX >>

IL CASO TELEFONATA INTIMIDATORIA DENUNCIATA AI CARABINIERI

Minacce omofobe a Corsano consulente Rai di Scanzano



PAURA Rocco Corsano

● Minacce omofobe a Scanzano. Nel mirino è finito Rocco Corsano, consulente Rai per molte trasmissioni tra cui «La vita in diretta». Il caso è stato denunciato ai carabinieri di Policoro. Corsano ha ricevuto una telefonata esplicita: «Fr... di me..., ti ammazziamo». «Ho paura - dice - soprattutto per i miei anziani genitori».

MELE A PAGINA XII >>

INTERNET DETTI E CITAZIONI POPOLARI ALL'INSEGNA DELL'IDENTITÀ

L'orgoglio di appartenenza da Facebook alle magliette



T-SHIRT Proverbi e detti popolari per riscoprire la lucanità

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

Anno 91 n. 40
Martedì 11 Febbraio 2014

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Per la Svizzera si tratta di un risultato catastrofico. La rabbia xenofoba è stata più forte della ragione. È il rischio delle democrazie: si possono suicidare prendendo decisioni assurde.

Jean Ziegler
sociologo svizzero, ex inviato Onu

CAFFÈ & GINSENG ristora

La «diversa» felicità di Amelio
Crespi pag. 19

Said e Vanessa
Il libro di Kyenge
Pag. 17



Sanremo è il solito Sanremo
Rosa pag. 21

U:

Giù le mani da Napolitano

● **Asse Berlusconi-Grillo** contro il Colle dopo le «rivelazioni» su contatti con Monti prima delle dimissioni del Cav ● **Il Capo** dello Stato: è solo fumo ● **Letta:** vergognosa mistificazione della realtà

Forza Italia si accoda a Grillo nell'attacco a Napolitano prendendo spunto da risibili «rivelazioni» di Alan Friedman sul Corsera: «Il Capo dello Stato contattò Monti nell'estate 2011», prima cioè dell'incarico. Napolitano: «È solo fumo, la maggioranza era logorata»

CIARNELLI FANTOZZI A PAG. 2-3



Champions, lo strano colpo del Cav

Mediaset offre 700 milioni e soffia a Sky tutti i diritti tv per il triennio 2015-2018: un esborso rilevante che alimenta l'ipotesi dell'imminente ingresso di un socio

VENTIMIGLIA VENTURELLI A PAG. 7

Giochi pericolosi

PIETRO SPATARO

FUMO, CERTO. MA ANCHE VELENI. SOPRATTUTTO VERGOGNOSE FALSIFICAZIONI E TRAME OSCURE. Non troviamo altre possibili parole per definire l'ennesimo violento attacco al presidente della Repubblica, condotto sulla base di presunte rivelazioni che non rivelano nulla. L'obiettivo di questa campagna contro Giorgio Napolitano è abbastanza evidente: cercare di indebolire l'unica vera figura di garanzia di questo Paese che è sempre in bilico su un burrone.

SEGUE A PAG. 3

-1

1924 l'Unità 2014 Novant'anni

novant'anni

«Tutti»: così l'Unità diede voce al Paese

EMANUELE MACALUSO

IL DIRETTORE DE L'UNITÀ MI HA CHIESTO DI RICORDARE CON QUESTO SCRITTO UN'EDIZIONE DEGLI ANNI IN CUI HO GUIDATO QUESTO GIORNALE, ancora «giornale del Pci», e che mi coinvolse in modo particolare. Anche emotivamente. In effetti, ricorderò due momenti. Il primo si riferisce alla mattina del 30 aprile del 1982. Ero nel mio ufficio di via dei Taurini e si preparava il numero del Primo Maggio (diffondevamo, a quel tempo, circa un milione di copie). Il redattore capo, Carlo Ricchini, irruppe nella mia stanza con il volto sconvolto e disse: «Hanno ucciso Pio La Torre».

Con Pio avevo attraversato un lungo tratto della mia vita.

SEGUE A PAG. 8

DOMANI IN EDICOLA

● **PER I NOVANT'ANNI** de l'Unità un allegato speciale con novanta prime pagine storiche dal 1924 ad oggi. A due euro con il giornale

IMMIGRATI



Il rompicapo svizzero Allarme Ue

A PAG. 11

Renzi, faccia a faccia al Quirinale

● **Sul futuro** del governo colloquio del leader Pd con Napolitano ● **Oggi** incontro con Letta che lavora al rilancio ● **Primi** ostacoli sulla via dell'Italicum

All'improvviso Napolitano ha chiamato Renzi. Faccia a faccia ieri sera sul governo. Il Capo dello Stato ha voluto conoscere le reali intenzioni del leader Pd sul futuro dell'esecutivo Letta dopo le voci su una possibile staffetta. Oggi tocca al premier, che lavora al rilancio. Primi ostacoli sulla via dell'Italicum.

FRULLETTI FUSANI LOMBARDO A PAG. 4-5

Staino



I populismi contro l'Europa

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

«La barca è piena». Chissà chi la inventò questa metafora che da decenni fa il giro d'Europa. Forse la Cdu tedesca, quando decise che per vincere le elezioni era arrivato il tempo di liberarsi dei tabù del passato che non passa.

SEGUE A PAG. 11

IL CASO MARÒ

L'India insiste: «Terrorismo» L'Italia: «Reagiremo»

● **Affari** ed errori dietro i rapporti tra i due Paesi

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Aggiungi un golpe a tavola

BERLUSCONI HA DENUNCIATO QUATTRO COLPI DI STATO CONSECUTIVI, più i numerosi complotti, ai quali, da ieri l'altro, si aggiunge quello ordito dal presidente Napolitano, che osò contattare la disponibilità di Mario Monti. Nei Paesi normali, un colpo di Stato basta e avanza, mentre da noi si accumulano uno sull'altro, senza peraltro riuscire a intaccare il potere e il patrimonio del Cav, che si è arricchito ogni anno di più. E, se il perseguitato Berlusconi ha visto crescere di tanto le sue fortune, figuriamoci come si saranno ingrassati i suoi avversari! Invece no: mentre Berlusconi si arricchiva, il Paese tutto si impoveriva, tornando indietro di decenni in quasi tutti gli indici economici e (notizia di ieri) riportando a casa dei genitori 7 milioni di giovani, che non sono più in grado di mantenersi da soli. Nel disastro generale, si fa avanti l'imitatore Grillo, aggiungendo un colpo di stato in più a quelli denunciati da Berlusconi, nella speranza di ottenere almeno lo stesso risultato economico e politico.

PALERMO

Ragazza muore per un ascesso: non aveva i soldi per curarsi

● **Aveva** 18 anni: l'infezione dai denti ai polmoni

A PAG. 14

PRESUNTO COMPLOTTO
QUELL'INTERVISTA CHE IMBARAZZA

Anche per il segretario del Pd si tratta di «accuse inaccettabili. Il Capo dello Stato agì nell'interesse esclusivo degli italiani»



Forza Italia: «Ruolo del Colle nella caduta di Berlusconi»

Asse azzurri-M5S contro Napolitano. Letta: «Sono ignobili mistificazioni»

● **ROMA.** Dopo le anticipazioni sul Corriere della Sera del libro di Alan Friedman in cui si parla del ruolo avuto da Giorgio Napolitano nell'avvicendamento tra Berlusconi e Monti a palazzo Chigi nell'autunno 2011, Forza Italia insorge e chiede a gran voce al Capo dello Stato di dare «urgenti chiarimenti e convincenti spiegazioni». Una dura presa di posizione che spinge alcuni degli azzurri anche ad ipotizzare un'asse con il Movimento Cinque Stelle nella richiesta di impeachment al Capo dello Stato.

Le accuse al Quirinale di aver giocato un ruolo da «regista» nella caduta del governo Berlusconi sono rispedite al mittente dal diretto interessato che, in una lettera al Corriere, boccia le ricostruzioni di Friedman: «L'interpretazione che si pretende di darne in termini di complotto è fumo, soltanto fumo», replica Napolitano che aggiunge: «tutti dovrebbero ricordare circa i fatti reali che costituiscono la sostanza della storia di un anno tormentato».

A difendere il Capo dello Stato ci pensa il premier Enrico Letta che in una dura nota punta il dito «sulla contemporaneità di queste insinuazioni con il tentativo in corso da tempo da parte del M5S di delegittimare il ruolo di garanzia della presidenza della Repubblica. A questi attacchi – mette in chiaro il presidente del Consiglio – si deve reagire con fermezza».

Sulla stessa linea anche il segretario del Pd Matteo Renzi che bolla come «inaccettabile l'attacco in queste ore contro il presidente Napolitano». Il leader Dem si sofferma a ricorda come il Capo dello Stato «agì nell'interesse esclusivo degli italiani".

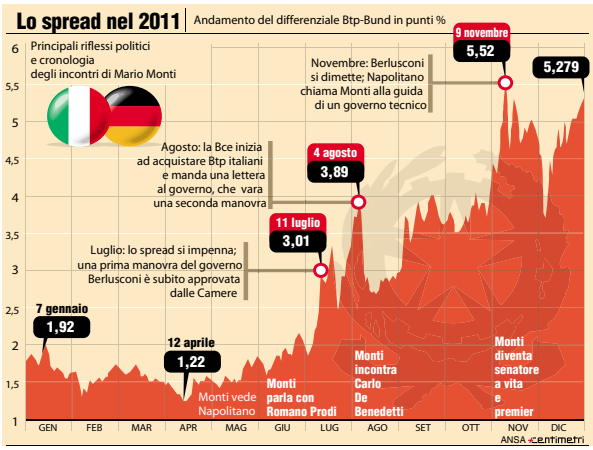
Oltre a Napolitano, scende in campo anche Mario Monti che secondo le accuse del partito del Cavaliere fu complice del «complotto». In un'intervista al Tg1, l'ex premier conferma i contatti con il Quirinale: «Mi aveva fatto capire – dice – che che in caso di necessità dovevo essere disponibile. Ma è assurdo che che venga considerato anomalo che un presidente della Repubblica si assicuri di capire se ci sia un'alternativa se si dovesse porre un problema». Chi non arretra di fronte alla presa di posizione del Capo dello Stato è il Movimento di Beppe Grillo che anzi prosegue nella battaglia. Il comico genovese dall'home page sul suo blog rilancia: «Alla fine, tutti saltarono sul carro dell'impeachment», scrive parlando della levata di scudi di Forza Italia: C'è voluto – aggiunge – qualcuno che ci mettesse la faccia davvero: forse perchè ha una faccia pulita, mentre il clan degli scontenti ruminava nelle segrete stanze per cogitare i soliti oscuri sgambetti».

Se Silvio Berlusconi tace, oltre ai capigruppo del suo partito, è tutta Forza Italia a chiedere al Capo dello Stato di fornire delle spiegazioni. «Napolitano non fu un arbitro ma un giocatore», è l'accusa della portavoce degli eurodeputati azzurri di Fi Licia Ronzulli, mentre Luca D'Alessandro accusa il Presidente della Repubblica di essere stato «ubbidiente ai diktat della Merkel». Dura anche Anna Maria Bernini, vice presidente dei senatori: «Finalmente la verità è venuta a galla – accusa – Già nell'estate 2011 erano in atto manovre sotterranee contro la democrazia». E Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera: «Le rivelazioni del giornalista Alan Friedman cominciano a far luce su quell'estate segreta del 2011, quando furono poste le basi per la caduta del governo Berlusconi, prima che scoppiasse la febbre dello spread, prima che ci fosse la speculazione contro il nostro debito sovrano».

Yasmin Inangiray



EX PREMIER Silvio Berlusconi lasciò la presidenza del Consiglio a novembre del 2011, con lo spread che iniziava la sua inesorabile ascesa



LA TRAGEDIA ISTRIANA LA BOLDRINI: ATTO RIPARATORE PER AVER IGNORATO A LUNGO. ED È POLEMICA TRA FRATELLI D'ITALIA E LA RAI

Foibe, nel giorno del Ricordo imbrattato monumento alle vittime

Grasso: «Necessario impedire che gli orrori possano ripetersi»

● **TRIESTE.** «Non possiamo dimenticare e dobbiamo impedire che gli orrori si ripetano». Il Presidente del Senato, a dieci anni di distanza dall'entrata in vigore della legge sul «Giorno del ricordo» delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, e delle vicende del confine orientale, è perentorio. Lo fa in Aula alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del premier Enrico Letta, della presidente della Camera, Laura Boldrini.

Ed è proprio la Boldrini ad avviare un percorso di rilettura del fenomeno: «Con questa giornata le istituzioni compiono un atto riparatore perchè quell'orrore è stato per troppo tempo rimosso e perfino negato».

Il tempo di arrivare a Basovizza, sul Carso triestino, alla Foiba monumento nazionale, e Grasso le fa eco: «Per troppo tempo si è cercato di far dimenticare, non deve più avvenire». Oggi, in una cornice politica e sociale completamente diversa da quella di fine anni '40 e seguenti, è all'Europa che Grasso guarda con sollievo: dopo le «atroci pagine di storia», l'Europa unita «sia la patria dove tutti possono sentirsi parte di un'unica comunità», respingendo «il male del passato e costruendo un futuro per i giovani e la memoria condivisa».

La legge del 2004 ha rotto un silenzio troppo profondo, restituendo anche, «almeno in parte, agli italiani la memoria di pagine di storia strappate per convenienza ideologia o viltà», come ha sottolineato il primo firmatario di quella norma, l'ex deputato Roberto Menia, presente a Basovizza. Ne rafforza il pensiero il discorso della presidente della Regione Fvg, Debora Serracchiani: «Nessuno osi più mettere in dubbio quel misfatto», dice davanti a Grasso, in prefettura a Trieste. Ma l'imperativo si scontra con spiriti incredibilmente non ancora sopiti, nonostante i quasi settanta anni trascorsi. Così, mentre in Italia si svolgono celebrazioni dovunque, a Roma qualcuno imbratta il monumento a ricordo delle vittime e l'ingresso del Teatro Vittoria con scritte pro-titine e anti-Cristicchi per il suo spettacolo proprio su questo argomento; al muro vengono affissi volantini inneggianti ai partigiani jugoslavi.

La polemica è accesa e coinvolge anche la Rai: Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia e Maurizio Gasparri (FI) attaccano l'emittente pubblica per aver invitato in una trasmissione un rappresentante dell'Anpi (e non uno delle associazioni degli esuli) che, per giunta, avrebbe diffuso numeri errati sulle foibe (il cui numero non è mai stato quantificato con margini plausibili) e sull'esodo (350 mila italiani da Istria, Fiume e Dalmazia).

Ma c'è un elemento storico e umano che non va trascurato, indica l'assessore alla Cultura Fvg, Gianni Torrenti: «La frattura dell'alleanza fra le quattro potenze vincitrici e chi ne ha subito le pesanti conseguenze».

Francesco De Filippo
Benlamino Pagliaro

D'Ambrosio Lettieri (FI)
«Diciamo basta ad ogni tentazione negazionista»

«Nel 2004, finalmente la legge 92 rendeva giustizia a migliaia di italiani, vittime negate di una pulizia etnica lasciata cadere per troppi anni in un colpevole oblio». Ricorda il sen. del Pdl/Forza Italia, Luigi d'Ambrosio Lettieri, coordinatore per Bari del partito. «Il giorno del Ricordo diventi quindi un monito per tutti noi: che non vi siano mai più morti di serie A e di serie B. Purtroppo non basta l'istituzione di una Giornata del Ricordo a cancellare la vergogna e ogni tentazione negazionista, non basta a formare una coscienza storica liberata dalle scorie ideologiche dietro cui si nascondevano verità scomode. Occorre celebrare la Verità ogni giorno contro le vergogne di ogni totalitarismo. E infatti non solo oggi abbiamo assistito ad un deprecabile atto di vandalismo a Roma ai danni di un monumento che ricorda le vittime delle Foibe, ma abbiamo anche dovuto ascoltare servizi radiotelevisivi come quello andato in onda al Tg3 delle 14.30, che derubrica fatti così gravi e circostanziati a un «si racconta». Quei poveri resti non sono leggende, esattamente come i forni crematori e le vittime dei lager nazisti e comunisti. Negare la tragedia delle Foibe sarebbe come negare l'olocausto. Questa consapevolezza deve entrare nelle nostre coscienze attraverso un'azione di grande sensibilizzazione e di informazione anche nelle scuole. Lo scempio operato dai comunisti di Tito va condannato, ricordato e riconosciuto come monito contro la violenza di ogni totalitarismo».

Gli incidenti alla Camera

Grillo attacca Dambruoso: il picchiatore impunito ora gira anche sotto scorta

ROMA. «Il picchiatore Dambruoso non solo gira impunito per il Parlamento, ma è pure scortato. Grazie Boldrini». Lo dice Beppe Grillo sul suo blog dove ricostruisce: «il questore Dambruoso, il karateka di Montecitorio che ha colpito Loredana Lupo del M5S ha ricevuto un premio: la scorta dall'ispettorato della Camera! Dambruoso, che ha inizialmente negato, davanti alle immagini diffuse sul web e trasmesse da tutte le televisioni ha giustificato il suo gesto violento spiegando che è servito ad "evitare che la protesta violenta raggiungesse la presidente Boldrini. È mio dovere di questore difendere la terza carica dello Stato ero lì nell'esercizio del mio dovere a difesa delle istituzioni"». Grillo definisce ancora Dambruoso un «energumeno» e riporta ancora le sue parole di spiegazione: «Sono stato vittima di minacce via mail e Facebook. Dal giorno successivo l'ispettorato della Camera mi ha assegnato persone che tutelano la mia sicurezza».



«Il presidente della Bocconi era un prezioso punto di riferimento e una risorsa da tener presente e, se necessario, da acquisire al governo del paese»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 21

Re Giorgio si affida a una lettera «Solo fumo, nessun complotto»

Dopo le rivelazioni, la risposta: «Incontri con Monti nell'interesse dell'Italia»

FILO DIRETTO
Un'immagine d'archivio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dell'allora premier Mario Monti. Quest'ultimo ebbe l'incarico di presidente del consiglio a novembre del 2011 un mese dopo la caduta del governo Berlusconi

● **ROMA.** Sereno, inattaccabile, perchè, assicura chi gli sta vicino, «il presidente non ha nulla da temere». Il grande polverone scatenato dalla pubblicazione di alcune rivelazioni circa i contatti tra il presidente e Mario Monti, che sarebbe stato sondato per una una eventuale disponibilità ad essere incaricato, già nell'estate del 2011, «è panna montata».

Ma la virulenza dell'attacco di certo sconcerta il Capo dello Stato. Complotto? È «fumo, soltanto fumo» taglia corto. Il presidente sarebbe però anche «sorpreso». Uno stupore che si legge anche tra le righe della lettera inviata alla direzione del quotidiano per ricostruire «i veri fatti, i soli della storia reale del paese nel 2011» che sono «noti e incontrovertibili». A partire dal «sempre più evidente logoramento della maggioranza di governo uscita vincente dalle elezioni del 2008», passando per il «distacco dal partito di maggioranza di numerosi parlamentari» fino al «manifestarsi di dissensi e tensioni nel governo (tra il Presidente del Consiglio, il ministro dell'economia ed altri ministri)». Fatti culminati poi con «le dure sollecitazioni critiche delle autorità europee verso il governo Berlusconi» e la lettera della Bce e dal governatore Draghi dell'agosto 2011.

In questo contesto il Capo dello Stato, infatti, non nega l'incontro con il presidente della Bocconi. Anzi, ricorda di averne avuti altri di incontri con il professore. Il presidente non va oltre ma c'è un passo della lettera in cui si ricordano, appunto, le tensioni tra Berlusconi e il suo ministro del Tesoro. Nulla di più probabile, quindi, che gli scambi di vedute tra il Presidente e l'ex commissario europeo potessero vertere anche sull'urgenza di trovare una soluzione al contrasto. «Nel corso del così difficile – per l'Italia e per l'Europa – anno 2011, Monti era inoltre un prezioso punto di riferimento» ed «appariva allora – e di certo non solo a me - una risorsa da tener presente e, se necessario, da acquisire al governo del paese». E furono poi i fatti a prendere il sopravvento su una situazione per la quale lo stesso Beppe Grillo che ora chiede l'impeachment del Capo dello Stato, ancora a fine luglio, scriveva una lettera al Presidente proprio per chiedergli di nominare un nuovo premier, senza attendere le elezioni. «Lei non può restare inerte. Lei ha il diritto-dovere di nominare un nuovo presidente del Consiglio al posto di quello attuale. Una figura di profilo istituzionale, non legata ai partiti, con un l'unico mandato di evitare la catastrofe economica e di incidere sulla carne viva degli sprechi» scriveva Grillo. Il resto è cronaca di giorni difficilissimi. «L'8 novembre la Camera respinse il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, e la sera stessa – ricorda Napolitano – il Presidente del Consiglio da me ricevuto al Quirinale convenne sulla necessità di rassegnare il suo mandato una volta approvata in Parlamento la legge di stabilità. Fu nelle consultazioni successive a quelle dimissioni annunciate che potei riscontrare una larga convergenza sul conferimento a Mario Monti».

Di fatto che la situazione sia più che tesa lo dimostrebbe anche la visita, ieri sera, del segretario del Pd, Matteo Renzi, che è salito al Quirinale.

Francesca Chirì

LE REAZIONI NEL CORSO DI UN VERTICE AD ARCORE TOTI CHIEDE LA VERITÀ E RESPINGE L'IPOTESI DI UN GOVERNO NON AVALLATO DAL VOTO POPOLARE

Ma il Cav dice no alla messa in stato di accusa

Resiste il patto sulle riforme tra il leader del centrodestra e l'ex rottamatore. Torna l'ipotesi capolista alle europee

● **ROMA.** Nessuna intenzione di inseguire il Movimento Cinque Stelle sulla richiesta di impeachment per Giorgio Napolitano, ma Silvio Berlusconi messo al corrente delle anticipazioni del libro di Friedman sul ruolo che giocò il Colle nella staffetta a palazzo Chigi che vide Mario Monti diventare premier nel novembre 2011, il Cavaliere promette di voler andare fino in fondo: Dobbiamo pretendere che sia fatta chiarezza- è in sintesi il suo ragionamento – non è possibile che il capitolo si chiuda così.

L'ex premier avrebbe affrontato l'argomento anche nel corso di una cena ad Arcore. Informati gli ospiti di quanto sarebbe stato pubblicato dal quotidiano di via Solferino, il Cavaliere avrebbe espresso la sua soddisfazione: «Finalmente gli italiani capiranno che io non mentivo. Sono stato fatto fuori tramite un colpo di Stato». Che ci siano delle conseguenze però, nel partito lo escludono visto che, numeri alla mano, anche un ipotetico asse con il Movimento Cinque Stelle non porterebbe da nessuna parte.

E poi - spiega chi ha parlato con il Cavaliere – Berlusconi non ha nessuna intenzione di mettere in discussione il patto sulle riforme siglato con Matteo Renzi: Semmai è il Pd ad avere dei problemi di tenuta interna ai gruppi. Certo, l'idea che Napolitano fosse il regista di un'operazione che ha avuto come esito quello di mettere fine al suo governo, risveglia nel Cavaliere anche strategie più offensive come quella di alzare un polverone nel caso si arrivasse veramente ad una staffetta tra Letta ed il segretario del Pd a palazzo Chigi.

Concetto messo in chiaro dal suo consigliere Giovanni Toti: «La verità non è importante solo per il nostro passato ma anche per il nostro futuro perchè dal Quirinale nei prossimi giorni potrebbe arrivare un nuovo governo non avallato dal voto popolare. L'ex premier rientrerà a Roma domani per seguire da vicino gli sviluppi dell'affaire Quirinale ma anche per capire bene le sorti del governo e della legge elettorale su cui il Cavaliere ha puntato molto anche in termini mediatici. Oltretutto questo c'è la campagna elettorale per le europee e l'idea di candidarsi in prima persona come capolista non viene assolutamente scartata.

GUAI GIUDIZIARI E A CASERTA UN PENTITO «SCAGIONA» COSENTINO: DISSE DI NO AL BOSS

«Mercato» dei senatori da oggi al via il processo

Imputati di corruzione l'ex leader e Lavitola

● **NAPOLI.** La richiesta di ammissione delle liste dei testimoni di accusa e difesa e la costituzione di parte civile del Senato segneranno i primi passi del processo sulla presunta compravendita dei senatori che comincia oggi a Napoli.

Imputati di corruzione l'ex premier Silvio Berlusconi e l'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola: secondo i pm, il leader del centrodestra, con Lavitola nel ruolo di intermediario, avrebbe versato tre milioni di euro all'allora senatore Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Italia dei Valori, perchè cambiasse schieramento e contribuisse a determinare la crisi del governo Prodi che si reggeva su una maggioranza assai precaria.

I fatti contestati si riferiscono al periodo che va dal 2006 al 2000.

Al processo non siederà sul banco degli imputati proprio De Gregorio che nei mesi scorsi patteggiò un anno e 8 mesi di reclusione anche se di recente, assistito dall'avvocato Carlo Fabbozzo. ha proposto ricorso in Cassazione. Le sue dichiarazioni costituiscono il fulcro dell'accusa scaturita da una inchiesta alla quale ha lavorato un intero pool di magistrati: i sostituti Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock, Alessandro Milita e Fabrizio Vanorio, coordinati dal procuratore aggiunto Francesco Greco.

Tra i testimoni indicati dai pm sicuramente figurano lo stesso Prodi, l'ex leader dell'Idv Antonio Di Pietro, i senatori Anna Finocchiaro e Giuseppe Cafofio e l'uomo d'affari italo-argentino Carmelo Pintabona, che dovrà riferire sulla lettera di minacce indirizzata a Berlusconi quando il direttore dell'Avanti era latitante in Sud America.

Il processo, nelle prime udienze, subirà rallentamenti a causa di problemi riguardanti la composizione del collegio giudicante. In seguito all'astensione del presidente della quarta sezione del Tribunale, davanti alla quale gli imputati erano stati rinviati a giudizio, il dibattimento sarà assegnato mercoledì alla prima sezione. All'udienza successiva dovrebbe subentrare un nuovo magistrato, nel ruolo di presidente, in sostituzione di un giudice onorario. Tra le questioni preliminari più importanti, la costituzione di parte civile del Senato, decisa nei giorni scorsi dal presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, Piero Grasso.

Bagarre in aula a Caserta, invece. «In vista delle elezioni regionali del 1995 Walter Schiavone propose a Nicola Cosentino l'appoggio del clan ma questi rifiutò». L'inedita circostanza è stata infatti raccontata dal collaboratore del clan dei Casalesi, Franco Di Bona, durante l'udienza del processo cosiddetto Eco4 sugli intrecci tra camorra, politica e rifiuti in corso al tribunale di Santa Maria Capua Vetere in cui l'ex sottosegretario del Pdl Nicola Cosentino è imputato per concorso esterno in associazione camorristica.



EX IDV
L'allora senatore Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Italia dei Valori. Avrebbe ricevuto tre milioni di euro perché cambiasse schieramento e contribuisse a determinare la crisi del governo Prodi

Un «boomerang» per la Procura Antimafia napoletana che aveva inserito il collaboratore nella sua lista testi; molto dura la reazione del pm Alessandro Milita. «Lei oggi sta dicendo cose completamente diverse in quanto nell'esame del marzo 2001 disse che il clan aveva sostenuto alle Regionali Nicola Cosentino e Mario Natale».

«Io oggi ho un ricordo abbastanza vivo - ribadisce Di Bona – allora fece scalpore il no di Cosentino alla proposta proveniente dal clan. Me lo disse Walter Schiavone».

LA MANIFESTAZIONE MOVIMENTO DIVISO

Forconi in piazza e gli «scissionisti» a Roma occupano S. Maria Maggiore

● **ROMA.** Ad un mese dal flop dei sit-in davanti alle prefetture di tutta Italia, gli attivisti del coordinamento 9 dicembre, gli «scissionisti» dei Forconi guidati dall'agricoltore pontino Danilo Calvani, tornano a manifestare e prima tentano l'«assalto» a piazza Montecitorio, poi «occupano» la basilica di Santa Maria Maggiore. Anche questa volta, però, sono evidenti le fratture all'interno dello stesso movimento, con attivisti che delegittimano Calvani e blitz non concordati con lo stesso coordinamento.

La protesta prende piede questa mattina con un corteo sotto la pioggia da piazzale dei Partigiani, sede da mesi del presidio romano del coordinamento, fino a piazzale Ostiense. Poche centinaia di metri sventolando bandiere tricolore e intonando cori contro il governo. Tra loro ci sono molte facce nuove, quelle di chi ha attraversato l'Italia a piedi per decine di giorni, ma poche vecchie. Alcuni «fedeli» di Calvani, infatti, sarebbero stati messi alla porta perchè «non in linea» con le decisioni dell'agricoltore che rifugge da sempre dal termine leader.

Alcuni militanti, cinque in tutto, decidono poi di salire sulla Piramide Cestia, mentre ai piedi del monumento qualcuno si lascia sfuggire un saluto romano sulle note dell'inno di Mameli, alimentando così le voci che identificano il movimento come espressione di estrema destra. Il gesto, però, viene subito stigmatizzato dallo stesso stesso Calvani che parla di infiltrati di Socialismo Nazionale.

La frattura diventa poi evidente poco più tardi, quando il leader disconosce il blitz verso piazza Montecitorio. «Ci dissociamo assolutamente».

NODI AL PETTINE
TRA I DEMOCRAT

Un fedelissimo del premier: se fa un bel semestre europeo, come si fa a dire che si deve fermare la ripresa per andare a votare?

Letta prepara l'incontro al Colle e chiede un altro anno di tempo

Palazzo Chigi smentisce i boatos di dimissioni volontarie del presidente del Consiglio



La minoranza Pd
«Vincolare l'Italicum alla riforma del Senato»



SPINOSI I rapporti tra Cuperlo e Renzi

ROMA – Vincolare l'entrata in vigore dell'Italicum alla riforma del Senato. È l'emendamento che infiamma la trattativa, alla vigilia dell'inizio delle votazioni sulla legge elettorale in Aula alla Camera. Su questa modifica la minoranza Pd e i piccoli partiti fanno fronte comune: sarebbe la garanzia che non si andrà a votare subito dopo l'approvazione dell'Italicum, ma si manterrà l'impegno a fare le riforme costituzionali. Forza Italia non ci sta: se passa quella norma, dicono i berlusconiani, salta l'accordo con Renzi. Ma minoranza dem e altri partiti non vogliono demordere, fino all'ultimo. La linea al Pd la darà Matteo Renzi, in un'assemblea con i deputati che era in programma per ieri sera ed è stata rinviata a questa mattina alle 8.30, a poche ore dall'inizio del voto in Aula. Il segretario ha sempre detto che il Pd non voterà emendamenti fuori dall'accordo con Silvio Berlusconi. Dunque, dovrebbe invitare a ritirare le proposte di modifica fuori asse. Ma per tutto il giorno il segretario, con Maria Elena Boschi e Lorenzo Guerini, ha tenuto aperti i contatti per cercare di venire incontro alle perplessità della minoranza dem e degli alleati di governo. Ha parlato con Denis Verdini, ha incontrato Scelta civica e Popolari, dovrebbe sentire Angelino Alfano. E la trattativa dovrebbe proseguire fino all'ultimo minuto utile.

ROMA. Un anno di tempo. Enrico Letta, salendo al Quirinale giovedì (anche se nessuno se la sente di escludere un incontro questa mattina prestissimo, prima che Giorgio Napolitano parta per Lisbona ed il premier per Milano) dirà che vuole almeno un anno di tempo per «rilanciare» il suo governo e intercettare la ripresa, anche attraverso un uso intelligente del semestre europeo.

Letta ci prova, con il forte appoggio del Capo dello Stato che nei giorni scorsi ha evocato stabilità e continuità e che ieri si è visto strenuamente difeso dal premier di fronte all'accusa di aver complottato contro Berlusconi.

Da Palazzo Chigi si smentisce seccamente ogni boatos di dimissioni volontarie del presidente del Consiglio, che anzi viene descritto come «determinato a procedere con il rilancio programmatico, anche in virtù delle dichiarazioni pubbliche di Matteo Renzi», che di un suo impegno a Palazzo Chigi ha detto: «ma chi me lo fa fare». Il premier, dicono ancora da palazzo Chigi, si fa forte «di alcuni sondaggi che vedono la maggioranza degli italiani nettamente contraria alla "staffetta"». E, naturalmente, dell'appoggio del Colle.

Per questo, proprio alla vigilia delle delicate votazioni alla Camera sulla legge elettorale, ha trascorso tutta la giornata al lavoro sul cronoprogramma «Impegno 2014», un patto di coalizione scritto come una «matrice» con tanto di obiettivi, azioni, scadenze e responsabili. E dilata la tempistica, di fronte al refrain di Matteo Renzi che ancora domenica ha ripetuto: «Il governo si è preso un impegno di 18 mesi, molto serio, ad aprile del 2013. Sono passati i primi 10 mesi» e, secondo il segretario, ne resterebbero perciò 8.

Tranquillo anche di fronte al colloquio Napolitano-Renzi di ieri sera al Colle, per la ripartenza dell'esecutivo Letta pensa ad pacchetto di misure di impulso all'occupazione e alla competitività, di riduzione delle tasse su famiglie e imprese, sburocratizzazione, semplificazione, decontribuzione, digitalizzazione e internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, investimenti pubblici in opere infrastrutturali, credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, lotta alla criminalità economica, rilancio del turismo.

Così, dopo aver raccolto i contributi tra diversi ministri e nella maggioranza, senza più aspettare Renzi, prova ad uscire dall'impasse. A realizzare il programma sarà una nuova squadra: ma ancora non è chiaro se il presidente del Consiglio pensa solo ad un piccolo rimpasto con la sostituzione dei posti vacanti all'Agricoltura, ai viceministeri di Esteri ed Economia e per alcuni sottosegretari, o ad un più insidioso Letta-bis.

«Se il governo trova il suo rilancio, se fa un bel semestre europeo – ragiona un parlamentare vicino a Letta -, se incide in Europa, come si fa a dire che si deve fermare la ripresa per andare a votare?». Altrettanto chiaro è che, se Letta invece non ce la fa, allora restano altri scenari. Quelli che Renzi ha prospettato in queste ore agli alleati della maggioranza, senza più escludere un suo impegno come premier.

Milena Di Mauro

IL GIORNO DELLA VERITÀ I GRUPPI DELLA CAMERA SI CONFRONTANO IN UN CLIMA DI TENSIONE

Legge elettorale, oggi in Aula il voto sui 450 emendamenti

ROMA. Per la riforma elettorale è giunto il giorno della verità, vale a dire quello del voto. Oggi infatti l'aula di Montecitorio inizierà ad esaminare e a votare i 450 emendamenti alla legge. Molti di essi sono tattici, nel senso che ciascun gruppo potrebbe ritirarli una volta che sia chiaro che l'accordo Renzi-Berlusconi-Alfano tiene. Per questo ieri il segretario del Pd Matteo Renzi ha avuto una serie di colloqui, a partire da uno con Denis Verdini, anche in seguito alle tensioni per un emendamento del relatore Francesco Paolo Sisto (Fi).

Dopo l'inaspettata apertura di Berlusconi, sabato, sulle preferenze, Sisto ieri ha chiarito che si è trattata di una uscita senza conseguenze: «l'accordo è solido e rimane quello che è». Non a caso anche la minoranza del Pd non ha inserito le preferenze tra le proprie priorità, mentre M5s ha ripresentato una proposta di modifica che va in tal senso, così come Ncd. Quest'ultimo incasserebbe la possibilità delle candidature multiple all'interno di una Regione, sulla quale ci sarebbe stato il sì di Renzi nel suo colloquio con Verdini.

La minoranza interna del Pd, dopo una riunione, ha invece rilanciato tre temi: primarie per legge, la parità di genere nei listini e soprattutto l'entrata in vigore della legge solo dopo la riforma costituzionale del Senato, come prevede un emendamento di Giuseppe Lauricella. Oggi alle 8,30 in una riunione del gruppo del Pd, con Matteo Renzi, si cercherà di trovare una posizione unitaria, come ha auspicato il capogruppo Roberto Speranza. La responsabile riforme, Maria Elena Boschi, renziana, ha trovato nella minoranza «un atteggiamento costruttivo». «Il criterio secondo cui si cambia qualcosa solo con l'accordo di tutti, rimane – ha aggiunto Boschi – e da parte della minoranza non viene messo in discussione». Insomma da parte di Gianni Cuperlo e della sua area non si punterebbe al voto segreto: «Il nostro obiettivo è aiutare Renzi a portare in porto la riforma elettorale che è un pezzo del pacchetto complessivo delle riforme istituzionali».

Ma le tensioni, sollevate dai partiti piccoli, non mancano e non a caso Renzi li ha voluto contattare in una serie di colloqui. Il motivo è stata la bozza di un emendamento tecnico del relatore Sisto con un nuovo meccanismo per identificare i collegi nei quali scatteranno i seggi conquistati dai partiti. Prima della riunione del Comitato ristretto, Dorina Bianchi di Ncd ha minacciato il «no» del suo partito all'emendamento che penalizzerebbe, nel conteggio dei resti, i partiti più piccoli e in più assegnerebbe i seggi nei diversi collegi in modo un po' casuale. Anche Pino Pisicchio (Cd) ha ribadito le critiche, non per la soglia del 5% che anzi favorirebbe il formarsi di aggregazioni, ma per questi problemi che avrebbero profili di incostituzionalità.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 febbraio 2014



Matteo Richetti : «Hanno discusso di quali scenari sono possibili per il governo»

Forse anticipata di una settimana (a giovedì prossimo) la Direzione del Pd sull'Esecutivo

Ma Renzi incalza il premier «Una svolta è necessaria»

In serata faccia a faccia al Quirinale tra il segretario Pd e Napolitano

LA SALITA AL COLLE
Nelle prossime ore, il premier, Enrico Letta, incontrerà il capo dello Stato, al quale sottoporrà il suo programma di rilancio dell'azione di governo

● **ROMA.** Alla vigilia di una settimana decisiva, dove le sorti del governo si intrecciano con l'avvio, oggi, del voto sulla legge elettorale, Matteo Renzi sale al Quirinale per un faccia a faccia con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un colloquio delicatissimo che precede l'incontro tra il Capo dello Stato ed il premier Enrico Letta per rilanciare l'azione del governo, in difficoltà per le tensioni tra partiti e per una difficile comunicazione tra premier e leader Pd.

Napolitano ha voluto capire direttamente dal segretario dem quanto sia profonda la distanza tra il Pd e l'attuale governo. «Hanno discusso di quali scenari sono possibili per il governo», racconta il renziano Matteo Richetti. La stella polare del Capo dello Stato, spiegano fonti parlamentari, resta la stabilità dell'esecutivo come condizione per proseguire il rilancio dell'economia. E portare in porto legge elettorale e riforme istituzionali, che grazie al leader Pd, come riconosce anche Napolitano, hanno ricevuto uno sprint decisivo. E alla riuscita delle riforme, e non a prendere le redini del governo, Renzi assicura di essere interessato. «Nessuno di noi ha chiesto di andare a prendere il governo e noi questo governo lo abbiamo sempre sostenuto, come dimostrano i voti in Aula», è la posizione del leader Pd convinto che in questo momento spetti a Letta, e non a lui, dire che cosa vuole fare e come proseguire nell'azione di governo. Sarà.



RENZI Segretario del Pd

Intanto, da indiscrezioni si apprende che la Direzione del Pd sul governo, fissata da Renzi per il 20 febbraio, potrebbe essere anticipata proprio a giovedì di questa settimana. E non è un mistero che da più parti, non solo dalla politica, sia in corso un pressing sul segretario Pd perché prenda, al posto di Letta, le redini di un nuovo governo che abbia il 2018 come orizzonte. Il leader Pd conosce bene i rischi di questa operazione, che ricorda la staffetta Prodi-D'Alema nel 1998, e derubrica l'ipotesi come terzo schema di gioco possibile, anche dopo le elezioni anticipate, preferendo invece che il premier vada avanti, come previsto, per altri 8 mesi. Ma, sostiene il rottamatore, «una svolta è necessaria» perché l'azione del governo è poco incisiva e alla lunga il Pd rischia, già alle prossime elezioni europee, di pagarne lo scotto alle urne. Il punto per il leader Pd è che un rilancio dell'esecutivo non si può limitare ad una trattativa dentro la maggioranza sulle caselle del governo. Ad un rilancio del genere Renzi crede poco: «Letta è il premier e lui deve decidere chi va e chi non va bene: un ministro, due ministri, ma non è una lista della spesa».

Se il rottamatore aspetta Letta, la minoranza Pd chiede di mettere fine al gioco delle parti tra segretario e premier: ieri Gianni Cuperlo ha incontrato il premier Enrico Letta e gli ha chiesto di accelerare un chiarimento dentro maggioranza e Pd, ribadendo la necessità di «un governo forte». Il presidente del Consiglio, d'altra parte, ha assicurato, negli incontri e nei contatti avuti ieri, una ripartenza a breve, annunciando entro giovedì un'iniziativa «forte».

Il sindaco Pd di Ravenna scrive a Renzi
«Numero programmato» per gli immigrati

RAVENNA – «Numero programmato: non si scappa da questo tema. O lo affrontiamo noi o il clima che c'è in giro gonfierà le vele della destra razzista. Perderanno i valori in cui crediamo, perderà l'Italia, perderanno i milioni di immigrati che vivono in Italia. So che ci sarà fuoco amico, però di gran lunga preferibile all'incendio sociale che cova sotto la pelle delle nostre città». Lo scrive in una lettera aperta a Matteo Renzi il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci: «Ci vuole una proposta del Partito Democratico sulla sostenibilità dell'immigrazione, ci vuole un limite al numero degli ingressi nel nostro Paese, così non si può andare avanti. È colpevole una sinistra che per pavidità, timore di discutere, anche di scontrarsi, lascia le paure di un popolo alla mercè delle forze razziste».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 febbraio 2014

LA CRISI ECONOMICA

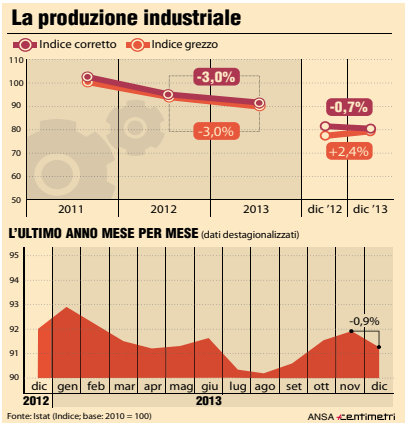
LA RIPRESA CHE NON DECOLLA

SEGNALI CONTRASTANTI

Ai dati Istat fanno da contraltare quelli di Confindustria che rileva una crescita degli ordini. E il superindice Ocse incoraggia l'Italia

Produzione industriale nuova doccia fredda

A dicembre -0,7% dopo il dato positivo di novembre. Timori sul 2014



● Non dura la spinta della produzione industriale di novembre, che aveva interrotto con un +1,5% oltre due anni di cali. A dicembre, l'Istat rileva una nuova caduta dello 0,7% sull'anno precedente. E nella media dell'intero anno, la produzione perde il 3% rispetto al 2012.

Il risultato negativo dell'ultimo mese, che non era stato anticipato dagli analisti, non impedisce una crescita dell'industria nel quarto trimestre: la produzione guadagna, infatti, lo 0,7% rispetto al periodo precedente. Luci ed ombre, poi, emergono dai dati sull'apertura delle partite Iva: nel 2013 si registra un calo del 4,4% rispetto all'anno precedente, ma dicembre, dopo un bimestre disastroso, lascia ben sperare: con una ripresina del 2,9%.

Segnali di fiducia arrivano invece dal Centro Studi Confindustria, che prevede a gennaio un aumento della produzione dello 0,3% rispetto al mese precedente (dopo il calo dello 0,9% a dicembre su novembre). Inoltre il superindice Ocse «continua a segnalare una variazione positiva in termini di slancio dell'attività economica» in Italia (101,3 punti) e nell'Eurozona (101,1).

Il Csc registra un «significativo» incremento, il settimo consecutivo, della componente ordini del Pmi manifatturiero, l'indice realizzato intervistando i direttori agli acquisti, e «un forte progresso» della domanda di ordini esteri, grazie alle maggiori commesse provenienti dagli Stati Uniti. Si tratta di altri spiragli positivi in un contesto nel quale, rispetto a prima della crisi, il livello di attività rimane inferiore di circa un quarto (-24,4% da aprile 2008).

Tornando ai dati dell'Istat, il calo tendenziale di dicembre è dovuto ai segni meno di beni strumentali (-5,6%), energia (-3,2%) e beni di consumo (-1%). Sono in controtendenza solo i beni intermedi (+5,6%). Quanto ai diversi settori, soffrono soprattutto la fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-9,9%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-6,9%) e i computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (-6,5%). Il maggiore incremento è invece per i prodotti farmaceutici di base e i preparati farmaceutici (+8%). È in aumento, a dicembre, pure il settore auto (+1,9%), mentre nell'intero anno cala del 2,6%.



L'altalena tra segni più e segni meno preoccupa l'ufficio studi di Confcommercio, che indica il rischio che «la nostra economia si avviti in una fase di continui stop and go che non permette di avviarsi su un sentiero di miglioramento consolidato e duraturo». Sulla stessa linea, il segretario confederale della Cisl Luigi Sbarra vede nei dati positivi di novembre «non il segnale certo di uscita dal tunnel», ma «un semplice rimbalzo tecnico, in un profilo produttivo ancora segnato da recessione e stagnazione». Anche il segretario confederale della Uil Antonio Foccillo parla di «una fase di recessione perenne» e senza sbocchi. Mentre la leader della Cgil, Susanna Camusso, osserva che «l'ottimismo con cui veniva detto che il 2014 sarebbe stato l'anno della ripresa, ci era sempre parso sbagliato».

Il calo della produzione industriale non sorprende nemmeno le associazioni dei consumatori. Secondo Federconsumatori e Adusbef è «quasi inevitabile» e va di pari passo con la contrazione dei consumi che, nel triennio 2012-2014, peserà per 2.638 euro a famiglia. «E' dal 2009, l'anno più buio della crisi – attacca il Codacons – che i politici dichiarano, ad ogni segno più registrato, che la crisi è finita».

ANDAMENTO A SINGHIOZZO

La produzione industriale di novembre aveva interrotto con un +1,5% oltre due anni di cali. A dicembre, l'Istat rileva una nuova caduta dello 0,7% sull'anno precedente. E nella media dell'intero anno, la produzione perde il 3% rispetto al 2012

le altre notizie

PANSA: ZAVORRA PER FINMECCANICA

«AnsaldoBreda non è risanabile»

■ AnsaldoBreda "non è risanabile da sola" e la sua situazione "rischia di mettere a repentaglio il futuro di Finmeccanica". L'ad del gruppo Alessandro Pansa, davanti alla Commissione Attività produttive della Camera, lancia un vero e proprio allarme sul tallone d'Achille del gruppo che nel periodo gennaio-settembre 2013 ha chiuso con un rosso di 136 milioni di euro, rispetto all'utile di 141 milioni dello stesso periodo del 2012, proprio a causa della controllata nel settore del materiale rotabile, che non è stata in grado di raggiungere nessuno degli obiettivi assegnati realizzando ordini per soli 63 milioni e un Ebita negativo per 94 milioni.

AVANZA LA TRATTATIVA ANCHE CON ETIHAD

Alitalia, rush finale sui 1.900 tagli

■ Trattativa Alitalia-sindacati al rush finale. Il confronto riprende oggi sui 1.900 esuberi e l'intesa potrebbe arrivare forse già domani. Il nodo maggiore è quello del personale di terra, per il quale l'azienda ha richiesto una cig che i sindacati considerano troppo alta. A Fiumicino intanto si continua a lavorare gomito a gomito con i rappresentanti di Etihad, per mettere a punto l'operazione che potrebbe vedere una conclusione non prima prima della metà di marzo. Dopo i tavoli che si sono susseguiti fino a ieri per fare il punto sui numeri della procedura categoria per categoria, da oggi si cominciano a tirare le fila. I sindacati hanno ricevuto ieri serata la convocazione per un nuovo tavolo oggi alle 15 sul personale di terra e domani a partire dalla mattina sulle altre categorie. Obiettivo dell'azienda è chiudere in fretta, tanto che nella convocazione per il tavolo di domani all'ordine del giorno ci sono anche le "valutazioni complessive".

Fisco, salta l'«esenzione» per chi vanta crediti verso la pubblica amministrazione

● Salta il blocco delle cartelle per tutto il 2014 per gli imprenditori con crediti verso la Pubblica amministrazione. Ma resta la possibilità di compensare credito verso la P.A. con debito verso il fisco. Il tutto però viene demandato ad un successivo decreto del Tesoro che dovrà individuare caratteristiche e tempi per chi dovrà compensare. L'aula della Camera, dopo i rilievi arrivati dalla Ragioneria generale dello Stato, ha infatti approvato un emendamento, su indicazione della commissione Bilancio, che depotenzia in parte la norma originariamente inserita nel decreto Destinazione Italia durante i lavori delle commissioni Finanze ed Attività produttive. Un emendamento approvato la scorsa settimana, a pochi minuti dal via libera definitivo delle Commissioni, stabiliva infatti per quest'anno la sospensione delle cartelle esattoriali per le imprese titolari di crediti con la pubblica amministrazione. Una norma a mente bocciata dalla Ragionei condo la quale la sospensione a comportato «minori entrate per non quantificate e prive di cop finanziaria», tali da non far ave disposizione «ulteriore corso».

La sollecitazione della Rgs er immediatamente recepita in mento. Governo e Commissio lancio aveva fatti optato p riformulazio anzichè la s sione prevede punto la com zione tra car crediti e rig mente «nel r degli equilibr nanza pubblica». E infatti l'er mento approvato ieri in aula «Con decreto del Ministro dell' mia e delle finanze, di concert Ministro dello sviluppo econom emanare entro novanta giorn data di entrata in vigore della l conversione del presente dec Destinazione Italia), sono stabil

L'EMENDAMENTO

Cambia la norma, sarà possibile solo una compensazione



AUTORITÀ PER L'ENERGIA IL REFERENDUM HA ABOLITO UNA VOCE SULLE BOLLETTE

Acqua, sulle tariffe pressing per i rimborsi

per l'energia, che da preso in carico la vi ul mercato idrico, ac lle tariffe dell'acqua e , in seguito al referen levono ai cittadini. presieduto da Guido di avviare una serie di riffe applicate, sull'in gestione dei contatori, ni per determinate ca i, ma anche sulla re cosiddetta "remunera le investito". Si tratta ito in bolletta e quindi a nti, previsto per alleg he le aziende idriche si are gli investimenti ne . Con il referendum che contro la privatizza e della bolletta (circa il erdite di gestione, in tasse) è stata abolita e tra il 21 luglio e il 31 uando è partito il nuovo io senza l'onere) va agli utenti. bbraio dello scorso an il procedimento per la restituzione degli importi, con uno specifico provvedimento per la definizione dei criteri di calcolo di rimborsi e adesso vuole vedere a che punto è la situazione. La campagna di ispezioni, che verrà realizzata con la Guardia di Finanza, intende infatti verificare "il rispetto dei criteri e delle procedure indicati dall'Autorità". E non solo: l'indagine ha anche l'obiettivo di accertare la correttezza e la coerenza dei dati utilizzati dai gestori per definire le tariffe per il biennio 2012-2013 e l'efficienza del servizio di installazione e gestione del contatore.

Nel concreto, verranno effettuate tre ispezioni presso gestori individuati in base alla dimensione e alla distribuzione sul territorio nazionale e in relazione a incongruenze nei dati dichiarati all'Autorità. Le verifiche serviranno anche ad accertare la corretta applicazione delle agevolazioni tariffarie e della rateizzazione dei pagamenti alle popolazioni colpite dal sisma del maggio 2012. L'Autorità potrà prendere visione ed accertare la correttezza e coerenza dei dati trasmessi anche attraverso il controllo dei bilanci aziendali e della documentazione di supporto.

POLITICA

Caso Monti, asse Grillo-Cav all'attacco del Quirinale

● **L'appello** dell'ex comico: «Adesso tutti sul carro dell'impeachment». E gli azzurri voteranno contro l'archiviazione della mozione M5S ● **I numeri** per la messa in stato d'accusa però non ci sono

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Alla fine di una giornata tesa e nervosa, Forza Italia ufficializza che non aderirà alla mozione di archiviazione per il procedimento di impeachment a carico di Giorgio Napolitano. Chiede un «approfondimento alla luce dei fatti nuovi». Vuole tempo, come minimo mettere sulla graticola il capo dello stato.

Non significa che nel merito aderirà alla messa in stato d'accusa del capo dello stato. Alla quale è difficile si arrivi, dati i numeri in campo: 4 i forzisti, 8 i grillini, un paio eventualmente i leghisti. Ma nella prossima riunione del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa voterà contro l'archiviazione in asse con il M5S, grande accusatore del presidente della Repubblica che ha presentato la denuncia per attentato alla Costituzione. Un gesto dal significato politico evidente.

Esulta Beppe Grillo: «Alla fine tutti saltano sul carro dell'impeachment. Chi vuole inchiodare Re Giorgio alle sue responsabilità accolga le nostre richieste affinché sia discusso pubblicamente in Parlamento». Mentre il Pd fa quadrato intorno al capo dello stato: «Gazzarra sconcertante». Sono «dietrologie inesistenti» stoppa il capo della segreteria di Renzi Lorenzo Guerini.

L'escalation si innesta dopo che il «Corriere della Sera» (ma anche il Financial Times) pubblica le anticipazioni dell'ultimo libro di Alan Friedman, in cui - attraverso le testimonianze di Carlo de Benedetti e Romano Prodi - si ricostruisce che Napolitano sondò Mario Monti come potenziale premier nell'agosto 2011. Cinque mesi prima del passo indietro di Berlusconi, quattro prima della nomina a senatore a vita. L'interessato, non ritendola un'«anomalia» conferma: diede la sua disponibilità, era "on call if needed". E in effetti, fu ritenuto necessario.

Rivelazioni che deflagrano come una bomba. Forza Italia grida subito al «complotto». Il Mattinale ricostruisce gli eventi, o meglio «le trame», titolando: «Il re è nudo». I capigruppo parlamentari Romani e Brunetta chiedono spiegazioni: «Troppi punti oscuri. Tutto questo desta in noi forti dubbi sul modo di intendere l'altissima funzione di Presidente della Repubblica da parte di Napolitano» che avrebbe preordinato «un governo che stravolgeva il responso delle urne, quando la bufera dello spread doveva ancora abbattersi». Anna Maria Bernini denuncia: «Manovre sotterranee e poco trasparenti». I falchi leggono nella faccenda ulteriori conferme che «il Colle è stato il regista del logoramento di Berlusconi», sintetizza D'Alessandro. Il falchissimo Minzolini - unico - si spinge oltre: «Valutare con attenzione l'impeachment per gettare una luce di verità». E, a dimostrazione che sul tema i due partiti ora marciano compatti, gli argomenti degli azzurri sono ripresi sul blog di Grillo: «Berlusconi era allora un presidente del Consiglio regolarmente eletto, non era ancora stato condannato. Fu sostituito con un tecnocrate scelto da Napolitano senza che il Parlamento sfiduciasse il governo». Il senatore Giarrusso rincara. «Cossiga era malato, Giorgio sa come muoversi».



...

FI chiede «chiarimenti sui troppi punti oscuri» Dal Giornale già partita la campagna contro il Colle

...

Dietro l'escalation c'è la vendetta di Berlusconi dopo la decadenza e il mancato salvacondotto

SILVIO VUOLE ITALICUM E VOTO

Da parte loro, gli azzurri cavalcano alla grande la mozione grillina. È una giravolta politica eclatante, anche se non del tutto inattesa. Ieri il «Giornale» aveva in prima pagina un dossier su «Tutti i golpe bianchi di Napolitano», e già venerdì 31 gennaio apriva con «Napolitano, che botta. Presidente di parte» proprio sullo «schiaffo» dell'impeachment. Era già cominciata di fatto una campagna contro l'inquilino del Colle. Negli stessi giorni - è questo il paradosso - in cui Berlusconi blinda il patto con Matteo Renzi sulle riforme e si propone di mandare in porto la nuova legge elettorale. Una road map di cui proprio Napolitano è il primo sponsor e il più forte sostenitore. E che, secondo il tam tam di palazzo Grazioli, non sembra stia per saltare.

Eppure, l'ordine di alzare i toni arriva direttamente dal leader. Napolitano per il Cavaliere è anche il nemico numero uno: colui che «avrebbe potuto adoperarsi per la «pacificazione nazionale e invece non ha mosso un dito». L'uomo che non gli ha fornito nessun salvacondotto, che ha chiuso la porta a grazia e amnistia, e che prima ancora lo ha «cacciato» da Palazzo Chigi.

Alla base dunque, ci sarebbe il rancore personale di Berlusconi: l'occasione di consumare una vendetta per il passato. Anche se l'eventuale gesto di votare l'impeachment a fianco del M5S avrebbe conseguenze politiche enormi, ricadute inevitabili sulla «profonda sintonia» con Renzi (che ieri ha difeso il capo dello Stato). Così, diversi big di piazza in Lucina propendono per una «graticola», con Forza Itaia che alla fine scinde i suoi destini dai grillini. Non a caso la parola impeachment dai capigruppo non è pronunciata. Al contrario, il Cavaliere si è convinto, sondaggi alla mano, che lo scenario migliore è andare subito alle urne dopo l'approvazione dell'Italicum. «E se Napolitano si dimette, al Colle ci troviamo Prodi...».

Si vedrà presto. Ieri il comitato interparlamentare per la messa in stato d'accusa (44 componenti tra deputati e senatori, una ventina i presenti) si è riunito e aggiornato. Pd, i PpI, Sel, Scelta Civica, Nuovo Psi, e Lega volevano chiudere subito, mentre Fi e M5S chiedevano più tempo. La Russa, presidente, ha proposto una terza seduta «decisiva», da tenere se non oggi in questa settimana. A questo punto, se passerà la mozione di archiviazione per manifesta infondatezza proposta dallo schieramento guidato dal Pd, quello del comitato sarà un voto finale. Altrimenti, la parola passerebbe all'aula. Ma per l'impeachment servirebbero i tre quarti dell'emiciclo: impossibile.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
FOTO LAPRESSE

LA SMENTITA

L'ex portavoce Pasquale Cascella «A me non risulta»

Pasquale Cascella, che nell'estate del 2011 era ancora portavoce del presidente Giorgio Napolitano, smentisce quanto scritto da Alan Friedman nel libro «Ammazziamo il gattopardo».

«Non ho letto Friedman ma sinceramente a me non risulta», ha risposto Cascella ad Affaritaliani.it alla domanda se sia vero che il capo dello Stato avesse già pensato nell'agosto 2011 a Mario Monti come presidente del Consiglio al posto di Silvio Berlusconi. «So che nell'agosto del 2011 i contatti che il Presidente aveva avuto con il professor Monti erano per l'intervento che il Presidente stesso avrebbe dovuto compiere a Cernobbio. E poi quello che ha detto il Presidente è facilmente rintracciabile», ha risposto Cascella, che ora è sindaco di Barletta.

Impegnato ieri in una riunione del consiglio comunale, l'ex portavoce di Napolitano non ha letto il libro ma spiega che non gli risulta quanto è venuto fuori ieri.

Affaritaliani insiste nelle domande: non è vero quello che si legge nel libro di Friedman? «Ripeto, a me non risulta. Erano ordinari rapporti sul piano della politica europea. Poi quell'intervento di Napolitano si può ritrovare facilmente», risponde Cascella. Ma sul fatto che si trattasse di colloqui privati il sindaco della cittadina pugliese risponde: «No, no... ho capito. Ma non credo che ci siano stati altri colloqui».

Sotto lente sono le anticipazioni contenute nel libro di Friedman, nelle quali si rivela che il capo dello Stato avrebbe sondato Mario Monti come successore di Berlusconi a Palazzo Chigi già nell'estate del 2011, mentre il cambio avvenne a novembre. Cascella comunque afferma di non essere a conoscenza del contenuto di eventuali colloqui estivi tra il capo dello Stato e Monti al riguardo, che per altro a lui non risultano.

Letta: «Vergognoso tentativo di mistificare la realtà»

LE REAZIONI

CATERINA LUPI
ROMA

Anche Renzi solidale con il presidente: «Offensiva inaccettabile» Da Boldrini a Scelta civica, il Parlamento si schiera Speranza: «Gazzarra sconcertante»

Il presidente del Consiglio affida la sua reazione indignata a una nota stampa. «Nei confronti delle funzioni di garanzia che il Quirinale ha svolto nel nostro Paese in questi anni, in particolare nel 2011, è in atto un vergognoso tentativo di mistificazione della realtà», sono le parole di Enrico Letta. «Il Quirinale, di fronte a una situazione fuori controllo, si attivò con efficacia e tempestività per salvare il Paese ed evitare quel baratro verso il quale lo stavano conducendo le scelte di coloro che in queste ore si scagliano contro il presidente Napolitano», sottolinea Letta, che poi esprime stupore per la contemporaneità di queste insinuazioni con il tentativo in corso da tempo da parte del M5S di delegittimare il ruolo di garanzia della presidenza della Repubblica. «A questi attacchi si deve reagire con fermezza. E si devono semmai ricordare agli smemorati le vere responsabilità della crisi del 2011, i cui danni economici, finanziari e sociali sono ancora una zavorra che mette a repentaglio la possibilità di aggancio della auspicata ripresa economica», contrattacca.

Anche il segretario del Pd usa toni durissimi. «È inaccettabile l'attacco di queste ore contro il presidente Napolitano. Al Capo dello Stato, che come sempre anche in quella circostanza agì nell'interesse esclusivo degli italiani, va la più affettuosa solidarietà delle democratiche e dei democratici», fa sapere Matteo Renzi.

Ma non ci sono solo il premier e il Pd a condannare ciò che sta accadendo in queste ore. L'attacco al Capo dello Stato scuote il Parlamento e in serata anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, in un tweet si dice preoccupata per l'ennesimo tiro al bersaglio ed esprime solidarietà al presidente.

Da Palazzo Madama, il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda contesta: «Sono incomprensibili e ingiustificate - dice - le dichiarazioni di importanti esponenti di Forza Italia sul Capo dello Stato. Di cosa parlano? Di che complotto si tratta? Di fronte all'evidente difficoltà dell'Italia nel 2011 che avrebbe dovuto fare il presidente della Repubblica?». E pure il capogruppo dei democratici alla Camera, Roberto Speranza, bolla come sconcertante l'ennesima gazzarra sollevata contro il Colle. «La verità che Forza Italia deve ricordare - sottolinea - è che Berlusconi e Tremonti hanno nascosto per anni la crisi portando il Paese sull'orlo del baratro e ancora oggi gli italiani sono costretti a pagare gli errori di quel disastroso governo».

Il presidente dei senatori di Scelta Civica, Gianluca Susta, punta invece il dito su una sintonia che non deve stupire tra i grillini e Forza Italia, contro il Capo dello Stato. «Come nelle notti più nere della Repubblica, occorre che le forze democratiche che sostengono il governo Letta facciano quadrato a difesa della Presidenza della Repubblica e trovino al loro interno le ragioni politiche e programmatiche per difendere e riformare le istituzioni», sostiene Susta. Mentre Pier Ferdinando Casini taglia corto: «Le pseudo rivelazioni di Friedman non sono mica il vangelo... ma di che cosa stiamo parlando?».

C'è poi un ministro, come Maurizio Lupi, Infrastrutture, che sembra quasi non crederci. «La polemica contro il presidente Napolitano è sconcertante. Il gioco allo sfascio in questo Paese sembra non avere fine», commenta. E anche Maurizio Sacconi, presidente dei senatori di Ncd, pur ricordando di aver criticato in passato il presidente Napolitano, prende le distanze dall'attacco e mette in guardia: «Senza indulgere in eccessiva dietrologia non è difficile immaginare che nella nostra fragile repubblica vi siano ambienti interessati ad orientare tempi e modi della successione a Giorgio Napolitano».

«Com'era facilmente immaginabile i fronti populisti, dal Movimento 5 Stelle a Forza Italia, si saldano. L'attacco al presidente Napolitano - stigmatizza pure Bruno Tabacci, leader del Centro democratico - è un attacco al cuore del nostro sistema democratico, istituzionale e costituzionale, che lo stesso Napolitano ha difeso e difende con straordinario senso dello Stato».

Preoccupato anche il leader del Psi Riccardo Nencini, che parla di un «logoratissimo gioco di sponda» e di intesa tra Grillo e Berlusconi, per poi convenire: «Brutto Paese quello dove i veleni saturano l'aria». E si fa sentire persino il segretario dell'Italia dei Valori, Ignazio Messina, che invia la sua solidarietà al presidente della Repubblica: «Le polemiche di queste ore sono del tutto pretestuose e strumentali».



Napolitano: «È soltanto fumo la maggioranza era logorata»

● **Il Capo** dello Stato in una lettera al Corsera: «I veri fatti del 2011 sono incontrovertibili. Ricordo la risata della Merkel»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Stare ai «fatti reali» e non al «fumo» che è «soltanto fumo». È dura e argomentata la lettera con cui il presidente della Repubblica ha replicato alle anticipazioni del "Corriere della Sera" del libro con cui il «brillante pubblicista Alain Friedman» si è avventurato «nel "riscrivere" o contribuire a riscrivere "la storia recente del nostro Paese"». Avanzando l'ipotesi, suffragata nel libro da colloqui con Carlo De Benedetti e Romano Prodi, oltre che con il diretto interessato Mario Monti, di un impegno del Capo dello Stato fin dal giugno 2011 per arrivare ad un governo tecnico a guida del noto economista dopo le orma possibili dimissioni di Berlusconi.

La situazione di quei mesi del 2011 è nella memoria di chi ha buona memoria. O non rinuncia ad esercitarla con altri obbiettivi. C'era una crisi politica. C'era da tempo la crisi economica che ancora perdura. E Napolitano nella sua lettera ricorda la situazione. «I veri fatti, i soli della storia reale del Paese nel 2011, sono noti e incontrovertibili. Ed essi si riassumono in un sempre più evidente logoramento della maggioranza di governo uscita vincente dalle elezioni del 2008. Basti ricordare innanzitutto la rottura intervenuta tra il Pdl e il suo cofondatore, già leader di Alleanza Nazionale, il successivo distacco dal partito di maggioranza di numerosi parlamentari, il manifestarsi di dissensi e tensioni nel governo (tra il Presidente del Consiglio, il ministro dell'economia ed altri ministri)». E sul versante economico «le dure sollecitazioni critiche delle autorità europee verso il governo Berlusconi che culminarono dell'agosto 2011 nella lettera inviata al governo dal Presidente della Banca Centrale Europea Trichet e dal governatore di Bankitalia Draghi». Ma a questo proposito c'è da ricordare la risata di scherno della Cancelliera Merkel e del presidente Sarkozy, vissuta in diretta al termine di un Consiglio europeo a proposito della credibilità di Berlusconi che, però, a pochi giorni dalle dimissioni ancora andava dicendo che la crisi non c'era e che «i ristoranti e gli aerei sono pieni». E intanto lo spread si avviava verso numeri insostenibili.

UNA RISORSA DEL PAESE

Gli incontri avuti con Mario Monti in quel periodo, il presidente Napolitano non li nega. Anzi li rivendica considerando il professore «un prezioso punto di riferimento per le sue analisi e i suoi commenti di politica economico-finanziaria sulle colonne del Corriere della Sera. Egli appariva allora - e di certo non solo a me - una risorsa da tener presente e, se necessario, da acquisire al governo del Paese». E lo stesso senatore a vita ha confermato, davanti allo scandalo suscitato dall'anticipazione innanzitutto nelle fila di Forza Italia e del Movimento5Stelle uniti a cavalcare la messa in stato d'accusa, quei colloqui: «Nell'estate del 2011 ho avuto dal Presidente della Repubblica dei segnali: mi aveva fatto capire che in caso di necessità dovevo essere disponibile. Ma è assurdo che venga considerato anomalo che un presidente della Repubblica si assicuri di capire se ci sia un'alternativa se si dovesse porre un problema».

Il presidente ha ricordato «quel che tutti dovrebbero ricordare circa i fatti reali che costituiscono la sostanza della storia di un anno tormentato, mentre le confidenze personali e l'interpretazione che si pretende di darne in termini di "complotto" sono fumo, soltanto fumo». Arrivando «all'8 novembre, il giorno in cui la Camera respinse il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, e la sera stessa il Presidente del Consiglio da me ricevuto al Quirinale convenne sulla necessità di rassegnare il suo mandato una volta approvata in Parlamento la legge di stabilità. Fu nelle consultazioni successive a quelle dimissioni annunciate che potei riscontrare una larga convergenza sul conferimento a Mario Monti - da me già nominato, senza alcuna obiezione, senatore a vita - dell'incarico di formare il nuovo governo».

Basta scorrere i comunicati e le note del Quirinale nei mesi indicati come quelli in cui Napolitano individuato Monti come sostituto di Berlusconi per avere conferma di una situazione grave e complessa non ignota a nessuno dei protagonisti, il Cavaliere in testa, dato che mai come nei mesi e negli anni precedenti tante volte si era recato al Colle. Almeno sei. Con i giorni di Ferragosto segnati da un succedersi nello studio del presidente di tutti i leader della maggioranza e dell'opposizione. Il segnale di una fibrillazione destinata insostenibile. Fino all'inizio di novembre quando, dopo una consultazione informale con tutte le forze politiche presenti in Parlamento apparve chiaro che, anche per mandare un messaggio concreto ai mercati finanziari, si dovesse procedere a scelte efficaci.

IL CASO

Buemi: chi si occupa dell'impeachment colpito da mail bombing

Più di 2.500 mail in quattro giorni. Il senatore del Psi Enrico Buemi, componente della comitato che sta analizzando la proposta di impeachment del M5S contro Napolitano, denuncia in una lettera inviata ai presidenti di Camera e Senato, il "mail bombing" attuato da anonimi e afferma: «Impossibile restare sereni». «Se si considerano i casi di mail bombing che si ripetono contro pubblici ufficiali per influenzare pericolosamente la loro libertà di determinazione - scrive - si comprende quanto urgente sia un intervento legislativo in materia. Altrimenti si rischia seriamente di protrarre il Far West informatico dietro cui si nascondono i seminatori di odio, che trovano terreno fertile nel degrado sociale e morale del nostro Paese». Il disegno di legge contro l'anonimato sul web preannunciato dai deputati Pd Moretti e Speranza, aggiunge, «va accolto».



...

«Mi ha fatto capire che in caso di necessità dovevo essere disponibile. Non è una anomalia»

Sono giochi pericolosi contro l'Italia

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Sporcare di fango un uomo che ha gestito con equilibrio i passaggi più drammatici della nostra storia recente e che, con sacrificio personale, ha accettato di essere rieletto da un Parlamento incapace di trovare un successore. Questi sono i fatti, al di là dell'inutile bufera sulle date, sui colloqui con Monti, sulla serata passata dal Professore nella villa di De Benedetti a Saint Moritz o dei consigli di Prodi, raccontati nel libro di un «brillante pubblicista» come Alain Friedman. La domanda è: perché? E perché proprio oggi, quando si addensano nubi pesanti su Palazzo Chigi e Napolitano si ritrova un'altra volta a sbrogliare una matassa intricata? E perché il *Corriere della Sera*, cioè il giornale della grande borghesia con un profilo istituzionale sempre impeccabile, si è prestato a questo gioco senza nemmeno una presa di distanza, una nota di commento, un codicillo di spiegazione?

Per il momento restano interrogativi senza risposta. Ma è un'altra prova che dentro la transizione italiana si agitano troppi professionisti della confusione, una schiera di nuovi gattopardi che promette di cambiare tutto per non cambiare nulla. Anzi, peggio: che vuole che l'Italia precipiti in una bastarda ingovernabilità, che sia condannata nel girone degli eterni dannati. Di Grillo lo sappiamo: è la sua strategia, quel costante e assordante Vaffa-day che lusinga con i miracoli ma costringe all'immobilismo. Ma pure di Berlusconi lo sappiamo. Anche lui, con una miscela di populismo e demagogia, ha terremotato spesso le istituzioni di garanzia, ha mirato al cuore dello Stato di diritto, ha tentato di disarticolare i poteri della democrazia e tante, troppe volte, ha bombardato il Quirinale. E ora, smessi gli abiti del costituente che la trattativa sulle riforme gli aveva regalato, torna a indossare quelli del grande distruttore. Tutto già visto. Non sorprende più di tanto, perciò, che oggi Forza Italia si accodi disperatamente a quella richiesta di impeachment, senza alcun fondamento costituzionale, orchestrata da Grillo e oggi rilanciata sull'onda mediatica di uno scoop da quattro soldi.

Se qualcuno, infatti, vuole sapere che cosa accadde in quell'estate del 2011 non ha bisogno di andare a caccia di segreti. Deve avere solo la pazienza di sfogliarsi i giornali dell'epoca. L'ipotesi Monti a Palazzo Chigi circolava già prima dell'estate e campeggiava a titoli cubitali sui giornali della destra come una minaccia dei «poteri forti» contro Berlusconi. Questo accadeva non per qualche strano complotto, ma perché il governo del Cavaliere era in agonia, decimato dalla scissione guidata da Fini un anno prima e rappezzato con qualche improvvisato «responsabile». La maggioranza non esisteva più e lo scontro con il ministro dell'Economia Tremonti era un passo in più verso il disastro finanziario. All'inizio di agosto la Bce aveva inviato a Palazzo Chigi la famosa lettera con cui dettava l'agenda per evitare il default, lo spread era schizzato a 400, piazza Affari precipitava, le forze sociali lanciavano grida d'allarme sulle condizioni economiche del Paese e tutti i leader europei temevano che con Berlusconi l'Italia precipitasse nel dramma greco. Per dire: l'Unità il 12 luglio aprì con il titolo «Il crac del governo».

Ma se uno ha la santa pazienza di cercare, può anche farsi un giro sul sito del Quirinale e rileggersi tutti gli interventi pubblici di Napolitano in quelle terribili settimane: la frase che ricorre più spesso è «coesione nazionale». Era l'invito alla maggioranza e all'opposizione di allora a mettere da parte le differenze per affrontare insieme l'emergenza finanziaria. Ma di cosa stiamo parlando? L'Italia rischiava di essere commissariata se Napolitano non avesse fatto quel che ha fatto usando le prerogative che la Costituzione gli assegna. Senza dimenticare - e non è un fatto secondario - che il presidente della Repubblica dà l'incarico per formare il governo dopo aver consultato le forze politiche ed è poi il Parlamento che vota o meno la fiducia. E quel Parlamento votò la fiducia a Monti. Compreso Berlusconi e i suoi uomini che oggi gridano al golpe. Fumo, veleno, trame oscure. Un intreccio perverso nell'Italia che rischia la palude. Bisogna esserne consapevoli. E se c'è una parte che tira il Paese dentro il fango, deve essercene un'altra che deve, con forza e con convinzione, portarla in salvo. Ma se lo scontro è questo ed è così drammatico, allora il Pd (sia Renzi, sia Letta, sia ognuno dei suoi dirigenti e dei suoi iscritti) deve sapere che non è tempo di scherzare. Perché alla fine dello scherzo, può non rimanere più nulla per nessuno.

POLITICA



Il presidente del Consiglio Enrico Letta FOTO LAPRESSE

Letta determinato al rilancio. È gelo con il leader Pd

● **Il premier** ha avuto un colloquio con il Capo dello Stato Incontro al Colle forse domani pomeriggio

NATALIA LOMBARDO
ROMA

A Roma si sta accelerando una crisi di governo, al Quirinale ieri sera ci è salito Matteo Renzi invece di Enrico Letta, e proprio nella fibrillazione crescente il premier comunica che oggi sarà a Milano per fare il punto sull'Expo. Come dire, nessuna fretta, l'incontro con il presidente della Repubblica non sarà stamattina o prima che Napolitano voli per Lisbona alle tre, se ne parla quando tornerà, mercoledì pomeriggio (e nessun incontro a tre). Una mossa tattica del premier che anche ieri ha avuto un colloquio con il Capo dello Stato. Nel difenderlo dall'accusa di complotto contro Berlusconi, Letta ha ricordato agli «smemorati le vere responsabilità della crisi del 2011», i cui danni «sono ancora una zavorra» sulla ripresa.

Eventuali dimissioni del premier sono smentite con un «ci mancherebbe altro...» e pensa al «rilancio». Tanto più visto il risultato «bulgaro» dei sondaggi Ipr Marketing commissionati dal Tg3: a tre italiani su quattro non piace la «staffetta» al governo tra i due piddì. Per il 68 per cento degli italiani, infatti, sarebbe «sbagliato» un cambiamento tra Letta e Renzi senza un passaggio elettorale. Solo il 20% lo ritiene positivo. Anche tra i votanti del Pd il 59% è contrario alla «staffetta», ma c'è una fetta del 25% di indecisi. Per quanto riguarda i partiti, invece, nel sondaggio Ipr il Pd è dato al 32%, con un più 0,5, come il M5S che arriva al 22.5%, alla pari con Forza Italia. L'Udc tornata nell'ovile berlusconiano è al 2.8%.

Il premier resiste, ma alla sua sorte è legata quella dell'Italicum, è la convinzione che circolava ieri anche nell'esecutivo. Ovvero, se si scioglie il nodo del rilancio, che sia un Letta bis se non il Renzi I, la legge elettorale fila liscia. Ma fra i due, anche ieri, sembra che non ci siano stati contatti, anzi, è gelo assoluto. Ieri Enrico Letta a Palazzo Chigi ha limato il programma per il rilancio del suo governo con un gruppo ristretto e fidatissimo di collaboratori, lasciando trapelare poco o nulla sulle misure che sottoporrà al Capo dello Stato e ai partner della maggioranza. Ma se delle proposte di Ncd, Scelta Civica e Popolari qualcosa è stato recepito, il grande buco nero è ciò che propone il Pd: del Jobs Act non c'è che il titolo, dicono a Palazzo Chigi. Ieri il premier ha avuto una successione di incontri, con il capogruppo Pd al Senato Luigi Zanda per studiare un piano di azione che eviti «incidenti» parlamentari con l'ingorgo di decreti in scadenza anche al Senato: il SalvaRoma, il finanziamento pubblico, lo svuota carceri... Sul piano politico Letta ha parlato con Gianni Cuperlo, incontro previsto per il «rilancio dell'azione di governo». Ma proprio il leader della minoranza Pd ha sollecitato un chiarimento, ha chiesto a Letta di accelerare e di essere più deciso nel cambiamento, non accontentandosi di un rimpasto per segnare una «vera ripartenza». Se all'interno del Pd si intrecciano le dinamiche, è proprio al leader dem che Scelta civica chiede di decidere una buona volta cosa vuol fare. Renzi ieri ha visto Stefania Giannini e Andrea Romano per fare il punto sulla legge elettorale. Ma quest'ultimo non usa mezzi termini: «Il Pd non può farsi aspettare fino al 20 febbraio, non può bloccare l'Italia. Decida già domani (oggi per chi legge, ndr) o dopodomani se sostiene Letta, se chiede un cambio a Palazzo Chigi o se vuole andare a elezioni anticipate, basta che decida perché non è possibile andare avanti così». Insomma, il Pd «non ci può tenere appesi così», senza sapere che fine faranno, se sarà «un rimpastino, un rinnovo, un Letta bis o quant'altro», sbotta il capogruppo di Sc alla Camera. Renzi nel frattempo sondava anche Lorenzo Dellai, capogruppo dei Popolari per l'Italia, ex Sc.

A questo punto però potrebbero essere superate le formule di un cambiamento con Letta premier: una versione light con la sostituzione delle poltrone vacanti (i sottosegretari e il ministero dell'Agricoltura) o un vero rinnovamento. La parola sta a Napolitano, anche perché Letta non può dimettere i ministri, può solo lasciare lui l'incarico per farsi riproporre, semmai, dal Capo dello Stato. E sottoporsi alla fiducia del Parlamento. Un Letta bis. Semmai...

...

Per un sondaggio Ipr Marketing tre italiani su quattro (68%) bocciano la staffetta al governo

E Renzi sale al Colle per il nodo governo

● **Incontro a sorpresa** fra il segretario Pd e Napolitano. S'allontana il rimpasto, si avvicina la staffetta? Richetti: «Un governo Renzi impulso di cambiamento»
● **Forse** anticipata a giovedì la direzione

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Alla fine è salito al Colle. Renzi ieri sera dunque è andato direttamente da Napolitano per provare a sciogliere il dilemma che si sta attorcigliando attorno al Pd e che rischia di soffocarlo. È possibile, questa la questione, andare avanti con Letta, magari con un governo tutto nuovo, o invece è necessario un altro esecutivo guidato da Renzi. Perché il punto è far si che il Pd si assuma completamente e convintamente il compito di sostenere il governo. E quindi c'è da capire (Napolitano vuol capire) se questo è possibile con Letta o se invece questa assunzione di responsabilità del Pd per essere totale dovrà avere il suo segretario in prima fila. Perché è ovvio che senza un Pd compatto e convinto a sostegno nessun governo potrà produrre la scossa di cui ha bisogno il Paese. E anche il pacchetto riforme, a cominciare dalla nuova legge elettorale che oggi pomeriggio sarà alla Camera, sarebbe a rischio. Un nodo che dovrà essere sciolto a breve tanto che la direzione sul governo già fissata per il 20 potrebbe essere anticipata a giovedì. Ma che non pare destinato a sciogliersi con un semplice rimpasto.

Del resto già di fronte al microfono di Cecilia Carpo di Agorà Matteo Renzi spiegava bene il dilemma del Pd e e quindi se' stesso: «Verifiche, rimpasti, staffette interessano gli addetti ai lavori. Agli italiani interessa se risolvi i problemi oppure no. Se affronti le questioni profonde o se invece continui a vivere di chiacchiere». Dilemma che il costituzionalista Francesco Clementi, vicino al segretario Pd, traduce con un emblematico «non si sopravvive senza governare. Né si governa solo per sopravvivere».

È noto che a Renzi la discussione sul rimpasto faccia venire «le bolle», ma adesso non si tratta più soltanto di un problema epidermico rispetto a certi riti della politica romana. La questione è politica. Adesso c'è anche la convinzione che il Pd (e quindi il suo segretario) non possa permettersi di farsi imbrigliare. Dare il proprio via libera a un rimpasto significherebbe infatti legarsi ai destini di un governo che ha perso la propria spinta propulsiva. Che «è fermo» come spiegano i renziani. O che perlomeno appare tale di fronte alla velocità impressa da Renzi sul versante riforme.

Ieri a Roma il segretario Pd ha cercato di capire nei vari colloqui avuti se davvero Letta può garantire quella ripartenza oramai invocata non solo da tutti gli alleati, ma anche dalla minoranza Pd e soprattutto dalle forze sociali. La prossima settimana le imprese scenderanno in piazza e non è un evento che si verifica tanto spesso.

«Tocca a lui . Il ruolo di Presidente del Consiglio ha oneri e onori. E quindi spetta a lui il compito di dire cosa non ha funzionato e cosa ha funzionato» è il ragionamento di Renzi che sfida Letta a dire quale ministri vuole cambiare e perché. Da parte sua il segretario-sindaco non ha nessuna intenzione di presentare «la lista della spesa» di ministri o sottosegretari. «Non è per questo che ho vinto il congresso» dice. Quei quasi 2 milioni di voti incassati alle primarie non li metterà sulla bilancia per avere qualche poltrona. Equivarebbe a svilire quella spinta al cambiamento che l'ha portato a vincere. Il punto però ora per Renzi è come non far deprezzare quell'investimento che tanti elettori democratici hanno fatto su di lui. E qui grandi certezze non ce ne sono.

È evidente che sono sempre più forti le spinte per indurre Renzi a andare a Palazzo Chigi subito. Come appare naturale che se fosse chiamato «da tutti», come dice il coordinatore della segreteria Lorenzo Guerini, Renzi non si potrebbe tirare indietro. «Il governo Renzi potrebbe dare al Parlamento un impulso di cambiamento» ammette Matteo Richetti. E da Palazzo Chigi Renzi potrebbe avere più strumenti per intervenire su temi che fin qui ha solo enunciato (dalla riforma del lavoro, alla scuola, alla deburocratizzazione) e avere più garanzie che le riforme istituzionali potranno davvero andare a buon fine. Tuttavia sono in tanti fra i renziani quelli che preferirebbero andare al voto il prima possibile. Sarebbe la soluzione migliore, dice Richetti, se ci fosse la possibilità di far uscire dalle urne un governo in grado di avere una maggioranza solida. Possibilità che si avrà però solo con la nuova legge elettorale. Renzi ieri, tra gli altri, ha visto sia Scelta Civica che i Popolari per l'Italia. Mentre stamani alle 8,30 incontrerà i deputati democratici. La riunione già fissata per ieri sera è stata rinviata perché l'intesa dentro il Pd ancora non c'è. La minoranza, pur garantendo che non si metterà di traverso, propone tre cambiamenti all'Italicum: per garantire parità di genere, per le primarie per legge (non obbligatorie alle prime elezioni) e soprattutto per far entrare in vigore l'Italicum solo dopo la riforma del Senato. La legge elettorale per la sinistra Pd è necessariamente legata al pacchetto riforme su Senato e TitoloV. Da qui il legame col governo. Serviranno un anno e mezzo, se non due di legislatura, quindi serve «un governo forte e autorevole» nota Gianni Cuperlo. «C'è da uscire dall'attuale stallo» dice, senza pregiudiziali se poi la soluzione sarà un Letta bis o un governo Renzi.

SARDEGNA

Fuori onda di Murgia: «Mi sono svegliata alle 7,30 per questo?»

Un fuori onda di Michela Murgia, in collegamento da Cagliari con *Agorà* su Raitre ha suscitato polemiche sul web. «Mi sono svegliata alle 7,30 per questo?», si sente dire alla candidata alla presidenza della Sardegna subito dopo un suo breve intervento. Murgia ha anche replicato al regista Paolo Virzì, che ha portato sullo schermo il primo libro della scrittrice «Il mondo deve sapere» sulla sua esperienza in un call center. A Virzì, che le chiede un passo indietro per non favorire Ugo Cappellacci, la scrittrice replica: «Accettare il compromesso e turarsi il naso; me lo dicevano anche al call center. Il futuro non si fa coi passi indietro».

Piemonte, oggi si decide sul voto in primavera

Queste sono ventiquattr'ore decisive per capire cosa ne sarà della giunta regionale piemontese. Il Consiglio di Stato si riunisce questo pomeriggio per esaminare i ricorsi presentati contro la sentenza del Tar che ha cancellato l'esito delle elezioni del 2010. Ed entro questa sera i piemontesi dovrebbero sapere se in primavera saranno nuovamente chiamati a votare per il governo regionale.

L'esito della riunione è del tutto aperto. Al centro della discussione c'è la richiesta, presentata dal governatore Roberto Cota, di sospendere subito gli effetti della decisione dei giudici di primo grado. Per Angelo Clarizia, l'avvocato del presidente della Regione, si sostiene che la decisione del Tar ha provocato un danno «gravissimo e non riparabile», ponendo «l'organo consiliare in una situazione di sostanziale inoperatività e incertezza». Il legale, inoltre, sostiene che i voti per Cota debbano rimanere validi anche in caso di annullamento della lista a lui collegata dei Pensionati per Cota, la cui irregolarità è all'origine della decisione del Tar di annullare il voto.

Queste sono però delle motivazioni infondate per Gianluigi Pellegrino, avvocato dell'ex presidente Mercedes Bresso, che invece chiede siano indette le nuove elezioni in concomitanza con quelle del 25 maggio per il Parlamento europeo di maggio. Se oggi il Consiglio di Stato concedesse la sospensiva, come chiede Cota, la giunta e il Consiglio regionale resteranno in carica nel pieno delle loro funzioni. Se invece i giudici la dovessero respingere, gli avvocati delle parti in causa sono convinti che le strade possibili sono due: nel primo caso, le autorità competenti riceveranno l'"ordine di eseguire subito la sentenza (e quindi convocare i comizi elettorali) magari, come hanno chiesto i legali di Mercedes Bresso, attraverso la nomina di un commissario; nel secondo, tutto resterebbe congelato in attesa che il ricorso venga discusso nel merito. «Ho fiducia nel Consiglio di Stato semplicemente perché abbiamo ragione», ha detto nei giorni scorsi Cota, ricordando che il governo della Regione Piemonte "prosegue il lavoro su tutti i fronti, mentre gli altri si occupano di giochi e di giochetti di potere».

Il centrosinistra chiede a gran voce le elezioni immediate per «ridare dignità alla Regione», come ha sottolineato Sergio Chiamparino, il suo candidato in pectore. Una risposta, comunque, non dovrebbe tardare: il codice stabilisce che in materia elettorale «i termini sono dimezzati» rispetto al giudizio ordinario, ed è anche possibile che tutto accada nella stessa giornata. La sezione del Consiglio di Stato chiamata a pronunciarsi è la quinta, la stessa che nel 2012 riaprì la partita elettorale con un provvedimento importantissimo: stabilì, infatti, che il Tar del Piemonte poteva decidere sui ricorsi senza aspettare l'esito della causa civile sulle irregolarità della lista Pensionati per Cota. È intanto pendente il ricorso di «ottemperanza» presentato al Tar dal consigliere regionale Davide Bono, del Movimento 5 Stelle, che ha chiesto ai giudici piemontesi di ordinare subito l'applicazione della loro sentenza.



Il segretario del Partito democratico Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

All'Italicum manca l'algoritmo e non può assegnare i seggi

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Trovato un errore clamoroso nella legge elettorale. Il presidente Sisto (Fi) cerca di correre ai ripari. Possibile rinvio delle votazioni previste per oggi

Tra la fretta e l'ingenuità, è meglio incolpare la prima. Il fatto è che a poche ore dall'inizio delle votazioni sulla nuova legge elettorale gli uffici della Camera si sono accorti che l'*Italicum* non funziona. Il problema non è la legittimità o il consenso politico. Il problema è che proprio non funziona. Non ha la cosiddetta «norma di chiusura», la formula matematica che traduce i voti in seggi. In una giornata in cui il fronte che vorrebbe Renzi, con o senza voto, subito a Palazzo Chigi, sferra l'attacco al Colle, l'asse Renzi-Berlusconi deve tacere in silenzio nell'imbarazzo di aver prodotto un testo, appunto, non funzionante.

Se ne sono accorti gli uffici studi di Montecitorio domenica sera. Al netto del fatto che alcuni deputati di lungo corso non accecati dalla fretta, Pino Pisicchio (Cd) e Ncd, e tecnici esperti della materia (Giuseppe Calderisi), lo ripetevano da giorni. «Guardate che questa roba non funziona...» avevano avvertito. E così è. Il risultato di tutto ciò è l'inizio delle votazioni sull'*Italicum*, previsto per oggi alle 15 potrebbe slittare di un giorno. O tornare addirittura in Commissione. «Finora, dal 2 gennaio a oggi - sottolinea Pisicchio che è capogruppo del Misto - il Parlamento si è mosso su questa questione in totale spregio dell'articolo 72 della Costituzione che impone l'esame da parte della Commissione di ogni testo di legge. Esame che in questo caso non c'è stato». La scorsa settimana la presidente Boldrini aveva promesso che «non ci sarebbero state altre strozzature al necessario dibattito».

La scena di ieri è tutta da raccontare. Il Comitato dei 9 della Commissione Affari costituzionali era convocato alle 16 e 15 per una prima valutazione dei 450 emendamenti presentati. A quell'ora però, nessuna traccia del presidente Sisto. Il quale si presenta, un po' trafelato, alle 17 chiedendo scusa e rinviando la riunione in serata, dopo le 21, dopo l'aula impegnata nelle votazioni sul decreto Destinazione Italia. Circa il motivo del rinvio, Sisto abbozza una spiegazione: «Devo presentare un emendamento contenente l'algoritmo per l'assegnazione dei seggi». Detta così sembra una cosetta da poco. Ma chi nel Comitato dei 9 ha orecchie adatte, capisce subito che si tratta del problema con la «P» maiuscola. Perché senza quell'algoritmo - che poi andrebbe anche sperimentato con le opportune simulazioni - la legge non funziona. Non riesce ad attribuire i seggi.



...

Presentati 450 emendamenti La minoranza Pd conferma i suoi

L'apoteosi arriva dopo le 18 quando gira una bozza dell'algoritmo di Sisto: occupa dodici 12 pagine quando il testo della legge ne conta 15. Praticamente l'emendamento riscrive l'*Italicum*. Ncd con la capogruppo Dorina Bianchi si mette di traverso. Con lei Pisicchio del Centro democratico. «L'emendamento Sisto riapre i termini per i subemendamenti. E non vogliamo più strozzare il dibattito» dicono in serata cercando l'appoggio della Presidenza della Camera.

Pd e Forza Italia restano comunque convinti che si tratti di un problema risolto e che oggi il testo potrà affrontare l'aula con l'obiettivo di essere licenziato tra venerdì e martedì prossimo. «Se poi servono ulteriori correzioni, provvederemo al Senato in seconda lettura». Un terzo passaggio a Montecitorio sarebbe «provvidenziale» a garanzia della durata della legislatura.

La salita al Colle di Renzi e Letta ha fatto rinviare a stamani (8 e 30) la riunione del Pd prevista per ieri sera. Il timore dei franchi tiratori, da un fronte e dall'altro, sembra più contenuto della scorsa settimana. «Il nostro voto sarà compatto» ha promesso il capogruppo Pd Roberto Speranza. La responsabile Riforme, la fedelissima renziana Maria Elena Boschi, rileva «l'atteggiamento costruttivo della minoranza dem». Anche perchè se così non fosse, «torneremmo in Direzione».

La minoranza dem collabora ma tiene il punto. Anzi tre: primarie per legge anche se *soft* (obbligatorie tra due legislature); parità di genere vera (alternanza in lista o tra i capilista); l'entrata in vigore della legge solo dopo la riforma costituzionale del Senato (già nota come variabile Lauricella). «Il criterio secondo cui si cambia qualcosa solo con l'accordo di tutti, rimane - ha aggiunto Boschi - e da parte della minoranza non viene messo in discussione». Cuperlo e i bersaniani non cercherebbero la complicità del voto segreto per regolare conti che non è il momento adesso di saldare. «Il nostro obiettivo - dice Cuperlo - è aiutare Renzi a portare in porto la riforma elettorale che è un pezzo del pacchetto complessivo delle riforme istituzionali».

Se il Pd ha rinunciato al tema delle preferenze, così non è per Alfano e Ncd che puntano a portare a casa almeno le multicandidature. Così come la Lega punta i piedi a tutela della sua «territorialità» e non sarebbe soddisfatta della clausola salva-Lega (troppo alto lo sbarramento del 9% anche se solo in tre regioni). Sel punta al ripescaggio del miglior perdente della coalizione visto che lo sbarramento del 4,5% non la mette in salvo. Scelta civica, per conto suo, insiste sull'emendamento per regolare un nuovo conflitto di interessi. In asse con Sel e Cinquestelle. Così le pedine in campo. Sempre che oggi funzioni il famoso algoritmo.

«Per approvare le riforme serve subito un nuovo esecutivo»

ANDREA CARUGATI
ROMA

L'INTERVISTA

Alfredo D'Attorre

«La legge elettorale? Non vedo problemi se Letta e Renzi si chiariscono rapidamente. Se si vuole votare subito l'Italicum va profondamente rivisto»



«L'algoritmo? Una questione tecnica importante, ma ampiamente risolvibile con alcune ore di lavoro». Alfredo D'Attorre, deputato della minoranza Pd, non vede grandi allarmi per l'impasse che ieri ha incagliato l'Italicum alla Camera. «Il tema è come regolare la ripartizione dei seggi nei singoli collegi. Va trovato un equilibrio tra due esigenze: preventivare il numero esatto di eletti in ogni circoscrizione e consentire in particolare ai partiti medio-piccoli di avere i propri eletti nei collegi dove hanno preso più voti e non in modo casuale».

Sembra complicato...

«Far quadrare queste due esigenze non è semplicissimo tecnicamente, ma questo non mi pare un ostacolo insormontabile nel cammino della legge».

Intanto la minoranza Pd sembra aver ammainato la bandiera delle preferenze...

«Avevamo indicato tre strade per superare le liste bloccate, e tra queste c'erano anche i collegi uninominali e le primarie per legge. Mi pare che l'ipotesi più probabile sia un compromesso sulle primarie».

Proprio adesso che Berlusconi dice no alle liste bloccate?

«Alle parole del Cavaliere non è seguita alcuna reale apertura di Forza Italia. Sono rimaste le frasi di un comizio...».

L'altra proposta, del deputato Lauricella, lega l'entrata in vigore dell'Italicum alla riforma del Senato. È un modo per allungare la legislatura?

«Il monocameralismo è l'unica strada perché l'Italicum possa funzionare. Altrimenti il rischio, con due Camere, è avere due ballottaggi diversi. Questo emendamento consente di tenere insieme tutto il pacchetto delle riforme».

Se passasse questa proposta, l'Italia resterebbe per oltre un anno con la legge della Consulta in vigore, dunque un proporzionale puro.

«Se l'obiettivo fosse quello di essere pronti subito per il voto, allora bisognerebbe ripensare l'Italicum, che funziona bene con una sola Camera. E quest'ultimo è un parere largamente condiviso anche dentro il Pd».

Nel Pd questo rinvio dell'Italicum non pare molto condiviso...

«Nessuno di noi sta pensando a emendamenti di corrente. Parteciperemo alla riunione del gruppo in modo costruttivo, per far sì che questi temi, come la parità uomo-donna, siano fatti propri da tutto il partito».

Il cammino dell'Italicum alla Camera coincide con una fase molto tesa della vita del governo. Pensa che sarà un cammino accidentato?

«Il cammino della riforme è indubbiamente legato alla possibilità di un chiarimento del quadro politico in tempi molto brevi. La questione del governo deve arrivare a una soluzione, perché le riforme vadano a buon fine serve un governo forte, autorevole, in cui il Pd si riconosca pienamente. Il nostro partito deve dare una risposta chiara su questo punto, io confido che nelle prossime ore tra Renzi e Letta si trovi una soluzione convincente».

È possibile che il Pd di Renzi si riconosca pienamente in un nuovo governo Letta, vecchio o nuovo?

«Se la valutazione della segreteria fosse negativa, deve essere esplicitata e portare ad atti conseguenti. A quel punto si valuteranno le altre ipotesi, a partire da un governo a guida Renzi...».

Voi per settimane avete difeso il governo, ora questa fase è finita? Forse volete che Renzi si bruci andando a palazzo Chigi senza le urne, come D'Alema nel 98?

«Il 1998 era un contesto completamente diverso: il governo Prodi era legittimato dal voto dei cittadini, D'Alema non aveva quella spinta popolare che ora Renzi indubbiamente ha avuto dalle primarie. Nessuno della minoranza Pd ha proposto un governo a guida Renzi: diciamo che è una delle opzioni legittime in campo. E abbiamo preso atto che il governo Letta sta vivendo una china di logoramento a cui non si può rispondere con dei rattoppi. Serve un nuovo inizio».

Dunque pensa che l'Italicum non avrà un percorso tormentato?

«Insisto: se ci sarà chiarezza sul governo e alcuni miglioramenti alle legge come quelli che abbiamo indicato non vedo rischi per la nuova legge elettorale».

E se queste ipotesi non si verificassero?

«Sono fiducioso che entrambe le condizioni si possano realizzare».

È possibile un nuovo governo nel giro di pochi giorni?

«Ritengo probabile un nuovo governo in tempi rapidi. Se così non fosse, il castello delle riforme istituzionali si sbriciolerebbe e si aprirebbe la strada a nuove elezioni».

Pd, primo test per Renzi in ballo 15 leader regionali

● **Battaglia** aperta per le primarie di domenica prossima ● **Nel Lazio** la sfida tra la fedelissima del segretario, Lorenza Bonaccorsi, e Fabio Melilli, renziano sostenuto anche da Areadem e cuperliani

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Domenica prossima le primarie aperte a tutti (potrà votare anche chi non ha la tessera del Pd e non bisogna pre - registrarsi prima) per la scelta dei nuovi segretari regionali del Pd. Si faranno in quindici regioni, si voterà anche a Bolzano ma per eleggere il segretario provinciale, mentre in Emilia Romagna, Basilicata, Abruzzo, Sardegna e Trento si terranno successivamente. Seggi chiusi invece dove il Pd presenta un candidato unitario. È il caso dei renziani Fulvio Centoz in Valle d'Aosta, Dario Parrini in Toscana, Roger De Menech in Veneto e del sindaco di Bari Michele Emiliano in Puglia. Non è così nel resto d'Italia dove la battaglia si preannuncia ancora aperta specie fra renziani e la minoranza di sinistra, anche se non mancano situazioni in cui si assisterà a un derby fra candidati vicini al leader del Pd Matteo Renzi. Così gli equilibri che a fatica si cercano a livello nazionale anche sul piano locale mostrano tutta la loro fragilità.

Per esempio nelle Marche e Molise gli aspiranti segretari renziani avranno contro candidati scelti dagli alleati di Areadem. Nel Lazio nella corsa alla successione a Enrico Gasbarra si sfideranno la parlamentare Lorenza Bonaccorsi, fedelissima di Renzi, e l'altro deputato ed ex presidente della Provincia di Rieti Fabio Melilli, anche lui renziano, ma non della prima ora, sostenuto da Areadem del ministro Franceschini e dai cuperliani. I civatiani puntano su Marco Guglielmi. A spingere l'onorevole Bonaccorsi, in trattativa anche con i popolari di Beppe Fioroni e lo stesso Gasbarra, sono il suo collega Paolo Gentiloni, il consigliere regionale Eugenio Patanè insieme a diversi consiglieri comunali romani e il vicesegretario del Pd di Roma Luciano Nobili (ex rutelliano, come la Bonaccorsi). Con Melilli si schierano Goffredo Bettini, 11 consiglieri regionali su 13 e alcuni esponenti dell'area che fa riferimento al governatore Zingaretti, a dar manforte anche i Giovani turchi di Matteo Orfini.

In Sicilia cuperliani, renziani e il Megafono di Crocetta puntano su Fausto Raciti, segretario nazionale dei giovani democratici e deputato, che se la dovrà vedere con il segretario regionale

...

Tre le candidate donne in tutta Italia. In Piemonte la corsa della cuperliana Gianna Pentenero



Un seggio delle Primarie Pd dello scroso dicembre FOTO LAPRESSE

uscente Giuseppe Lupo. Nell'isola la sfida è molto accesa, montano le polemiche e i ricorsi, e non sono mancati i colpi bassi fra i due maggiori contendenti. Per esempio Lupo attacca Raciti bollandolo come una candidatura «subalterna al governatore Crocetta». E lui replica: «Hai usato il partito come un trampolino». Sullo sfondo il rimpasto della giunta regionale. La terza candidata è la civatiana Antonella Monastra. Mentre non hanno superato lo sbarramento del 5% per potersi presentare alla segreteria regionale Antonio Ferrante e Giuseppe Lauricella, con quest'ultimo pronto a fare ricorso parlando di scorrettezze e anomalie.

E nel resto d'Italia? In Molise i cuperliani appoggiano la candidata di Areadem Laura Venittelli, contro avrà la renziana Micaela Fanelli. Non mancano i casi in cui si mischiano le carte. Succede in Umbria dove i bersaniani e dalemiani scelgono Stefano Fancelli contro il renziano Giacomo Leonelli, sostenuto anche dai Giovani turchi. In Campania la renziana Assunta Tartaglione battaglierà con il giovane turco Michele Grimaldi e con il lettiano Guglielmo Vaccaro che potrà godere anche dei voti dei dalemiani. Incerto l'esito in Liguria, tra il renziano Alessio Cavarra, sostenuto anche dal governatore Burlando, e il cuperliano Giovanni Lunardon, puntellato dal ministro Andrea Orlando e da un gruppo di renziani e di Areadem.

In Lombardia appare scontata la riconferma del segretario uscente Alessandro Alfieri, forte dell'asse fra renziani e cuperliani, con i civatiani che tentano di mettersi di traverso all'accordo unitario candidando Diana De Marchi. In Piemonte il candidato di area renziana Davide Gariglio se la dovrà vedere con la cuperliana Gianna Pentenero, la sua è una delle tre sole candidature al femminile che si sono presentate in tutta Italia, e con Daniele Viotti schierato dall'area Civati. Numeri alla mano però i candidati bersaniani e dalemiani, Lorenzo Presot in Friuli, Massimo Canale in Calabria e Gianna Pentenero in Piemonte, dovranno darsi da fare per conquistare la segreteria del Pd nelle loro regioni.



Marco Ruggeri, candidato a Livorno

A Livorno i democratici mettono in pista Ruggeri

O. SAB.
osabato@unita.it

Alla fine il Pd correrà con un candidato unico alle primarie di coalizione per il sindaco di Livorno. Si tratta di Marco Ruggeri, attuale capogruppo democratico in Consiglio regionale, bersaniano, ma ben visto anche dai renziani pronti a dare il loro via libera. Venerdì scorso è stata depositata la sua candidatura grazie alle 118 firme dei componenti dell'assemblea cittadina del Pd e alle 860 adesioni raccolte tra gli iscritti. Ex operaio in acciaieria, 40 anni, pisano ma ormai trapiantato a Collesalvetti, si considera livornese a tutti gli effetti, nella città del *Vernacoliere* non è un particolare di poco conto, è pronto a guidare Livorno succedendo al sindaco uscente Alessandro Cosimi in carica dal 2004. Con la scelta di Ruggeri il Pd locale ritiene chiusa la prima fase e ora, come ha commentato il segretario comunale del partito Jari De Filicaia «bisogna lavorare per le primarie del 9 marzo, ma soprattutto per la campagna elettorale che deciderà il futuro sindaco».

L'attuale capogruppo regionale è stato scelto perché «è una figura giovane», ha aggiunto il segretario Pd «ma sufficientemente esperta che viene dal mondo del lavoro e nel segno di una discontinuità, anche sulle cose da fare». In queste settimane, prima dell'ufficialità sul nome di Ruggeri, si era fatta avanti anche Nicoletta Batini, 43 anni, che dopo essersi laureata in Economia alla Normale di Pisa ha lavorato a Washington e in Perù per il Fondo Monetario Internazionale, è anche una delle fondatrici del Movimento 5 Stelle a strisce quando era negli Usa. Un'ex grillina, figlia di un noto avvocato livornese, si era detta disponibile a candidarsi spinta anche dalla ex parlamentare Marida Bolognesi. Ma come ha spiegato il segretario del Pd di Livorno dopo aver proposto il suo nome all'assemblea cittadina dei democratici (a maggioranza cuperliana) non ha trovato «una condivisione ampia su questa candidatura». Così per evitare di spaccare il partito i democratici hanno deciso di puntare su Ruggeri. Tutti d'accordo.

Ora con le primarie dietro l'angolo cadono definitivamente nel vuoto anche quei nomi che potevano essere della partita. Per esempio, una parte dei democratici sognava il ritorno a Livorno di Concita De Gregorio, editorialista di Repubblica, ex direttore de l'Unità. Ma sarebbero stati corteggiati anche il docente della Scuola superiore di Pisa, Emanuele Rossi e Lorenzo Mannelli, stretto collaboratore del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. Sembrava in corsa anche Gianfranco Simoncini, assessore regionale al Lavoro. Ma dopo qualche giorno di riflessione ha deciso di restare nella giunta del presidente Rossi.

«Grillo non ha inventato niente, copia il Cav»

L'INTERVISTA

Salvatore Lupo

Secondo lo storico «i Cinquestelle portano alle estreme conseguenze la trappola dell'ultimo ventennio, tutto all'insegna dell'antipolitica»

SALVO FALLICA

«Il grezzo e greve estremismo che i 5 Stelle hanno messo in campo riflette purtroppo un sentimento negativo diffuso in una parte dell'opinione pubblica italiana, alla quale è stato fatto credere che distruggere la politica sia la soluzione dei problemi. Questi ultimi fenomeni di violenze verbali e non solo, sono il frutto della crisi dei partiti, di un ventennio all'insegna dell'antipolitica, degli errori gravi commessi dalle classi dirigenti». Con la consueta originalità interpretativa che lo caratterizza, uno dei più acuti autorevoli studiosi di storia contemporanea, Salvatore Lupo, comincia il suo dialogo con *l'Unità*, inquadrando i fatti dell'attualità in un contesto più ampio.

Professore, il linguaggio dei 5 Stelle è il frutto di una strategia politica?

«È il frutto di una strategia ma anche di un contagio politico e sociale. Dal '92-'93 in poi, chi utilizza una simile strategia discorsiva dell'insulto, dell'aggressione verbale, è ben consapevole di non correre il rischio di squalificarsi verso un pezzo di opinione pubblica. Anzi, come si suol dire, interpreta gli umori della "pancia" del Paese. Così è stato per la Lega (ed ancor prima le forze neofasciste), per Forza Italia, per l'Italia dei Valori ed i vari movimenti di ispirazione



giustizialista. Persino qualcuno del Pd ha ceduto in passato a questi linguaggi. Il partito Cinquestelle (anche i movimenti antipartiti sono partiti che fingono di non esserlo) ha aspetti di profonda novità ma porta alle estreme conseguenze una strategia che è già vecchia. Cavalca la rabbia di una parte dell'Italia che dice: "È vero sono politici rozzi ma in fondo hanno ragione". È questo l'elemento preoccupante che dovrebbe far riflettere».

Su quello che è stato definito "l'assalto alla Camera", una parte dell'opinione pubblica non si è scandalizzata, invece sugli insulti sessisti vi è stata una sollevazione di autentica indignazione...

«Nel caso degli insulti sessisti, la stessa cosa avverrebbe per gli insulti antisemiti, vi è ancora un residuo di pudore del linguaggio politico, delle aree nelle quali esiste un adeguato livello di sensibilità etica e culturale da parte dell'opinione pubblica. Esistono ancora degli anticorpi. Ma dovrebbero scandalizzare anche gli attacchi contro la politica tout-court, il Parlamento, le istituzioni. Se si mettono in dubbio i capisaldi della democrazia tutto è possibile, in peggio ovviamente. Non vi sono nel mondo democrazie senza partiti. I partiti vanno rinnovati non eliminati o sostituiti da gruppi oligarchici. La logica del "ci penso io" ha portato grandi disastri in questi decenni».

La politica ha alimentato l'antipolitica?

«Una larga parte della classe dirigente, vecchia e nuova, per salvare se stessa o per costruire carriere ha usato il linguaggio della retorica demagogica, ha fatto antipolitica. Il "tutti ladri" è uno slogan leghista, alcuni degli esponenti del partito di Bossi agitavano il cappio in Parlamento. Non a caso un parlamentare leghista torna ad agitare populisticamente le manette alla Camera. Berlusconi ha fondato FI sull'onda di "Mani pulite", ha cavalcato con le sue tv l'ondata di sdegno verso la classe dirigente della fine della Prima Repubblica, poi la storia ne ha mostrato tutte le gravi contraddizioni. I 5 Stelle da questo punto di vista non hanno inventato nulla, loro portano alle estreme conseguenze quella che è la trappola italiana degli ultimi 20 anni. Sia chiaro, loro incarnano una esigenza vera di mutamento. Ma credo, e lo dico con dispiacere, che quella del Movimento 5 Stelle sia una grande dispersione di possibilità di cambiamento per l'Italia. Uno spreco enorme».

Professore, era mai accaduto che un parlamentare italiano desse del "boia" al presidente della Repubblica?

«Mai accaduto, nemmeno nei momenti più bui della Repubblica».

Che idea ha del Pd?

«Nonostante i molti errori, il Pd è l'unico vero partito rimasto in campo che fa lo sforzo di darsi strumenti di autentica democrazia interna, come le primarie. Ma le primarie debbono servire per rafforzare il corpo vitale del partito, non essere interpretate in funzione meramente leaderistica».

ECONOMIA

Banche, sofferenze record Industria ancora giù

● **Crediti** a rischio per oltre 150 miliardi, 30 in più in 12 mesi. Prestiti ancora in calo: -3,8% annuo ● **Bad bank**, il Tesoro: «Bene, ma non con fondi pubblici»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Da un lato boom delle sofferenze bancarie e prestiti - ai settori privati, alle famiglie, alle società non finanziarie - ancora in calo. Dall'altro chiusura negativa per la produzione industriale, che archivia il 2013 con un calo del 3% rispetto al 2012 e, soprattutto, a dicembre torna inaspettatamente a flettere dopo tre rialzi consecutivi (il dato di novembre era +1,5%): -0,7% sull'anno e -0,9% su base mensile, quando le attese erano tutte per una sostanziale stagnazione. Nella media del trimestre ottobre-dicembre l'indice riesce comunque a registrare un +0,7% rispetto al trimestre precedente. Ma è chiaro che il risultato di dicembre raffredda l'ottimismo per una ripresa che, comunque, tutti i segnali indicano debole e fragile.

TESSILE SEMPRE IN CALO

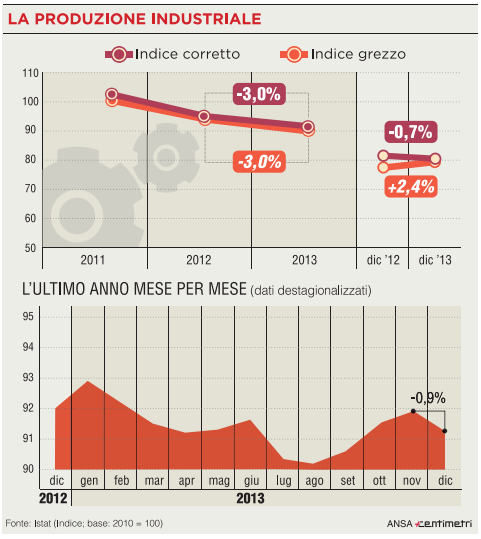
Nel dettaglio, a dicembre l'Istat rileva la flessione di beni strumentali (-5,6%), energia (-3,2%) e, in misura più contenuta, di beni di consumo (-1%). Quanto ai settori di attività economica, a registrare la maggiore crescita tendenziale sono la produzione di prodotti farmaceutici (+8%), di apparecchiature elettriche e non per uso domestico (+7,5%) e la metallurgia, esclusi macchine e impianti (+7,4%). Le maggiori diminuzioni riguardano la fabbricazione di macchinari e attrezzature (-9,9%), le industrie del tessile-abbigliamento (-6,9%) e la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (-6,5%). Federconsumatori e Adusbef parlano di una «nuova, allarmante frenata» che «va di pari passo con la preoccupante contrazione dei consumi». E la leader Cgil Susanna Camusso, che su questo paradossalmente concorda con il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, insiste: il Paese è «in una situazione drammatica», e il governo deve fare subito delle scelte. «L'ottimismo con cui veniva detto che il 2014 sarebbe stato l'anno della ripresa ci era sempre parso sbagliato».

Nel frattempo, le sofferenze delle banche italiane hanno raggiunto quota 155,852 miliardi in dicembre, a fronte dei 149,602 miliardi del mese precedente, come informa Banca d'Italia. Su base annua, il tasso di crescita è del 24,6%, in accelerazione rispetto al 22,7% di novembre. Da inizio 2013 le sofferenze sono aumentate di oltre 30 miliardi mentre, a fine dicembre 2012, si erano attestate a 124,974 miliardi. I prestiti al settore privato hanno registrato una contrazione su base annua del 3,8%, in rallentamento rispetto al -4,3% del mese prima. I prestiti alle famiglie sono scesi dell'1,2% sui dodici mesi; quelli alle società non finanziarie, sempre su base annua, del 5,3%.

Tutto questo mentre si parla dell'ipotesi di costituire una «bad bank» nel comparto bancario in cui far confluire i crediti difficili degli istituti per liberare i prestiti a imprese e famiglie. Cifre alla mano, si parla di un'enormità: la bad bank dovrebbe essere un deposito di oltre 300 miliardi tra crediti deteriorati, sofferenze, incagli ristrutturati e scaduti. Finora, comunque, il progetto del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco sembra suscitare solo scetticismo, tra gli operatori finanziari e nel governo. Di ieri le fredde repliche di Palazzo Chigi e del Tesoro. A dare il là ai retroscena è stato il Financial Times che, citando fonti di governo, ha descritto la contrarietà di Letta, che temerebbe «un ulteriore downgrade da parte delle agenzie di rating». A stretto giro la smentita di Letta che spiega di non essere contrario, ma neanche favorevole. Interviene anche il Tesoro, sostenendo in una nota di «valutare positivamente iniziative anche di natura consortile di operatori di settore», sempre però non vengano previste risorse pubbliche, nazionali o comunitarie. Il Tesoro continuerà ad aiutare il credito attraverso fondi di garanzia e veicoli di sostegno, quali la Banca europea per gli investimenti e il Fondo italiano d'investimento. Dichiarazione che ricalca la posizione dell'Abi. Tanto per capire qual è l'opinione degli operatori, un'ottima sintesi è dell'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni: «Una bad bank è più utile per banche di medie dimensioni, non per una come Unicredit che può e deve risolversi i problemi da sola».

...

La produzione industriale in dicembre torna in calo Camusso: «Ottimismo sbagliato per il 2014»





Lo stabilimento Ansaldo Breda di Carini

Finmeccanica taglia Ansaldo Breda

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Insostenibile, mette a repentaglio l'intero gruppo». Basta un aggettivo a scatenare la bagarre. A pronunciarlo è stato l'ad di Finmeccanica Alessandro Pansa durante l'audizione in commissione Attività produttive alla Camera. E riguarda la situazione di Ansaldo Breda, l'azienda del gruppo che produce treni e metropolitane con circa 2.400 dipendenti nei quattro stabilimenti di Pistoia, Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Sotto il fuoco di fila degli onorevoli Ciccio Ferrara di Sel e della deputata pistoiese del Pd Caterina Bini, Pansa ha risposto con eguale schiettezza. «Ansaldo Breda così come è e allo stato attuale, non è finanziariamente e economicamente sostenibile: consuma in termine di cassa e di perdita di conto economico - ha detto Pansa - più dei benefici della ristrutturazione fatta in Finmeccanica per il resto delle aziende del gruppo».

Concetti già espressi nei scorsi mesi dal manager di piazza Montegrappa - sono più di 10 anni che Finmeccanica deve ripianare debiti e ricapitalizzare Ansaldo Breda, sottraendo investimenti nel nuovo core business del gruppo fatto di aerospazio, difesa e sicurezza - ma mai con questa determinazione. «I numeri sono più duri del ferro, la Breda non riesce ad essere competitiva con i concorrenti. Il rischio di dover pensare ad un ulteriore amputazione o spezzettamento del nostro gruppo - ha aggiunto l'ad di Finmeccanica - si correrebbe se non si deconsolidasse AnsaldoBreda». Pansa ha però precisato che il gruppo non sta svendendo AnsaldoBreda. «Svendere un asset - ha dichiarato - significa cederlo a un prezzo minore di quello che vale. Dubito che su AnsaldoBreda si possa arrivare a questo, perché oggi il valore della società risulta difficile da stabilire». Pansa si è difeso affermando inoltre che «noi non stiamo smantellando il sistema industriale italiano, che è stato smantellato a partire dalla fine anni '70, pervicacemente. A partire da settori come informatica, chimica e farmaceutica. Finmeccanica si trova ad essere il più grande gruppo italiano non per merito suo, ma per demeriti altrui». Sulla possibilità di creare un polo ferroviario che unisca Ansaldo Breda ad Ansaldo Sts - leader mondiale nel segnalamento ferroviario - Pansa ha risposto: «Nulla in contrario", ma non lo si può assegnare a Finmeccanica, «per il semplice motivo che questa iniziativa richiede capacità patrimoniali, investimenti e impegni che sono molto al di là delle nostre capacità». Come dire: tocca alla politica (e al governo) muoversi.

FIM-FIOM: SERVE POLO FERROVIARIO

«È una cosa pesante - commenta Massimo Masat della Fiom - e va nel solco del disimpegno. Dire che Ansaldo Breda non ha un valore dopo da 4 anni la si sta cercando di affondarla lasciandola sul mercato non mi sembra una grande scoperta. Andrebbe invece fatta un'analisi del debito in gran parte fatto di commesse prese fuori mercato. In tutta questa situazione c'è una grande responsabilità del governo: l'unica soluzione è quella del polo dei trasporti con Fs, che noi consideriamo vitale, e che va nel solco delle concentrazioni internazionali». «Siamo preoccupati - aggiunge Michele Zanocco della Fim Cisl - speriamo di poter rilanciare l'idea di un polo del trasporto ferroviario nella riunione dell'appena convocato tavolo del settore al ministero per il 19».

Termini Imerese, i parroci invitano i fedeli allo sciopero

GIULIA PILLA
ROMA

«Partecipate e fate partecipare». È un appello che ha pochi precedenti quello che i parroci di Termini Imerese rivolgono ai parrocchiani cui hanno inviato una lettera. Riguarda lo sciopero generale, con corteo, di giovedì prossimo, nato per richiamare l'attenzione sulla lunga e drammatica vicenda degli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese la cui chiusura venne decisa da Sergio Marchionne nel dicembre 2009.

In 1200 sono rimasti senza lavoro mentre prospettive di riconversione del sito, dopo chiacchiere e promesse reiterate per anni, non se ne vedono. «Vi chiediamo di partecipare e di far partecipare le persone che incontrerete - affermano i parroci con l'appello - certi che il Signore non delude le speranze del popolo che lo invoca con fiducia». Il giorno dopo la mobilitazione, venerdì, a Roma si terrà un nuovo al ministero dello Sviluppo: «Potrebbe essere decisivo per la risoluzione della vicenda Fiat, madre del progressivo dissesto economico della nostra zona», scrivono i parroci. «È in gioco il futuro dei nostri paesi, delle nostre famiglie. Non possiamo e non dobbiamo rimanere immobili, senza lavoro non c'è futuro».

Il corteo, promosso da Fiom, Fim e Uilm, e al quale prederanno parte l'amministrazione comunale, le scuole e le categorie produttive, attraverserà l'intero Comune, coinvolgendo i paesi del comprensorio. Venerdì l'incontro al ministero dopo quello improduttivo dell'altra settimana quando il sindaco di Termini Imerese e una delegazioen di lavoratori minacciarono di occupare ilministero. L'obiettivo è sempre quello di fare chiarezza sulle ipotesi di rilancio industriale.

Se la cittadina siciliana è costretta a ritagliarsi un futuro oltre il perimetro della nuova Fca, per gli altri stabilimenti continua il confronto sul contratto e sul piano industriale. Oggi pomeriggio all'Unione industriale di Torino tornano a incontrarsi Fiat e Fiom. Secondo quanto riferisce il sindacato guidato da Maurizio Landini, si farà il punto sulle prospettive industriali occupazionali degli stabilimenti italiani dell'auto. Mentre in un altro incontro si affronterà la situazione di Fiat Industrial. La Fiom non siede al tavolo per il rinnovo del contratto del Gruppo, «riservato» ai sindacati firmatari degli accordi con il Lingotto. La trattativa è al palo e tra azienda e sindacati c'è molta distanza sugli aumenti salariali da corrispondere nel 2014. Interviene su questo la Uilm che incalza gli altri sindacati firmatari perché si mettano in campo iniziative per informare i lavoratori e quelle necessarie per indurre Fiat e Cnh Industrial a tornare al tavolo delle trattative a discutere di salario anche per il 2014. Lo dice il segretario nazionale della Uilm, Eros Panicali secondo il quale «l'indisponibilità dell'azienda mette in crisi lo spirito e la sostanza delle nuove relazioni sindacali».

Intanto, a proposito di Chrysler, Marchionne fa sapere che non c'è più nulla in sospeso con il Veba Trust, il fondo del sindacato americano Uaw che deteneva quote di Chrysler: l'obbligazione a favore di Veba è stata completamente rimborsata, è stato annunciato ieri. «Questa operazione - ha affermato il numero uno di Fca - porta a positivo compimento e prima del previsto il percorso che ha condotto i governi statunitense e canadese, lo Uaw e il Veba, insieme a Fiat, ad assumersi il compito di fare sì che Chrysler tornasse ad essere una azienda automobilista vitale».

...

Oggi nuovo incontro tra Fca e Fiom Sul contratto la Uilm «chiama» la mobilitazione

MASSIMO FRANCHI
ROMA



Le promesse di Electrolux non convincono gli operai

● **Governo,** azienda e sindacati di nuovo al tavolo lunedì mentre gli operai non smobilitano ● **Zanonato** possibilista: «Puntare sull'innovazione del prodotto»

Lavoratori ancora in lotta, ma ottimismo da parte del governo. La vertenza Electrolux viaggia su due piani paralleli. Da una parte gli operai di Porcia, Susegana, Forlì e Solaro che mantengono i presidi e i blocchi dei prodotti nei magazzini degli stabilimenti. Dall'altra il ministero dello Sviluppo in costante contatto con il gruppo svedese che convoca tutte le parti per il lunedì il 17 febbraio, convinta che sia possibile cambiare il piano industriale e mantenere la produzione a Porcia, puntando sull'innovazione di prodotto.

Ieri alla Camera il ministro Flavio Zanonato ha spiegato la situazione. Il governo, per contribuire a risolvere la vertenza, senza essere sanzionato dall'Europa per aiuti di Stato, può finanziare la ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, e continuare a garantire gli ammortizzatori sociali. Prendendo atto della parziale marcia indietro di Electrolux, che venerdì ha aperto a investimenti anche nello stabilimento friulano di Porcia, scongiurandone la chiusura, Zanonato ha detto che il governo può «ristudiare con grande attenzione il piano per vedere se riconvertendo parte del prodotto su una fascia più alta si può trovare posto sul mercato internazionale. Abbiamo studiato l'esempio di Miele», l'azienda tedesca che produce elettrodomestici fra i più cari al mondo. A questo scopo, è possibile da parte dello Stato, come avvenuto in passato e finanziato con fondi Ue, un «intervento a sostegno di ricerca, sviluppo e innovazione che non ricade negli aiuti di Stato. Su questo siamo disposti ad aprire in modo forte. Ci stiamo muovendo in questa direzione», ha spiegato Zanonato.

I tecnici di via Molise spiegano che sugli investimenti in ricerca per innovazione di prodotto le regole comunitarie consentono un finanziamento fino al 50 per cento, mentre la posizione di Porcia in un territorio di forte sviluppo non consente la copertura degli altri investimenti - nuovi macchinari, rinnovo stabilimenti - fatti dall'azienda. Manager di Electrolux e ministero si sentono quotidianamente per capire quante risorse poter stanziate - a parte quelle statali ci sono quelle messe sul piatto dalla Regione Friuli nel piano già presentato dalla presidente Debora Serracchiani - per poter far tornare i conti e annunciare un nuovo piano finanziariamente sostenibile che possa fare marcia indietro dalla - da tutti stigmatizzata - richiesta di riduzione dei già bassi salari dei lavoratori. Zanonato poi ha promesso la copertura della cassa integrazione e gli ammortizzatori che «a fronte di una riduzione dell'orario, consentono a lavoratori di mantenere lo stesso reddito», sgombrando però il campo all'ipotesi iniziale dell'azienda di portare a sei ore (rispetto alle attuali otto) l'orario per i lavoratori.

In serata dunque è partita la lettera di convocazione per azienda, sindacati e istituzioni locali, gli stessi presenti al tavolo del 29 gennaio. La presenza dell'Electrolux non è in forse, nonostante nella lettera di qualche giorno fa l'azienda metteva come condizione per il ritorno al tavolo il ritiro dei blocchi da parte dei lavoratori.

LANDINI: MANIFESTAZIONE A ROMA

Dal fronte della lotta invece ieri a Porcia è arrivato il segretario generale della Fiom Cgil Maurizio Landini. «Oltre al presidio ai cancelli degli stabilimenti italiani, è ora di una manifestazione a Roma», ha detto ai lavoratori, annunciando che nei prossimi giorni si terrà un vertice della Fiom «perchè quello Electrolux è un caso nazionale», ed è importante che non ci sia una «competizione fra le Regioni» sulla salvaguardia dei quattro stabilimenti del gruppo». Per Landini la soluzione per ridurre il costo del lavoro, condizione indicata come necessaria da Electrolux per la sua permanenza in Italia, è quella di una decontribuzione del contratto di solidarietà. «La decontribuzione del contratto di solidarietà è la via per ridurre oltre di tre euro l'ora il costo del lavoro», invitando il ministero ad affrettare la soluzione della vertenza: «È il momento dei fatti: basta chiacchiere, perché ne sono state fatte anche troppe».

EFFETTO CRISI

Partite Iva in calo di oltre il 4% nel 2013

Un 2013 negativo per la dinamica delle nuove partite Iva, condizionata dalla crisi economica. L'anno scorso - informa il ministero dell'Economia - sono state aperte circa 527mila nuove partite Iva, con un «leggero decremento» del 4,4% rispetto al 2012. L'anno però si è chiuso positivamente: a dicembre ne sono state aperte 24.899, con un aumento del 2,9% nel confronto con lo stesso mese del 2012. Il 2013 era iniziato in maniera negativa, con i primi tre mesi segnati da «cali sempre più consistenti: -3% a gennaio, -9% a febbraio, fino al -17% a marzo». In seguito «la situazione ha avuto un lieve miglioramento, con alternanza di mesi in aumento e di mesi in diminuzione». In particolare, sono stati «con segno positivo i mesi di aprile, luglio, settembre e dicembre». Nel 2013, sottolinea il Tesoro, circa i tre quarti delle aperture di partite Iva sono relativi alle persone fisiche (-5,9% rispetto al 2012). Le società di capitali, «le uniche che denotano un aumento rispetto all'anno precedente (+7,1%), raggiungono il 18,5% del totale e le società di persone rappresentano solo il 6,7%, con un calo di oltre il 15%». Il 42,8% delle nuove partite Iva è al Nord - aggiunge il dipartimento delle Finanze - il 23% al Centro e circa il 34% al Sud e isole. Il confronto con il 2012 mostra che «solo la provincia autonoma di Trento non ha avuto un calo di aperture (+3%)». Il resto del Paese evidenzia «una contrazione piuttosto uniforme, con picchi di oltre il 7% in Liguria, Calabria e Sicilia».

BREVI

TELECOM

Fondo Usa ha il 5% delle «risparmio»

● Chiarito il giallo sulla quota Telecom detenuta dal fondo Usa Massachutts Financial Service. In base alle verifiche Consob, i titoli Telecom acquistati dal fondo Usa non sono azioni ordinarie, come originariamente comunicato alle autorità, ma azioni di risparmio. Risulta dunque corretta la percentuale dichiarata, ossia il 5,7% di Telecom, anche se riferita al solo capitale di risparmio.

RCS MEDIAGROUP

Consiglio riunito a Madrid

● Il cda di Rcs Mediagroup si è riunito a Madrid e ha esaminato l'andamento del gruppo, cogliendo l'occasione per incontrare il nuovo direttore de *El Mundo*. Il consiglio ha preso atto della lettera di Diego Della Valle in cui contesta alcuni passaggi del piano strategico, aumento di capitale da 400 milioni e vendita degli immobili del gruppo.

LACTALIS

Conferma i tagli per Galbani

● Il Gruppo Galbani Lactalis conferma il piano industriale che prevede la chiusura dello stabilimento di Caravaggio (BG) che occupa 218 dipendenti e il reparto gorgonzola d'Introbio (LC) che occupa 8 dipendenti. A sostegno della trattativa i sindacati confermano lo stato di agitazione con il blocco di tutti gli straordinari e il proseguimento di una campagna d'informazione.

COMPAGNIA SAN PAOLO

Remmert eletto presidente

● Luca Remmert è stato eletto presidente della Compagnia di San Paolo, azionista di Intesa San Paolo. La sua elezione da parte del consiglio generale è avvenuta con 16 voti a favore su 19 totali. Remmert prende il posto di Sergio Chiamparino che si è dimesso nelle scorse settimane per tornare alla politica e correre per la presidenza della Regione Piemonte.

L'intervento

Scuola, comparare non conviene

Benedetto Vertecchi



MENTRE SI CONTINUA A DISCETTARE SULLA POSIZIONE MODESTA (PER USARE UN EUFEMISMO) CHE LE NOSTRE SCUOLE OCCUPANO NELLE GRADUATORIE messe a punto in base ai risultati delle rilevazioni comparative dell'Ocse, non sembra suscitare altrettanto interesse la ricerca delle ragioni del malessere del sistema educativo. Tutti si affannano a dichiarare la centralità dell'educazione per lo sviluppo del Paese, ma pochi si sforzano di superare interpretazioni di breve momento per individuare le radici di un malfunzionamento sempre più evidente. Accade anche di peggio, e cioè che si pretenda di superare la crisi con annunci sempre meno credibili di innovazioni che starebbero per essere introdotte, senza peraltro mai indicare elementi obiettivi che dovrebbero giustificare un atteggiamento di fiducia. Si direbbe che ormai si sia rinunciato a spiegare le ragioni della crisi e si utilizzino cascami interpretativi presi a prestito da altri settori della vita sociale, o si sfruttino gli aloni positivi associati a elementi di razionalità impliciti nello sviluppo tecnologico, per coprire l'assenza di interpretazioni e progetti originali per lo sviluppo del sistema educativo.

Eppure, proprio cercando di capire quali siano gli scenari che nei diversi Paesi caratterizzano l'attuale fase di trasformazione dei sistemi educativi, si potrebbero trarre utili indicazioni circa le direzioni verso cui tendere. Anche se in modo schematico, potremmo separare nelle politiche scolastiche alcuni principali orientamenti. Il primo è quello di Paesi in cui l'analfabetismo continua a costituire una piaga diffusa e nei quali la miseria diffusa, unita a condizioni politiche sfavorevoli, impedisce che si promuova la crescita dei sistemi educativi. Un secondo orientamento è quello di Paesi che hanno effettuato scelte per uscire dalla marginalità delle condizioni postcoloniali e seguire un percorso di sviluppo che riguardi insieme la vita civile e politica, il sistema produttivo e l'educazione. Il terzo orientamento è quello che si manifesta in Paesi tesi a un potenziamento dalle strutture produttive che prescinde dal perseguimento di traguardi ugualmente impegnativi nella vita sociale. Infine, c'è da considerare l'orientamento dei Paesi europei e di quelli che, in altri continenti, si pongono in continuità con la medesima tradizione.

Le comparazioni Ocse riguardano soprattutto quest'ultimo orientamento. Sono poste in evidenza le diversità che si manifestano tra un Paese e l'altro, ma le graduatorie sulle quali si richiama l'attenzione indicano, bene che vada, che ci sono Paesi che ottengono risultati migliori di altri, ma non che quei risultati sono da considerare di per sé positivi. Ciò ha favorito l'inserimento in chiave concorrenziale nelle posizioni elevate delle graduatorie del terzo orientamento, presente soprattutto in alcuni Paesi dell'estremo Oriente e, dall'ultima rilevazione (2012), in Cina, o almeno nella provincia presa in considerazione, quella di Shangai.

Solo per il prevalere nell'attività dell'Ocse di una logica di globalizzazione si è potuto accettare di comporre in un unico quadro modelli educativi tanto lontani fra loro come sono quelli europei rispetto a quelli di alcuni Paesi che recentemente hanno conosciuto un rapido sviluppo dell'educazione scolastica, come quelli che prima sono stati menzionati. In quei Paesi il livello di competitività alla base del successo scolastico è incomparabile rispetto a quello che si osserva in Europa. Il successo è perseguito ad ogni costo, anche a quello di sacrificare altri aspetti importanti dell'educazione scolastica, sono quelli che si collegano alla socializzazione e allo sviluppo affettivo.

Gli esami sono fortemente selettivi, e in conseguenza già a quindici anni (l'età presa in considerazione per le comparazioni Ocse) il percorso educativo appare segnato dagli effetti di una competizione esasperata, non di rado all'origine di un'autodistruttività che contraddice il ruolo dell'educazione, quello di favorire l'adattamento alla vita delle nuove generazioni. Ha senso comparare dati sul successo scolastico che si riferiscono a situazioni così diverse?

Ma, anche restando all'interno del quarto orientamento, quello della scuola europea, ci si trova di fronte a differenze che riducono fortemente la capacità delle graduatorie di dar conto della capacità dei sistemi educativi di perseguire determinati intenti. Si passa da sistemi scolastici che si sono progressivamente caratterizzati per la loro capacità di organizzare una parte prevalente del tempo di vita degli adolescenti a sistemi che si limitano ad assicurare un certo numero di lezioni, senza tener conto della necessità di radicare l'apprendimento degli allievi attraverso attività che comportino l'esercizio di un saper fare intelligente. Nelle comparazioni internazionali non sono i nostri allievi che scapitano rispetto ai loro coetanei europei, ma è il nostro sistema scolastico che denuncia l'angustia delle scelte effettuate, sul piano della quantità (orari rachitici di funzionamento) e della qualità, ovvero, in primo luogo, dell'uso delle risorse. Quando si fanno annunci mirabolanti sulle prospettive salvifiche di un'innovazione fondata su soluzioni delle quali nessuno è in grado di dimostrare l'efficacia (e spesso è stato, invece, dimostrato che possono indurre effetti negativi), la comparazione non ha nulla a che fare con le prestazioni degli allievi, ma con le scelte dissennate operate a livello del sistema.

Maramotti



L'analisi

Scambi commerciali L'Europa guarda avanti

Andrea Cozzolino
Europarlamentare Partito democratico



NEL CORSO DELL'ULTIMA SEDUTA PLENARIA DI STRASBURGO IL PARLAMENTO EUROPEO HA APPROVATO A LARGA MAGGIORANZA IL RAPPORTO SULLA MODERNIZZAZIONE degli «Strumenti di difesa commerciale», una materia il cui ultimo aggiornamento normativo dell'Unione europea risaliva al 1995. Un'epoca fa, quando ancora gli scambi commerciali e i rapporti economici erano fuori dalle dinamiche e dal contesto della globalizzazione, ma si basavano sull'asse Europa-Stati Uniti.

Il risultato che abbiamo ottenuto è stato, per molti versi, storico. Per la prima volta nella definizione degli accordi industriali e commerciali tra Stati si dovrà attuare il principio di reciprocità tra le economie, tenendo conto anche di aspetti sociali e della tutela ambientale, quando questi diventano uno strumento per fare concorrenza sleale sui mercati internazionali. L'obiettivo non è quindi quello di innalzare dazi doganali indiscriminati, ma di salvaguardare i legittimi interessi della industria europea, rispetto a comportamenti sleali e contrari alle norme del Wto posti in essere da Paesi non membri, soprattutto delle nuove ed emergenti economie mondiali. Inoltre nella definizione dell'interesse dell'Unione diventerà determinante anche il parere e l'interesse dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.

Anche questa è una novità assoluta frutto dell'impegno in prima linea del gruppo dei Socialisti e dei Democratici e della delegazione del Pd che su questa battaglia ha messo in campo un nuovo progetto e una visione dello sviluppo che tenesse conto di quella che è stata la globalizzazione e gli effetti che ha prodotto finora.

Il lavoro preparatorio che abbiamo fatto in questi mesi ha, infatti, guardato in primo luogo al mondo nuovo che in questi venti anni si è strutturato, non solo dal punto di vista economico, ma anche nella concezione e nel modo di pensare lo sviluppo e il rapporto con le risorse ambientali. È cambiato più il contesto globale dal '95 ad oggi che in tutto il periodo precedente a partire dalla fine della seconda Guerra Mondiale. Il mondo è diventato multicentrico sia nei luoghi dove si costruisce la ricchezza, il benessere, sia dove si assumono le decisioni strategiche. Tutto questo ha prodotto grandi opportunità, ma anche grandi incertezze e squilibri dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Mentre i Brics sono diventati, di gran lunga, la prima industria manifatturiera, pur conservando gravi squilibri dal punto di vista della distribuzione del benessere e del consumo delle risorse ambientali, gli Stati Uniti e soprattutto l'Europa hanno conservato il primato di primi mercati di consumo, pur essendo piombati in una crisi economica che non ha precedenti nella storia degli ultimi sessant'anni e che rischia di spezzare l'equilibrio su cui si regge l'economia globale.

Non è stato facile scrivere e trovare un accordo che potesse dare risposte convincenti a tutti questi aspetti e che, soprattutto, fosse in grado di rispondere a una domanda fondamentale per tutte le società mature: tenere in piedi un sistema economico che redistribuisca benessere e produca lavoro in primo luogo per le giovani generazioni a cui si dia una prospettiva di futuro.

I nuovi strumenti di difesa commerciale, per come li ha intesi il Parlamento Europeo con il suo voto, hanno questi come obiettivi primari. L'auspicio è che adesso anche la Commissione europea e il Consiglio, quando si arriverà alla promulgazione definitiva, sostengano la linea del Parlamento. È il modo per scrivere da protagonisti una nuova pagina nella concezione e nei modelli di sviluppo globali.

L'analisi

Le dimissioni di Ratzinger e la conversione del papato

Claudio Sardo



È PASSATO UN ANNO DALLA RINUNCIA DI BENEDETTO XVI. UN EVENTO STORICO, CHE HA DATO AI CREDENTI UNA CHIESA RINGIOVANITA e al mondo una sponda più solida per chi vuole sottrarsi all'omologazione individualista, nichilista, liberista. Ratzinger non sapeva che i cardinali avrebbero eletto Bergoglio, il primo papa dell'emisfero sud del mondo, il primo a prendere il nome di Francesco. Ma ha voluto, cercato, preparato quella rottura. Non basta certo il diritto canonico per spiegare le dimissioni. E non bastano neppure gli scandali, l'ingovernabilità della curia, l'accerchiamento mediatico, la viltà e l'incoerenza di tanti ecclesiastici, l'affanno di fronte alla secolarizzazione dell'Occidente cristiano.

In quell'atto di umiltà e di fede che è stata la rinuncia al papato, c'era un'intelligenza del tempo. E c'era anche lo spirito del Concilio, quello che tanti conservatori e reazionari volevano comprimere e sterilizzare, pensando che proprio il grande teologo Ratzinger fosse il giusto normalizzatore. Invece papa Benedetto ha riaperto alla Rivelazione la porta della storia. Come fece il Vaticano II chiamando i cristiani a cogliere con speranza i «segni dei tempi». E Ratzinger lo ha fatto - qui sta la grandezza del gesto - riconoscendo un proprio limite, anzi una propria impossibilità. Non ha rinnegato nulla del suo magistero, dei suoi scritti, dell'incessante ricerca di un nuovo dialogo tra fede e ragione, di quell'idea di verità che contrasta il relativismo assoluto: ma la dottrina stava diventando impronunciabile in un contesto di crescente ostilità verso la Chiesa, di fronte a incoerenze interne che il vecchio papa non riusciva più a governare, di fronte a pregiudizi che i fatti concreti (gli episodi di pedofilia, i dossier di Vatileaks, le inchieste sullo Ior, gli scontri interni alla gerarchia) confermavano e incrementavano. La rottura - cioè la scelta di spalancare le finestre davanti all'assedio - era il solo modo per riconsegnare intatto il patrimonio apostolico alla comunità cristiana.

Papa Francesco è stato eletto in questo contesto, creato consapevolmente da Benedetto. E nel conclave i cardinali hanno dato al nuovo papa il mandato esplicito di riformare la Chiesa. Non sarà facile: il cammino è pieno di ostacoli. Sono già evidenti le resistenze alla «conversione» richiesta da Francesco. Ma è di questo che si tratta: innanzitutto di una conversione della Chiesa, che sola può ispirare e rendere credibile la sua riforma, quella voluta dal Concilio ma mai pienamente attuata. Una conversione che non risparmia il vertice romano: non a caso, papa Francesco ha dedicato alla «conversione del papato» uno dei primi capitoli dell'*Evangelii gaudium*, documento a dir poco rivoluzionario sia nell'idea di missionarietà della Chiesa, sia nella libertà con cui contesta l'ordine economico e politico mondiale.

La riforma della Chiesa è collegialità, è riduzione del potere curiale a vantaggio dei vescovi, è dialogo ecumenico, è condivisione delle speranze delle donne e degli uomini, è il perdono che viene prima della condanna morale, è la scelta dei poveri, è la verità che si svela nell'amore e non può essere cementata in un idolo. L'enciclica *Lumen fidei* è il punto di congiunzione tra Benedetto e Francesco: il corrispettivo di quell'immagine che resterà nella storia, con i due papi che pregano in ginocchio, uno accanto all'altro. Ma tutto ciò sarebbe incomprensibile senza il Concilio e senza un suo rilancio, a cui tende la svolta impressa dalle dimissioni.

Ratzinger non è stato un papa conservatore. Anche se la destra ecclesiale e i teocon cercavano di erigere una nuova teologia politica attorno al turbo-capitalismo, anche se i «principi etici irrinunciabili» sono stati impropriamente trasformati in «valori non negoziabili», anche se il distacco del papa dal governo concreto della Chiesa ha favorito un marasma in cui sono prosperati clericalismi e opportunismi. Papa Benedetto non è stato un conservatore, nonostante il pregiudizio di una parte della cultura liberale e di sinistra, che lo ha bollato come anti-moderno con superficialità e una certa arroganza: le sue riflessioni sulla crisi antropologica, come substrato e non solo come conseguenza della crisi economica, sono tuttora una risorsa offerta al dialogo sul futuro dell'uomo e delle comunità.

In fondo, a puntare sulla discontinuità tra Benedetto e Francesco sono proprio i conservatori. Loro vogliono isolare Francesco, e chiuderlo in una parentesi per delegittimare la riforma della Chiesa. Non si tratta ovviamente di negare le differenze. Ma guardare a Benedetto con la chiave di Francesco è possibile. E può essere utile per chi non si rassegna all'immutabilità, all'inumanità del mondo presente. La fede cristiana non è cultura, né ideologia. È un incontro che cambia la vita. Ma la vita - per il cristiano la carità, il perdono, la fraternità, la speranza che si fa trascendenza - viene prima della dottrina e della morale. La interpreta, la giustifica, la corregge. Non viceversa.

COMUNITÀ

Dialoghi

Il fascismo la «patria» e le frontiere

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



La ultraconservatrice francese Marie Le Pen plaude all'esito del referendum isolazionista svizzero; in Italia il leghista lombardo Salvini plaude anch'egli al compatto voto isolazionista del Canton Ticino, alla faccia dei tanti frontalieri lombardi che lì vanno a cercare fortuna.
VINCENZO CASSIBBA

L'idea (inaccettabile) di Marie Le Pen e di Matteo Salvini è ormai un'idea fissa. Le fortune elettorali della destra, in Europa, si basano tutte, per loro, sull'odio (razzista) contro gli emigrati e il referendum votato domenica da metà degli svizzeri viene utilizzato per ribadire la necessità delle frontiere che difendono il mondo dei (più) ricchi dalla vista dei (più) poveri. Nemici sempre e comunque di quelli che si trovano in una condizione di debolezza, i leader della destra fascista o sfascista se ne fregano oggi dei frontalieri italiani e francesi nel modo spocchioso e irreverente con cui sempre se ne sono fregati delle persone in difficoltà e dei diritti di chi lavora. La libera circolazione delle merci in Europa e nel mondo non deve corrispondere alla libera circolazione delle persone: per loro come per le multinazionali del profitto perché da sempre il fascismo ha nascosto dietro le bandiere del nazionalismo più becero la sua adesione appassionata e incolta agli interessi del grande capitale. In buona fede (i più sprovveduti) o mentendo spudoratamente. Al tempo di Hitler e di Mussolini o di Franco come al tempo di oggi altro non sono questi leader infatti che burattini nelle mani di chi li manovra. Spingendoli a contrastatare o a lasciare perdere «tutte le balle della sinistra» sulla solidarietà e sull'equità, sulla democrazia e sull'uguaglianza.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Senato, ecco perché la riforma rimane un mistero

La riforma del Senato è ancora un mistero che andrebbe chiarito. Se si vuole evitare che Camera e Senato abbiano maggioranze diverse dopo le elezioni, forse basterebbe modificare la legge elettorale del Senato. Se si vuole eliminare il bicameralismo perfetto, forse sarebbe sufficiente togliere al Senato la possibilità di votare la fiducia e limitare le leggi sulle quali può intervenire. Se si vuole che diventi un organo esclusivamente consultivo, bisognerebbe precisare su cosa può o deve essere consultato. Se si vuole che sia un organismo di controllo, si dovrebbe precisare cosa può o deve controllare e con quali strumenti, ricordando che c'è già una Corte dei Conti che potrebbe essere potenziata per svolgere i propri compiti. Se deve essere un raccordo tra Stato e Regioni, c'è già la Conferenza Stato Regioni che potrebbe avere maggiori ruoli. Si prospetta un Senato di 150 senatori composto da 108 sindaci, 21 governatori di regione e 21 personalità nominate dal Presidente della Repubblica. È innumerevole il numero di sindaci e governatori sotto inchiesta per corruzione: che senso ha nominarli senatori, con l 'immunità che otterrebbero? Che ci sia un Senato delle autonomie è comprensibile, che gli eletti siano decisi da sindaci e governatori e non direttamente dagli elettori anche questo potrebbe essere una soluzione, ma non significa che sindaci e governatori debbano partecipare in prima persona, soprattutto se ci sono condizioni di ineleggibilità. Che poi i senatori debbano essere senza stipendio, sembra incoerente perché in Senato siederebbero sindaci e senatori con stipendi, provenienti dalle loro amministrazioni, diversi uno dall'altro, mentre sarebbe più equo avere un onorario senatoriale uguale per tutti con divieto di cumularlo con gli emolumenti delle loro cariche di sindaci e governatori. Se il Senato diventerà il luogo di raccordo di sindaci e governatori, quelli di loro che venissero eletti alla Camera dei deputati, dovrebbero dimettersi dalle cariche che hanno nelle loro amministrazioni.
Ascanio De Sanctis

Terapia antalgica, una necessità

In un istituto di ginecologia oncologica abbiamo a che fare con pazienti che hanno bisogno di un supporto sotto il profilo psicologico ma non bisogna dimenticare il dolore fisico che talora è molto importante e non lascerà tregua per molto tempo. È per questo che promuoverei come istituzionale in un team multidisciplinare, già esistente, anche la presenza dello specialista in terapia del dolore che di solito è un anestesista/rianimatore e che può sicuramente rappresentare una figura fondamentale per rendere più accettabile la qualità di vita delle pazienti. Sono convinto che si debba come sempre radicare una vera e propria mentalità sulla necessità di tale figura.
Alessandro Bovicelli
GINECOLOGO OSPEDALE SANT'ORSOLA DI BOLOGNA

Ho detto «me ne infischio» e non «me ne frego»

Con riferimento all'articolo pubblicato su *l'Unità* del 7 febbraio, intendo chiarire di non aver mai pronunciato la frase che il titolo apparso sul quotidiano mi vorrebbe attribuire: «Sanzioni? Me ne frego». La frase utilizzata dal sottoscritto, per spiegare quanto avvenuto durante l'audizione davanti alla Presidente della Camera Boldrini, è stata invece la seguente: «Per cui fate quello che volete, francamente me ne infischio». È inaccettabile che *l'Unità*, con questi espedienti, tenti, in modo subdolo e scorretto, di accostare il Movimento 5 Stelle e la mia persona a slogan propri della propaganda fascista. Nonostante bastasse trascrivere le mie dichiarazioni direttamente dai miei profili sui social network, *l'Unità* è riuscita a travisarne il contenuto.
Alessandro Di Battista
DEPUTATO MOVIMENTO CINQUE STELLE

Prendiamo atto che il cittadino Di Battista se ne infischia e non se ne frega.

L'intervento

Roma e l'Anagrafe pubblica dei rifiuti

Riccardo Magi*



OGGI L'ASSEMBLEA CAPITOLINA POTREBBE CONQUISTARE FINALMENTE PER ROMA UN'ANAGRAFE PUBBLICA DEI RIFIUTI, RELATIVA ALLA RACCOLTA, AL RECUPERO, ALLO SMALTIMENTO E AGLI IMPIANTI. Uno strumento in grado di segnare l'inizio della svolta rispetto alla mancanza di controlli denunciata dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti e rispetto a quel «sistema Cerroni» che, secondo le indagini, ha fatto proprio della falsificazione dei dati e dell'impossibilità di controllo dei cittadini, una prassi ricorrente.

Una proposta antica dei Radicali, quella dell'anagrafe, elaborata da Massimiliano Iervolino, uno strumento rivoluzionario, specialmente in contesti come quello romano o di buona parte del Sud Italia, dove la gestione dei rifiuti continua a produrre illegalità e danni ambientali.

A questa svolta manca solo un ultimo, ma fondamentale passo. Per questo dalla mezzanotte di domenica 2 febbraio ho intrapreso uno sciopero della fame, come iniziativa nonviolenta di dialogo - non di protesta, né di polemica - con il segretario Matteo Renzi e con il suo Pd. Ho scelto di rivolgermi a Renzi perché, come ho denunciato pubblicamente, da ben sette sedute il Consiglio comunale di Roma è fermo sulla delibera che istituisce l'Anagrafe dei rifiuti su cui maggioranza e opposizione si dicono d'accordo e che però è ostaggio di un ostruzionismo bipartisan. Nelle ultime sedute, infatti, il numero legale è più volte mancato a causa di alcune assenze tra le file dei Democratici proprio al momento del voto. Quali che siano le motivazioni, per almeno sette volte nella Capitale d'Italia il Pd ha condotto un ostruzionismo al proprio sindaco, alla propria maggioranza e ai propri elettori che hanno riposto fiducia nella spinta innovatrice del nuovo segretario nazionale.

La mia iniziativa ha ricevuto il sostegno dei colleghi del M5S (proprio nei giorni del più acceso scontro sui media nazionali) segno che anche con loro il dialogo su alcuni temi è possibile. E se in queste ore il gruppo del Pd in Campidoglio sembra aver trovato la determinazione mancata finora, il merito va dato a quei Democratici che in aula ci sono sempre stati e anche ai tanti dirigenti e militanti del Pd romano che hanno scritto una lettera aperta al segretario Cosentino e ai consiglieri capitolini.

Risposte che ci devono incoraggiare e che dimostrano come la via del dialogo sia quella giusta. Per questa ragione sono intenzionato a proseguire con fiducia il mio digiuno, perché quando si parla di trasparenza e di una questione controversa (soprattutto per il centrosinistra romano) come i rifiuti, il pericolo è dietro l'angolo.

I Radicali da sempre portano avanti battaglie con l'obiettivo che altri le facciano proprie. Ciascun consigliere può regalare a questa consiliatura una riforma valida per Roma e una proposta per tutti i comuni italiani. Spero quindi che la Direzione Nazionale del Pd e Matteo Renzi la facciano presto propria. Su questo tema così simbolico e allo stesso tempo vicino ai cittadini è possibile «cambiare verso». *Daje*!

** Consigliere capitolino Radicale eletto nella Lista civica Marino*

Il commento

Che senso ha chiedere a Renzi di guidare adesso il governo?

Goffredo Bettini



IL 20 FEBBRAIO SI RIUNIRÀ LA DIREZIONE NAZIONALE DEL PD PER DISCUTERE E DECIDERE SULLE PROSPETTIVE DEL GOVERNO. È in campo anche l'ipotesi di una staffetta tra Renzi e Letta, in nome della responsabilità e della necessità di non aprire un vuoto nel Paese, che ha bisogno di un esecutivo che agisca in fretta. Siamo di nuovo all'argomento dell'emergenza, della necessità oggettiva, del vincolo imposto dalla condizione data. Sostengo ormai da anni che questa disarmante diserzione della politica, ci ha portato di volta in volta su terreni sempre più vischiosi, confusi, incerti e compromissori, rimandando la possibilità di voltare pagina e di conquistare la forza necessaria per puntare i piedi in Europa e contrastare la sua sempre più aspra austerità. Ora siamo al dunque. E molti chiamano Renzi al timone della nave.

Sarebbe, per me, un errore fatale. L'ultima frittata, coda amara di una concezione autoreferenziale della politica che ci ha dominato fino ad ora. Non ci riesce a entrare in testa che è importante ciò che accade nella dialettica interna di un governo rappresentativo di circa il 30% degli elettori aventi diritto al voto, ma che è più importante occuparsi e preoccuparsi di quel 60% d'Italia che abbiamo già perduto.

Tra Grillo e l'astensione c'è un buco nero nella Repubblica, che ingoia ogni manovra che sappia anche lontanamente di Palazzo e di vecchie consuetudini. In questi ultimi mesi, nel mare di distanza tra cittadini e istituzioni, è, tuttavia, apparsa una novità. Questa novità è stata Matteo Renzi, con le primarie e il suo Pd. C'è stato, insomma, un democratico che ha riaperto un dialogo con il Paese. Per cui oggi, se si dovesse cogliere il sale della fase, si potrebbe dire che, nella sostanziale sospensione della politica (che dura dal governo Monti), si è riaccesa una speranza; ancora del tutto precaria ma tangibile e, nella sua irruenza e spericolatezza, perfino portatrice di un intenzionale volontarismo e decisionismo; vissuto come antidoto alla rarefazione in questi ultimi anni dell'assunzione da parte del centrosinistra della responsabilità, che è lo specifico del «politico», di fronte alla crisi del Paese.

Il futuro della Repubblica, seconde me, si gioca, sulla capacità di questa speranza di prevalere sulle imponenti tendenze allo sfrangiamento del tessuto democratico e della rappresentanza e del residuo senso di comunità che è rimasto nell'animo degli Italiani. Ogni scelta (il governo, le riforme, etc.) deve misurarsi con questo nodo; che, se si scioglie malamente, renderà vana anche la lotta contro la povertà, la crisi delle famiglie, la paralisi dello sviluppo. Occorre leggere bene la natura delle scelte che compiamo; perché quelle che all'apparenza possono sembrare utili, di buonsenso, naturali, moderate possono manifestarsi invece come il massimo dell'avventurismo. Allora, mi domando: che senso ha incapsulare la sola personalità che ha riaperto in positivo la situazione italiana, con il conforto del voto di milioni di persone, nella guida di un governo che sarà comunque legittimato da un'esigua parte degli Italiani e sarà comunque poggiato su un'alleanza politica fragile e innaturale?

A Renzi piace scalare le montagne. Ma questa sarebbe davvero troppo alta. Non ascolti le sirene degli amici, che magari ingenuamente pensano sia arrivato il loro momento; o quelle degli avversari, che lo invitano ad accomodarsi per vederlo arrostire sul braciere costruito da altri e che lo considerano una malattia passeggera, per tornare in futuro, magari con altre facce, a comandare; o quelle di chi si preoccupa della tenuta di un governo con Alfano, tanto da pretendere che Renzi si metta in gioco in prima persona per poi, nella propria azione concreta, radicalizzare sui contenuti di «sinistra» e aprire a Tsipras.

Consiglio a Renzi di tirare dritto. Deve salvare il suo nucleo innovativo; non per se stesso; né per il Pd; ma per il bene dell'Italia. Vadano avanti le riforme; si aiuti Letta che, in una congiuntura drammatica, ha dimostrato comunque una serietà, onestà e capacità che molti non credevano possibile e che si è conquistato un'autorevolezza di leader e di statista che prima non aveva; e poi, dopo le riforme, si vada allo sbocco naturale delle elezioni.

Un rischio? Sono anni che per non affrontare i rischi abbiamo contribuito a gonfiare Grillo e il non voto. Oggi abbiamo una carta: Renzi. Va giocata bene. Non come un capo solitario. Ma come il rappresentante di un campo largo, di persone e di democratici, plurale, aperto, contendibile nelle idee, che può riprendere vita: oltre i contenitori burocratici del passato, oltre l'alternativa tra annientamento o semplice annessione al Pd delle mille voci del centrosinistra.

Un campo fondato sull'insopprimibile voglia di parlare e di contare di un popolo che per troppo tempo è rimasto muto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

GOVERNO E PARTITI

Prende forma l'asse Azzurri e Movimento 5 Stelle nella richiesta di impeachment al capo dello Stato

«Fu il Colle a fare fuori il Cavaliere»

Dopo le rivelazioni del libro di Friedman sul rapporto tra Napolitano e Monti, FI chiede subito spiegazioni



Il presidente Giorgio Napolitano con l'ex premier Mario Monti

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Dopo le anticipazioni sul Corriere della Sera del libro di Alan Friedman in cui si parla del ruolo avuto da Giorgio Napolitano nell'avvicendamento tra Berlusconi e Monti a palazzo Chigi nell'autunno 2011, Forza Italia insorge e chiede a gran voce al Capo dello Stato di dare "urgenti chiarimenti e convincenti spiegazioni".

Una dura presa di posizione che spinge alcuni degli azzurri anche ad ipotizzare un'asse con il Movimento Cinque Stelle nella richiesta di impeachment al Capo dello Stato.

Le accuse al Quirinale di aver giocato un ruolo da regista nella caduta del governo Berlusconi sono rispedite al mittente dal diretto interessato che, in una lettera al Corriere, boccia le ricostruzioni di Friedman: "L'interpretazione che si pretende di darne in termini di complotto è fumo, soltanto fumo", replica Napolitano che aggiunge: "tutti dovrebbero ricordare circa i fatti reali che costituiscono la sostanza della storia di un anno tormentato".

A difendere il Capo dello Stato ci pensa il premier Enrico Letta che in una dura nota punta il dito "sulla contemporaneità di queste insinuazioni con il tentativo in corso da tempo da parte del M5S di delegittimare il ruolo di garanzia della Presidenza della Repubblica. A questi attacchi - mette in chiaro il presidente del Consiglio - si deve reagire con fermezza". Sulla stessa linea anche il segretario del Pd Matteo Renzi che bolla come "inaccettabile l'attacco in queste ore contro il presidente Napolitano".

Il leader Democratico si sofferma a ricorda come il Capo dello Stato "agì nell'interesse esclusivo degli italiani".

Oltre a Napolitano, scende in campo anche Mario Monti che secondo le accuse del partito del Cavaliere fu complice del complotto. In un'intervista al Tg1, l'ex premier conferma i contatti con il Quirinale: "Mi aveva fatto capire - dice - che che in caso di necessità dovevo essere disponibile. Ma è assurdo che che venga considerato anomalo che un presidente della Repubblica si assicuri di capire se ci sia un'alternativa se si dovesse porre un problema".

Chi non arretra di fronte alla presa di posizione del Capo dello Stato è il Movimento di Beppe Grillo che anzi prosegue nella battaglia. Il comico genovese dall'home page sul suo blog rilancia: "Alla fine, tutti saltarono sul carro dell'impeachment", scrive parlando della levata di scudi di Forza Italia. C'è voluto - aggiunge - qualcuno che ci mettesse la faccia davvero: forse perchè ha una faccia pulita, mentre il clan degli scontenti ruminava nelle segrete stanze per cogitare i soliti oscuri sgambetti".

Se Silvio Berlusconi tace, oltre ai capigruppo del suo partito, è tutta Forza Italia a chiedere al Capo dello Stato di fornire delle spiegazioni.

"Napolitano non fu un arbitro ma un giocatore", è l'accusa della portavoce degli eurodeputati azzurri di Fi Licia Ronzulli, mentre Luca D'Alessandro accusa il Presidente della Repubblica di essere stato "ubbidiente ai diktat della Merkel".

Dura anche Anna Maria Bernini, vice presidente dei senatori: "Finalmente la verità è venuta a galla - accusa - Già nell'estate 2011 erano in atto manovre sotterranee contro la democrazia". Un altro nodo da sciogliere, un'altra storia da scrivere.



Il presidente del Consiglio Enrico Letta

LA RISPOSTA

Il presidente sereno «Nessun complotto»

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Sereno, come sempre. Inattaccabile, perchè, assicura chi gli sta vicino, "il Presidente non ha nulla da temere". Il grande polverone scatenato dalla pubblicazione su il Corriere della Sera di alcune rivelazioni circa i contatti tra il Presidente e Mario Monti, che sarebbe stato sondato per una una eventuale disponibilità ad essere incaricato, già nell'estate del 2011, "è panna montata". E, assicura ancora chi gli sta accanto, " è panna che si smonterà e che il tempo chiarirà". Ma la virulenza dell'attacco di certo sconcerta il Capo dello Stato. Complotto? E' "fumo, soltanto fumo" taglia corto. Il presidente sarebbe però anche "sorpreso". Uno stupore che si legge anche tra le righe della lettera inviata alla direzione del quotidiano per precisare. Non senza ironia. "Mi scuso per aver assorbito spazio prezioso sul giornale da lei diretto per richiamare quel che tutti dovrebbero ricordare circa i fatti reali" scrive il Capo dello Stato. Il quale ricostruisce "i veri fatti, i soli della storia reale del paese nel 2011" che sono "noti e incontrovertibili". A partire dal "sempre più evidente logoramento della maggioranza di governo uscita vincente dalle elezioni del 2008", passando per il "distacco dal partito di maggioranza di numerosi parlamentari" fino al "manifestarsi di dissensi e tensioni nel governo (tra il Presidente del Consiglio, il ministro dell'economia ed altri ministri)". Fatti culminati poi con "le dure sollecitazioni critiche delle autorità europee verso il governo Berlusconi" e la lettera della Bce e dal governatore Draghi dell'agosto 2011. In questo contesto il Capo dello Stato, non nega l'incontro con il presidente della Bocconi, "un prezioso punto di riferimento". Anzi, ricorda di averne avuti altri di incontri con il "Professore". Il presidente non va oltre ma c'è un passo della lettera in cui si ricordano, appunto, le tensioni tra Berlusconi e il suo ministro del Tesoro. I giornali ne parlavano e la tentazione del Cavaliere a sostituire il suo ministro era un fatto noto. Nulla di più probabile che gli scambi di vedute tra il Presidente e l'ex commissario europeo potessero trovare una soluzione al contrasto.

IL CASO GIUDIZIARIO Silvio Berlusconi e Valter Lavitola imputati per corruzione

Compravendita senatori: oggi parte il processo

Tra le questioni preliminari la costituzione di parte civile del Senato decisa da Grasso

NAPOLI- La richiesta di ammissione delle liste dei testimoni di accusa e difesa e la costituzione di parte civile del Senato segneranno i primi passi del processo sulla presunta compravendita dei senatori che comincia oggi a Napoli. Imputati di corruzione l'ex premier Silvio Berlusconi e l'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola: secondo i pm, il leader del centrodestra, con Lavitola nel ruolo di intermediario, avrebbe versato tre milioni di euro all'allora senatore Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Italia dei Valori, perchè cambiasse schieramento e contribuisse a determinare la crisi del governo Prodi che si reggeva su una maggioranza assai precaria. I fatti contestati si riferiscono al periodo che va dal 2006 al 2000.

Al processo non siederà sul banco degli imputati proprio De Gregorio che nei mesi scorsi patteggiò un anno e 8 mesi di reclusione anche se di recente, assistito dall'avvocato Carlo Fabbozzo. ha proposto ricorso in Cassazione. Le sue dichiarazioni costituiscono il fulcro dell'accusa scaturita da una inchiesta alla quale ha lavorato un intero pool di magistrati: i sostituti Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock, Alessandro Milita e Fabrizio Vanorio, coordinati dal procuratore aggiunto Francesco Greco.

Tra i testimoni indicati dai pm sicuramente figurano lo stesso Prodi, l'ex leader dell'Idv Antonio Di Pietro, i senatori Anna Finocchiaro e Giuseppe Caforio e l'uomo d'affari italo-argentino Carmelo Pintabona, che dovrà riferire sulla lettera di minacce indirizzata a Berlusconi quando il direttore dell'Avanti era latitante in Sud America.

Tra le questioni preliminari più importanti, la costituzione di parte civile del Senato, decisa nei giorni scorsi dal presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, Piero Grasso.



Il leader di FI Silvio Berlusconi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





Romano Prodi

LA LEGGE ELETTORALE

Oggi in Aula tra tensioni confronti e ultimi accordi

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Per la riforma elettorale è giunto il giorno della verità, vale a dire quello del voto. Domani infatti l'aula di Montecitorio inizierà ad esaminare e a votare i 450 emendamenti alla legge. Molti di essi sono tattici, nel senso che ciascun gruppo potrebbe ritirarli una volta che sia chiaro che l'accordo Renzi-Berlusconi-Alfano tiene. Per questo ieri il segretario del Pd Matteo Renzi ha avuto una serie di colloqui, a partire da uno con Denis Verdini, anche in seguito alle tensioni per un emendamento del relatore Francesco Paolo Sisto (Fi).

Dopo l'inaspettata apertura di Berlusconi, sabato, sulle preferenze, Sisto ha chiarito che si è trattata di una uscita senza conseguenze: "l'accordo è solido e rimane quello che è". Non a caso anche la minoranza del Pd non ha inserito le preferenze tra le proprie priorità, mentre M5s ha ripresentato una proposta di modifica che va in tal senso, così come Ncd. Quest'ultimo incasserebbe la possibilità delle candidature multiple all'interno di una Regione, sulla quale ci sarebbe stato il sì di Renzi nel suo colloquio con Verdini.



Il segretario del Pd Matteo Renzi

La minoranza interna del Pd, dopo una riunione, ha invece rilanciato tre temi: primarie per legge, la parità di genere nei listini e soprattutto l'entrata in vigore della legge solo dopo la riforma costituzionale del Senato, come prevede un emendamento di Giuseppe Lauricella. Stamattina alle 8,30 in una riunione del gruppo del Pd, con Matteo Renzi, si cercherà di trovare una posizione unitaria, come ha auspicato il capogruppo Roberto Speranza. La responsabile riforme, Maria Elena Boschi, renziana, ha trovato nella minoranza "un atteggiamento costruttivo". "Il criterio secondo cui si cambia qualcosa solo con l'accordo di tutti, rimane - ha aggiunto Boschi - e da parte della minoranza non viene messo in discussione". Insomma da parte di Gianni Cuperlo e della sua area non si punterebbe al voto segreto: "Il nostro obiettivo è aiutare Renzi a portare in porto la riforma elettorale che è un pezzo del pacchetto complessivo delle riforme istituzionali". Invece un voto non concordato su un emendamento a scrutinio segreto potrebbe far saltare tutto e precipitare gli eventi.

Prima assemblea del Pd con Renzi e poi il voto

IL CONFRONTO Anche Renzi al Quirinale

Letta da Napolitano ed è partita aperta con il segretario Pd

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Alla vigilia di una settimana decisiva, dove le sorti del governo si intrecciano con l'avvio del voto sulla legge elettorale, Matteo Renzi sale al Quirinale per un faccia a faccia con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Un colloquio delicatissimo che precede l'incontro tra il Capo dello Stato ed il premier Enrico Letta per rilanciare l'azione del governo, in difficoltà per le tensioni tra partiti e per una difficile comunicazione tra premier e leader Pd.



Massimo D'Alema

Napolitano ha voluto capire direttamente dal segretario democratico quanto sia profonda la distanza tra il Pd e l'attuale governo. "Hanno discusso di quali scenari sono possibili per il governo", racconta il renziano Matteo Richetti.

La stella polare del Capo dello Stato, spiegano fonti parlamentari, resta la stabilità dell'esecutivo come condizione per proseguire il rilancio dell'economia. E portare in porto legge elettorale e riforme istituzionali, che grazie al leader Pd, come riconosce anche Napolitano, hanno ricevuto uno sprint decisivo. E alla riuscita delle riforme, e non a prendere le redini del governo, Renzi assicura di essere interessato. "Nessuno di noi ha chiesto di andare a prendere il governo e noi questo governo lo abbiamo sempre sostenuto, come dimostrano i voti in Aula", è la posizione del leader Pd convinto che in questo momento spetti a Letta, e non a lui, dire che cosa vuole fare e come proseguire nell'azione di governo.

Ma non è un mistero che da più parti, non solo dalla politica, sia in corso un pressing sul segretario Pd perchè prenda, al posto di Letta, le redini di un nuovo governo che abbia il 2018 come orizzonte.

Il leader del Partito democratico conosce bene i rischi di questa operazione, che ricorda la staffetta Prodi-D'Alema nel 1998, e derubrica l'ipotesi come terzo schema di gioco possibile, anche dopo le elezioni anticipate, preferendo invece che il premier vada avanti, come previsto, per altri 8 mesi.

Ma, sostiene il rottamatore, "una svolta è necessaria" perchè l'azione del governo è poco incisiva e alla lunga il Pd rischia, già alle prossime elezioni europee, di pagarne lo scotto alle urne. Il punto per il leader Pd è che un rilancio dell'esecutivo non si può limitare ad una trattativa dentro la maggioranza sulle caselle del governo.

Ad un rilancio del genere Renzi crede poco: "Letta è il premier e lui deve decidere chi va e chi non va bene: un ministro, due ministri, ma non è una lista della spesa".

Se il rottamatore aspetta Letta, la minoranza Pd chiede di mettere fine al gioco delle parti tra segretario e premier: ieri Gianni Cuperlo ha incontrato il premier Enrico Letta e gli ha chiesto di accelerare un chiarimento dentro maggioranza e Pd, ribadendo la necessità di "un governo forte". Il presidente del Consiglio, d'altra parte, ha assicurato, negli incontri e nei contatti avuti ieri, una ripartenza a breve, annunciando entro giovedì un'iniziativa "forte" che dovrebbe chiudere la bocca a quanti finora hanno pensato, e non solo pensato, che il suo è un governo timido che dovrebbe iniziare ad osare di più. D'altra parte Letta è ormai assediato. Anche il numero 1 di Confindustria Giorgio Squinzi, lo aspetta al varco. Nei prossimi giorni Letta si recherà dagli industriali e loro si aspettano risposte concrete ai loro problemi, capaci di dare slancio alle imprese e al mondo del lavoro. In sintesi Squinzi vuole costringere Letta a fare dei passi decisivi verso la ripresa. In assenza di iniziative anche lui si rivolgerà a Napolitano.

LA STRATEGIA Chiede la verità sulla sua caduta e pensa a nuove elezioni

Berlusconi tra riforme e impeachment

ROMA - Nessuna intenzione di inseguire il Movimento Cinque Stelle sulla richiesta di impeachment per Giorgio Napolitano, ma Silvio Berlusconi messo al corrente delle anticipazioni del libro di Friedman sul ruolo che giocò il Colle nella staffetta a palazzo Chigi che vide Mario Monti diventare premier nel novembre 2011, il Cavaliere promette di voler andare fino in fondo: dobbiamo pretendere che sia fatta chiarezza - è in sintesi il suo ragionamento - non è possibile che il capitolo si chiuda così.

L'ex premier avrebbe affrontato l'argomento anche domenica sera nel corso di una cena ad Arcore.

Informati gli ospiti di quanto sarebbe stato pubblicato dal quotidiano di via Solferino, il Cavaliere avrebbe espresso la sua soddisfazione: Finalmente - avrebbe detto - gli italiani capiranno che io non mentivo. Sono stato fatto fuori tramite un colpo di Stato.

Che ci siano delle conseguenze però, nel partito lo escludono visto che, numeri alla mano, anche un ipotetico asse con il Movimento Cinque Stelle non porterebbe da nessuna parte. E poi - spiega chi ha parlato con il Cavaliere - Berlusconi non ha nessuna intenzione di mettere in discussione il patto sulle riforme siglato con Matteo Renzi: Semmai - avrebbe fatto sapere nel corso della cena - è il Pd ad avere dei problemi di tenuta interna ai gruppi.

Certo, l'idea che Napolitano fosse il regista di un'operazione che ha avuto come esito quello di mettere fine al suo governo, risveglia nel Cavaliere anche strategie più offensive come quella di alzare un polverone nel caso si arrivasse veramente ad una staffetta tra Letta ed il segretario del Pd a palazzo Chigi: Sarebbe l'ennesimo governo che non passa dalle urne", avrebbe osservato con i suoi uomini.

Concetto messo in chiaro dal suo consigliere Giovanni Toti ieri sera al Tg5: "La verità non è importante solo per il nostro passato ma anche per il nostro futuro perchè dal Quirinale nei prossimi giorni potrebbe arrivare un nuovo governo non avallato dal voto popolare".

L'ex premier rientrerà a Roma mercoledì per seguire da vicino gli sviluppi dell'affaire Quirinale ma anche per capire bene le sorti del governo e della legge elettorale su cui il Cavaliere ha puntato molto anche in termini mediatici.

Oltre a tutto questo c'è da iniziare a mettere a punto anche la campagna elettorale per le elezioni europee. L'argomento inizia a essere protagonista delle riunioni con i fedelissimi e l'idea di candidarsi in prima persona come capolista non viene assolutamente scartata.

Il ragionamento che Berlusconi fa (frutto anche dei colloqui con i suoi avvocati) è quello di potersi candidare e poi semmai fare ricorso una volta che anche l'Europa certifichi la sua ineleggibilità. In questo modo però - è la tesi - la campagna elettorale sarebbe giocata con un ruolo da protagonista. Prima il patto con Renzi, ora le rivelazioni di un ipotetico complotto, insomma Berlusconi è ritornato sulla scena politica con grande prepotenza e rivendica un ruolo di primo piano nonostante i numerosi procedimenti giudiziari che lo vedono protagonista. Ma il Cavaliere pensa alla riorganizzazione di Forza Italia e al suo ruolo sulla scena della politica italiana. Che non vuole essere secondario a nessuno.

y.i.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MANOVRE

L'area politica sconfitta alle scorse Primarie tenta di proporre una soluzione unitaria


Folino con De Filippo e Antezza

Prime mosse verso la scelta del segretario

I cuperliani al Principe di Piemonte si interrogano sul da farsi e non escludono una scelta unitaria per riconfermare De Filippo

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Il Pd lucano intanto cerca una soluzione. Matteo Renzi per il momento ha alzato la tensione interna rinviando al 20 la decisione sul governo Letta con tutto quello che ne consegue. Di fatto ha innescato una serie di ragionamenti che proseguono di cui ancora non chiari i contorni.

Ma sebbene le vicende nazionali interne al Partito democratico si siano complicate, il congresso regionale è alle porte. Il 28 si chiudono i termini per la presentazione delle candidature alla segreteria regionale. Troppo delicata la vicenda per lasciare tutto agli eventi. Per questo nello scorso week end ci sono stati diversi incontri più o meno ufficiali. Le varie aree politiche democratiche stanno iniziando a confrontarsi in attesa della Direzione regionale che metterà tutti a confronto.

> Il capogruppo alla Camera non è più un avversario dichiarato di Renzi e modera tra le aree

In particolare domenica pomeriggio c'è stata una riunione al Principe di Piemonte dell'area cuperliana che fa capo quanto a Vincenzo Folino e gli ex diessini quanto a Vito De Filippo e gli ex diellini che non hanno sostenuto Renzi all'ultimo congresso.

> In attesa di un quadro nazionale chiaro, in Basilicata iniziano manovre per blindare l'ex governatore

Alla riunione diversi i temi sul tavolo. Il primo punto è quello della guida del partito che il 30 marzo prossimo sarà impegnato nelle Primarie regionali per la scelta del nuovo segretario. Poi ovviamente c'è il tema legato alle amministrative che si svolgeranno in primavera e infine di si è discusso del profilo politico di un'area politica quella cuperliana che a tre mesi dalla sconfitta alla primarie contro i renziani si va modificando.

In pratica da quanto emerso c'è una volonta di superare il "recinto" congressuale dell'8 dicembre. In tal senso tutto è ancora in divenire. Per i vertici nazionali si registra una blanda (per ora) apertura di Roberto Speranza nei confronti di Matteo Renzi. Di certo Speranza si tiene stretta la carica di capogruppo alla Camera e fa il paciere come nelle dichiarazioni di ieri sui passaggi parlamentari della legge elettorale: «Sono convinto che al momento del voto sulla legge elettorale il Pd sarà compatto. C'è una discussione positiva in corso, che non può e non deve essere derubricata in termini di maggioranza e minoranza. Al dunque non ci saranno emendamenti di area, ma soltanto emendamenti del Pd per arrivare tutti insieme ad una riforma elettorale di cui l'Italia ha bisogno».

Per il sindaco di Potenza invece la strada delle trattative è ancora lunga. Per la segreteria invece pare esserci una accelerazione nei confronti di De Filippo che potrebbe (qualora non fosse nominato sottosegretario) essere presentato dai cuperliani come la soluzione unitaria. Si vedrà. Con i renziani lucani che nel frattempo non sembrano ancora nella fase della sintesi.

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Colonnelli lucani del Pd a una riunione del partito

Rosa scrive all'assessore all'Agricoltura Ottati per criticare le scelte di De Filippo

«Ha ragione: negli ultimi 20 anni non si è fatto nulla»


Gianni Rosa (Fdi)

POTENZA - Gianni Rosa torna sulle vicende dell'Agricoltura lucana: "Nulla si è fatto negli ultimi 20 anni per il settore primario". Ma non solo parole dello stesso consigliere regionale di Fratelli d'Italia bensì dell'assessore al ramo, Michele Ottati. Lo sostiene appunto Gianni Rosa che in una nota dichiara: «In Basilicata come è a tutti noi tristemente noto, si legge poco. Probabilmente, non potendosi sottrarre da considerazioni inerenti il suo settore, l'assessore Ottati deve aver utilizzato questo assunto per lasciarsi andare un pò più serenamente ad esternazioni circa lo status - quo del comparto agricolo di Basilicata. Così, sperando che le sue riflessioni, potessero essere lette da pochi, in un convegno sulla pistacchio -coltura, finalmente un uomo di governo di questa terra, dichiara come da articolo comparso sulla stampa, che da vent'anni nulla si è fatto per il comparto primario lucano. Aggiunge inoltre che tutte le risorse messe in campo, sono state maldestinate e con il solito metodo della contribuzione a pioggia, i finanziamenti erogati non hanno dato alcun tipo di risultato economico».

Gianni Rosa quindi si rivolge direttamente all'assessore regionale all'Agricoltura: «Noi di Fratelli d'Italia, abbiamo molto apprezzato la sua sincerità. Non crediamo però, che le sue considerazioni possano aver sortito lo stesso effetto a i vari assessori al ramo che l'hanno preceduto alla guida del Dipartimento. Chieda quindi in prima istanza, al segretario regionale del partito con più peso nella maggioranza che la sostiene, per essere ancora più precisi, ci riferiamo a Vito De Filippo, se è d' accordo o meno con le sue considerazioni».

Insomma il consigliere regionale di opposizione cerca di innescare la polemica all'interno della maggioranza e prosegue: «Ricordiamo innanzi tutto a noi stessi, che proprio De Filippo è stato colui che ha nominato gli assessori al ramo, spesse volte esterni, negli ultimi anni. Abbiamo sempre sostenuto, che il Dipartimento Agricoltura è strategico per l' economia di Basilicata».

Gianni Rosa quindi parlando ad Ottati critica le scelte di De Filippo: «Quando si ha paura di scegliere personalità di spessore, per evitare che le stesse possano con il loro agire crescere come consenso, i risultati sono esattamente quelli che lei ha brillantemente enunciato nell' articolo oggetto della nostra lettura».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



IN AULA Finalmente partono i lavori in Consiglio regionale

Il presidente illustra gli obiettivi

Ieri intanto si è riunita la prima Commissione sullo Statuto



Il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella

POTENZA - Torna il Consiglio regionale. Praticamente dopo quasi un mese dall'ultima (e prima della legislatura) riunione in cui fu eletto l'Ufficio di presidenza. Ed è un bene, finalmente, che il massimo ente legislativo lucano torni a parlare nella sede opportuna. Troppe polemiche hanno infiammato queste settimane. Il ritorno al lavoro consiliare magari farà parlare (e scrivere dei fatti e delle cronache) più che delle polemiche e dei sospetti.

L'ultima vicenda del "corvo" che avrebbe dato alla stampa documenti riservati è l'ultima goccia di un vaso probabilmente traboccato da tempo. Ad ogni modo oggi in aula ci sarà il passaggio ufficiale della relazione programmatica del neo presidente della Regione Marcello Pittella.

Si tratta del documento cardine nel quale sono contenute le linee guide sui cui intende lavorare il nuovo governatore. E' un momento importante di ogni inizio di legisaltura perchè si passa dalle parole ai fatti. Insomma il presidente illustrerà punto per punto tutti gli obiettivi - rispetto ai vari temi e rispetto alle aree tematiche - su cui impegnerà il proprio lavoro e quello dell'esecutivo nei prossimi mesi.

E quindi posti gli obiettivi poi nelle settimane a venire potranno essere misurati i risultati anche parziali. Sarà in ogni caso una seduta consiliare doppia. Oggi la relazione del presidente della giunta e poi domani si svolgerà il dibattito consiliare con tutti gli eletti che potranno commentare, sostenere o criticare i vari assi su si incardina il programma del governatore.

Intanto ieri ha iniziato il proprio lavoro la Prima Commissione consiliare permanente, guidata da Vito Santarsiero, che si occuperà nei prossimi mesi del rinnovo dello Statuto regionale. Alla fine della riunione lo stesso Santarsiero ha dichiarato. «Occorre colmare un vuoto per garantire una più efficace azione di governo, guida e indirizzo della nostra Regione».

E nello specifico Santarsiero ha aggkiunto: «Il nuovo Statuto è lo strumento attraverso il quale innovare e modernizzare la macchina amministrativa regionale, potenziare il suo ruolo strategico, la sua capacità di conoscenza e programmazione del territorio, garantire centralità e protagonismo agli enti locali, maggiore trasparenza all'azione pubblica, maggiore partecipazione democratica, maggiore attenzione alla persona e alle fasce più deboli, maggiore tutela agli ambienti naturali».

Sulla questione ci sono state anche le dichiarazioni del vicepresidente della Prima Commissione, Aurelio Pace: «E' fondamentale per la Regione Basilicata dotarsi di uno statuto, fonte primaria di diritti e dell'architettura istituzionale regionale. Con dieci anni di ritardo la Regione aspetta questo importante strumento di cui si sono dotate tutte le realtà regionali ad eccezione della Basilicata e del Molise».

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICHE ROMANE TRA BIG

Dopo le anticipazioni sul libro di Friedman

Speranza blinda Napolitano Latronico chiede spiegazioni

ENNESIMO attacco al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano dopo le anticipazioni di un libro di Friedman in cui si racconta che già nel giugno 2011, lo stesso Napolitano pensava a Monti come premier al posto di Berlusconi.

La questione diventa terreno di scontro per i lucani a Roma. Il primo a difendere Napolitano è Roberto Speranza in qualità di capogruppo del Pd: «Sconcertante l'ennesima gazzarra sollevata contro il Presidente. Il 2011 è stato uno degli anni più difficili e la situazione economica e politica preoccupava giustamente la massima istituzione dello Stato. La verità che FI deve ricordare è che Berlusconi e Tremonti hanno nascosto per anni la crisi portando il Paese sull'orlo del baratro e ancora oggi gli italiani sono costretti a pagare gli errori di quel disastroso governo».



Sopra Speranza sotto Latronico



Un altro lucano, il deputato e coordinatore regionale di FI, Cosimo Latronico rilascia dichiarazioni però in senso opposto: «Al presidente Napolitano chiediamo di fare la massima chiarezza su quanto accaduto. A distanza di diversi mesi dalla fine del governo Berlusconi nel novembre 2011, ancora non sono chiari molti aspetti e le notizie delle ultime ore lanciano una luce inquietante su passaggi istituzionali di grande rilievo e delicatezza. Per questo invitiamo il presidente Napolitano ad intervenire quanto prima. E' anche interesse suo farlo. A chiederlo sono milioni i italiani che si riconoscono in Forza Italia». Direttamente a Speranza ha invece rispetto Renato Brunetta: «La verità fa male. Altro che gazzarra: in base a quali articoli della Costituzione il presidente Napolitano, nel giugno 2011, faceva consultazioni private e segrete per sostituire il presidente Berlusconi, legittimamente eletto, quando la crisi dello spread non era ancora scoppiata? Mi risponda il giovane Speranza, puntualmente e seriamente. Se no, si taccia».

LEGGE ELETTORALE

Donne in pressing per la parità

POTENZA - Prosegue il pressing delle Commisioni per le pari opportunità per inserire nella nuova legge elettorale un reale equilibrio di genere. A tal proposito la presidente lucana della Commissione per le pari opportunità di Basilicata, **Antonietta Botta** ha dichiarato: «La Conferenza delle presidenti, pur nella consapevolezza che la riforma debba essere approvata, ritiene indispensabile che il tema della parità di accesso alle cariche elettive costituisca un punto fermo di una reale democrazia paritaria». Botta quindi rende noto dell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra la delegazione delle presidenti e il capogruppo del Pd, il lucano, Roberto Speranza. Le presidenti delle Commissioni Pari opportunità hanno anche incontrato alcune tra le deputate firmatarie degli emendamenti per la parità: Roberta Agostini e Fabrizia Giuliani (Pd), Titti Di Salvo (Sel), Pia Locatelli (Psi) e Gea Schirò (Per l'Italia). Alla fine degli incontri Antonietta Botta si è detta soddisfatta «di questo impegno trasversale delle parlamentari per il riequilibrio di genere nella riforma e ci aspettiamo che riesca a sensibilizzare tutte le forze politiche a non tralasciare il tema della rappresentanza paritaria nel corso del dibattito. Riteniamo che sugli emendamenti relativi all'alternanza di genere uno a uno e al 50% di capilista donne, sia dovere del Parlamento esprimersi con voto palese e, se così non fosse, i Deputati e i partiti responsabili di una scelta diversa dovranno risponderne di fronte alle elettrici ed elettori italiani».

Infiamma la polemica dopo la vicenda del "corvo"

Napoli (FI) e Benedetto (Cd) se la prendono con Pittella

POTENZA - E' polemica sulla "fuga" di notizie che il portavoce del presidente della Regione, Nino Grasso ha definito opera di un "corvo". Si tratta della relazione programmatica dello stesso Pittella che oggi presenta in Consiglio ma che nei giorni scorsi è stata già pubblicata da organi di stampa. A lamentarsi del caso sono due consiglieri regionali. Uno di opposizione, Michele Napoli e uno di maggioranza, Nicola Benedetto.

Durissimo il capogruppo di Centro democratico, **Nicola Benedetto**: «Corvo o non corvo l'invio esclusivo ai consiglieri del Pd e della lista Pittella della relazione programmatica che il presidente terrà in Consiglio resta un brutto segnale. La Direzione del nostro partito ha chiesto da giorni la convocazione del tavolo del centrosinistra proprio con l'obiettivo di un confronto preventivo alle dichiarazioni programmatiche di Pittella e per riportarlo nella sede politica naturale che è il tavolo dei partiti che compongono la coalizione. Invece, non solo la nostra richiesta è stata ignorata, ma si tende ad instaurare un rapporto privilegiato con i consiglieri del partito di riferimento del presidente, finendo per avallare una situazione di discriminazione tra partiti alleati».



Sopra Benedetto sotto Napoli



«Poiché – precisa Benedetto - noi siamo alleati della coalizione, è grave la dichiarazione del portavoce, Nino Grasso, che conferma la trasmissione della relazione solo ai consiglieri del Pd e della lista Pittella e contesta il mancato rispetto del segreto, invocando una questione di eticità di comportamento. Penso che Pittella ci debba un chiarimento su questa vicenda che continua a rafforzare quell'incomunicabilità nata con la nomina, in perfetta solitudine, della nuova Giunta e segnata, successivamente, dalla figuraccia rimediata con la nomina del Commissario unico dei Consorzi di Bonifica. Non vorremmo che l'esordio della legislatura avvenga sotto una cattiva stella: l'avvio del monocolore Pd».

Critico anche il giudizio del capogruppo di FI, **Michele Napoli**: «A noi non interessa la "caccia al corvo" che si è aperta nelle ultime ore dopo la pubblicazione di ampi stralci della relazione programmatica del presidente Pittella che terrà domani in Consiglio, quanto piuttosto l'affermazione del principio che il presidente non può essere più uomo di parte e quindi del suo partito e deve dimostrare il profondo rispetto dovuto al Consiglio così come abbiamo rivendicato subito dopo le elezioni» . «La vicenda - aggiunge Napoli - è ancora più incomprensibile perché non a caso il dibattito sulla relazione di Pittella è calendarizzato il giorno successivo proprio per dare a tutti la possibilità di approfondire le questioni che saranno affrontate e di riflettere preparandosi ad intervenire in aula. Risulta perciò ancora più forte lo "schiaffo" al Consiglio perché aver ricevuto da parte dei consiglieri Pd con qualche giorno di anticipo il documento non credo possa avere alcun effetto di vantaggio nei confronti di chi non l'ha ricevuto. E' dunque il comportamento del Presidente che va censurato perché costituisce un precedente che non vorremmo si ripetesse nel corso della legislatura».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA LUCANA

Dalla segreteria del governatore Pittella all'Ato rifiuti: la nuova ascesa di Mimì Salvatore

Così in silenzio faccio la nomina

Il decreto del presidente è del 29 gennaio ma del nuovo incarico non è stata data notizia

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA – Lontano dai riflettori, e al riparo da occhi indiscreti, nel Palazzo di viale Verrastro, mentre sembra che tutto sia fermo in attesa dell'investitura ufficiale dei nuovi direttori generali, sul fronte delle nomine, qualcosa si muove eccome.

Non ci sono solo i Consorzi di bonifica tra le priorità del neo governatore.

In quella costellazione rappresentata dagli enti strumentali della Regione, c'è stato un altro cambio al vertice. All'Ato rifiuti c'è un nuovo commissario unico. Anche se nessuno l'ha saputo.

L'ex presidente della Provincia, ormai in pensione, è il nuovo commissario unico e prende il posto di Sabino Altobello

Eppure, al contrario di quanto è avvenuto nel caso di Nino Falotico - con il segretario della Cisl che ha dato forfait dopo che l'Esecutivo aveva già ufficializzato - per l'Autorità d'ambito territoriale che si occupa di rifiuti la partita può considerarsi cosa fatta. Ma chi è il prescelto? Non si tratta proprio di un nome nuovo. Con un curriculum che vanta incarichi istituzionali, politici e amministrativi, insegnante di professione, ex presidente della Provincia di Potenza, già portavoce dell'ex governatore Bubbico, per un periodo anche a capo all'Agenzia provinciale per l'orientamento e la formazione, Domenico (meglio conosciuto come Mimì) Salvatore è il commissario liquidatore. Il professore, classe '47, oggi in pensione, da qualche anno era rimasto un po' disparte rispetto alle vicende politiche lucane. Ma mai completamente assente. Nella segreteria dell'attuale governatore è stato arruolato già dai tempi dell'assessorato alle Attività produttive. E lo "sbarco" nello staff di Pittella, più che un punto di arrivo dopo una carriera che non gli ha fatto mancare soddisfazioni, è stato un trampolino di lancio. E così, nonostante abbia già abbondantemente fatto il suo tempo, Mimì Salvatore sta per iniziare una nuova esperienza professionale.

E nella sezione trasparenza del portale istituzionale della Regione confondono l'Ato rifiuti con l'Aato acqua

Il professore prende il posto di Sabino Altobello, anche lui ex presidente della Provincia di Potenza, alla guida dell'Ato dal 2012, ma nel frattempo eletto sindaco a Lavello.

Il decreto del presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, con cui viene conferito il nuovo incarico porta la data del 29 gennaio. Ma il cambio al vertice dell'Autorità che si occupa delle funzioni connesse all'organizzazione e svolgimento del servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani per conto dei comuni convenzionati, è passato del tutto sotto silenzio.

Anche il portale istituzionale della Regione che nel caso di Altobello, qualche anno fa, annunciava la nuova nomina, questa volta non ne ha dato notizia.

Anzi. In un recente comunicato di Basilicatanet relativo alla riunione di 13 comuni della Val d'Agri che stanno lavorando a un progetto di gestione comprensoriale dei rifiuti, successiva alla nomina del nuovo commissario, la novità è stata completamente ignorata. Quasi a far pensare che sia stata appositamente taciuta. Se ne dà notizia invece nella sezione Amministrazione trasparente del sito della Regione, al capitolo "enti controllati", dov'è pure riportato il decreto di nomina, anche se con un evidente errore. L'Ato rifiuti viene infatti confusa con la Aato che si occupa di acqua. Del resto non c'è da sorprendersi troppo. Sono in pochissimi a sapere cosa sia e soprattutto di cosa si occupi l'Ato, nonostante operi una materia delicata come quella dei rifiuti. Su cui la Regione Basilicata, molto avrebbe da lavorare. Basti pensare che le due Ato provinciali sono state messe in liquidazione, con conseguente gestione commissariale, già dal 2008. Da tempo dovevano essere sostituiti dalla Conferenza interistituzionale di gestione dei rifiuti. E' quanto prevedeva una legge regionale del 2010. Ma la conferenza, dopo più di tre anni, è ancora in fase di costituzione. Le due Ato, ormai disciolte, continuano ad avere una doppia struttura amministrativa. Il nuovo commissario unico - così come recita il decreto - "dovrà assicurare la continuità amministrativa del servizio di Gestione integrata dei rifiuti e provvedere alla residua gestione liquidatoria". Salvatore guiderà un passaggio delicato. Senza voler mettere in dubbio le capacità dell'ex presidente della Provincia di Potenza, suona quanto meno strana la scelta di non dare alcun rilievo a una notizia che invece di rilevanza ne aveva.



m.labanca@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo della regione. In basso il governatore Pittella

I NUMERI

E intanto continuiamo a dipendere dalle discariche



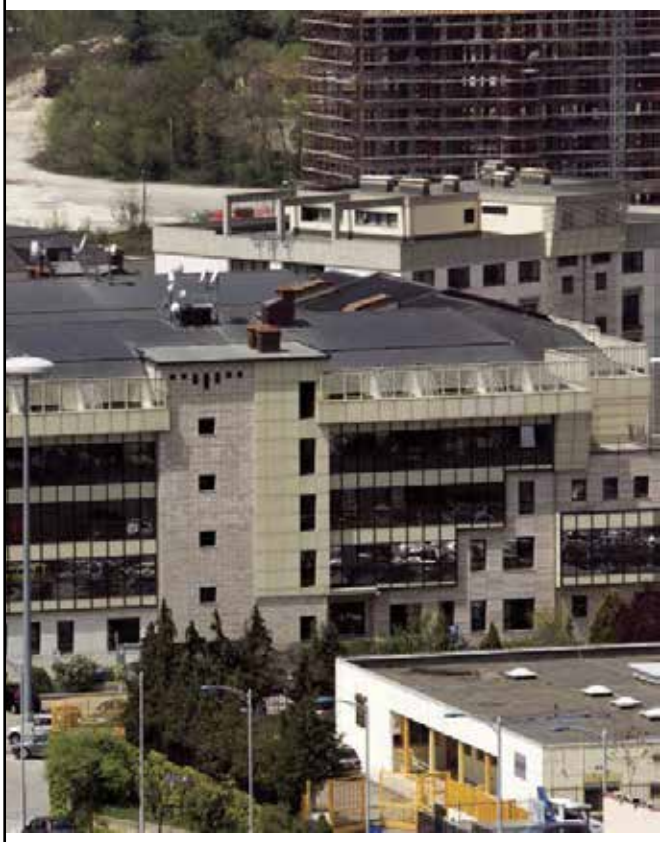
EPPURE, in tema di rifiuti, così com'è emerso dai dati diffusi nel corso dell'incontro che si è tenuto sabato scorso a Tursi, presso l'Istituto tecnico commerciale Manlio Capitolo, i numeri della Basilicata, in fatto di rifiuti, continuano a essere molto desolanti.

I lucani sono quelli che producono procapite meno rifiuti di tutti, 371 Kg/abitanti (Ispra 2012) ma sono i primi in fatto di ricorso all'utilizzo della discarica per circa l'83 per cento dei rifiuti prodotti (dati Ispra 2010) e circa un 12% per l'incenerimento dei RU, FS, CDR prodotti in Regione (circa 26.000 ton incenerite su 214.000 prodotte - Ispra 2010) ,più altrettante quantità incenerite di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Ispra 2010) .

La Basilicata non ha alcun centro di compostaggio e digestione anerobica (Ispra 2011) e con 2 impianti di trattamento meccanico biologico (Ispra 2011) ma senza dati oggettivi sul materiale trattato che va a finire in eventuale discarica o sull'eventuale cdr o css prodotto (combustibile solido secondario) che purtroppo finisce in impianti biomasse/inceneritore, un inceneritore è invece presente secondo Ispra in Basilicata fino al 2011 .

Per la raccolta differenziata la Basilicata si attesta intorno a circa il 22% (Ispra 2012) mentre il costo regionale per lo smaltimento dei rifiuti in discarica è superiore ai 100 euro per tonnellata insieme alla Campania, Liguria, Sardegna, Sicilia e Veneto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



A scadenza di mandato nuova nomina per il direttore

Incarico last minute per Mario Cerverizzo

POTENZA - Nel frattempo, negli uffici del dipartimento Infrastrutture della Regione, ci sono altre nomine da sistemare. Il direttore generale, Mario Cerverizzo, è ormai agli ultimi giorni del suo mandato. Presto dovrà lasciare il posto al suo successore, il cui nome, a quanto pare, potrebbe essere ufficializzato già oggi. Ma il Dg in aspettativa all'Asi, ex presidente dell'Autorità di bacino, invece di pensare a fare la valige è alle prese con un nuovo incarico. Conferitogli proprio in qualità di direttore generale, anche se a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato al dipartimento Infrastrutture. Cerverizzo è stato nominato responsabile unico del procedimento per la fase di esecuzione del contratto per la realizzazione dell'Ospdale unico per acuti di Lagonegro. La delibera di Giunta, che tra l'altro porta la firma dallo stesso dirigente generale Cerverizzo, ha la data del 30 gennaio scorso. E allora la domanda si pone spontanea: perché non aspettare la nomina del nuovo direttore per conferire l'incarico? Sembra abbastanza improbabile il mandato abbia una durata di soli dieci giorni, per poi essere trasferito al suo successore al dipartimento. Nella delibera si legge pure che Cerverizzo, essendo già retribuito da direttore generale, svolgerà la funzione di responsabile unico del procedimento viene svolto a titolo gratuito. Senza ricevere quindi un ulteriore indennizzo. Ma cosa accadrà adesso che Cerverizzo non sarà più direttore delle Infrastrutture? Continuerà a volgere l'incarico a titolo gratuito?



Mario Cerverizzo

m.labanca@luedi.it

L'INTERVENTO

Se con il "Destinazione Italia" la fa franca chi ha inquinato la Basilicata

di PINO BRINDISI*



Il segretario dei Verdi di Basilicata, Pino Brindisi

E ANCHE gli inquinatori saranno condannati. Proprio così, il decreto legge 145/2013 che titola "Interventi Urgenti di Avvio del Piano "Destinazione Italia", prevede proprio il condono economico ed il premio per i grandi inquinatori nelle zone da bonificare d'Italia.

Non solo è una norma che demolisce la legislazione ambientale italiana ma mette l'Italia in infrazione comunitaria, perché in evidente contraddizione delle normative europee in materia d'inquinamento.

Pertanto con la definitiva approvazione del D.L. verrebbe meno il principio di "chi inquina paga".

In Basilicata, corrono alla mente, il caso della Val basento, la Zona Industriale di Tito con l'ex Liquichimica, che guarda caso rientrano nei siti da bonificare Sin (Siti di Interesse Nazionale).

Vogliamo sperare, ma non ci tranquillizza, che non vi sia una stretta connessione circa la notizia di questi giorni, secondo cui nell'abitato del vicinissimo Comune di Tito , vi siano tracce di idrocarburi arrivati addirittura nell'acqua potabile. Inquinata anche l'acqua?

La Città di Potenza "nutrita" dallo stesso invaso, non ne uscirebbe indenne.

Se rispondesse al vero, fermo restante la responsabilità da parte dell'Ente gestore del servizio idrico integrato, Acquedotto Lucano e degli altri Enti interessati alla vigilanza dei bacini (sempre troppi), i Verdi di Basilicata ritengono sia urgente e non più procrastinabile, un approfondimento del fenomeno e delle cause che l'hanno prodotto.

Soffermarsi esclusivamente sull'evento non serve, occorre trovare la causa, se tale fenomeno è circoscritto ad un'area ben definita, indagare con urgenza e individuare quali falde acquifere risultano o risultassero inquinate.

Non basta far bere alla bella fontana pubblica della Città di Tito il Direttore Generale di Acquedotto Lucano ed il Sindaco della cittadina stessa, per rassicurare i cittadini interessati di un territorio ancor più vasto di Tito e del capoluogo Potenza.

E' onesto ricordare che sin dalle prime trivellazioni esplorative, atte alla ricerca di idrocarburi, i Verdi di Basilicata sottoscrissero una petizione contro il vituperamento del nostro territorio.

E' noto a tutti ormai come la "questione petrolio", vedi il nuovo mega pozzo di Marsico Nuovo, in località Pergola denominato "Pergola 1"..., sia passato indenne da valutazioni ambientali, della tutela della salute e non considerando quelle della tutela e valorizzazione dell'ambiente, visto che ci troviamo all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, cadendo semplicemente sulla testa di tutti gli abitanti della zona.

Anche in questo caso tante sono state le voci che si sono espresse o che cercano di farsi sentire, su possibili inquinamenti di sorgenti, del Fiume Agri per la condotta che lo sottopasserà, insomma del nostro territorio.

Nostro di noi Lucani!

Invece opportunamente, verrebbe da pensare, in virtù del decreto legge "Destinazione Italia", anche coloro che avrebbero inquinato le risorse idriche della nostra Regione la farebbero franca .

***Segretario regionale dei Verdi**

L'iniziativa di Imprese del Sud

Aziende in rete, largo alla politica del fare

POTENZA - "Promuovere il concetto di rete fra le imprese lucane e fornire un utile sostegno alle loro molteplici attività. In altre parole la 'politica del fare'".



La presidente Dina Sileo

Questa l'idea alla base dell'incontro organizzato da Imprese del Sud Basilicata per sabato prossimo, a partire dalle ore 17, presso la Sala 'B' del Consiglio Regionale di Via Verrastro a Potenza.

«Un'occasione per conoscere le realtà imprenditoriali che a vario titolo operano nella nostra Regione e che, ogni giorno e con grande fatica, cercano di portare alla ribalta un territorio sicuramente provato ma che ha in sé grandi possibilità per il futuro». E' quanto dichiara il presidente di Imprese del Sud Basilicata, Dina Sileo, che intravede nell'assemblea indetta per il prossimo fine settimana, «un terreno di confronto e di costruzione di un progetto di rilancio per le imprese, piccole e medie, che costellano la Lucania». Diverse le attività in calendario e i servizi offerti dall'associazione per tutelare e guidare l'imprenditore nelle difficili fasi della vita aziendale.

Parteciperà all'incontro la delegazione dell'Ugl Basilicata guidata dai segretari regionali Giovanni Tancredi e Pino Giordano che così hanno commentato in comunicata stampa, in vista dell'appuntamento di sabato prossimo: «All'iniziativa di Imprese del Sud Basilicata, sosterremo l'idea Rete d'Impresa. Affinché sia strumento per favorire l'aggregazione nell'accrescere il livello di competitività delle imprese lucane sia in Italia che all'estero e incentivare la collaborazione nell'ambito del sistema produttivo nazionale attraverso agevolazioni fiscali in favore di programmi di investimento inseriti in un contratto di rete stipulato con altre aziende del settore».

Concluderà i lavori, il presidente nazionale di Imprese del Sud, Sergio Passariello, che relazionerà sulle varie attività promosse a livello nazionale ed internazionale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'INCHIESTA Il triangolo dell'oro nero di Corleto nei bilanci della Surveys srl
Tra i fornitori la ditta dei 2 consiglieri e del figlio del sindaco

Mazziotta, i Robortellas e Vicino jr

I crediti con Total e i debiti con la coop dell'assessore del Comune di Viggiano, Fortunato

di LEO AMATO







Da sinistra Vincenzo e Pasquale Robortella, e il vicesindaco di Ferrandina Mazziotta. In alto un pozzo Total





Il sindaco di Corleto Rosaria Vicino e il figlio Gerardo Fiore

POTENZA – Soldi in entrata da Total e soldi in uscita verso la società dei Robortella, i due consiglieri regionali, del figlio del sindaco di Corleto, di un imprenditore nell'orbita dell'Eni e della moglie di un manager dell'impresa che sta realizzando, a Corleto, proprio il Centro oli della compagnia francese.

C'è un'esigua traccia di denaro, che collega gli interessi dell'ingegnere Pietro Mazziotta, il vicesindaco di Ferrandina nominato "per errore" nello staff dell'assessore all'Ambiente, con gli "affari di famiglia" svelati dal Quotidiano della Basilicata tra il capoluogo petrolifero della Valle del Sauro, San Martino d'Agri e Viggiano.

IL BILANCIO

Si trova nei bilanci della Survey srl di Guardia Perticara, la ditta che sul suo sito internet si presenta come un team di esperti in servizi di ingegneria ambientale e topografia attivo «da circa 15 anni di cui almeno 10 dedicati all'esecuzione di grandi opere e grossi progetti specialmente nel settore petrolifero». Nel 2009 Mazziotta ne ha acquistato il 25% e l'ultimo bilancio depositato risale al 2012.

CREDITI

All'interno della nota integrativa viene spiegata nel dettaglio la sua composizione, con l'indicazione anche dei crediti esigibili entro il 2013: circa 74mila euro, di cui quasi 23mila da clienti individuati, 51mila per fatture ancora da emettere, e qualche centinaio di euro di rimborso Ires.

> Nel 2012 commesse anche per Aleandri spa, al lavoro sul sito del nuovo Centro oli

Per una società che fattura 110mila euro in totale, e l'anno prima si fermava a 51mila, non sono pochi. Segno che le cose vanno bene, grazie a 2 clienti in particolare: Total, la compagnia francese titolare della maggioranza della concessione di estrazione di petrolio e gas nella Valle del Sauro, denominata Tempa Rossa; e Aleandri spa, l'impresa che per Total sta effettuando i lavori di preparazione del sito del nuovo centro oli, una commessa da oltre 60 milioni di euro di base d'asta.

Da sole Total e Aleandri rappresentano oltre il 90% dei crediti "nominati" della società. La prima con 17mila euro e la seconda con quasi 5mila. Eppure si capisce che la commessa della compagnia francese è molto più grande, tant'è vero che la nota segnala un incremento dei crediti vantati dalla Survey di 46mila euro, rispetto all'anno precedente. Senza considerare le fatture ancora da emettere.

DEBITI

D'altra parte ci sono i debiti nei confronti di fornitori della ditta, perlopiù dipendenti ed erario. Ma per qualche centinaio di euro figurano anche la Outsourcing srl e la cooperativa Splai. Due nomi che i lettori del Quotidiano ricorderanno dagli articoli pubblicati nei mesi scorsi.

La Outsourcing è una società di servizi con sede a Guardia Perticara costituita nel 2007 da Vincenzo Robortella e Maria Antonia De Carolis. Il primo all'epoca era soltanto un 21enne studente d'ingegneria con il padre consigliere regionale del Pd. La seconda una commercialista, moglie di Carmelo Donnoli, già candidato sindaco di Corleto sconfitto da Rosaria Vicino, poi nominato revisore dei conti del Comune grazie anche ai voti della sua maggioranza.

Appena nata la società si è aggiudicata un lotto nell'area Pip di Guardia Perticara per la realizzazione di un nuovo centro servizi. Quindi ha ottenuto un contributo per la piccola e media impresa del Fondo europeo per lo sviluppo regionale di 450mila euro, che al momento risulta erogato soltanto per la metà.

A dicembre del 2011 tra i soci si sono aggiunte altre due persone: Pasquale Criscuolo e Palma Augusto. Criscuolo è un imprenditore 55enne originario di Polla ma da tempo residente nel comune di Viggiano. Mentre Palma Augusto è la moglie di Sergio Polito, un ingegnere 64enne originario di Salerno con una lunga carriera alle spalle nell'"oil&gas", che oggi è a capo del settore Beni e Servizi di Assomineraria, e dell'Assoil School di Viggiano.

Inoltre da giugno del 2012 Polito risulta amministratore delegato di Met Newen spa, e consulente capo per il business upsteam (gli affari legati alle estrazioni di oil e gas, ndr) della controllante Maire Tecnimont spa, proprio la ditta che due mesi prima si era aggiudicata la commessa da 500milioni di euro per la realizzazione del Centro oli Total di Corleto.

NOMI NOTI

Ancora nomi noti, quelli di Criscuolo e della signora Polito, per i lettori del Quotidiano. Merito di un'altra società, la Med. Ing, costituita circa un anno e mezzo prima, con la moglie del direttore generale all'Ambiente della Regione, Donato Viggiano, un'insegnante di matematica di Pisticci.

La Med. Ing nel giro di un anno si sarebbe aggiudicata la «prima commessa importante» nell'ambito dei lavori da 300milioni di euro per l'ampliamento del Centro oli di Viggiano che lo stesso direttore generale aveva contribuito ad autorizzare.

Inevitabili quindi le perplessità legate al fatto che a marzo dell'anno scorso sia entrato nella Outsourcing anche Gerardo Fiore, il figlio del sindaco di Corleto, Rosaria Vicino. Come per il passaggio di quote tra Vincenzo e Pasquale Robortella non appena il secondo ha lasciato il seggio in Consiglio regionale, ed è subentrato il primo, eletto nella lista Pittella Presidente, aggirando di fatto gli obblighi di pubblicità patrimoniale dell'anagrafe degli eletti.

La questione è che è la stessa Outsourcing sul suo sito internet a dichiarare che il suo "core business", ossia la realizzazione di un centro servizi nell'area industriale di Guardia Perticara, nasce «dopo aver analizzato il programma di investimenti nell'area posto in essere da alcune compagnie petrolifere che prevede la realizzazione di un centro oli in località Tempa Rossa (da cui il nome del progetto) con deposito di stoccaggio del gas nell'area industriale di Guardia Perticara».

Mentre il sindaco di Corleto dovrebbe vigilare sulle attività di Total, per tanti aspetti del suo programma di estrazioni che sono di competenza dell'amministrazione comunale: da quelli sanitari a quelli urbanistici.

In Consiglio regionale, invece, c'è ancora da decidere sui progetti di espansione della compagnie in Basilicata, inclusa quella francese. Un conflitto di interesse palese ma soltanto potenziale se la Outsourcing fosse rimasta inattiva. Invece a quanto pare dai bilanci della Survey srl non è così, e già da un paio d'anni la ditta è entrata nel giro "buono" dei fornitori del colosso petrolifero d'oltralpe.

AMMINISTRATORI-IMPRENDITORI

Torna l'ambiguità imprenditore-amministratore locale anche per la Splai, di Domenico Fortunato e consorte, dato che il primo è l'attuale assessore all'industria del Comune di Viggiano, e c'è chi lo vede già in corsa come primo cittadino alle elezioni di questa primavera.

> In Outsourcing gli stessi soci della moglie del dg regionale all'Ambiente Viggiano

Sede sociale: lo studio di Corleto del commercialista Carmelo Donnoli. Oggetto sociale: «l'attività di consulenza tecnica e organizzativa, costruzione, conduzione e manutenzione di impianti di trattamento idrocarburi, servizi di revisione e verifica materiali, catalogatore, gestione magazzini e preparazioni programmi di lavoro nel settore delle industrie estrattive e settori affini».

Ancora servizi per le attività delle compagnie. O per le attività delle ditte che lavorano per le compagnie.

Nella sostanza non cambia nulla anche se si aggiunge un intermediario. E non cambia nemmeno se è la ditta di un consulente del Dipartimento ambiente, che stava "solo" per entrare nella segreteria particolare dell'assessore Berlinguer. Prima che l'ufficio Personale della Regione stoppasse la sua nomina per un vizio di legittimità nella delibera di giunta.

Il risultato ricorda a un triangolo come quello dei racconti sul lontano oriente. Un triangolo d'oro, ma d'un nero intenso, come quello nascosto nelle viscere dei monti lucani.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

IENA2

L'ex deputato "scagiona" il boss al centro della maxi-inchiesta
«Sarebbe stato disdicevole senza condividere un'idea politica»

«Mai chiesto voti a Martorano»

Processo rinviato per decidere sui reati già prescritti, ma alcuni degli imputati si oppongono

di LEO AMATO





A sinistra il boss Renato Martorano. A destra l'ex deputato Gianfranco Blasi

POTENZA - Ha negato di aver chiesto voti al boss l'ex deputato Gianfranco Blasi, interrogato ieri mattina a Potenza nell'ambito del processo Iena2 sulle infiltrazioni della mala potentina nell'economia e gli appalti di mezza regione.

Il suo interrogatorio è durato 3 minuti minuti, giusto il tempo per rispondere a una domanda del pm e una del difensore di Renato Martorano, a lungo considerato il massimo esponente della 'ndrangheta in Basilicata, e una del pm.

«Conosco Renato Martorano da età prima che giovanile - ha spiegato Blasi ai giudici del collegio presieduto da Aldo Gubitosi - perché abitavamo nello stesso quartiere in un periodo che corrisponde all'inizio degli anni '60. Poi l'ho incontrato casualmente se non ricordo male nel 2001»

Quanto alla possibilità insinuata dal pm Francesco Basentini che abbia goduto del sostegno elettorale di Martorano Blasi ha replicato che sarebbe stato «disdicevole».

«I voti vanno chiesti attraverso i comizi, attraverso gli incontri attraverso valutazioni culturali comuni. E questo vale per Martorano come per chiunque altro. Comunque non l'ho fatto».

A domanda dell'avvocato Enzo Falotico, Blasi ha negato anche di aver mai ricevuto pressioni da Martorano per lavori, favori o altra utilità.

Nell'udienza di ieri oltre all'ex deputato di Forza Italia Gianfranco Blasi era presente come testimone anche l'ex consigliere regionale di Patto Segni-Liberaldemocratici Agostino Pennacchia, nonché cognato dell'allora direttore generale del Crob Teodosio Vertone, ma i giudici col consenso delle difese hanno deciso di acquisire il verbale del suo interrogatorio di garanzia.

Infatti, a novembre del 2004 sia lui che Blasi erano stati destinatari dell'ordinanza di misure cautelari firmata dal gip Alberto Iannuzzi, su richiesta dei pm Henry John Woodcock e Vincenzo Montemurro. Ordinanza che in seguito sarebbe stata annullata dal Riesame, avviando le loro posizioni verso l'archiviazione in archivio.

Solo Vertone risulta ancora tra gli imputati per aver agevolato una ditta di pulizie in servizio al Crob in cambio di alcune assunzioni, più «una squadra per pulire e mettere in ordine la sua casa in campagna», e un non meglio precisato «pacco-regalo».

Quasi dieci anni più tardi il processo segna ancora il passo in primo grado, e ieri è stato rinviato al 3 marzo per decidere sulla prescrizione di vari capi d'imputazione, nonostante diversi tra gli avvocati abbiano annunciato l'intenzione di rinunciarvi per avere una sentenza di assoluzione nel merito.

Martorano, invece resta recluso a regime di 41bis, dove sta scontando una condanna a 14 anni per usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso.

> Acquisiti i verbali di 2 collaboratori

Ieri sono stati anche acquisiti nel fascicolo del dibattimento alcuni verbali di due collaboratori di giustizia, il melfitano Alessandro D'Amato e il potentino Antonio Cossidente.



D'Amato ha parlato a lungo con gli inquirenti dei rapporti di Martorano con i clan del Vulture, sia gli storici alleati del gruppo Di Muro-Delli Gatti, che i rivali "del castello", ossia i fratelli Cassotta, più vicini ai vecchi basilischi.

Ma il grosso delle dichiarazioni acquisite sono quelle di Antonio Cossidente, l'ex boss della calciopoli e dei rapporti tra mala e politica, per cui sono imputati anche l'ex presidente della giunta regionale Agatino Mancusi e l'ex consigliere regionale Luigi Scaglione.

Probabile quindi che alla prima occasione il pm chieda di sentirlo come testimone anche in questo processo.

IL DIRETTORE DI BANCA DIFFAMATO

Denuncia poi fa dietrofront Ma un sindacalista non ci sta

Al centro un volantino contro l'ex capo area della BpB di Potenza

POTENZA - Andrà avanti fino in fondo il processo contro 9 rappresentanti sindacali della Banca Popolare di Bari del capoluogo lucano. Nonostante chi li ha denunciati per quel volantino diffuso il 3 aprile del 2007 abbia ritirato la querela nei loro confronti.

Lo ha stabilito il Tribunale di Potenza riconoscendo che uno dei nove non ha accettato il dietrofront dell'ex capo area della Banca, dato che lo aveva denunciato nonostante non fosse più da tempo un rappresentante sindacale.



Una filiale della Banca popolare di Bari. Sotto il pm Henry John Woodcock



Nella prossima udienza dovranno quindi comparire di nuovo tutti: Umberto Dinice, Francesco Di Masso, Vincenzo Manfredino, Vincenzo Atella, Maria Teresa Monanaro, Emilia Catalano, Federico Sciaraffia, Giuseppe Bruno e Antonio Castello.

Per loro l'accusa, o quello che resta, è di diffamazione a mezzo stampa per aver offeso la reputazione di Alberto Maria Antondaro.

Il capo d'imputazione a firma del pm Henry John Woodcock, che si occupato del caso prima del suo trasferimento a Napoli, cita alcune espressioni contenute nel volantino "incriminato" in cui l'ex capo area viene duramente criticato perchè avrebbe prospettato la possibilità di trasferimenti se non proprio licenziamenti ai collaboratori che non avessero raggiunto i «budget» prefissati.

Nel testo a firma di Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub e Uil-Ca, si parla di personale «terrorizzato» dai modi dell'ex capo area.

Nella prossima udienza verrà affrontata la questione su un possibile spezzettamento del processo, che andrebbe a chiudersi subito nei confronti di 8 dei nove imputati. D'altra parte dovrebbe proseguire nei confronti del nono da solo, deciso ad ottenere una sentenza di assoluzione nel merito anche per provare a rivalersi nei confronti di chi lo ha denunciato come autore del volantino in quanto rappresentante sindacale senza considerare che non lo fosse più da tempo.

l.amato@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

SOS FRANE

Il territorio è debole con eventi alluvionali molto frequenti in soli tre anni



Una delle immagini che documentano l'inchiesta di Dissestoitalia a Pisticci (foto da #Dissestoitalia.it)

E' una Basilicata in pieno crollo

Dati allarmanti dall'inchiesta #Dissestoitalia realizzata da Legambiente e Ordine dei geologi su tre siti lucani

di ROBERTO D'ALESSANDRO

I CASI di dissesto idrogeologico sono in preoccupante aumento su tutto il territorio nazionale e non basta l'eccezionalità di alcune precipitazioni a giustificare l'entità di un fenomeno che denuncia la cattiva abitudine, tutta italiana, di abbandonare sempre più al loro destino le attività di prevenzione.

I numeri raccontano di un Paese che sta crollando da Nord a Sud. Se tra il 2002 e il 2006, venivano registrati circa 100 episodi tra frane ed alluvioni, nel 2013 sono stati registrati ben 351 casi. Il nuovo anno, peraltro, non promette bene, con 110 casi solo nei primi giorni del 2014.

Sono alcuni dei dati raccolti da #Dissestoitalia (www.dissestoitalia.it), la prima grande inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico presentata lo scorso 6 febbraio a Roma da Ance, Architetti, Geologi e Legambiente e realizzata dal gruppo di giornalisti indipendenti di Next New Media, che ha lavorato per tre mesi ad un reportage dai luoghi simbolo del dissesto italiano.

Il webdoc ha avuto ampia visibilità nel sistema d'informazione nazionale che, attraverso gli atti pubblicati sul sito, hanno potuto conoscere quanto grave sia la situazione in Basilicata, in un quadro peraltro peggiorato in seguito ad evento successivi alla visita della troupe di #Dissestoitalia, avvenuta lo scorso novembre, quando eventi gravissimi, su tutti la frana di Montescaglioso, non si erano ancora verificati.

Pur in assenza delle ultimissime criticità, la Basilicata ha avuto uno spazio rilevante nel progetto, con ben tre siti segnalati, sui diciotto complessivamente indicati finora sulla cartina interattiva d'Italia. La web inchiesta, infatti, ha dedicato spazio ai casi di Pisticci, di Marconia e di Metaponto, facendo soprattutto riferimento a situazioni recenti, alle quali si collega l'ampia attività documentaristica dedicata alla vicina Ginosa. Il focus su Marconia è figlio dell'allagamento del 7 ottobre 2013, con la maggior parte dei vani interrati travolti dalle strade in piena. Pinuccia Sassone del Comitato Pro Alluvionati, rievoca la paura ed elenca i danni: 150mila euro al suo mobilificio, 120mila ad una palestra, 150mila ad un supermercato, 70mila a un altro mobilificio, 300mila ad un centro auto sulla statale 106. E tante attività con danni da 5 a 25 mila euro.

> Telecamere sui dissesti a Marconia Metaponto e Pisticci

«Abbiamo creato un comitato per richiedere i risarcimenti», ricorda. Su Marconia c'è un fattore di tipo infrastrutturale. «Abbiamo il problema delle acque bianche, a noi è ritornata l'acqua dalle fogne», dice Sassone, che ha un giudizio molto netto sull'operato delle istituzioni locali, considerate "completamente assenti". Le telecamere si spostano su Pisticci centro, dove il rischio di dissesto idrogeologico è altissimo, perché l'abitato è costruito sull'argilla. Nel servizio viene ricordata la notte di Sant'Apollonia, di cui proprio in questi giorni si fa memoria. Poi le attenzioni sono rivolte al presente. La chiesa di San Rocco è attualmente inagibile, «ma piani seri di delocalizzazione o messa in sicurezza ancora latitano», racconta la voce narrante, che poi coinvolge Francesco Vitelli, cofondatore di Legambiente Pisticci assieme alla presidente Laura Stabile e studioso del fenomeni geologici del posto: «Il territorio sta parlando e ci sta chiedendo aiuto. In più la pioggia è diventata più violenta, i cambiamenti climatici sono evidenti. Con una bomba d'acqua tipo quella caduta nel Metapontino, l'abitato di Pisticci centro sarebbe in forte pericolo, perché l'acqua taglierebbe la sabbia come burro». Interventi infrastrutturali servono anche per proteggere gli scavi archeologici di Metaponto, finiti nel fango due volte, tra ottobre e dicembre, ed ancora chiusi. «Nonostante i fondi stanziati -spiega il soprintendente ai beni archeologici della Basilicata, Antonio De Siena- una situazione del genere può verificarsi nuovamente. Pur ripulendo tutto, se lo stesso evento si dovesse ripetere, andremmo a perdere risorse senza raggiungere alcun obiettivo. Per questo occorre intervenire sulle cause strutturali che hanno determinato queste ripetute esondazioni», ovvero intervenire seriamente sul Bradano. Lo spaccato della Basilicata non si discosta dal quadro nazionale. Ciò che manca è una efficace politica di prevenzione e difesa del suolo. #Dissestoitalia punta a far comprendere quanto urgente sia dare all'Italia un Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Con questa missione, la troupe potrà tornare sul campo per documentare ulteriori emergenze. In Lucania, nonostante la dedica di tre servizi, troverebbe già fortissimi elementi di criticità accumulati da dicembre ad oggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso di ordinario degrado al rione "Pesco di Nembo" di Pomarico

Cede il terreno e diventa una discarica

di NUNZIO FESTA

POMARICO - Il rione "Pesco di Nembo" è un quartiere pomaricano conteso da frana, incuria, abbandono e degrado ambientale.

Sono orami pochi, i residenti del quartiere. Perché la fascinosa e accattivante zona popolare equidistante dall'area del Castello, dalla Chiesa Madre e dal centro dell'abitato è uno dei punti del paese da sempre costretto a far i conti col dissesto idrogeologico.

Ma se al problema pomaricano per eccellenza, aggiungiamo lo stato di degrado e abbandono nel quale versa parte del luogo, la situazione appare davvero scoraggiante. Basta poco per farsi un'idea. Non serve che dare uno sguardo al panorama naturale offerto dall'affaccio su uno dei versanti dell'agreste di Pomarico. Almeno, appunto, fino a quando l'occhio viene attirato da una mole di rifiuti, fra i quali qualche pezzo d'amianto, lasciati a dormire a qualche centimetro da una stradina che mette in collegamento il rione direttamente con la zona dell'Edificio.



I rifiuti a Pesco di Nembo

Nei pressi, ancora, di quel che resta di vespasiani in stato di decomposizione. Prima di palazzi e case sgomberate, famiglie in costante apprensione per la staticità delle loro abitazioni, perdite periodiche dalle condutture idriche, spesso erbacce a crescere e, quindi, non certamente in ultimo, la frana che avanza.

E che ha prodotto molti cedimenti: pezzi di strade, case vecchie, lavori di consolidamento nel corso degli anni son venute meno. Diversi anni fa, per esempio, crollò un pezzo dell'imbrigliamento pensato quale barriera all'avanzamento della frana. Il bavaglio non resse.

Il petto di Pesco di Nembo e delle sue prossimità fu macchiato indelebilmente. L'ultima volta sono stati interrotti altri lavori pubblici pensati da queste parti. Eppure alcuni anni fa il progetto dei sogni dell'Amministrazione comunale in carica era proprio una circonvallazione a scorrere sopra il terreno franoso. Mentre quello della seconda Amministrazione comunale guidata da Raucci, inciampò sull'altezza sbagliata dei gradini costruiti nei box d'un altro sogno proibito: la piazza coi box che avrebbero dovuto guardare al panorama mozzafiato. Almeno è rimasta una piazzetta, davanti ai garage vuoti. Seppure nessuno mai l'abbia frequentata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





Stigliano perde la sua storia, spunta anche una grotta misteriosa

Colpo di grazia all'antico castello Sgomberate dieci famiglie

di MICHELE UNGOLO

STIGLIANO – Erano le 12.30 di domenica mattina, quando un'enorme frana ha spazzato via l'ultima facciata dell'antichissimo castello di Stigliano.

Le incessanti piogge degli ultimi giorni si erano finalmente placate durante la stessa mattinata, ma hanno lasciato in eredità l'irreparabile.

Rocce, fango e terra sono caduti giù come macigni, ricoprendo in pochi istanti la zona boschiva sottostante, nei pressi di via Portello. Ad allertare i Vigili urbani è stata un'anziana signora, che vive a pochi metri dalla zona, la donna è l'unica ad aver visto il manifestarsi del disastro.

Altri residenti invece, hanno sentito l'assordante rumore dei detriti, che ha scaraventato via interi alberi. Le forze dell'ordine, insieme all'Amministrazione comunale, sono intervenute tempestivamente, bloccando ogni via d'accesso al luogo.

Parte del centro storico è stato chiuso alla circolazione stradale, che va da via Dechiara fino a via Portello, il rione Villa, invece, è stato transennato nei pressi di largo Masaniello. Queste zone del centro abitato sono state parzialmente evacuate per volontà del sindaco Antonio Barisano.

Le famiglie residenti nella zona, circa una decina, al momento hanno trovato alloggi di fortuna, provvedendo personalmente a tale ricerca. Molti alloggiano da parenti o amici, altri invece hanno preso in fitto alcune case nel cuore del centro storico.

Il luogo della frana è ancora sotto osservazione da parte della Protezione civile, che per le prossime quarantotto ore presiederà in via Portello, si teme che la parte della struttura rimasta in piedi possa cedere da un momento all'altro.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, soprattutto per tenere lontano dal pericolo i numerosi cittadini accorsi, incuriositi dalla vicenda. Curioso è il ritrovamento, sul costone frontale -da parte dei Vigili del fuoco- di una grotta ricoperta di fuliggine, venuta alla luce dopo la frana.



La frana di Stigliano e un'immagine di come si presentava in origine il castello

Molte sono le leggende metropolitane a riguardo; alcuni sostengono che facesse parte delle segrete del castello, altri invece che tale caverna era stata utilizzata ai tempi del fascismo, per nascondere parte degli ori di Mussolini.

La costruzione del castello risale all'età del Medioevo. Imponente e maestoso, entrò a far parte del feudo di Stigliano, sotto il Principato di Salerno.

Nel corso degli anni, l'intero feudo appartenne a diverse e prestigiose famiglie, tra le più importanti ricordiamo quella dei della Marra e dei Carafa. Intorno al 1500, l'architetto Jacopo Trifoggio, restaurò l'imponente struttura, la quale venne gravemente danneggiata un secolo più tardi, a causa di un forte terremoto.

Un pezzo importante della storia stiglianese è finito dunque in frantumi, quell'opera che faceva da sfondo alla cornice cittadina, è ormai soltanto un lontano ricordo

Le forti piogge hanno letteralmente messo in ginocchio Stigliano e tutta la sua comunità, quella del Castello è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma negli ultimi mesi sono state molte le frane che hanno colpito il paese e i suoi dintorni.

> Rocce, fango e terra precipitati a valle

La strada sottostante il Centro sociale si abbassata ancor più di livello, ma fortunatamente qui i lavori sono iniziati da poco.

Il problema principale riguarda soprattutto le strade che collegano Stigliano ai limitrofi centri abitati, infatti, il bosco di Montepiano, che porta ad Accettura è stato momentaneamente chiuso al traffico, a causa di continue frane che hanno cancellato quasi del tutto la carreggiata.

Seppur in difficoltà, Stigliano non demorde, e spera in tempi brevi di tornare nuovamente a rifiorire, magari come quel vecchio feudo nato dal nulla, che ha permesso al contado di entrare nella storia come capoluogo di provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOPRALLUOGO

La Regione è già al lavoro per la messa in sicurezza





L'area della frana di Stigliano

IN seguito al movimento franoso che sta interessando il territorio di Stigliano e che ha determinato il distacco di grossi massi del rudere il "Castello", ieri mattina i tecnici dell'Ufficio Difesa del Suolo del Dipartimento Infrastrutture della Regione, insieme alla struttura tecnica della Protezione civile, hanno effettuato un sopralluogo per verificare lo stato dei fatti.

> Cedimento dovuto al collasso nella zona più a monte della strada

«Si tratta di un fenomeno complesso –hanno riscontrato i tecnici della Regione– che sta interessando un costone roccioso che incombe sull'abitato di Stigliano. Un movimento franoso reso ancor più articolato dalla particolare fessurazione delle rocce a monte.

I geologi dell'Ufficio Difesa del Suolo, insieme ai tecnici della Protezione civile e del Comune, hanno già individuato interventi di emergenza per creare una situazione di messa in sicurezza a garanzia dell'incolumità pubblica. Successivamente si procederà con uno studio più approfondito per individuare una possibile soluzione a più ampio respiro.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer, in contatto costante con il Comune di Stigliano già da ieri, ha subito attivato gli uffici regionali competenti e la Protezione civile per monitorare la situazione e intervenire con immediatezza per la tutela della popolazione residente nell'area interessata.

Intanto già domenica sera, con ordinanza del sindaco Antonio Barisano, è stata disposta l'evacuazione delle popolazioni e delle abitazioni di via Dechiara, Rampa Dechiara vico II Salvati e Largo Masaniello.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VERSO IL 2019

In città da poche ore i protagonisti della nuova idea portata avanti insieme con la candidatura



I non monaci di Unmonastery nei Sassi di Matera dal 1 febbraio scorso per portare a compimento i propri progetti

UnMonastery crea la Basilicata del futuro

Pioggia di tweet per i non-monaci arrivati da tutta Europa
Quattordici i progetti che puntano sull'innovazione

di PIERO QUARTO

UN SIMBOLO di un Sud che vuole crescere ed aprirsi ad una nuova esperienza che punta tutto sull'innovazione e su un forte appeal culturale come solo la città di Matera può garantire.

Unmonastery è tutto questo ed in queste ore è decisamente attivo con la presenza in città dei non monaci e l'avvio dei quattordici diversi progetti che lo caratterizzano. Ma anche con il tiwtterstorm di ieri mattina che ha messo il progetto al centro dell'attenzione. «E' un una Basilicata che pensa ai prossimi mille anni» si legge in uno dei tanti tweet che sono arrivati ieri e che testimoniano l'attenzione verso un'idea che porta Matera ad una diversa latitudine. Su di un piano diverso. Avanti nel tempo e nella possibilità di creazione di nuove realtà, semplicemente al passo con i tempi. In qualche modo una sorta di simbolo di un Sud che vuole riscattarsi e che vuole farlo attraverso strade nuove. Unmonastery è probabilmente una di queste strade con progetti che vanno in molte e diverse direzioni.

> Un nuovo prototipo sta nascendo con più reti che si aiutano tra di loro

Dai primi di febbraio c'è stata l'apertura delle porte dei Sassi ai non monaci provenienti da diverse parti d'Europa con le loro storie

Sono partiti dai quattro angoli d'Europa in macchina, in aereo, in treno, facendo l'autostop. Ieri una serie di tweet proprio per confrontarsi sul lavoro in atto e sui singoli progetti.

«C'è chi porta con sé un semplice computer, e chi invece trasporta prototipi di pannelli solari. I non-monaci sono hacker, facilitatori di comunità e artisti che risiederanno a Matera per sviluppare i loro progetti portatori del cambiamento».

L'unMonastery ha aperto le sue porte. I primi residenti sono arrivati da qualche giorno, e vengono seguiti passo dopo passo.

«UnMonastery è un programma di residenze per innovatori radicali.

L'idea nasce come risposta allo spreco di risorse, materiali e intellettuali, e si ispira all'esperienza del monachesimo occidentale: vuole dare ai suoi membri un obiettivo condiviso più ampio, essere un'occasione per sviluppare delle relazioni profonde vivendo e lavorando insieme, liberandosi in parte dal bisogno di generare reddito per vivere» si legge in quel documento che crea una realtà nuova, particolarmente apprezzata proprio perchè portatrice di una sostanziale visione innovativa che anche la commissione che ha scelto Matera all'interno della short list di candidate per il 2019 ha saputo e potuto facilmente apprezzare.

«Funziona così: comunità locali accolgono un gruppo di innovatori – portatori di competenze forti e di spirito di servizio alla comunità – che in cambio di vitto, alloggio e riconoscimento sociale si impegnano a risolvere le criticità del luogo. Chi aspira a contribuire a risolvere i problemi delle nostre società può così mettersi in gioco senza dovere per forza essere un professionista al servizio di governi o grandi organizzazioni».

A Matera in queste ore nel cuore dei Sassi sta nascendo il primo prototipo, un progetto pilota della candidatura della città a Capitale Europea della Cultura nel 2019.

L'INIZIATIVA Venerdì per il risparmio energetico luci spente

Con "M'illumino di meno"

Il Comune di Matera e il Comitato Matera 2019 aderiscono alla giornata "M'Illumino di meno" promossa dal programma di Rai Radio2, Caterpillar, per venerdì prossimo.

In particolare il Comune di Matera, spegnerà tra le ore 18 e le ore 19.30, ovvero durante il programma radiofonico, le luci del centro storico, in piazza Vittorio Veneto. Un'esperienza che si ripete e che si rinnova e che diventa ancora una volta occasione di promozione della città e delle sue bellezze.

> In piazza Vittorio Veneto e nei Sassi

Sempre durante questa fascia oraria il Comitato Matera 2019 spegnerà le luci della sua sede, il Palazzotto del casale, e quelle del Complesso del Casale dove da alcuni giorni hanno cominciato a prendere posto ragazzi provenienti da tutta Europa per partecipare al progetto di residenza "Unmonastery".

"Abbiamo inviato – afferma Tragni - una lettera di richiesta di adesione anche a tutte le scuole di competenza del Comune della città affinchè la mattina del 14 febbraio dedichino un'ora di lezione al risparmio energetico.

Invitiamo tutti i cittadini a spegnere nella fascia oraria della trasmissione, dalle ore 18 alle ore 19.30 le luci delle proprie abitazioni per dare una testimonianza diretta della adesione della città di Matera a questo progetto".

Dopo aver spento i più noti monumenti delle città italiane ed europee nelle passate edizioni, Caterpillar e il suo spin-off mattutino CaterpillarAM invitano tutti, dalle istituzioni ai privati cittadini, dalle scuole ai negozi, dalle aziende alle associazioni culturali, a rendere visibile la propria attenzione al tema della sostenibilità spegnendo piazze, vetrine, uffici, aule e private abitazioni, tra le 18 e le 19,30, durante la messa in onda della trasmissione.

Si tratta di un gesto simbolico cui da qualche anno affianchiamo anche l'invito ad accendere, laddove possibile, luci "pulite", facendo ricorso a fonti rinnovabili e sistemi intelligenti di illuminazione.



L'assessore Tragni

Perugia-Assisi punta sulla creatività nella corsa a Capitale

PERUGIA la capitale della creatività e della conoscenza che punta sulla cultura nella corsa verso il 2019. Potendo contare sull'Accademia delle belle arti e le sue università.

Il capoluogo umbro, insomma, è tempo che diventi più competitivo in una regione competitiva. Parola di Bruno Bracalente, presidente della fondazione Perugiassisi, che ha partecipato all'incontro su "La città del futuro. Perugia capitale della cultura europea 2019. Progetti e prospettive", che si è tenuto e promosso dall'associazione Umbrialeft.

Un appuntamento per capire come la città sta partecipando a questa importante sfida che la vede in prima linea, nella short list delle candidate per capitale della cultura 2019.

Ora sono sei le città finaliste, e conoscere qual è il percorso intrapreso e che immagine avrà Perugia, al di là della vittoria o meno, due anni dopo la fine del progetto, nel 2021. Per Bracalente si tratta di una sfida importante ma difficile, un'occasione per dimostrare all'Europa come la deriva dei centri storici possa essere invertita, così come far vedere che le medie città possano essere competitive.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL PONTE DI POTENZA

Un ingegnere della General Electric spiega perché è controproducente l'intervento

«Illuminarlo non è una strategia»

Il suggerimento: prima il restauro, è l'urgenza. Magari ricorrendo alle fondazioni

ANTONIO COLACI

segue dalla prima

nella vita possa muoversi in modo dinamico verso stadi di miglioramento continuo.

Ho letto alcuni articoli e ho ascoltato l'architetto Cappelli (*responsabile del progetto*, ndr) parlare del progetto di illuminazione scenografica del ponte Musmeci. L'intero discorso mi ha lasciato "in sospeso".



Più volte si precisa che questo progetto è un inizio, un voler mettere in luce la condizione di un'opera d'arte che, come lo stesso Cappelli sottolinea, «versa complessivamente in uno stato di degrado e di abbandono». Mi sarebbe piaciuto ascoltare un'annunciazione diversa, avrei voluto apprendere di un progetto capace di inglobare anche quest'ultima problematica.

Mi occupo di project management, ossia di gestione di progetti, per la multinazionale che secondo la rivista economica Forbes è al quarto posto nel mondo per fatturato. Da molti anni lavoro su progetti energetici di larga scala, e su altri dedicati a fonti energetiche alternative. Non si tratta mai di sforzi singoli, scollegati, isolati. Gli interventi di cui mi occupo rientrano sempre in una programmazione generale che cerca di applicare quotidianamente una strategia aziendale.

Cercando di applicare un simile approccio al progetto di illuminazione del Musmeci, avrei voluto capire da cittadino e da tecnico "collega" (oltre che da potentino), in quale programmazione e in quale strategia si inserisce l'illuminazione scenografica del ponte.

Non credo si tratti della strategia del «avevamo solo questi soldi e perciò li usiamo per illuminarlo» a muovere progetto. Né credo che ancorarsi allo slogan «illuminiamo il ponte per farlo conoscere ai cittadini lucani» possa considerarsi una strategia vincente.

Una strategia partirebbe da uno scopo. In questo caso, l'unico scopo ammissibile è quello di salvare il ponte, valorizzandolo come opera d'arte a livello mondiale.

Si potrebbe pensare a un percorso in linea con quanto fatto per altre opere d'arte in contesti non tanto lontani dal nostro. Penso, per esempio, all'adozione dell'opera. Non un adozione emotiva da parte "dei lucani", bensì nel senso tecnico del termine, da parte di quei soggetti che hanno la capacità economica di investire nel salvataggio della struttura.

Senza dover per forza scomodare le royalty, vorrei sollecitare i tecnici lucani - e ce ne sono di bravissimi - a pensare quanto utile potrebbe essere il coinvolgimento delle banche attraverso le fondazioni. Questi soggetti oggi investono nel recupero di opere d'arte per uno strategico ritorno di immagine. Con buoni risultati.

Pensiamo a quanti imprenditori, magari nel settore edile, potrebbero intercettare nella ristrutturazione del ponte un guadagno di immagine. Perché non avviare, per esempio, un project financing che coinvolga non solo enti erogatori tradizionali come la Comunità Europea, ma anche le fondazioni?

In un simile percorso l'illuminazione del ponte diventerebbe non la partenza, ma l'approdo di un progetto ampio.

Un esempio di successo è rappresentato dal Comune di Civita di Bagnoregio, dove c'è un antico borgo per anni indicato come "il paese che muore".

La nascita di un project financing con le maggiori università italiane, la partecipazione di registi che hanno contribuito con la propria arte e l'impegno di alcuni banchieri hanno permesso al Comune di ottenere sostanziosi investimenti utili all'opera di restauro. Oggi il borgo è una grande attrazione del centro Italia, esempio di come un'esigenza possa trasformarsi in un'opportunità. Il risultato è un fiore all'occhiello del patrimonio culturale italiano.

Per quanto riguarda il Musmeci, sono migliaia le idee che si potrebbero mettere in campo, sicuramente facendo leva sull'importanza dell'opera che ha un riconosciuto respiro mondiale. Purché non ci si accontenti di illuminarlo.

CHI È L'AUTORE

Da Potenza al Qatar

ANTONIO COLACI è un ingegnere ambientale nato a Potenza. Ha quasi 40 anni e lavora da più di 7 anni per General Electric, prima come dipendente, poi come consulente, nei ruoli di Project Manager o EHS Manager. Si occupa di installazioni e manutenzioni di Turbine Elettriche Turbogas nelle Centrali Elettriche di tutto il mondo e di Installazione di Impianti a fonti rinnovabile quali quella eolica. Lavora negli Emirati Arabi, in special modo Qatar e Oman ed in Europa ha fatto parte dello staff che ha ricostruito la Centrale esplosa di Cipro (Vasilikos Power Station).



Il ponte Musmeci non è in buona salute, ha bisogno di un intervento restauro

DALLA CITTÀ A MADRID

Salvare la memoria dalla strage Al lavoro sei fotografi potentini

Dei 192 fotografi impegnati, sei sono potentini. Con i loro obiettivi hanno contribuito ad attivare la memoria delle vittime degli attentati nei treni dei pendolari a Madrid, l'11 marzo 2004.

Si chiama "Projet 192", 192 sono le vittime, i fotografi, gli scatti da osservare in un book pubblicato online.

L'ideatore del progetto, Ciro Prota, spiega: «Il progetto 192 fonde la vita, la morte, la pietà e l'accusa». Tutto si riannoda a una data che racconta di «un passato molto prossimo, sul quale però ogni giorno cala impercettibile un velo, il velo più pericoloso, il velo dell'oblio, lento e sottile».

Donato Palumbo, Serena Libutti, Rocco Carnevale, Tina Zappacosta, Raffaella Femia e Giovanni Salvatore sono i sei fotografi potentini che contribuiscono a coltivare la memoria. Ad ognuno degli autori è stato dato il compito di ricordare una delle vittime: assegnato il nome, ne hanno dovuto tutelare l'esistenza attraverso il ricordo. Il progetto 192 è appena nato, in un clima di solidarietà, collaborazione e grande entusiasmo. In programma - si cercano anche finanziatori - una mostra a madrid, una pubblicazione editoriale e un grande evento in tutto il mondo. Sul sito del progetto (www.projet192.org) si possono vedere le foto e capire qualcosa in più del lavoro a cui, con uno sguardo personale, stanno contribuendo anche i sei autori potentini.

sa.lo.



In alto la foto di Donato Palumbo







Dall'alto, in senso antiorario, le foto di Tina Zappacosta, Giovanni Salvatore, Rocco Carnevale. Tutte le foto del progetto sono sul sito www.projet192.org

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

FINANZA Visco precisa che la soluzione non sarà a carico dei contribuenti

"Bad bank" per 300 miliardi

Sono i crediti deteriorati (150 miliardi in sofferenza) in portafoglio alle banche italiane

di ANDREA D'ORTENZIO

ROMA - Se "bad bank" sarà, non sarà a carico nè dei contribuenti nè dell'Unione Europea. Dopo 48 ore si delineano meglio i contorni di un possibile progetto per un veicolo di sistema dove convogliare la massa dei 300 miliardi di crediti deteriorati, di cui oramai le sofferenze hanno superato i 150 miliardi. Il Tesoro in una nota chiarisce di apprezzare l'idea di consorzi fra banche private e promette l'appoggio del governo ma avvisa che l'impiego di fondi pubblici o europei, come visto in Spagna, «non è necessario».

Nella sua "apertura" a una bad bank di sistema, sabato al convegno degli operatori finanziari Forex, il governatore della Banca d'Italia era stato generico e si era limitato a chiedere più ambizione nelle iniziative per cedere i crediti deteriorati in modo da liberare risorse senza entrare nel dettaglio. Sin da subito comunque era trapelato che una soluzione con fondi pubblici era difficile sia per lo stato dei conti pubblici sia per i paletti dell'Ue la quale richiede condizioni rigide e un sistema di controlli periodici come è avvenuto nel caso della Spagna dove i 40 miliardi Ue sono stati usati per nazionalizzare le banche e conferire gli attivi, specie immobiliari, a un veicolo pubblico (Sareb). Aiuti che comunque hanno impattato sul debito statale di Madrid mentre il Sareb stenta ancora a decollare vista la continua crisi del mercato immobiliare spagnolo che solo ora mostra segni di ripresa.

> Consumatori «La soluzione non ci piace»

In più le grandi banche si erano mostrate tiepide quando non addirittura contrarie come nel caso dell'ad di Unicredit Ghizzoni che sotto al palco del Forex aveva sin da subito detto che le grandi erano in grado di fare da sole. Un concetto espresso in maniera più tranchant ieri a Genova: serve per le medie a noi no, «noi andiamo avanti per la nostra strada» che, secondo le indiscrezioni, vede un progetto comune con Intesa Sanpaolo.

Al quadro si era aggiunto anche l'Ft che domenica citando fonti di Palazzo Chigi aveva riportato la contrarietà del premier, preoccupato per possibili riflessi sul rating sovrano. Il quotidiano britannico comunque ieri mattina ha poi ricevuto una secca smentita dal presidente del Consiglio affermando di non aver mai espresso tale contrarietà. Quindi nel pomeriggio di ieri la nota del Tesoro ha chiarito ogni cosa ricordando i colloqui avuti dal ministro Saccomanni a New York e Londra con i grandi fondi e operatori finanziari, interessati al mercato italiano.

L'idea di una bad bank non piace sicuramente ai consumatori, timorosi di perdite che le banche possano scaricare sulla collettività.

Per l'Italia comunque si profila così una soluzione fra privati con solo un marginale coinvolgimento pubblico (si parla ancora una volta di Cdp che potrebbe acquistare parte dei crediti a valori di mercato).

INDUSTRIA Confindustria prevede un aumento a gennaio

L'Istat rileva un calo della produzione di dicembre, ma il trimestre è in crescita

Luci e ombre sull'andamento. Crescono gli ordini soprattutto per merito degli Stati Uniti

ROMA - Non dura la spinta della produzione industriale di novembre, che aveva interrotto con un +1,5% oltre due anni di cali. A dicembre, l'Istat rileva una nuova caduta dello 0,7% sull'anno precedente. E nella media dell'intero anno, la produzione perde il 3% rispetto al 2012.

Il risultato negativo dell'ultimo mese, che non era stato anticipato dagli analisti, non impedisce una crescita dell'industria nel quarto trimestre: la produzione guadagna, infatti, lo 0,7% rispetto al periodo precedente. Luci ed ombre, poi, emergono dai dati sull'apertura delle partite Iva: nel 2013 si registra un calo del 4,4% rispetto all'anno precedente, ma dicembre, dopo un bimestre disastroso, lascia ben sperare: con una ripresina del 2,9%.

Segnali di fiducia arrivano invece dal Centro Studi Confindustria, che prevede a gennaio un aumento della produzione dello 0,3% rispetto al mese precedente (dopo il calo dello 0,9% a dicembre su novembre). Inoltre il superindice Ocse «continua a segnalare una variazione positiva in termini di slancio dell'attività economica» in Italia (101,3 punti) e nell'Eurozona (101,1).

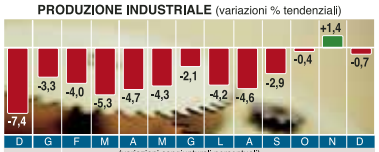
Il Csc registra un «significativo» incremento, il settimo consecutivo, della componente ordini del Pmi manifatturiero, l'indice realizzato intervistando i direttori agli acquisti, e «un forte progresso» della domanda di ordini esteri, grazie alle maggiori commesse provenienti dagli Stati Uniti. Si tratta di altri spiragli positivi in un contesto nel quale, rispetto a prima della crisi, il livello di attività rimane inferiore di circa un quarto (-24,4% da aprile 2008).

Tornando ai dati dell'Istat, il calo tendenziale di dicembre è dovuto ai segni meno di beni strumentali (-5,6%), energia (-3,2%) e beni di consumo (-1%). Sono in controtendenza solo i beni intermedi (+5,6%). Quanto ai diversi settori, soffrono soprattutto la fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-9,9%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-6,9%) e i computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (-6,5%). Il maggiore incremento è invece per i prodotti farmaceutici di base e i preparati farmaceutici (+8%). E' in aumento, a dicembre, pure il settore auto (+1,9%), mentre nell'intero anno cala del 2,6%.

L'altalena tra segni più e segni meno preoccupa l'ufficio studi di Confcommercio, che indica il rischio che «la nostra economia si avviti in una fase di continui "stop and go" che non permette di avviarsi su un sentiero di miglioramento consolidato e duraturo».

L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE

PRODUZIONE INDUSTRIALE (variazioni % tendenziali)



I SETTORI (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi)

Settori	Variazioni % dicembre 2013-dicembre 2012
Estrazione di minerali	-3,2%
Attività manifatturiere	-0,1%
Alimentari e tabacco	+2,5%
Tessile, abbigl., pelli e accessori	-6,9%
Legno, carta, stampa	+0,7%
Fabbric. coke e prod. petrol. raffinati	-5,0%
Prodotti chimici	-1,3%
Prodotti farmaceutici	+8,0%
Gomma e materie plastiche	+5,8%
Metallurgia e prodotti in metallo	+7,4%
Computer, elettronica	-6,5%
Apparecchiature elettriche	+7,5%
Macchinari e attrezzature	-9,9%
Mezzi di trasporto	-2,0%
Altre industrie manifatturiere	-6,4%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore ed aria	-3,2%

Fonte: ISTAT — P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,7095	0,71%	0,711	0,7015
Ansaldo Sts	6,9	1,25%	6,91	6,82
Atlantia	15,05	0,33%	15,19	15,01
Autogrill	11,91	-0,08%	12,07	11,84
Azimut Holding	16,38	0,68%	16,47	16,23
Banca Monte Paschi Siena	0,2073	-0,58%	0,2115	0,2067
Banca Pop Emilia Romagna	5,635	0,71%	5,68	5,61
Banca Popolare Milano	0,4268	0,95%	0,4339	0,4248
Banco Popolare	1,124	0,54%	1,14	1,12
Buzzi Unicem	11,47	1,59%	11,51	11,36
Campari	6,6	2,01%	6,6	6,455
Diasorin	31,82	2,25%	31,85	31,11
Enel	2,81	1,30%	2,838	2,78
Enel Green Power	1,676	1,02%	1,678	1,657
Eni	17,56	0,23%	17,63	17,48
Exor	27,91	2,91%	27,91	27,18
Fiat	6,135	-0,24%	6,22	6,045
Fiat Industrial	9,4	1,24%	9,4	9,31
Finmeccanica	4,394	1,01%	4,43	4,346
Fondiaria - Sai	1,638	1,17%	1,654	1,625
Generali	15,06	0,87%	15,15	14,99
Gtech	22	2,18%	22,09	21,62
Intesa Sanpaolo	1,63	0,99%	1,643	1,617
Luxottica Group	40,5	1,22%	40,58	40,23
Mediaset	3,402	0,29%	3,5	3,398
Mediobanca	5,02	1,29%	5,06	5,01
Mediolanum	5,52	1,28%	5,545	5,465
Parmalat	2,466	-0,24%	2,488	2,462
Pirelli & C	9,62	1,48%	9,67	9,525
Prysmian	17,49	0,63%	17,56	17,36
Saipem	16,44	1,11%	16,52	16,28
Salvatore Ferragamo	25,29	0,44%	25,53	25,16
Snam	3,594	1,81%	3,602	3,55
Stmicroelectronics	7,08	2,68%	7,085	6,9
Telecom Italia	0,602	-0,82%	0,6045	0,591
Tenaris	17,73	1,84%	17,75	17,55
Terna	3,27	1,36%	3,294	3,23
Tod's	139,9	1,60%	140,5	138,6
Ubi Banca	3,808	2,37%	3,818	3,728
Unicredit	4,756	1,84%	4,76	4,71

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	19.882,92	-0,05
Italia All-Share	20.930,50	+0,00
Italia Mid Cap	27.151,31	+0,23
Italia Small Cap	18.192,40	+0,74
Italia Micro Cap	22.398,30	+0,78
Italia STAR	18.095,00	+0,95

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Buzzi Unicem	14,66	+4,05
Salvatore Ferragamo	23,58	+2,52
Banca Monte Paschi Siena	0,1845	+2,27
Stmicroelectronics	6,13	+1,57
Pirelli & C	11,97	+1,10

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Mediolanum	6,555	-3,46
Telecom Italia	0,849	-1,91
Banca Pop E. Romagna	6,95	-1,07
Cnh Industrial	7,69	-1,03
Fiat	7,24	-0,82

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.577,162	+0,43
Dow Jones	15.769,10	-0,16
FTSE 100	6.591,55	+0,30
DAX 30	9.289,86	-0,13
CAC 40	4.237,13	+0,21

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,36418	1,36419
Euro/Sterlina	0,83144	0,8315
Euro/Franco Svizzero	1,22343	1,22353
Euro/Yen	139,407	139,413

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 100,25	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1275,1	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 20,08	5000 Oz. (155,517 Kg)

TERMINI IMERESE La Chiesa scende in piazza

I parroci con i lavoratori i "cristiani" invitati a manifestare

di ALFREDO PECORARO

PALERMO - La Chiesa scende in piazza a fianco degli operai della Fiat a Termini Imerese. E lo fa in modo ufficiale, invitando i fedeli a uscire dalle proprie abitazioni e a partecipare alla mobilitazione generale in programma giovedì, alla vigilia del vertice al Mise sul futuro dello stabilimento. In modo un pò irrituale, i parroci hanno affidato il loro appello a un comunicato congiunto, rivolto «a tutti gli uomini di buona volontà» indirizzato ai parrocchiani e a tutti i cristiani. «Vi chiediamo di partecipare e di far partecipare le persone che incontrerete», scrivono, «certi che il Signore non delude le speranze del popolo che lo invoca con fiducia». E un appello è stato inviato anche al premier Letta, a firmarlo, assieme ai metalmeccanici locali e al sindaco di Termini Imerese, è l'arciprete Francesco Anfuso, da anni impegnato a fianco delle famiglie degli operai.

Di fronte a una bomba sociale pronta a esplodere, con 1.200 lavoratori coperti dalla cassa integrazione fino a fine giugno poi lo spettro del licenziamento, i parroci hanno deciso di agire senza tentennamenti. Lo hanno fatto dopo avere «ascoltato i bisogni di donne e uomini delle nostre comunità, che ormai giunti allo stremo, danno segni evidenti e inquietanti di sofferenza, la quale in questi ultimi giorni è diventata sempre più ingovernabile». I preti ricordano che il giorno dopo la manifestazione «si svolgerà un incontro a Roma al ministero dello Sviluppo economico che potrebbe essere decisivo per la risoluzione della vicenda Fiat, madre del progressivo dissesto economico della nostra zona: ormai si è alla vigilia del licenziamento dei 1200 operai». «La crisi che attanaglia il nostro comprensorio è diventata sempre più grave - scrivono i parroci - noi cristiani, siamo chiamati ad agire, ad operare per il bene nostro e dei nostri figli. E' in gioco il futuro dei nostri paesi, delle nostre famiglie. Non possiamo e non dobbiamo rimanere immobili, senza lavoro non c'è futuro».

Nella lettera al premier Letta, i firmatari ricordano gli ultimi passaggi della vertenza, chiedendo a Palazzo Chigi di prendere in mano la situazione. «Ad oggi, quattro anni dopo del drammatico annuncio della chiusura - si legge nella missiva - la soluzione non c'è». E il 31 gennaio scorso, nella riunione al Mise, «è emerso un dato preoccupante, la palese ammissione da parte di Invitalia del fallimento del piano di reindustrializzazione dell'area di Termini Imerese avviato nel 2009».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

ORO NERO In 20 punti le contestazioni alla realizzazione del pozzo

Pergola 1, l'opposizione della Ola

Chiesto al Dipartimento Ambiente di respingere il progetto dell'Eni

SI SVILUPPANO in 20 punti le osservazioni ed opposizioni presentate dalla Ola all'Assessore all'Ambiente ed agli uffici del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata sulle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, scadute ieri, relative al progetto Eni di messa in produzione del pozzo Pergola 1 (nel territorio di Marsico Nuovo) e degli oleodotti di collegamento con il centro olio di Viggiano.

"Mancano dati tecnici attendibili e puntuali e la richiesta è in contraddizione con il compito di salvaguardare la salute pubblica e di preservare l'ambiente"

La Ola chiede, in sostanza, che gli Uffici regionali respinganoil progetto di messa in produzione del pozzo con annesso oleodotto e tutti gli altri progetti riguardanti l'area.

L'associazione ambientalista fa notare che, essendo quello di Pergola 1 un "pozzo



L'ubicazione del pozzo Pergola 1

appraisal", finalizzato cioè a quantificare la capacità del giacimento Val d'Agri, è inequivocabile come l'Eni abbia "intenzione di ampliare l'estensione del giacimento a nord-ovest della concessione val d'Agri, perforando ed estraendo non meno di 40-50 mila barili di greggio al giorno sulle sorgenti dei bacini e sistemi idrici del Sele-Tanagro-Alto Agri e forse inglobando nella concessione anche i monti della Maddalena nel Vallo di Diano".

La Ola confuta le tesi progettuali dell'Eni definendole "carenti e/o lacunose o addirittura omissive", mentre altre osservazioni riguardano la vincolistica nel parco e quella di salvaguardia delle aree protette per le quali è stato sollecitato anche l'intervento dell'Ente Parco dell'Appennino Lucano, "altrimenti asservito agli interessi dell'Eni" ed a prendere posizione "su opere petrolifere impattanti anche per l'area protetta".

"La richiesta di autorizzazione deve essere respinta - dice la Ola - perché non sufficientemente suffragata da dati attendibili e puntuali dal punto di vista tecnico e perché palesemente in contraddizione con il compito primario di salvaguardare la salute pubblica e di preservare l'ambiente.

In breve

FAUNA SELVATICA

Sos da Coldiretti

E' diventato "una vera e propria emergenza" il fenomeno dei danni che la fauna "selvatica o inselvatichita (lupi e cani di, cinghiali)" causa alle coltivazioni agricole: lo ha detto la Coldiretti di Potenza, che ha definito "sempre più insostenibile e costosa la convivenza sul territorio lucano tra agricoltori e fauna selvatica". Secondo l'organizzazione agricola, infatti, la fauna selvatica ha raggiunto una "livelli di consistenza numerica davvero preoccupanti".

EVASIONE FISCALE

Il Fisco nelle scuole

Riparte in Basilicata il progetto Fisco e Scuola che vede l'Agenzia delle Entrate impegnata a diffondere il messaggio della legalità fiscale presso alunni e studenti di elementari, medie e superiori della Regione. 50 gli incontri previsti. L'anno scorso oltre 100 le classi e 2000 gli studenti coinvolti.

VIGILANZA

Assemblea sindacale

Il contratto nazionale del settore vigilanza e dei servizi fiduciari sarà al centro di un'assemblea sindacale promossa dalla Fisascat Cisl Basilicata nell'aula multimediale del centro sociale di Malvaccaro a Potenza dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15 alle 17. All'incontro interverranno il segretario nazionale della Fisascat, Vincenzo Dell'Orefice, e la segretaria regionale Aurora Blanca.

BIT A MILANO

Offerta lucana

Domani alle ore 9,30 nella sala Verrastro sarà illustrata l'offerta turistica che la Regione Basilicata presenterà alla Bit di Milano, che si terrà dal 13 al 15 febbraio.

ARTIGIANATO Dall'assessore Liberali

Proposte per il rilancio del comparto in crisi

LA REGIONE BASILICATA metterà in campo un pacchetto di politiche per la ripresa e lo sviluppo dell'artigianato lucano, con una "vasta programmazione dei vari settori produttivi per evitare di finanziare piccoli investimenti e poco sostenibili nel tempo", per "mettere insieme le esperienze dei Cofidi lucani con quelli nazionali", e per "sburocratizzare le procedure".

E' quanto proposto dal presidente della Regione, Marcello Pittella e dall'assessore alle Politiche di sviluppo, Raffaele Liberali, i quali hanno incontrato i componenti della giunta di Confartigianato della provincia di Potenza.

"Tra gli interventi per sostenere le imprese artigiane - ha detto Liberali - dobbiamo mettere a disposizione strumenti di incentivazione come finanziamenti agevolati e credito d'imposta".

Pittella ha invece "affermato che nella prossima finanziaria regionale ci sarà la necessità di approvare un rifinanziamento ai Cofidi e Artigiancassa per sostenere le imprese in difficoltà e inserire, inoltre, misure per contrastare la povertà: tra i settori strategici per l'economia lucana - ha concluso il governatore lucano - c'è senz'altro quello dell'artigianato che rappresenta un legame con l'origine, ma che per produrre utili deve necessariamente rinnovarsi tecnologicamente anche in un'otti-



Liberali e Pittella

ca di internazionalizzazione dei mercati".

Si è trattato di una visione d'insieme sulle politiche del settore dell'artigianato collegata a una più vasta programmazione dei vari settori produttivi.

Diverse le questioni sottoposte e le richieste avanzate dai rappresentanti dei vari comparti di Confartigianato per rimettere in moto l'economia: dal finanziamento ai Consorzi Fidi alla sburocratizzazione delle pratiche amministrative , dallo scorrimento delle graduatorie dei bandi sull'apprendistato e gli antichi mestieri, alla defiscalizzazione per le categorie artigiane e per i piccoli comuni a rischio spopolamento se non si riescono a trattenere sul territorio le maestranze. Il tutto tenendo presente che il fattore tempo è determinante per evitare che chiudano altre attività.

MAGISTRATURA Decisione su Potenza

Domani la nomina del nuovo procuratore

ROMA - Domani il plenum del Csm nominerà il nuovo procuratore di Potenza.

Il vertice dell'ufficio requirente lucano è senza titolare dal giugno del 2012, con la nomina di Giovanni Colangelo- che sino ad allora aveva guidato la procura - a procuratore di Napoli.

La scelta del suo successore non si presenta facile.

Sul tavolo ci sono tre proposte alternative licenziate dalla Commissione per gli incarichi direttivi del Csm. Quella che ha ricevuto i maggiori consensi (3 voti) è a favore di Luigi Gay, ora procuratore aggiunto presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Gay ha ottenuto l'appoggio dei togati di Unicost Giovanna Di Rosa e Alberto Liguori e del laico del Pd Guido Calvi.

Due voti (del laico del Pdl Filiberto Palumbo e del togato di Area Roberto Rossi) sono andati a Francesco Mandoi,sostituto procuratori presso la Direzione Nazionale Antimafia. Mentre un solo sostegno (del togato di Magistratura Indipendente Alessandro Pepe) ha avuto la candidatura di Luciano D'Emmanuele,procuratore della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino).

Una spaccatura che il plenum dovrà cercare di superare dopodomani per poter dare al nuovo procuratore un mandato "forte."

LA RICHIESTA DELLA CGIL

Allegretti: «Ammortizzatori in deroga la Regione mantenga in fretta l'impegno»

NICOLA ALLEGRETTI, segretario Cgil Basilicata ha chiesto alla Regione di dare corso all'accordo sugli ammortizzatori in deroga, che prevede l'impegno della Regione ad anticipare 10 mln di euro per rendere possibile il pagamento dell'ultimo trimestre 2013 e dar corso alla istruttoria e alla messa in pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'inizio del 2014 a tutti gli aventi diritto. «In presenza dell'accredito all'Inps dei 4 milioni 156 mila euro, potrà essere pagata immediatamente la indennità di mobilità in deroga per il mese di ottobre '13 nonché la cassa integrazione in deroga autorizzata per l'anno 2013, fermo restando l'impegno della Regione a ottenere l'autorizzazione dal Ministero del Lavoro per l'utilizzo dell'anticipazione dei 10 milioni per gli ammortizzatori in deroga o in alternativa a percorrere altre soluzioniper avere disponibilità delle risorse necessarie».

Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni

Estratto Avviso di Gara

Si rende noto che la SOGIN – Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni, con sede in Roma, Via Torino n. 6, ha indetto una gara di appalto con procedura aperta ai sensi dell'art. 220 del D.Lgs 163/06 e s.m.i., avente ad oggetto la "Fornitura di apparecchiature, reagenti, materiale di consumo e sorgenti radioattive per laboratori chimici e radiochimici dei siti Sogin". IMPORTO PRESUNTO: € 661.766,70 - RIF. C0018F14. Il bando di gara è stato trasmesso in via telematica all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea in data 30/01/2014. Tutte le informazioni sono reperibili nel disciplinare di gara acquisibile sul sito internet www.sogin.it bandi di gara.

Funzione Personale & Procurement
Il Direttore
Ing. Emilio Macci

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

UNA PAGINA FB Promossa anche da un potentino

Crisi, iniziativa on line del "Comitato 580" Denuncia il Governo per istigazione al suicidio



VENEZIA - Si sta allargando in rete l'iniziativa promossa dal 'Comitato 580' che, in relazione alle morti dei tanti imprenditori caduti nella crisi, chiede di denunciare il Governo italiano 'per istigazione al suicidiò.

Il promotore della pagina Facebook creata appositamente su questo tema l'8 gennaio scorso, Antonio Corcione, di Frosinone, riferisce che l'iniziativa ha superato ad oggi in rete le 200mila adesioni.

Corcione, che ha lanciato la campagna on line assieme all'avvocato Antonio Grazia Romano (**nella foto**), di Potenza, sostiene che l'invito a denunciare l'esecutivo per 'istigazione al suicidiò - sulla base dell'art. 580 del codice penale - è stato raccolto e tramutato in singoli esposti da oltre 50mila persone in tutto il Paese.

"La nostra - ha detto Corcione - non è una class action. E' un invito ai cittadini a presentare singole denunce ai carabinieri, alla polizia, alle Procure, per le responsabilità che riteniamo il Governo abbia nei molti casi di persone che si sono tolte la vita a causa della crisi."

Il 'Comitato 580', sottolinea infine il suo fondatore, sta studiando su questo fronte un'iniziativa legale anche nei confronti di Equitalia.

SABATO SE NE DISCUTE A POTENZA

Imprese Sud Basilicata e politica del fare Uno sguardo sulle realtà imprenditoriali



"UN'OCCASIONE PER conoscere le realtà imprenditoriali che a vario titolo operano nella nostra Regione e che, ogni giorno e con grande fatica, cercano di portare alla ribalta un territorio sicuramente provato ma che ha in sé grandi possibilità per il futuro". E' quanto dichiara il Presidente di Imprese del Sud Basilicata, l'avvocato Dina Sileo (**nella foto**), che introduce i temi dell'incontro organizzato da Imprese del Sud Basilicata per sabato, 15 febbraio 2014 alle ore 17.00, presso la Sala 'B' del Consiglio Regionale di Via Verrastro a Potenza la cui idea è promuovere il concetto di rete fra le imprese lucane e fornire un utile sostegno alle loro molteplici attività. In altre parole la 'politica del fare'. Sileo intravede «un terreno di confronto e di costruzione di un progetto di rilancio per le imprese, piccole e medie, che costellano la Lucania". Parteciperà all'incontro la delegazione dell'Ugl Basilicata guidata dai Segretari Regionali Giovanni Tancredi e Pino Giordano i quali riferiscono che, "all'iniziativa di Imprese del Sud Basilicata, sosterremo l'idea Rete d'Impresa che ben venga ma, sia strumento per favorire l'aggregazione nell'accrescere il livello di competitività delle imprese lucane sia in Italia che all'estero".

Domani pomeriggio a Potenza il presidio davanti all'Ufficio regionale scolastico

Precari della scuola in agitazione

La non attivazione dei Percorsi abilitanti speciali coinvolge 310 lucani

L'APPUNTAMENTO è per domani, alle ore 15, davanti alla sede dell'Ufficio Regionale Scolastico in piazza delle Regioni a Potenza. Il motivo del contendere è la mancata attivazione dei Pas, i Percorsi Abilitanti Speciali, percorsi di formazione per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, rivolti ai docenti della Scuola con contratto a tempo determinato che hanno prestato servizio per almeno tre anni nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie. Circostanza che negherebbe la possibilità di conseguire l'abilitazione speciale a migliaia di precari, 310 solo in Basilicata, (70.000 a livello nazionale). Il presidio con i precari è organizzato dalla Flc Cgil – Cisl Scuola – Uil Scuola in presidio.

«Ignobile lo scaricabarile da parte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) che ha riversato sugli Uffici scolastici regionali (USR) e sulle Università l'ingrato compito di trovare soluzioni per l'attivazione dei percorsi», fanno sapere le sigle sindacali.

«Il mancato coordinamento da parte del MIUR - è scritto in una nota - permette ad ogni regione di adottare le soluzioni più disparate e, spesso, improvvisate come lo scaglionamento non identico su tutto il territorio nazionale; la mancata attivazione di alcuni corsi e la conseguente penalizzazione dei lavoratori di alcune regioni nel confronto con le altre lasciando intravedere, già da ora, situazioni incresciose in fase di aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento.



Insegnante in classe

Per quanto concerne la nostra regione, la situazione risulta ancora più grave perché "l'Università degli Studi della Basilicata, con ritardo: ha preso atto del fatto che la formazione iniziale dei docenti, a seguito dell'approvazione del Decreto Ministeriale 249 del 10 settembre 2010, è stata definitivamente "consegnata" all'Università e all'Alta formazione artistica e accademica; ha dato risposta solo dopo la metà di gennaio in merito all'attivazione dei corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento attraverso i Pas; ha disatteso totalmente i TFA (Tirocini Formativi Attivi) per il conseguimento del titolo di specializzazione per l'insegnamento del sostegno".

"Relativamente ai Pas, l'Ateneo Lucano, su 46 corsi abilitanti richiesti ha richiesto l'autorizzazione al MIUR per l'attivazione dei PAS, ma per sole 7 classi di concorso, mentre non ha fornito informazioni sull'attivazione per i docenti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, di strumento musicale, di diverse discipline della secondaria di I e II grado.

Su 262 precari di scuola secondaria di I e II gr. aventi diritto alla partecipazione dei PAS, solo 97 potranno essere accolti nell'Università della Basilicata.

Per tutti gli altri, per tutte le classi di concorsi non attivate, la Direzione Scolastica Regionale di Basilicata, ha richiesto alle Università e Accademie delle regioni limitrofe di procedere ad apposite convenzioni. In questa situazione potrebbero ritrovarsi esclusi dalla possibilità di lavorare coloro che, pur con anni di servizio, non saranno abilitati al momento della riapertura delle graduatorie.

Politica agricola comunitaria Prosegue la formazione per i tecnici della Regione

PROSEGUONO I seminari di formazione per i tecnici e i funzionari del Dipartimento regionale Agricoltura sulla nuova Pac (Politica agricola comunitaria) 2014-2020 che si concluderanno con due convegni, aperto a tutto il mondo agricolo, il 21 febbraio e l'8 marzo all'Università di Basilicata.

L'argomento dell'ultimo incontro, tenuto a Potenza nella Sala Inguscio della Regione Basilicata, ha riguardato il cosiddetto Secondo pilastro ossia le politiche che attuerà l'Unione europea sullo Sviluppo rurale, a partire dal 2015 anno in cui entrerà in vigore la Pac per il prossimo settennio.

Nella sua relazione l'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati, ha anzitutto illustrato gli obiettivi del Secondo pilastro che si inquadrano nelle politiche strutturali europee che affidano ai singoli Stati, e per quanto riguarda il nostro Paese anche alle Regioni, i compiti di definire parte delle scelte strategiche. Tutto ciò al fine di assicurare l'amministrazione in un contesto di governance a vari livelli indirizzata, cofinanziata e verificata dagli organismi comunitari. L'assessore ha quindi fatto presente che l'Unione europea ha assegnato una percentuale del 24 per cento di fondi dell'intera Pac allo Sviluppo rurale per cui i Programmi che opereranno nelle varie regioni avranno una buona dotazione economica. Relativamente agli obiettivi strategici di lungo periodo sono tre: economico, ambientale e sociale. E concorrono ad aumentare la competitività, a perseguire un'agricoltura sostenibile e ad uno sviluppo equilibrato anche sotto l'aspetto naturale e climatico delle aree.

di GIUSEPPE SUANNO*

L'INTERVENTO

Sulla cooperazione si può puntare

La Basilicata ha bisogno di sana cooperazione tra i soggetti chiamati a costruire il futuro della nostra regione. Se, come affermato più volte anche dal Presidente Pittella, non possiamo perdere altro tempo per porre le basi del nostro rilancio, allora questo più che mai è il tempo delle scelte e delle responsabilità condivise.

Questo è il tempo delle azioni e non più delle intenzioni.

Tutti impegnati nel sostenere l'economia in una regione che deve aver fiducia nell'imprenditoria lucana a cui deve riconoscere il grande merito di aver lottato (e di lottare) contro un nemico che da cinque anni assesta colpi durissimi alla nostra piccola e media impresa.

Una rete capillare sul territorio regionale che è stata ed è garanzia di reddito per tante famiglie e di equilibrio sociale nelle nostre comunità che vivono già forti tensioni sociali. Una realtà che, prima di altre, ha adottato strumenti finalizzati a mantenere lavoro e lavoratori nei nostri territori.

E' necessario, però, agire in una doppia direzione. Sostenere e consolidare l'imprenditoria che sfida la crisi (capitalizzazione, consolidamento passività, credito e ruolo Cofidi, sovvenzione globale…..solo alcuni dei punti che abbiamo sottoposto anche alla nuova Governance regionale) e sostegno alla nuova imprenditoria.

Il riconoscimento alla O.P. Asofruit, associata alla Confcooperative di Basilicata, che il mese scorso ha ricevuto il prestigioso riconoscimento dell'"Oscar della frutta", o l'attenzione riservata al Consorzio La Città Essenziale ("consorzio di coop sociali con 400 dipendenti, che con gli utili garantisce i servizi che il pubblico non riesce più a fornire") dalla rivista "Vita" (magazine dedicato al racconto sociale, al volontariato, alla sostenibilità economica e ambientale e al mondo non profit) rappresentano un motivo d'orgoglio per la Confcooperative di Basilicata, ed è il segno tangibile che la Cooperazione può definirsi, senza ombra di dubbio, una buona prassi da seguire e supportare.

Il modello cooperativo, nel suo insieme, può rappresentare una grande opportunità per i nostri giovani e per quanti, purtroppo, si ritrovano senza lavoro in un'età (orami lo sappiamo tutti) troppo giovane per la pensione e troppo vecchia per il reinserimento.

Il Governo nazionale sostiene questi percorsi attraverso incentivi e sostegno per la creazione di auto imprenditorialità ma è fondamentale non lasciare soli questi nuovi imprenditori che si mettono in gioco, puntando sulla loro professionalità acquisita in anni di studio o sul campo (è il caso di chi perde il lavoro).

In questo contesto le Organizzazioni di rappresentanza possono fare molto in termini di assistenza e di accompagnamento, "sfruttando" anche la presenza di realtà al loro interno, ormai solide da un punto di vista patrimoniale e finanziario, che possano avere un effetto trascinamento per le altre realtà imprenditoriali e/o coinvolgerle nella propria filiera produttiva.

Lo Stato sostiene per lo sturt up e le Organizzazioni accompagnano negli anni successivi, immaginando un percorso temporale ben definito nel quale ognuno svolge il proprio ruolo all'interno di un quadro ben delineato. Le Organizzazioni hanno avuto ed avranno un ruolo importante: di questo ne sono consapevole, ma è necessario che anche le Istituzioni si ne convincano e diano strumenti concreti per poter contribuire al meglio nel far ripartire la nostra economia. Noi come Organizzazione datoriale ci aspettiamo tanto dalla nuova Governance regionale perchè c'è tanto da fare…..e vogliamo farlo. Nessuno ha la bacchetta magica, è vero, ma il raggiungimento dell'obiettivo comune sarà possibile solo con l'impegno di tutti, nel rispetto dei ruoli che tutti devono avere.

***Presidente Confcooperative**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971.476470 fax 0971.476797 tel.0835.256440 fax 0835.256466

SCUOLA AVIGLIANO SCALO L'assessore Messina ribatte ai cittadini delle contrade

«Così cancelliamo un presidio»

«Pretestuoso dire che quel bus serve a tutti, bisogna combattere i piccoli egoismi»

OGNUNO è libero di iscrivere i figli dove vuole, «ma qui non dobbiamo prenderci in giro: è pretestuoso togliere l'aggettivo scolastico per un bus che serve quasi esclusivamente per quello. La scelta è libera, ma poi non si può pretendere che l'amministrazione metta anche a disposizione un servizio. Volete iscrivere i vostri figli a Potenza? Bene, ma poi dovete essere voi ad accompagnarli con la macchina».

Continua il confronto a distanza tra i cittadini delle contrade Barrata, Bosco Grande, Bosco Piccolo e Demanio San Gerardo e l'amministrazione. E l'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina, «non ci sta a essere preso in giro. Così come non accetto le accuse di mancato coinvolgimento nelle scelte del Piano di dimensionamento scolastico: è stato un processo condiviso e democratico, la Consulta cittadina della scuola ha fatto un enorme lavoro per coinvolgere tutti i soggetti che a vario titolo ruotano attorno al mondo dell'istruzione».

Motivo del contendere è una corsa: un bus che per una settimana ha erogato un servizio di trasporto verso Potenza alle 7.30 del mattino. Poi il servizio è stato annullato, suscitando le proteste dei cittadini delle contrade. Ma contro quella corsa sono scesi in campo tutti gli altri: amministrazione, Comitato di quartiere di Lavangone, membri della Consulta cittadina della scuola, semplici cittadini.

«Perchè quella corsa, nei fatti, finisce per decretare la chiusura della scuola di Avigliano scalo - dice Messina - e noi abbiamo fatto un lavoro enorme proprio per non togliere anche questo importante presidio scolastico. Non siamo riusciti a salvare la scuola elementare e media di Malvaccaro, nonostante i tentativi. E quando il Piano di dimensionamento scolastico è stato discusso, dagli stessi territori mi sembra che la volontà fosse una: salvare questi presidi. La scuola è l'identità stessa di un luogo. Per questo io credo che anche questi genitori dovrebbero superare gli egoismi personali e guardare anche a cosa rappresenta l'istituzione scuola per tutto quel territorio: i loro figli andranno a scuola per un certo numero di anni, ma la scuola resterà anche quando loro saranno adulti. Ed era questa la nostra volontà quando abbiamo presentato, nel 2009, il Piano di dimensionamento».

«Lo capisco - continua Messina - che ci siano tante motivazioni che spingano all'esodo verso Potenza. Ma a noi tocca apportare tutti i correttivi necessari a disincentivare: per salvare questo presidio abbiamo anche fatto una deroga durante le discussioni in Regione. E ora dirmi che quella corsa alle 7.30 non serve solo agli scolari mi sembra un argomento pretestuoso. C'è già una corsa alle 7, quel territorio è anche più servito di altri. Se poi vogliamo metterci a ridiscutere tutto, allora facciamolo. Ma io credo che anche i cittadini debbano fare una riflessione a più ampio raggio, superando i piccoli egoismi. Quando una scuola chiude non riapre più, si chiude per sempre. Ed è sempre una sconfitta, è un'intero territorio che si impoverisce».

Antonella Giacummo
a.giacummo@luedi.it



La scuola di Avigliano scalo

LA DIRIGENTE Calabrese difende l'istituto: «E' l'anima della comunità»

«Qui i bambini sono più seguiti, il problema è solo politico»

LA scuola di Avigliano scalo, così come quella di contrada Giuliano e San Nicola, sono tutte un po' a rischio. Il Piano di dimensionamento scolastico le ha salvate nonostante i piccoli numeri: fanno parte del Comprensivo "Busciolano" in via Lazio e questo "escamotage" ha consentito loro di continuare a esistere. Ma ogni anno la sopravvivenza è legata al numero di iscrizioni.

«Eppure - spiega la dirigente scolastica Annamaria Calabrese - la qualità di queste scuole è certificata. Posso garantire personalmente che i ragazzi che frequentano qui le scuole elementari arrivano in prima media con la stessa ottima preparazione che avrebbero a Potenza. Anzi, siccome sono molto più seguiti, spesso hanno anche delle possibilità in più. Perchè se qui a



Annamaria Calabrese

Potenza una docente deve seguire 30 bambini, nella scuola di Avigliano scalo il rapporto è assai diverso. Le classi sono di 9-10 bambini e si capisce bene che se uno di loro ha qualche problema è più facile che venga seguito e aiutato. E' vero, c'è anche una pluriclasse (la seconda e la terza), ma l'orario scolastico è fatto in modo da garantire che le materie principali vengano comunque effettuate separatamente. In comune ci sono solo materie come l'educazione motoria o alle arti».

Secondo la dirigente scolastica, quindi, il problema vero «è politico. E alcuni genitori non si rendono conto che la scuola del territorio è fondamentale. Chiudere una scuola significa sostanzialmente far morire un'intera comunità. Ma perchè poi? Lì c'è una bella scuola, pulita, funzionale, con tanti spazi adeguati. C'è la mensa, si fanno le attività il pomeriggio: è una comunità viva che ruota attorno a quella istituzione. E il personale docente non è certo meno qualificato, anzi. Non fare tutto il possibile per salvarla significa volere la morte di un'intero territorio».

ant. giac.

PROGETTO RAEE

Conferenza di presentazione

UN progetto nazionale di comunicazione ambientale volto a insegnare ai ragazzi di tutta Italia come gestire e smaltire correttamente i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) coinvolgerà gli studenti delle classi quarta e quinta elementari di Potenza. Insieme al comico BAZ, testimonial della campagna, i ragazzi saranno protagonisti dell'iniziativa promossa dall'Anci e dal Centro di coordinamento Raee.

I dettagli del progetto saranno illustrati in una conferenza stampa che si terrà oggi alle 10.30 al teatro "F. Stabile" di Potenza. Saranno presenti amministratori, docenti, alunni e dirigenti degli Istituti comprensivi coinvolti nel progetto.

AME-RETE

Le vie della Pace

SI terrà giovedì 13 febbraio, alle 10 presso la Casa del Volontariato, la conferenza stampa di presentazione dell'evento Le Vie della Pace promosso da Ame-Rete Potenza, una rete composta in origine da 12 associazioni di volontariato della città e ormai allargatasi a circa una trentina di partner del tessuto socioculturale potentino. La manifestazione, che si svolgerà dal 17 al 22 febbraio 2014, si inserisce nel lavoro pluriennale che Ame-Rete Potenza sta portando avanti per l'affermazione di una cultura dell'accoglienza e della fratellanza. Attraverso il coinvolgimento dei tanti attori solidali e culturali della città, l'obiettivo è quello di allargare i luoghi del dialogo e della riflessione sui temi della fratellanza.

LA PRESENTAZIONE

Barba, l'alpinista potentino in viaggio attraverso l'Africa

DOMANI pomeriggio con inizio alle 19:30 presso il Ridotto del Teatro Francesco Stabile di Potenza, l'alpinista e motociclista potentino Pierfrancesco Barba, responsabile nazionale dell'associazione Angolo dell'Avventura, presenterà agli appassionati ed esperti del settore le diapositive del suo viaggio-escursione svolto nel 2012 in Africa dal titolo "East-Africa Motocycle" che ha visto il potentino fare un percorso di seimila chilometri che ha attraversato Uganda, Kenia, Ruanda e Tanzania. Barba racconterà percorso e difficoltà incontrate, ivi compresa quella legata all'attraversamento in Uganda nelle zone interessate dalla malattia infettiva dell'ebola. Durante il tragitto la rottura di una moto ha creato non pochi problemi agli appassionati ed escursionisti, vista la presenza di tanti malati di ebola. I seimila chilometri saranno sezionati, scrutati con lo sguardo del curioso, l'associazione Angolo dell'Avventura ha sede a Roma a livello nazionale, mentre in regione è sita a Potenza, nel rione Poggio Tre Galli. Bella e suggestiva si preannuncia l'osservazione dell'attraversamento dei dodici appassionati sul lago Patron in Tanzania e sulla vetta dell'Hondoyo Langer. Per tutti gli appassionati della natura, dei laghi e dei parchi si tratta di un pomeriggio tutto da vivere e gustare, grazie all'ennesima avventura organizzata da Pierfrancesco Barba, nonostante problemi economici e logistici di non poco conto.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it



Pierfrancesco Barba sulla sua moto

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Una sentenza del Tar dà ragione al Comune nel contenzioso con Ponticelli

Quel gazebo deve essere abbattuto

LA struttura deve essere abbattuta e nessun risarcimento danni. A mettere la parola fine al contenzioso tra Comune e Ater - proprietario del fabbricato ma anche delle aree esterne - da una parte e il titolare della pizzeria al metro "Ponticelli" ci ha pensato il Tar (tribunale amministrativo regionale) di Basilicata.

Al centro del contenzioso l'occupazione sia del marciapiede che dello spazio antistante, adibito a parcheggio. Tutto ha avuto inizio il 28 giugno del 2012 quando il titolare della pizzeria chiedeva e otteneva dal Comune l'autorizzazione a occupare le due aree e a installare ombrelloni sul marciapiede e tavoli e sedie con pedana al posto degli spazi auto. Autorizzazione che veniva rilasciata nuovamente per il periodo compreso tra il 14 agosto e il 30 settembre del 2013. A primi di ottobre prima un'interrogazione del consigliere Giuseppe Molinari e poi un ordinanza di abbattimento da parte della Polizia municipale. Nel frattempo - siamo a settembre scorso - il titolare della pizzeria chiedeva un rinnovo del permesso per il periodo dal primo ottobre al 31 novembre del 2013. Nel frattempo subentra anche l'Ater che, essendo proprietaria degli spazi antistanti il locale, faceva presente che il titolare del locale non aveva mai assolto ad alcune prescrizioni richiestegli. Il legale rappresentante della pizzeria chiedeva il rinnovo per 15 giorni per potere "approfondire le problematiche insorte anche con l'Ater". Il Comune dà l'autorizzazione fino al 15 ottobre del 2013. Ponticelli, nel frattempo, chiede il rinnovo dell'autorizzazione dal 16 ottobre del 2013 al 15 febbraio prossimo. Il dirigente dell'ufficio "Gestione patrimonio" respinge e ingiunge la rimozione, entro lo scorso 20 ottobre, delle strutture. Strutture che invece sono ancora al loro posto. Nella sentenza del Tar si fa presente che essendo la struttura "saldamente ancorata al suolo" non solo doveva ottenere l'autorizzazione di occupazione di suolo pubblico ma anche "quella edilizia". Gli arredi, "come dimostrano anche le foto" allegate al ricorso, poggiano, infatti, su una pedana di legno". Un tipo di struttura che "costituisce - prosegue la sentenza - un manufatto rilevante dal punto di vista edilizio". E che, pertanto, non "risulta finalizzato a soddisfare esigenze meramente temporanee" e quindi "comporta una trasformazione di tipo permanente del suolo su cui poggia".

Alla luce di tutto ciò il Tar ha dichiarato inammissibile il ricorso , ha anche respinto la richiesta di risarcimento danni avanzata dal proprietario della pizzeria. e ha stabilito che la struttura deve essere rimossa.



I tavoli e le sedie sul marciapiede

al.g.
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Difficoltà di maggioranza e opposizione per la gestione dei rifiuti urbani

Acta, consiglio infuocato

La partenza del "porta a porta" potrebbe slittare a dopo le elezioni

IL Consiglio comunale di Potenza – già convocato lo scorso 29 gennaio – è tornato a riunirsi ieri mattina, in seduta straordinaria, per discutere di un solo punto all'ordine del giorno: quali iniziative e strategie aziendali da intraprendere per l'Act, azienda ex municipalizzata, unico gestore deputato alla raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani. Da subito il dibattito si è acceso: difficoltà di maggioranza ed opposizione di poter dettare le linee guida per la gestione dei rifiuti solidi urbani in città ed assicurare così una programmazione pluriennale. Assente ai lavori il sindaco Vito Santarsiero, impegnato in Regione, e l'assessore all'Ambiente Nicola Lovallo. Da un lato l'esponente dei Popolari Uniti Sergio Potenza ha fatto riferimento agli investimenti, livelli occupazionali, attività e servizi, nonché ai costi sostenuti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti che ammontano a 15,4 milioni di di euro. Dall'altro, il resto dell'assemblea ha iniziato, sospeso e proseguito la seduta, che ha visto la partecipazione anche del Presidente dell'Acta, Luisa Scavone e del Direttore generale, Silvio Ascoli che hanno ufficializzato la disdetta del canone di locazione di 200 mila euro della sede attuale a beneficio di una stabile in via della Siderurgica 9, dove verranno costruiti due capannoni. Intervento, questo, inserito in un programma di revisione delle risorse di 500 mila euro ma che prevede l'attivazione di un mutuo almeno ventennale di 1,5 milioni di euro. Dopo anni, il Comune ha finalmente avuto le chiavi dell'inceneritore e potrebbe incentivare l'utilizzo dell'impresa di Acta ma la lungaggine dell'iter comunale fa temere un rinvio decisionale, stando così le cose, addirittura a dopo le elezioni amministrative. Stessa sorta che potrebbe capitare per la partenza della raccolta "porta a porta" vera sfida per il capoluogo di regione.

La raccolta costa circa 15 milioni



Un momento della seduta del consiglio comunale di ieri (foto Mattiacci)

Illuminazione cittadina Progetto da 2,4 milioni

LA giunta comunale di Potenza ha approvato un progetto per l'affidamento della gestione, manutenzione e riqualificazione dell'impianto di illuminazione della città, con un importo stimato di circa 2,4 milioni di euro, a un privato da individuare mediante gara a evidenza pubblica.

«A distanza di poco più di un anno dall'approvazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes) - ha spiegato il sindaco Vito Santarsiero - che prevede oltre 75 mila tonnellate di Co2 da abbattere entro il 2020, la giunta dà il via alle iniziative che dovranno portare al raggiungimento di tale obiettivo, quello cioè di voler promuovere l'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica, settore caratterizzato sia da consumi di energia elettrica eccessivi e sproporzionati rispetto alla qualità e funzionalità del servizio offerto al cittadino, sia dall'esistenza dei necessari strumenti per favorirne la riduzione, quali tecnologie, professionalità e capacità analitico/progettuale».

Gli "sprechi energetici" sono stati quantificati mediamente nel 30 per cento degli attuali consumi, «mettendo quindi in evidenza le potenzialità dei processi di efficientamento energetico, sia in termini di riduzione dei consumi di energia elettrica e abbattimento delle emissioni», e «la rete di pubblica illuminazione, una volta riqualificata ed efficiente, diventa struttura portante ed aggregante di una nuova classe di tecnologie, quelle che in nome del progresso e della salvaguardia del pianeta, trasformeranno anche il nostro Comune nella Città intelligente del futuro, quelle città confezionata su misura delle esigenze dei cittadini che la abitano. La rete di pubblica illuminazione, difatti, una volta riqualificata ed efficiente, diventa struttura portante ed aggregante di una nuova classe di tecnologie».



MURO LUCANO

Droga: un arresto

E' STATO sottoposto alla misura degli arresti domiciliari a Muro Lucano un uomo di 59 anni, già da tempo controllato dai carabinieri della locale stazione perchè sospettato di spacciare sostanze stupefacenti. E nei giorni scorsi i sospetti sono stati confermati: l'uomo, infatti, possedeva circa 8 grammi di hashish (sufficienti per confezionare una quarantina di dosi) e 350 euro.

SINDACATO

Vigilanza, c'è l'assemblea

IL contratto nazionale del settore vigilanza e dei servizi fiduciari sarà oggi al centro di un'assemblea sindacale promossa dalla Fisascat Cisl Basilicata nell'aula multimediale del centro sociale di Malvaccaro a Potenza dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15 alle 17.

RETE IMPRESE

Imprenditori e sostegno

ANCHE in provincia di Potenza nasce Rete Imprese Italia per iniziativa delle strutture provinciali di Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. I piccoli imprenditori dimostrano così di essere portatori di una capacità significativa di mettersi sotto sforzo. La firma del protocollo di intesa avverrà a Potenza giovedì 13 febbraio.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

GINESTRA La struttura, progettata dopo il sisma del 1980, ora è inutilizzata

Dopo 30 anni ultimata la sede Asp

Potrebbe ospitare la "Guardia medica" ma anche una postazione del 118

GINESTRA - Incredibile, ma vero. Dopo 30 anni, era da poco trascorso l'anno del terremoto, ultimata una struttura sanitaria dell'Asp.

L'idea di costruire questa struttura sanitaria venne al compianto sindaco Gaetano Petagine. A quel tempo l'Asl aveva bisogno di locali per alcuni uffici sanitari e il sindaco essendo un componente del comitato di gestione dell'Asl, venuto a conoscenza di questa necessità pensò di dare all'Azienda sanitaria locale il terreno e una struttura nella speranza che la stessa ne facesse buon uso portando un certo movimento, e la possibilità di avere nel paese qualche occasione in più di lavoro. Quest'idea a quel tempo parve interessante, ma come si sa in tutte le scelte è sempre ai posteri che spetta l'ardua sentenza.

Una sentenza purtroppo negativa. Sono trascorsi tanti anni e adesso questo mausoleo (interamente completato in uno dei due piani), costato chissà quanto, postao di fronte al Monte Vulture, di sera illuminato da tre fari all'ingresso, campeggia a cielo aperto, dominando tutto il Vulture.



L'edificio Asp costruito dopo 30 anni e oggi inutilizzato

Visto che l'Asp ha voluto portare a compimento questa struttura, dopo 30 anni, ci piacerebbe sapere quale sarà la sua funzione.

Nel paese nessuno sa niente. Solo il medico di base del paese ha chiesto di potere utilizzare questa struttura per il suo servizio giornaliero. Struttura che, però, è stata costruita in una zoan periferica e che, pertanto penaòlizzerebbe i cittadini che per la maggiore parte sono persone anziane. Nel paese, tra l'altro, è in funzione la Guardia medica notturna prefesticava e festiva (quella feriale è funzionante nella vicina Ripacandida), e si paventa la sua eliminazione. A questo punto è lecito chiedersi: perché non trasferirla in questa struttura , o creare un pronto intervento con un 118, vista la vicinanza degli ospedali di Venosa, Rionero e Melfi, che si raggiungono in poco più di 10 minuti?.

Lorenzo Zolfo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CALVELLO Evento voluto da "Enogastronomia"

Il pane, principe a tavola

CALVELLO - Si è tenuto l'evento dedicato ad un alimento dalle origini povere e antichissime, alla base della piramide alimentare italiana e non solo.

I membri dell'associazione culturale di "Enogastronomia", si sono ritrovati nel comune di Calvello, per trascorrere una giornata all'insegna dello svago e della didattica sul principe della tavola: il pane.

Un alimento che da sempre è presente nelle cucine di diversi popoli, basilare per la civiltà pastorale e contadina, che continua tuttora a ricoprire un ruolo importante sulle nostre tavole.



Varie tipologia di pane che si possono realizzare

Durante la mattinata, ha aperto i lavori, Camillo Di Muro - presidente dell'associazione - ponendo l'accento su i miti e i riti legati alla fertilità per la coltivazione del frumento e parlando del pane come prodotto per l'emancipazione dell'uomo.

Sono poi intervenuti sul tema il professore Vincenzo Lovisi, che ha parlato dell'importanza della pasta nella dieta mediterranea e il dottore Luigi De Trana, che ha voluto ricordare ai presenti i pericoli sanitari delle micotossine, note come "funghi del grano".

Ancora, con la visita guidata presso un laboratorio di panificazione, è stato possibile assistere alle varie fasi della lavorazione e produzione del pane.

L'evento si è concluso con il pranzo al ristorante "Pietrapanna".

Davvero una bella iniziativa quella proposta dall'associazione potentina, che vuol contribuire a far conoscere la Basilicata, attraverso i sapori e la tradizioni culinarie dei nostri luoghi.

Antonella Rosa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

MELFI Perdite d'acqua, scrostamenti e crepe all'interno del "Federico II"

Una palestra che cade a pezzi

Alcune aule senza riscaldamento e a marzo si terrà il "Media show"



Alcune delel foto che dimostrano lo stato in cui si trova la palestra del liceo scientifico "Federico II" che il prossimo marzo ospiterà il "Media show"

MELFI - Un autentico scandalo. Non si può definire in alto modo lo stato in cui versa la palestra del Liceo scientifico "Federico II" di Melfi. Un istituto che spesso ha fatto parlare di sé in termini assai positivi per le capacità organizzative e per la preparazione scolastica che è in grado brillantemente di impartire ai propri alunni. Basta citare il Media Show, promosso proprio con successo da anni dalla scuola federiciana, per vedere materializzarsi attestati di stima e di ampia considerazione. Ebbene, proprio in prossimità di un evento così rilevante che si terrà a fine marzo, non è possibile che la palestra del Liceo versi in queste condizioni. Solitamente in quest'area, durante il Media Show, si attrezza un buffet di benvenuto e di saluto, senza ovviamente rilevare che parliamo dello spazio, dove quotidianamente si dovrebbero svolgere le lezioni di Educazione fisica. Con l'aggravante che oltre alle perdite, agli scrostamenti e alle crepe ben visibili, non funzionano nemmeno le caldaie. Un'ala dell'istituto, che oltre alla palestra comprende Aula Magna e tre aule scolastiche, da dicembre è completamente al freddo. Senza poter usufruire dei termosifoni. Più volte docenti e soprattutto Dirigente scolastico, hanno sollecitato l'intervento della Provincia, ma tutto è risultato vano. Nessuna risposta, soprattutto nessun intervento tangibile nel voler migliorare una situazione oggettivamente insostenibile. Il ripristino del corretto ed idoneo uso della palestra, rientrava in un piano di ristrutturazione e di rifacimento dello stesso Istituto che si sarebbe dovuto rifare il look, diventando più moderno e più funzionale. Un piano di lavoro e di opere, approvato ormai da tempo. Lavori che non sono mai iniziati e che ovviamente, con il passare dei giorni, si sono resi indispensabili. Ora, sarebbe opportuno, oltre che logico, che prima di attendere l'avviamento di lavori più importanti e complessi, si intervenga con urgenza per migliorare lo stato attuale delle cose, che rasenta onestamente l'indecenza. In inverno non si può stare al freddo. Nel 2014 non si può andare in una palestra che presenta un immagine simile. E sarebbe altresì opportuno che si faccia presto. Il "Media show" è evento di portata internazionale. Nei giorni della manifestazione Melfi è piacevolmente invasa da studenti provenienti da varie Nazioni. Presentarsi con una situazione simile di disagio e di degrado, sarebbe assai negativo e non rappresenterebbe di certo un bel biglietto da visita. Sarebbe il nome dell'intera regione Basilicata ad essere macchiato. Si provveda ad evitare quella che onestamente sarebbe una figuraccia difficilmente giustificabile.

Emilio Fidanzio

BARILE L'imprenditore è già indagato per reati tributari

Omesso versamento delle imposte Sequestrati beni per 50 mila euro



La sede che ospita la tenenza della Guardia di Finanza di Rionero

BARILE - La Tenenza della Guardia di finanza di Rionero in Vulture ha eseguito un sequestro preventivo disposto dalla magistratura di Potenza, nei confronti di un imprenditore di 57 anni di Barile, già indagato per reati tributari, nella sua qualità di legale rappresentante di una società in nome collettivo operante nel melfese.

I beni complessivamente sequestrati hanno un valore stimato di circa 50.000 euro. Il sequestro ha riguardato un'azienda operante nel settore di autotrasporti e a questa impresa al suo legale rappresentante sono stati sequestrati beni mobili, immobili e valori finanziari, corrispondenti all'omesso versamento dovuti a titolo di imposta sul valore aggiunto e liquidati sulla base della dichiarazione Iva relativa all'anno 2009, entro i termini previsti per il versamento dell'acconto relativo al periodo d'imposta 2010.

I beni sequestrati consistono, in dettaglio, in un immobile ubicato a Barile e conti correnti bancari. Il provvedimento cautelare è scaturito a seguito di controlli fiscali innescati dall'agenzia delle entrate, a fronte del quale la procura della repubblica di Potenza su esecuzione del decreto emesso dal Gip, Rosa Larocca, ha delegato la Guardia di finanza di Rionero ulteriori approfondimenti investigativi, nonché l'esecuzione degli accertamenti patrimoniali nei confronti del soggetto coinvolto, finalizzati ad individuare il patrimonio al fine di sottoporlo, appena eseguito il sequestro per equivalente, a garanzia dei crediti tributari non onorato dall'imprenditore. L'attività istituzionale rientra in un più ampio disegno strategico e operativo della guardia di finanza, volto non soltanto a scoprire le violazioni fiscali, ma anche, in una prospettiva di maggiore concretezza ed effettività dell'azione del Corpo, ad assicurare il reale recupero di risorse erariali illecitamente sottratte allo Stato. In tale ottica, è possibile ricorrere, nei casi più gravi e con l'indispensabile avallo della magistratura, anche all'esecuzione di mirati sequestri penali di beni. Questi sequestri, peraltro, possono essere eseguiti non soltanto sui beni ottenuti mediante le condotte illecite penalmente rilevanti sotto l'aspetto tributario, ma anche, come in questo caso, nella forma "per equivalente", ovvero cautelando beni di cui l'imprenditore abbia comunque la disponibilità, anche "di fatto", indipendentemente dall'essere i beni medesimi "frutti" diretti delle condotte illegali.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Matteotti, 15
tel. 0971 470470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

LAURIA Circa 120 automezzi a rilento contro la chiusura della centrale del Mercure

A3, autotrasportatori in protesta

Pittella incontra alcuni manifestanti. Oggi Scopelliti sarà dal Ministro

LAURIA - È in corso da ieri mattina una protesta degli autotrasportatori che veicolano le biomasse per la centrale del Mercure.

Sono in tutto 120 gli automezzi che hanno deciso di procedere a rilento sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria provocando disagi alla circolazione.

A causa della protesta il traffico è provvisoriamente rallentato tra gli svincoli di Mormanno e Lauria Sud, in direzione nord. Obiettivo protestare contro la decisione del Consiglio di Stato di bloccare la centrale del Mercure almeno fino al pronunciamento dell'autorità giudiziaria sul ricorso presentato da istituzioni e comitati locali di cittadini, che ci dovrebbe essere il prossimo 8 aprile. Gli autotrasportatori coinvolti appartengono al fronte del "Sì alla centrale' a biomasse del Mercure: «in questi sei mesi di funzionamento la Centrale ha favorito lo sviluppo economico del territorio e della filiera» e per questo



I tir incolonnati per protestare contro la chiusura della centrale

hanno chiesto un'incontro in Prefettura che si è svolto ieri pomeriggio, nonché un confronto con il Presidente dell'Ente Parco ed il Governatore Pittella e dichiarano di essere pronti ad interpellare anche il Governo ed il Premier Letta.. Anche il sindaco di Viggianello, Vincenzo Corraro, accusa: «Enel di aver preso in giro gli autotrasportatori, avallando un progetto che sapeva essere illegittimo ed in contrasto con le norme del Parco». Il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti - in seguito ad un colloquio telefonico con il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella - incontrerà oggi, a Roma, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, per cercare una soluzione.

Secondo quanto reso noto dal portavoce di Pittella, quest'ultimo ha telefonato a Scopelliti durante un incontro con una delegazione di autotrasportatori che riforniscono la centrale del materiale vegetale che la fa funzionare.

La soluzione ipotizzata da Pittella e dai tecnici della Regione Basilicata, discussa con Scopelliti e che oggi il governatore della Calabria illustrerà al Ministro, è in linea con la legge 241 del 1990, sul dissenso fra amministrazioni nelle conferenze di servizio. In tali casi, è prevista la mediazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri: dal momento che il Consiglio di Stato potrebbe indicare proprio nella mediazione di Palazzo Chigi la via per affrontare la questione del futuro della centrale, le Regioni Basilicata e Calabria chiederanno a Orlando di anticipare la procedura. Al termine della riunione, Pittella ha invitato gli autotrasportatori a protestare "con misura e senso di responsabilità" e ha chiesto loro di rimuovere il blocco che crea problemi al traffico sulla Salerno-Reggio Calabria.

Fabio Falabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Generale Gallitelli in visita a Latronico

LATRONICO – Importante visita a Latronico del comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. La Stazione dei Carabinieri di Latronico che comprende, come giurisdizione, i due Comuni di Latronico ed Episcopia oltre quelli di Francavilla in Sinni e Trecchina ha avuto la gradita sorpresa di una visita, addirittura da parte del Generale di Corpo d'armata Leonardo Gallitelli per la prima volta in visita in Basilicata. Il segnale dato dall'alto graduato è stato molto chiaro: vicinanza ai presidi dell'Arma, soprattutto nelle piccole comunità e in quelle più decentrate vero punto di raccordo, oramai da secoli, tra l'operato dei Carabinieri e le comunità locali. Apprezzamento è stato espresso dal Generale per l'esito della visita e per la bellezza dei luoghi dell'area medio sinnica. «L'augurio è che visite a sorpresa come quella effettuata a Latronico, siano, oltre che il modo per saggiare la funzionalità dei presidi dell'Arma – ha detto il primo cittadino di Episcopia, Biagio Costanzo - anche il mezzo per portare all'attenzione nazionale i nostri centri, ancora, fortunatamente, non investiti da grandi fenomeni di delinquenza, anche per l'ottimo lavoro svolto in loco dagli operatori».

em.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

Accese per strada e sui balconi a un mese dal crollo che costò la vita ad Antonella Favale

Vico Piave, candele per non dimenticare

Adduce: «Le famiglie stiano tranquille, presto la delibera per un aiuto concreto»

NON UNA fiaccolata ma candele accese per vico Piave. E' il messaggio e la decisione che viene propagata ieri dal gruppo di vico Piave ad un mese dal tragico crollo che ha portato alla morte della trentenne Antonella Favale ed ad una lunga ricerca che ha portato Nicola Oreste a salvarsi dopo tredici ore sotto le macerie.

Oggi le sue condizioni vengono ancora monitorate dai medici dell'Ospedale materano a testimonianza di una situazione non certo agevole che si sono trovati di fronte.

La situazione delle famiglie dei residenti continua ad essere attentamente monitorata e continuano gli interventi di solidarietà per queste famiglie, circa una quindicina che hanno perso una casa ed un vero e proprio punto di riferimento.

«Oggi alle 19.30», come è apparso scritto sul gruppo facebook, «saranno accese delle candele dei residenti che hanno perso e dovuto abbandonare le loro case...

Il gruppo di Vico piave chiede per ricordare e non dimenticare a tutta la città di unirsi a loro accendendo, su ogni balcone della nostra meravigliosa città, una candela ...

È un piccolo gesto di una città dalla grande cultura».

Di fatto dunque un segnale di quello che è stato un giorno da dimenticare e che ha portato con sè la tragica scomparsa di una giovane donna e anche problemi e preoccupazioni per molte famiglie. Già nei giorni scorsi i residenti avevano esposto uno striscione in cui c'era scritto: «Promesse e passerelle: siamo candidati a clochard di vico piave».



Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce

Uno striscione dei residenti che avevano segnalato la preoccupazione per il futuro

Un messaggio lanciato che sottolineava la preoccupazione e l'attesa per dei gesti concreti di sosteno. Il malessere è stato anche confermato dalla decisione di alcune famiglie di dormire in macchina per confermare ancora una volta tutto il loro evidente disagio.

Proprio nella giornata di ieri e proprio sulla questione delle famiglia di vico Piave abbiamo anche chiesto al sindaco Salvatore Adduce novità circa la delibera che l'Amministrazione aveva annunciato di voler predisporre e che prevede un tangibile contributo per i nuclei familiari coinvolti.

«Questione di poco per poter approvare questa delibera, abbiamo dovuto verificare le coperture economiche per cifre ed interventi che sono previsti dalla legge 225 e che prevedono 200 euro a nucleo familiare con un ulteriore input fino a 300 per chi è da solo e con una serie di ulteriori valutazioni nel caso di persone in stato di handicap. La delibera a breve sarà approvata».

In base a quanto compreso dovrebbe essere uno dei prossimi provvedimenti all'esame della giunta comunale. Un intervento che dovrebbe, almeno parzialmente, riuscire a tranquillizzare le preoccupazioni espresse dai residenti.

p.quarto@luedi.it



Lo striscione dei residenti di vico Piave

La denuncia di Lidia Suriano già a gennaio al Quotidiano

«Anche i vigili del fuoco dicono che bisogna intervenire» Torna il caso di via Gobetti

La vicenda di Lidia Suriano, la donna che abita dal 2000 in un appartamento di via Gobetti che presenterebbe segni di pericolo, registra un passo avanti.

Dopo la sua segnalazione, di cui il Quotidiano della Basilicata si è occupato il 16 gennaio scorso, il 3 febbraio scorso i Vigili del fuoco hanno svolto un sopralluogo nel corso del quale sono emersi alcuni elementi.

Alla presenza di un geometra dell'ufficio tecnico del Comune, il funzionario dei Vigili del fuoco di Matera ha constatato: «Una lesione passante orizzontale nel divisorio tra due sgabuzzini, sul terrazzo dell'edificio (abusivi secondo la nota n. 3367 del 22 gennaio scorso del Comune e già oggetto di ripetuti sopralluoghi da parte di squadre del Comando di cui l'ultimo risale al 12 novembre 2013) a distanza di circa 10 cm dal pavimento e una lesione verticale ad angolo fra le murature dello stesso sgabuzzino».



Il ripostiglio pericoloso

Lidia Suriano chiede, ancora una volta, che l'amministrazione comunale adotti provvedimenti che garantiscano la sua sicurezza e quella dei suoi familiari tra cui sua figlia disabile.

«Non capisco cosa si attenda ancora - dice la signora Suriano - dal momento che questa vicenda si trascina del 2000 quando ai condomini dell'edificio furono ordinate dal Comune di Matera opere di consolidamento del solaio di copertura.

Quelle opere, come sostengono diversi verbali tra il 2005 e il 2006, sarebbero state effettuate.

Il 4 febbraio scorso, spiega ancora la Suriano, i vigili del fuoco in un secondo sopralluogo avrebbero puntellato l'intradosso del solaio che il giorno prima non avevano potuto ispezionare «In quanto era stato applicato un controsoffitto in cartongesso.

Vista l'annosa questione - si legge infine nel verbale dei Vigili del fuoco - è indispensabile, allo stato attuale e per evitare l'ulteriore aggravarsi dello stato fessurativo e del degrado dell'impermeabilizzazione dell'edificio, eseguire urgenti lavori di ripristino delle originarie condizioni di sicurezza al fine di salvaguardare la vita umana e la preservazione dei beni».

«Cosa aspettano ancora? - chiede Lidia Suriano - io continuo ad essere preoccupata e il verbale dei vigili del fuoco conferma che questa situazione non è per nulla sicura. Sono già troppi anni che si aspetta e adesso non c'è più tempo».

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobile via Casalnuovo Padrone: «Problemi risolti» ma il sindaco frena



I lavori all'immobile di via Casalnuovo

NON SI conclude la disputa sull'immbobile di via Casalnuovo per il quale il Comune nei giorni scorsi, il 25 gennaio esattamente, aveva ed ha previsto un'ordinanza di sgombero. La condizione dell'immobile risulta infatti oggetto di una disputa che si protrae ancora. Ieri infatti il proprietario ing. Raffaele Padrone, ha fatto sapere con una nota e delle foto «che i lavori ordinati dal sindaco di Matera con ordinanza n° 38 del 2014 di messa in sicurezza delle murature sulla pubblica via Casalnuovo e Buozzi sono terminati il 7 febbraio scorso e sono state fornite tutte le certificazioni. Il sindaco Adduce ed il prefetto hanno ricevuto le certificazioni relative agli interventi effettuati. La strada può quindi essere riconsegnata liberamente alla cittadinanza e ai fruitori dei Sassi».

Di fatto il Comune, il 25 gennaio scorso attraverso il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, ha firmato un'ordinanza di sgombero ed urgente di messa in sicurezza di un immobile in via Casalnuovo 41. Si tratta di un edificio, di origine settecentesca, già oggetto di precedente ordinanza di sgombero risalente al 2006.

«La situazione, verificata prima dai Vigili del Fuoco e poi dai tecnici del Comune, necessita di lavori per la immediata eliminazione dello stato di pericolo e per il ripristino delle condizioni di sicurezza della muratura gravante sulla via pubblica. Tutto questo comporta la chiusura temporanea al traffico della strada che porta su via Buozzi» avevano specificato dal Comune. Oggi la situazione non pare sostanzialmente cambiata. Mentre infatti Padrone ritiene risolto il problema e l'intervento necessario di parere diverso è il sindaco Adduce.

«Non si procede facilmente ad un provvedimento di sgombero e non è altrettanto facile arrivare ad una revoca del medesimo provvedimento. L'Amministrazione comunale dovrà fare tutte le verifiche del caso e poi mi verrà indicata e chiarita la situazione». Insomma almeno per il momento di revoca non si vede traccia. La disputa tra il proprietario dell'immobile ed il Comune continua sull'argomento.

AVVISO DI PROCEDURA DI V.I.A.
(L.R. n. 47/98 - D.Lgs n. 152/2006)
PROPONENTE: ITM Iniziative Turistiche Matarazzo srl – Montescaglioso
La soc. ITM - Iniziative Turistiche Matarazzo srl intende realizzare nel lotto L2 del PIP Turistico di Lido Torre nel comune di Scanzano Jonico un complesso turistico ricettivo denominato "DANAIDE RESORT".
Per tale intervento in data 07/02/2014 è stata presentata, presso la Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, la relativa istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA,) ai sensi della L.R. n. 47/98 e ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 - Parte II. L'area interessata dall'intervento, posta a ridosso della pineta litoranea metapontina, è di mq. 77.306. Il progetto prevede la realizzazione di un complesso turistico ricettivo-produttivo con la realizzazione di un Albergo e Residenze Turistiche Alberghiere per una ricettività totale di 1.234 posti letto con annessi servizi (ristorante, bar, anfiteatro) e attrezzature sportive (campi da calcetto, tennis, piscina ecc). L'intervento va ad interessare le emergenze ambientali e storico-architettoniche rappresentate dalla torre saracena, dal bosco litoraneo di alto fusto e dalla fascia costiera. La relativa documentazione potrà essere visionata presso l'ufficio regionale sopra richiamato con sede in via Verrastro n. 5 – 85100 — POTENZA.
Chiunque sia interessato può presentare proprie osservazioni entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, inviando formale comunicazione al suddetto ufficio regionale.
Il Proponente
Sig. MATARAZZO Rocco
Leg.rapp. ITM Iniziative Turistiche Matarazzo srl
Via Fiume 24 — 75024 Montescaglioso
Montescaglioso, li 07/02/2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Provvedimento per un'agenzia di via Cappelluti in cui giocavano due sedicenni

Scommesse senza permesso. Si chiude

QUEL centro scommesse non avrebbe mai dovuto essere aperto. Mancava infatti l'autorizzazione del Monopolio di Stato, necessaria a rendere operativa la struttura di via Cappelluti e così la Polizia ha imposto la chiusura immediata del locale nel quale, al momento dell'arrivo degli agenti con la notifica del provvedimento, si trovavano due ragazzi di 16 anni intenti a giocare.

Il personale della Squadra amministrativa della Divisione polizia amministrativa e sociale della Questura, ha così applicato le norme previste in questi casi. «L'agente di intermediazione - si legge infatti nella nota - era sprovvisto dell'autorizzazione del Questore».

Il titolare è stato denunciato per aver «Esercitato l'attività di raccolta scommesse in assenza di autorizzazione e per la mancata esposizione della tabella dei giochi proibiti».

La legge, infatti, prevede «Che in tutte le sale da biliardo o da gioco e negli altri esercizi, compresi i circoli privati, autorizzati alla pratica del gioco o all'installazione di apparecchi da gioco, deve essere esposta in luogo visibile una tabella, predisposta ed approvata dal Questore e vidimata dalle autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione, nella quale sono indicati, oltre ai giochi d'azzardo, anche quelli che lo stesso Questore ritenga di vietare nel pubblico interesse, nonchè le prescrizioni ed i divieti specifici che ritenga di disporre.

Nelle sale da biliardo deve essere esposto in modo visibile il costo della singola partita ovvero quello orario. La tabella deve indicare anche che sono vietate le scommesse, il cui esito è futuro ed incerto, cioè non dipendente dalla propria capacità, ma da fatti estranei agli scommettitori».

Al titolare verrà ora applicata una multa che va dai 5 ai 20 mila euro.

La chiusura del centro scommesse nel quale si trovavano due sedicenni riporta d'attualità il tema della ludopatia, ovvero la dipendenza da qualsiasi forma di gioco che a Matera, come segnalato già qualche anno fa dalla Fondazione monsignor Cavalla (che dedicò una due giorni all'argomento, ndr.) ha assunto i contorni dell'emergenza sociale.



L'ingresso della Questura

Negli ultimi anni, secondo quanto diffuso da uno studio che risale al 2010, la spesa per consumo di gioco in Italia è passata da 6 a 60 miliardi.

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Enzo Acito: «La nuova generazione non può non percorrere questa strada»

L'unica via d'uscita è la tecnologia

Confapi avvia incontri per individuare linee d'azioni comuni anche su energia e ambiente

I FONDI comunitari tra il 2000 e il 2013, non sono stati spesi nel 50% dei casi, ma non tutto è perduto. Sono in arrivo infatti 250 milioni dai fondi strutturali europei per le regioni del Mezzogiorno. Un treno che non si può assolutamente perdere, pena il definitivo crollo del potenziale innovativo e imprenditoriale anche in Basilicata e nel Materano. Ne è convinto Enzo Acito, presidente di Confapi Matera che aggiunge: «Ci vuole coraggio ad investire in questi momenti e la nuova generazione, quella che oggi si affaccia alla guida delle imprese esistenti, non ha soluzioni alternative all'esplorazione di percorsi innovativi e deve mettere a frutto la propria accresciuta scolarizzazione per la sfida del mercato globale». La nostra è una regione, come aggiunge Acito, che ha una densità di centri di ricerca e innovazione senza eguali in Italia, nel rapporto con la popolazione, se consideriamo la presenza dell'Università della Basilicata a Potenza e a Matera, dell'Enea di Rotondella, del Cnr a Tito, dell'Agenzia spaziale Italiana e di Telespazio a Matera, senza dimenticare che avevamo anche Metapontum Agrobios a Metaponto che, paradossale, è stata chiusa per motivi economici, nonostante le eccellenze ivi presenti e nonostante l'enorme potenziale che racchiudeva per il supporto all'innovazione in agricoltura». La Confapi di Matera registra, però, l'assenza di capacità progettuale, di domanda di innovazione di cui ogni azienda avrebbe bisogno. «Manca anche – prosegue Acito – la capacità propositiva, elemento che potrebbe consentire un salto di qualità e di competitività». Per evitare che anche questa opportunità entri a far parte delle grandi occasioni mancate, Confapi ha già avviato incontri . «Abbiamo già iniziato a promuovere tavoli di confronto con imprese associate ed omologhe nei settori dell'Ict , dell'ambiente e dell'energia, per favorire lo spirito di condivisione di idee, favorire l'incontro con i centri di ricerca territoriali e per attivare progetti da candidare ai fondi comunitari e regionali del programma 2014-2020. Il programma Horizon 2020 destina – prosegue Acito – oltre 70 miliardi per ricerca e innovazione e il finanziamento, con il piano di ricerca da 250 milioni, è solo l'inizio». Imprese e centri di ricerca hanno usato, finora, linguaggi che non hanno mai condotto a risultati significativi. «Neanche un autoreferenziato distretto tecnologico, in realtà consorzio di imprese ha favorito l'incontro per la semplice considerazione che la struttura di un consorzio di imprese è la perfetta antitesi del distretto tecnologico; il primo persegue, legittimamente, gli interessi, dei consorziati mentre il distretto è struttura aperta al contributo di chiunque possieda i requisiti per apportare il proprio know how, favorendo lo scambio di conoscenza e la condivisione di strategie di sviluppo, mediante azioni trasversali come formazione di alto profilo e creazioni di filiere complete. Adesso le nuove generazioni possono, e devono raccogliere la sfida: le risorse ci sono, le intelligenze pure, quelle ancora non fuggite e quelle che potrebbero tornare se si riuscisse ad innescare il percorso di sviluppo auto propulsivo».

> «Ora le risorse stanno arrivando le intelligenze ci sono»

> «Manca la capacità propositiva per la sfida»



Il Centro di Geodesia, una delle eccellenze della città. Accanto Enzo Acito



Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Distretto, Caldarulo

Oggi nella sede del Distretto, seminario di Basilicata Innovazione

Salotti, si punta sugli altri materiali

L'INNOVAZIONE arriva attraverso i nuovi materiali e tecnologie anche nel Distretto del Mobile Imbottito, grazie alla collaborazione con Basilicata Innovazione.

Una collaborazione che diventa fattiva con l'organizzazione di un seminario tecnico rivolto alle imprese appartenenti al Distretto, durante cui interverranno Francesca De Sua e Luigi D'Amato, referenti di BI MaT, il centro regionale sui nuovi materiali e tecnologie di Basilicata Innovazione.

L'appuntamento è fissato per oggi alle 17,30 nella sede del Distretto, in via Sette Dolori.

L'iniziativa è finalizzata ad approfondire i dettagli di tecnologie e materiali alternativi da impiegare nella realizzazione di imbottiture e rivestimenti ma anche del fusto, in sostituzione del legno.



Saranno inoltre distribuite campionature e le relative schede tecniche, contenenti dettagli qualitativi ed estetici dei materiali e i riferimenti di produttori e distributori.

Un'occasione di dialogo e confronto ma anche un'opportunità per gli "addetti ai lavori" di acquisire conoscenze specialistiche per migliorare i processi produttivi e la qualità, le prestazioni e la competitività dei manufatti per emergere su nuovi mercati.

Il seminario sarà aperto da: Donato Caldarulo - Presidente Distretto Mobile Imbottito, Giuseppina Lo Vecchio - Referente Ufficio Internazionalizzazione, ricerca scientifica ed innovazione tecnologica Regione Basilicata e Andrea Trevisi - Direttore Basilicata Innovazione.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

IRSINA Sigilli all'Internet Point, si lamentava per il costo della chirurgia plastica alla figlia

Tradito dall'intervista a Lucignolo

Blitz della Dia di Bari per un 45enne di Gravina, sequestrati beni e denaro

IRSINA - A poco più di un mese dall'apertura, arrivano i sigilli nel nuovissimo Internet Point di Irsina, ritenuto dalla Direzione investigativa antimafia di Bari, frutto di investimento di denaro di dubbia provenienza.

Da diversi giorni, infatti, i locali di piazza Andrea Costa, aperti poco prima di Natale da un 45enne di Gravina in Puglia, erano rimasti inspiegabilmente chiusa. Una struttura oggettivamente sproporzionata per dimensioni e servizi in una piccola realtà, il nuovo Internet Point con Centro scommesse, realizzato senza trascurare alcun particolare, aveva attirato la curiosità soprattutto dei più giovani, che amano questo genere di locali.

Purtroppo, da quanto si apprende, alle tante domande e curiosità poste da parte dei cittadini di Irsina, arriva la risposta della Dia.

Nell'ambito di attività investigative a carico dell'uomo di Gravina, infatti, tra i numerosi provvedimenti di confisca emessi a suo carico, risulta anche la nuova sede di Irsina. La notizia ha destato molta incredulità tra la popolazione. La Dia, infatti, ha sequestrato due immobili, due auto in esecuzione di un provvedimento del Tribunale del capoluogo pugliese che ha accolto la proposta formulata dal direttore della Dia, Arturo De Felice.

> I cittadini si erano meravigliati per il lusso della struttura

«In particolare –si legge nell'agenzia di stampa- gli agenti del Centro operativo hanno condotto un'analisi approfondita del patrimonio dell'intero nucleo familiare di D.A. -queste le iniziali dell'uomo- con precedenti per contrabbando di sigarette (per il quale ha riportato più condanne dal 1998 al 2003), estorsione ed usura (proprio per quest'ultimo reato è stato anche arrestato a settembre del 2011), e per detenzione di stupefacenti, truffa, detenzione e porto d'arma.

Destinatario anche di avvisi orali del questore che lo ammoniva a tenere un comportamento corretto, D.A. ha mostrato una disponibilità notevole di risorse economiche e finanziarie. Gli investigatori hanno ricostruito versamenti ingenti di somme di denaro in contanti, per circa 370.000 euro nel periodo 2006/2013, oltre che acquisti ed investimenti. L'ipotesi formulata dalla Dia, e accolta dal Tribunale che deve ora pronunciarsi sulla confisca definitiva, è che l'intero patrimonio detenuto possa essere, anche in parte, riconducibile a proventi dell'attività delittuose, secondo le previsioni del Codice Antimafia.

Peraltro –come si apprende da fonti investigative- gli investimenti effettuati, come accertato dagli agenti dell'Antimafia di Bari, sono apparsi sproporzionati rispetto le entrate lecite dell'intero nucleo familiare. I due beni immobili sequestrati si trovano a Gravina e Rimini e sono intestati all'uomo e alla figlia maggiorenne. I sigilli hanno riguardato due Internet point, sale da gioco e scommesse, una sempre a Gravina e l'altra a Irsina. La Bmw X6 era bstata acquistata recentemente a un prezzo di oltre trentamila euro, e soldi rinvenuti sui conti correnti. I beni, complessivamente stimati in circa mezzo milione di euro, sono stati affidati ora alla gestione di un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale. Particolare interessante emerso durante le indagini della Dia, riguarda una intervista rilasciata dall'intero nucleo familiare alla trasmissione "Lucignolo" in onda su Italia 1, nella quale, commentando un intervento di chirurgia estetico non soddisfacente, il capofamiglia si lamentava di aver così speso ventisettemila euro: di questa spesa gli agenti della Dia non hanno trovato traccia sui conti correnti.

Mimmo Donvito



L'Internet Point chiuso a Irsina

PISTICCI

Accessi venatori C'è il bando

PISTICCI - E' disponibile sul sito del Comune di Pisticci (Albo Pretorio), il manifesto per gli accessi venatori, dell'Atc "A" di Matera, relativo all'anno 2014/2015, (http://www.comune.pisticci.mt.it/cms/).

Il manifesto, a firma del presidente, Marco D'Andrea, specifica dettagliatamente le modalità per la presentazione delle nuove domande per l'iscrizione all'Atc di riferimento, per la nuova stagione venatoria.

"Si precisa, altresì -recita una nota del Comune- che l'Atc "A" , include i seguenti Comuni della Provincia di Matera: Pisticci, Irsina, Tricarico, Calciano, Accettura, Oliveto Lucano, Grassano, Grottole, Miglionico, Pomarico, Bernalda e Montescaglioso, ed inoltre, che la domanda d'iscrizione, deve essere trasmessa nel periodo compreso tra 01 - 28 febbraio 2014".

SAN MAURO «Non giova a nessuno diffondere falsità»

Salasso Tares, il sindaco Dibiase «I cittadini sono stati informati»



Il sindaco di San Mauro Franco Dibiase

SAN MAURO - «La rabbia dei cittadini sanmauresi per la esosità della Tares 2013, è comprensibile e condivisibile. La copertura totale dei costi del servizio della nettezza urbana (219.000 euro) quale obbligo di legge dal 2013 a fronte di un ruolo precedente di soli 85mila euro è stata la tenaglia in cui sono finiti i cittadini e questa nuova Amministrazione comunale che si è trovata a gestire tale norma».

Si difende così, il sindaco Franco Dibiase, stigmatizzando il clima che definisce «torbido», per «notizie false, in cui si tuffano anche i soliti sciacalli che con volantini anonimi dispensano bassezze e fango a piene mani. I "Fratelli d'Italia" locali, sono arrivati a inventarsi cose di sana pianta scrivendo che: «Quando, poi, le domande dei cittadini sono diventate troppo scomode i nostri cari amministratori hanno deciso di chiudere l'ufficio tributi, imponendo una sorte di "paga e taci!". E' una falsità di bassa lega, utile solo ad inveire contro un'amministrazione che sta fornendo in qualsiasi sede tutte le informazioni utili.

Ai FdI e FI diciamo che non c'è bisogno di raccogliere firme per avere quelle spiegazioni che si stanno già fornendo ampiamente. Come, ad esempio, sulla spesa di personale considerata nei costi del servizio di nettezza urbana, che è composta quasi esclusivamente dal costo del personale delle ditte che raccolgono e portano in discarica i rifiuti dei cassonetti. E solo la parte restante dalla retribuzione di un solo netturbino e da una minima parte di quella di un addetto ai tributi. Mente chi dice che con i soldi della Tares si pagano altre spese del bilancio comunale. Come mentono gli ex amministratoti comunali quando in pubblica assemblea hanno affermato che era possibile utilizzare altre risorse (ad esempio l'avanzo di amministrazione) per far pagare di meno la Tares ai cittadini. Sono i cittadini a stragrande maggioranza che, poco più di un anno fa, hanno decretato la fine di (quella si fallimentare) amministrazione di centrodestra scegliendo di cambiare».

provinciamt@luedi.it

ALIANO Soddisfazione di De Lorenzo: «Era un nostro obiettivo»

Non ci sono le strade, ma arriva l'Adsl

ALIANO-Finalmente l'Adsl arriverà anche ad Aliano.

A darne notizia con soddisfazione, è il sindaco, Luigi De Lorenzo.

«Dopo tanto impegno e interessamento a vari livelli, abbiamo ottenuto un risultato molto importante per tutti i cittadini di Aliano; anche il nostro paese, infatti, sarà a breve servito dalla rete Adsl. Sin dall'inizio della legislatura, questa Amministrazione si è attivata affinché questo servizio, oramai essenziale, giungesse anche nel nostro comune. L'impegno è stato grande e costante- spiega il sindaco- abbiamo più volte promosso una raccolta firme tra i cittadini; abbiamo in più occasioni scritto e sollecitato la Regione, il Prefetto, il Ministero dello Sviluppo economico. Nonostante i lunghi tempi di attesa, non abbiamo mai mollato, anzi abbiamo continuato con tenacia a segnalare a chi di competenza le esigenze della nostra comunità: cittadini comuni, studenti, studi professionali, attività produttive e commerciali di Aliano. E così abbiamo ottenuto un grande risultato, che premia il lavoro di questa Amministrazione. Un grazie soprattutto all' impegno e la disponibilità dell'ex presidente Vito De Filippo e del dirigente Nicola Coluzzi, quotidianamente investiti, al fine di risolvere e predisporre strumenti finanziari affinché questo sogno si avverasse». Il Comune di Aliano, a seguito di richiesta da parte di Fastweb, ha provveduto al rilascio delle relative autorizzazioni di esecuzione dei lavori.

Finalmente la settimana prossima inizieranno le opere di scavo per il passaggio delle tubazioni per l'alloggiamento della fibra ottica, che collegheranno la centrale Telecom di Aliano con la linea già servita dalla rete adsl. E ci auguriamo che in tempi brevi anche i nostri cittadini potranno usufruire di questo servizio». Aliano rischia l'isolamento stradale, ma in compenso ha l'Adsl.

provinciamt@luedi.it



Luigi De Lorenzo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 11 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

SCANZANO Badursi: «C'è stato apprezzamento per la qualità delle nostre produzioni»

Premiate le eccellenze joniche

Grande successo per l'ortofrutta del Metapontino alla fiera di Berlino



Stand lucano al Fruit Logistica di Berlino

SCANZANO JONICO - «Gi incontri avuti in questi giorni con clienti e gli addetti ai lavori, testimoniano il crescente interesse verso le nostre produzioni e quelle di tutto il Sud Italia».

E' il commento di Andrea Badursi, general manager di Assofruit Italia, organizzazione di produttori che ha esposto al Fruit Logisitca, prestigiosa fiera internazionale che ogni anno si svolge a Berlino.

«Si guarda con sempre maggiore attenzione alla qualità dei prodotti e a ciò che essi contengono: «Quaità intesa non solo come proprietà organilettiche, ma anche quelle che sono le caratteristiche di produzione, lavorazione e commercializzazione. Il consumatore chiede trasparenza in tutta la filiera, vuole e deve conoscere l'origine di ciò che mangia», ha spiegato Badursi che poi si è soffermato sullimportanza della fiera berlinese. «Il Fruit Logistica si è confermato vetrina autorevole, è da esperienze come questa che si possono intercettare i nuovi trend di consumo, confrontarsi su un tema importantissimo come l'innovazione e saldare meglio i rapporti fra aziende che possono così disporre di tutti i benefici che vengono dall'aggregazione».

Fra le maggiori novità proposte nello stand lucano, oltre alla variegata offerta di prodotti, c'è quella che riguarda il progetto "Carbon foot print" che la Op sta svolgendo con l'Università di Basilicata e il Ministero dell'Ambiente. L'iniziativa, che rientra in quelle che mirano al contenimento delle immissioni di CO_2 (anidride carbonica) consentirà di valutare l'impatto sull'ecosistema di una determinata produzione considerando le fasi successive di lavorazione e commercializzazione. Nello stand lucano, che sostiene la candidatura i Matera a Capitale europea della Cultura nel 2019, sono state presenti la Op Ancona, Agricolafelice, il Covil (consorzio vivaisti lucani) e Club Candonga. Il Distretto agroalimentare del Metapontino e la Camera di Commercio di Matera.

provinciamt@luedi.it

POLICORO Naufragato il primo bando per il Caffè letterario

La piazza riprende vita

Dopo mesi di silenzio, riapre la storica pizzeria del centro

POLICORO – Un barlume di luce si riaccende nella centralissima piazza Eraclea.

In più di qualche circostanza abbiamo documentato lo stato di anonimato che attraversa la piazza senz'anima, poco frequentata e a volte anche abbandonata, nella quale non sono mancati atti di vandalismo nel giardino con la rimozione delle statue di rane; poco pulita, trascurata e in qualche circostanza si sono verificate risse tra ragazzi.

Il perimetro dell'isola pedonale è spettrale: saracinesche chiuse, locali mai aperti e lungaggini burocratiche per il trasferimento di alcuni di essi dall'Alsia al Comune.

Le uniche luci accese di speranza che qualcosa possa ancora cambiare, fino al momento in cui scriviamo, sono quelle dell'Aci, agenzia pratiche Eraclea, un Coiffeur, l'associazione Croce d'Oro e l'edicola Eraclea.

Le prime quattro intorno alle 20 chiudono i battenti, e così l'unico stabile baluardo serale rimane la rivendita di giornali. Però, fortunatamente, oggi è prevista l'inaugurazione della ristrutturata pizzeria "Mediterranea" di Giuseppe Gelonese, dopo il passaggio del testimone avvenuto il 31 dicembre tra Mimmo Tarsia e il nuovo imprenditore.

Quest'ultimo cerchèrà di riportare un po' di vita nell'agorà per eccellenza non solo utilizzando l'arte culinaria, tra cui la specialità "pizza al tartufo", ma anche cercando di ravvivare il centro, come lo era fino agli inizi degli anni '90, portando un minimo di animazione.

Almeno queste sono le sue intenzioni. Nel frattempo Mimmo Tarsia si gode la pensione, con un pensiero rivolto non soltanto il suo, a quello che è stato il suo ruolo in piazza Eraclea.

Dal 1977 ha sfornato pizze, focaccine e primi piatti da leccarsi i baffi e in piazza sono cresciute intere generazioni tra scambio di figurine panini, aggregazione giovanile e sede di importanti partiti politici, la Dc (oggi sezione Pd) e il Psi (dove ora c'è la Croce d'Oro): luogo per eccellenza della politica cittadina sino al 1985, in piazza si comiziava e si comiza tuttora e alle spalle del palco c'era il Municipio, trasferito poi nell'attuale edificio di piazza "Aldo Moro".

Il suo posto è stato preso poi dalla biblioteca comunale "Massimo Rinaldi". Per chiudere il cerchio di una vivacità che si tenta di ricostruire manca ancora l'apertura del Caffè Letteraio. Il bando municipale è scaduto mesi fa: il vincitore ha rinunciato per il mancato scomputo dei lavori di adeguamento del locale con i canoni da pagare; il secondo non sembra molto intenzionato. Cos'è successo?

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Eraclea a Policoro

BREVI

POLICORO

Al museo si parla di Afrodite

POLICORO - "Afrodite e i simboli dell'amore". E' questo il tema di un convegno, che si svolgerà il 14 febbraio presso il museo nazionale della Siritide a Policoro. L'appuntamento è per le ore 18.30 nella Sala Adamesteanu, con i saluti del responsabile del presidio culturale, Giuseppe Battafarano, seguiti da quelli del sovrintendente per i Beni archeologici della Basilicata, Antonio De Siena. Seguiranno le relazioni di due archeologhe.

SERVIZIO AUTOVELOX

Settimana di controlli

NELL'ambito delle iniziative tese a contrastare il fenomeno infortunistico connesso al mancato rispetto dei limiti di velocità, la sezione Polizia Stradale di Matera, il comando provinciale Carabinieri Materaed i comandi della Polizia municipale di Aliano Bernalda, Miglionico,Montalbano, Nova Siri,Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano, Stigliano, Tursi, Valsinni,predisporranno servizi per il controllo della velocità con autovelox.

POLICORO Spaccio

Associazione a delinquere Cosimo Vena scagionato

SCANZANO JONICO - Il tribunale del Riesame di Lecce, accogliendo le eccezioni dei difensori Pietro Damiano Mazzoccoli e Michele Russo, ha annullato il reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga, contestato al giovane policorese Cosimo Vena, arrestato durante un recente blitz, insieme ad altre 30 persone, quasi tutte tarantine. Vena è stato posto agli arresti domiciliari per altre due ipotesi di reato legate allo spaccio. «E' una vicenda in cui Cosimo Vena dimostrerà presto la sua estraneità ai fatti -precisano i suoi difensori- anche perchè il giovane rappresenta l'unica fonte di sostentamento per la sua famiglia; il tribunale del Riesame ha già stabilito una prima scriminante molto importante».

L'ordinanza era stata emessa dal Gip di Lecce il 20 dicembre 2013. Vena dovrà restare ai domiciliari nella propria abitazione di via Agri, con il divieto assoluto di avere contatti con persone diverse da quelle che normalmente coabitano con lui.

Il giovane ha raggiunto autonomamente la sua abitazione dalla quale non si potrà allontanare senza l'autorizzazione del giudice.

provinciamt@luedi.it



Leonardo Giordano Nuovo Cd

La ricetta di Giordano (Nuovo Cd) in risposta alle critiche di Ottati

«All'agricoltura serve promozione»

MONTALBANO JONICO - Circa l'intervento del neo assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati, al convegno di Stigliano sulla coltivazione del pistacchio, l'ex consigliere regionale, Leonardo Giordano, attualmente referente provinciale del Nuovo Centrodestra, ha dichiarato che: «Le affermazioni dell'assessore lasciano stupefatti per la gravità delle accuse rivolte a coloro che per 20 anni hanno governato le politiche riguardanti l'agricoltura lucana (guardacaso tutti appartenenti al centrosinistra, che è il medesimo schieramento che oggi lo ha chiamato al capezzale del settore primario). Al di là, però, delle gravi e pertinenti accuse, non viene esplicitata una proposta seria di rilancio dell'agricoltura, che non può non passare dalla realizzazione di un minimo di infrastrutturazione (la piattaforma logistica che doveva essere inserita nel Psr 2006-2013 e che servirebbe un comprensorio ancora più vasto comprendendo la Puglia e la Calabria dell'Alto Jonio). Non ha accennato al ruolo che la formazione professionale può giocare nella selezione e nella promozione di una nuova classe dirigente agricola, capace di coniugare competenza nella produzione con competenza nella commercializzazione ed internalizzazione. Non ha citato l'assenza di qualsiasi programma di promozione pubblicitaria dei prodotti lucani, come avviene in altre regioni (la Sicilia in primis con l'arancia rossa). Un minimo accenno a queste iniziative (la pubblicità della fragola Candonga sulle reti Mediaset nel 2010 portò a un sensibile ed apprezzabile incremento delle vendite di questo prodotto di eccellenza). Speriamo che si valuti attentamente la necessità di intraprendere questo itinerario di rilancio del settore primario».

provinciamt@luedi.it

POLITICA

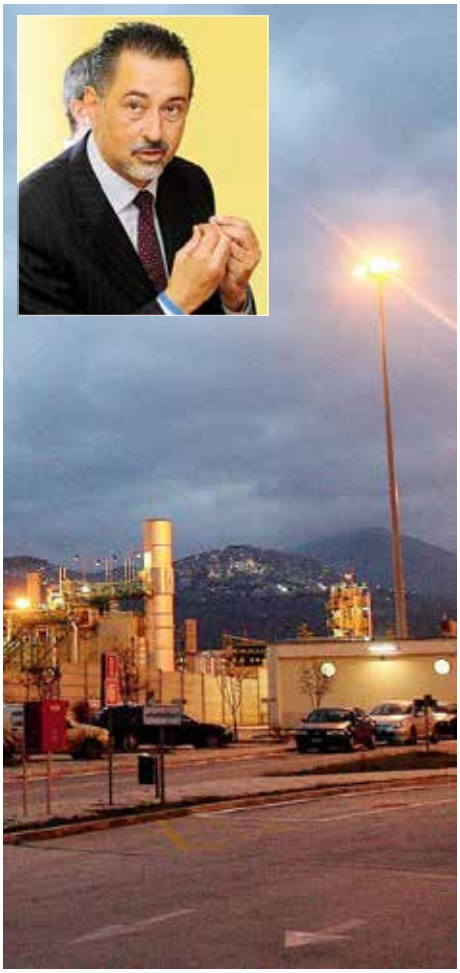
LE GRANDI MANOVRE NEI PARTITI

IL FUTURO DELLE ROYALTY

Con i soldi del greggio si punta alla creazione di un fondo finanziario «per garantire le future generazioni»

Per le imprese decotte arrivano i «petrol bond»

L'idea del governatore Pittella nelle sue linee programmatiche



ANTONELLA INCISO

● Li ufficializzerà oggi, nella relazione programmatica che illustrerà al Consiglio regionale. Sono i Petrol bond, una sorta di prestito che la Regione potrà erogare alle piccole e medie imprese in difficoltà sfruttando le royalty del petrolio.

La «madre di tutte le battaglie», come l'ha definita il presidente, quella sulle estrazioni petrolifere, passa anche per questo. Per quello strumento finanziario che Marcello Pittella vuole mettere in piedi con l'intento di sostenere il mondo imprenditoriale lucano. D'altra parte, che la «rivoluzione» del governatore avesse tra i suoi assi portati proprio la questione delle estrazioni petrolifere era chiaro dall'inizio, ora, però, la strada viene tracciata in modo netto. E passa anche per i Petrol - Bond e per un Fondo finanziario da cui saranno alimentati. «Mutuando dalle migliori esperienze internazionali, e con l'assistenza di consulenti ed esperti - è sottolineato nella relazione - si realizzerà una legge regionale per l'istituzione di un Fondo Finanziario aperto alimentato dalle royalties per garantire una rendita perpetua per le future generazioni, tramite un opportuno "smoothing" temporale della spesa per tale risorsa, che consenta di utilizzarla a fini anticiclici, e di costituire un risparmio permanente, a beneficio delle generazioni future di lucani». «Nell'ambito delle modalità di utilizzo del fondo - aggiunge ancora la relazione - si prevederà anche al Petrol Bond, ovvero uno strumento finanziario di concessione di prestiti alle piccole e medie imprese lucane, in fase di contrazione del credito bancario ordinario, a fronte di progetti ad elevata ricaduta occupazionale nell'area estrattiva».

FUORI DAL PATTO

Le risorse petrolifere e quelle del dissesto fuori dal Patto di stabilità

E se le royalty rappresentano lo strumento con cui finanziare fondo e Petrol - bond , è altrettanto vero che il governatore punta dritto ad un suo diverso utilizzo. Diverso da quello portato avanti sino ad oggi e «scevro dai palesi elementi di assistenzialismo» che hanno finito per «disperdere molte risorse in una micro-progettualità locale di medio/basso livello». Un utilizzo che punti su grandi progetti strategici, come «un intervento per l'attrazione di imprese e centri di ricerca esterni alla regione sul settore della componentistica per la produzione e distribuzione energetica, delle energie alternative e della mobilità sostenibile» e finalizzato a realizzare «in Val d'Agri un cluster produttivo e tecnologico sull'ambiente e l'energia», ma anche sul sostegno alla povertà ed all'inclusione sociale. In particolare, su quest'ultimo aspetto il governo regionale punta alla creazione di «un pachetto legislativo unico che contempli un intervento di 360 gradi su tutte le forme di inclusione sociale, attuali e potenziali» finanziato con le risorse petrolifere ma anche con il Fondo sociale europeo.

Povertà, imprese, formazione. Insomma, con le risorse petrolifere il governatore punta a sostenere l'economia lucana. Per ottenere maggiori benefici, però, chiede che le risorse legate al petrolio siano tenute fuori dal Patto di stabilità. Così come fuori dallo stesso Patto dovranno essere tenute «le spese per dissesti e le emergenze naturali».

E TRA I POSSIBILI CONSULENTI SI FANNO I NOMI DI FRANCESCO SACCO ED ERNESTO BELISARIO

Digitale, dagli Open data alle scuole la sfida passa anche per la banda larga

● Potenziare la dotazione e la fornitura di connessione di banda larga e di servizi telematici. La «rivoluzione» del governo lucano passa anche per l'Agenda digitale. Nella relazione programmatica è considerata una priorità. Tanto da mettere a punto una serie di azioni che vanno dal completamento dell'infrastrutturazione alla messa a punto dell'anagrafe elettronica dei cittadini. Ma non solo. Perchè ad essere previsti sono la messa a punto dell'anagrafe degli immobili; la fatturazione elettronica per le imprese, i sistemi di e-payment, per accelerare le procedure di pagamento fra la Pubblica amministrazione e le imprese, oltre alla creazione di sistemi di Open Data ed alla digitalizzazione delle scuole, «fornendo, sin dalla scuola primaria, strumenti informatici di didattica ed apprendimento, dalle lavagne multimediali ai tablet, con la connessione ad Internet». E che l'obiettivo sia il potenziamento della task force per il digitale è confermato anche dalle indiscrezioni sull'assegnazione di consulenze a due esperti in materia, parenti di ex parlamentari: Francesco Sacco, professore universitario, ex coordinatore regionale di Scelta civica e genero di Tonio Boccia ed Ernesto Belisario, avvocato, figlio di Felice Belisario. *[a.i.]*

Le reazioni

«Relazione anticipata Napoli e Benedetto all'attacco di Pittella

Incalza la polemica sulle anticipazioni della relazione programmatica del presidente. Ad intervenire è il capogruppo di Forza Italia, Michele Napoli. «A noi non interessa la "caccia al corvo" che si è aperta nelle ultime ore - precisa Napoli - quanto piuttosto l'affermazione del principio che il presidente non può essere più uomo di parte e quindi del suo partito e deve dimostrare il profondo rispetto dovuto al Consiglio». «La vicenda è ancora più incomprensibile - aggiunge Napoli - perché non a caso il dibattito sulla relazione di Pittella è calendarizzato il giorno successivo per dare a tutti la possibilità di approfondire le questioni che saranno affrontate e di riflettere preparandosi ad intervenire in aula. Risulta perciò ancora più forte lo "schiaffo" al Consiglio perché aver ricevuto da parte dei consiglieri Pd in anticipo il documento non credo possa avere alcun effetto di vantaggio nei confronti di chi non l'ha ricevuto. È dunque il comportamento del presidente - conclude - che va censurato perché costituisce un precedente che non vorremmo si ripetesse nel corso della legislatura». Duro anche il commento del capogruppo di Centro democratico, Nicola Benedetto, secondo cui «poiché noi siamo alleati della coalizione, è grave la dichiarazione del portavoce che conferma la trasmissione della relazione solo ai consiglieri del Pd e della lista Pittella e contesta il mancato rispetto del segreto, invocando una questione di eticità di comportamento». «Penso che Pittella ci debba un chiarimento su questa vicenda - precisa Benedetto - che continua a rafforzare quell'incomunicabilità nata con la nomina, in perfetta solitudine, della nuova giunta e segnata, successivamente, dalla figuraccia rimediata con la nomina del Commissario unico dei Consorzi di Bonifica. Non vorremmo che l'esordio della legislatura avvenga sotto una cattiva stella: l'avvio del monocolore Pd».

LA LETTERA L'EX PARLAMENTARE E GOVERNATORE LUCANO CHIAMATO IN CAUSA DAI RUMORS IN VISTA DELLE ELEZIONI

Tonio Boccia candidato sindaco? «Non parteciperò alle primarie»

TONIO BOCCIA *



● Carissimo direttore, ultimamente La Gazzetta in articoli dedicati al prossimo rinnovo dell'amministrazione comunale di Potenza mi ha incluso tra i possibili candidati a sindaco.

Ringrazio per l'attenzione e la considerazione del quotidiano che dirige. Così come ringrazio i tanti concittadini che in questi giorni mi hanno fatto pervenire sentimenti di stima e di sostegno a «scendere in campo». Mi pare opportuno, a tal proposito, rendere noto che non parteciperò alle «primarie» che probabilmente il centrosinistra indirà per la individuazione del suo candidato alla guida della città.

Sarebbe una prova interessante ed entusiasmante e sarebbe un grandissimo onore, se gli elettori lo decidessero, fare il sindaco del capoluogo della regione. Già nel 1970 ebbi la possibilità di servire la comunità cittadina come consigliere comunale ed assessore e sarebbe una bella sfida riprovarci dopo tanti anni. Perché, allora, la mia decisione? Ho almeno tre motivi.

Per svolgere, come si dovrebbe e come sono portato a fare, un simile compito e per far fronte alle evidenti difficoltà esistenti occorrono adeguate forze fisiche che, non ostante ogni buona volontà ed ogni positiva predisposizione, penso di non avere.

Intorno alle persone che decidevano di prestare il servizio politico alla comunità c'era, una volta, un'atmosfera di sostegno morale, di stima e fiducia, di comprensione per il sacrificio. Francamente non incoraggia sapere che, ora, la gente, in modo pregiudiziale e senza fare distinzione tra buoni e cattivi politici, mostra insofferenza e disdoro per chi scende in campo, ci mette la faccia e decide di impegnarsi nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica.

Non mi sospinge il fatto che, in questo momento, pur nel rispetto della dialettica tra le molteplici appartenenze e delle legittime ambizioni personali, si sia affievolita la comune operosità nel perseguimento del bene comune.

Non mancherò, ovviamente, come ho sempre fatto dopo la decisione di lasciare la «prima linea», di dare il mio contributo tutte le volte che mi verrà richiesto.

[già parlamentare]*

TESTIMONE
In alto Tonio Boccia con Vito Santarsiero, Salvatore Margiotta e Roberto Falotico in un incontro del 2009 dell'allora Margherita

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 febbraio 2014



ALZARE IL LIVELLO

In Val d'Agri troppe risorse del petrolio «disperse in micro-progettualità locali di medio e basso livello». Ora si cambia

ESCAMOTAGE

L'ipotesi allo studio è quella di assegnare due segretari alla seconda commissione. Intanto, gli incarichi sono scaduti a febbraio 2012

La Commissione non c'è ma l'«indennità Po» resta

Riguarda la posizione organizzativa. Il caso della segreteria

Le relative spese, dovevano essere cancellate. Invece le cose non sono andate così

● Si occupano del funzionamento delle commissioni consiliari regionali. Delle loro attività, dei lavori che devono portare avanti, di tutte quelle istruttorie necessarie a farle funzionare. Sono i segretari, dirigenti del Consiglio regionale che, per queste mansioni, usufruiscono della «Po», la posizione organizzativa, che consente loro di avere un incremento sullo stipendio di circa 900 euro mensili lorde. Sino alla scorsa legislatura i dirigenti attestati alle Commissioni che godevano della «Po» erano 5. Cinque come le Commissioni consiliari. In questa legislatura, invece, le Commissioni sono diventate quattro. Per tagliare i costi, il Consiglio regionale nella prima seduta ha deciso di «cancellare» la quinta, quella che sino all'anno scorso si occupava del controllo e delle valutazione delle politiche regionali e che, di prassi, nelle precedenti legislature veniva assegnata all'opposizione.



SEDE **Nella foto la sede del Consiglio regionale di Basilicata dove si trovano le commissioni consiliari regionali.** [foto Vece]

Oggi, quindi, la quinta commissione consiliare non c'è più. Non c'è più neanche sul sito del Consiglio regionale. A rimanere è, invece, il dirigente che si occupa della segreteria e che per questo gode della relativa posizione organizzativa. Con tutto quello che questo comporta in termini economici.

Un paradosso soprattutto se si considera che tra i motivi della «cancellazione» della commissione c'era proprio quello di ridurre i costi, in un momento di difficoltà economica forte per le famiglie e le imprese. Un paradosso che diventa ancor più amaro se si tiene presente che le posizioni organizzative e gli incarichi apicali sono scaduti dal febbraio 2012 ossia da due anni e sono attualmente in regime di prorogatio. Certo, una rimodulazione degli incarichi è prevista, ma i tempi non sono ipotizzabili. Quello che, invece, secondo indiscrezioni, è prevedibile è che la «Po» della quinta commissione venga trasferita alla seconda (a cui sono state assegnate le mansioni). In questo caso, quindi, avremmo una sola Commissione ma due «Po». Perchè in fondo «tagliare» gli organismi è semplice, ridurre le indennità economiche per i dirigenti più difficile. *[a.i.]*

LA LETTERA **INVIATA UNA NOTA AI CAPIGRUPPO CHE INSIEME DOVRANNO STABILIRE L'IMPORTO DA DESTINARE. C'È ANCHE UN COMMA SUI VITALIZI**

Parte dei rimborsi solo se assumi

Il presidente Lacorazza chiede di vincolare una quota delle spese di mandato a un'assunzione

● Un segnale. Al territorio, alla gente, ai giovani. L'intenzione è quella. Dimostrare con i fatti l'intenzione di tagliare i costi della politica. Il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, lo dice e ridice da tempo. I fatti, però, potrebbero arrivare oggi. Dalla riunione di capigruppo che si terrà prima del Consiglio, in cui si dovrebbe discutere di alcune proposte di modifica dei costi della politica. Tra queste una norma che prevede che una parte dei soldi legati alle spese per l'esercizio del mandato vengano assegnate ai consiglieri solo se questi hanno stipulato contratti di assunzione. In poche parole, il Consiglio eroga i soldi solo se i consiglieri assumono collaboratori.

Un provvedimento che il presidente Lacorazza con l'Ufficio di presidenza ha messo nero su bianco e che ha inviato a tutti i capigruppo con una lettera dei primi di febbraio. Una nota in cui viene spiegato che tale decisione è legata anche «per garantire una maggiore omogeneità giuridica ed amministrativa ai contratti di collaborazione instaurati tra i singoli consiglieri ed i loro collaboratori». Un meccanismo necessario se si considera che in passato era emerso che parte dei consiglieri avevano destinato quasi l'intero ammontare dei rimborsi mensili al pagamento dello stipendio del loro collaboratore, mentre altri avevano destinato loro solo pochi spiccioli, in alcuni casi anche a nero. Ora, invece, l'intento è quello di cambiare, uniformando anche i contratti .



PROPOSTA **Oggi in Consiglio regionale dovrebbe essere discussa la proposta che chiede di vincolare ad un'assunzione una parte dei fondi per le spese di mandato**

LA CIFRA

Dovranno decidere se destinare la metà della somma o solo un terzo

Ma qual'è la cifra da destinare alle assunzioni che nella proposta viene ratificata? Quanti dei 4mila e 500 euro che, per legge, toccano per le spese per l'esercizio di mandato devono essere vincolati al contratto? È quello che deve stabilire la riunione dei capigruppo analizzando le due proposte che sono ipotizzate: la metà o un terzo dei 4mila e 500 euro previsti.

In base a quello che decideranno si stabilirà, per legge, la somma destinata alle assunzioni.

Sulla stessa scia, poi, anche altre due proposte: quella della riduzione dell'indennità del Difensore civico e quella della modifica dell'indennità di missione. Nel primo caso si punta a modificare l'indennità del Difensore civico portandola al 40 per cento dell'indennità di carica mensile lorda dei consiglieri regionali, nel secondo, invece, l'obiettivo è equiparare l'indennità di missione a quella pagata per i dirigenti. E non ai consiglieri regionali come avviene oggi.

[a.i.]

DIFENSORE CIVICO

Allo studio anche il taglio dello stipendio del difensore civico

le altre notizie

CONSIGLIO

Statuto, al via i lavori in commissione

■ La prima commissione del consiglio regionale della Basilicata si è riunita ieri e ha riavviato la discussione sul nuovo statuto, con un «primo esame» della proposta di legge presentata per iniziativa dei componenti dell'ufficio di presidenza. «Occorre colmare un vuoto per garantire una più efficace azione di governo, guida e indirizzo della Regione» ha spiegato il presidente della commissione, Vito Santarsiero (Pd). Durante la riunione vi sono state «riflessioni sul metodo da utilizzare per giungere quanto prima alla stesura di uno statuto condiviso» e su «alcuni punti cruciali» (forma di gobverno, autonomia, funzione legislativa, modalità di partecipazione, condivisione e rappresentatività, rapidità del lavoro da svolgere).

RIFORME

Pace (Gruppo Misto) su Statuto regionale

■ «È fondamentale per la Regione dotarsi di uno statuto, fonte primaria di diritti e dell'architettura istituzionale regionale. Credo fondamentale ribadire nello Statuto il ruolo delle Autonomie Locali e il riconoscimento delle peculiarità della regione in particolare in campo energetico». È quanto sostiene Aurelio Pace dei «Popolari per l'Italia»

MAFIA E POLITICA

IL MAXI-PROCESSO «IENA DUE»

INDAGATO, PROSCIOLTO, ORA TESTE

Il politico chiarisce i suoi rapporti con l'imputato che per la Procura è il boss del clan collegato con la 'ndrangheta

«Conoscevo Martorano ma non gli ho chiesto voti»

L'ex deputato Gianfranco Blasi parla in aula durante il processo

FABIO AMENDOLARA

● «Sì, conosco Martorano dall'adolescenza, ma non mi ha mai imposto nulla né io gli ho mai chiesto il voto». Gianfranco Blasi, ex deputato di Forza Italia, ha appena letto la formula di rito con cui si impegna a dire la verità. È seduto davanti ai giudici del collegio del Tribunale di Potenza perché è testimone nel maxiprocesso «Iena due», quello sugli intrecci tra mafia e politica in Basilicata. Il Martorano di cui parla è Renato Martorano, «un boss in contatto con le famiglie calabresi della 'ndrangheta», secondo la Procura antimafia.



Da anni Martorano è in 41 bis, il regime di carcere duro previsto dall'ordinamento penitenziario, dove sta scontando una condanna per usura aggravata.

Nella versione che l'ex deputato rende in aula - alla presenza del suo difensore (l'avvocato Sergio Lapenna) - manca la frase che lo lanciò sulle prime pagine dei quotidiani: «Incontravo Martorano perché sono cattolico e volevo redimerlo». Dal giorno del suo interrogatorio sono passati esattamente dieci anni.

Era il 2004 e in Procura c'erano i pubblici ministeri Henry John Woodcock e Vincenzo Montemurro.

Sullo statino che riassume il ruolo delle udienze pubbliche viene ricordata l'accusa in grassetto: «Articolo 416 bis del codice penale».

Ovvero: associazione a delinquere di stampo mafioso.

È l'unica accusa che, a distanza di dieci anni, resta ancora in piedi. I reati scopo dell'organizzazione che la Procura antimafia ritiene di aver scoperto sono quasi tutti prescritti.

Ieri mattina il pm antimafia Francesco Basentini - che ha ereditato l'inchiesta e a dieci anni di distanza rappresenta l'accusa in aula - ha posto all'ex deputato poche e precise domande. Blasi - che all'epoca fu indagato nell'inchiesta «Iena due» e poi è stato prosciolto - ha confermato di conoscere Martorano e di averlo incontrato dopo molti anni durante una campagna elettorale.

NIENTE PRESSIONI

«Non ho mai ricevuto pressioni. Era una semplice conoscenza»

«Perché non gli ha chiesto il voto?», ha incalzato il pm.

Blasi ha risposto: «Ho chiesto i voti attraverso comizi e incontri pubblici, con Martorano non l'ho fatto».

Controesame.

«Ha mai ricevuto pressioni da Martorano?».

La domanda del difensore di Martorano, l'avvocato Enzo Falotico, dà la possibilità a Blasi di rispondere in modo secco: «No, no, assolutamente no».

Per gli altri tre testimoni - Maria Cristina Bochicchio, Rosario Casillo e l'ex direttore sanitario dell'ospedale San Carlo ed ex consigliere regionale Agostino Pennacchia (per alcuni appalti) - non ci sono domande. Le loro dichiarazioni verbalizzate durante le indagini sono ritenute soddisfacenti da accusa e difesa e vengono acquisite dai giudici.



TESTIMONE L'ex deputato Gianfranco Blasi [foto Tony Vece]



PROCESSO Dieci anni dopo nel vivo il processo «Iena due»



DIFENSORE L'avvocato Sergio Lapenna

IL CASO

La denuncia di Vito Antonio Abbruzzese, classe 1933

«Quel terreno a Cancellara è mio il Comune ora deve riconoscerlo»

● Ha scoperto di essere proprietario di quel terreno solo dopo la morte di sua moglie. «Era una permuta fatta con il Comune per l'esproprio di un altro terreno e in modo illegittimo ci hanno costruito sopra un mercato coperto». Vito Antonio Abbruzzese, classe 1933, di Cancellara, le cose non le manda certo a dire: «Quel terreno è mio, come dimostrano le carte».

Dal 25 gennaio scorso Vito Antonio ha ingaggiato uno scontro bizzarro con il Comune: «Io metto i cartelli che indicano la proprietà privata" e loro me li tolgono».

E quando Vito Antonio dice «loro» intende il sindaco. «L'ho visto io con i miei occhi», denuncia l'anziano. Dice: «Ha tolto i miei cartelli? E io li rimetto».

I fatti. Il terreno è nel centro abitato di Cancellara.

Il signor Abbruzzese sostiene che il Comune abbia costruito il mercato coperto sul suo terreno «senza averne alcun titolo». Nel 1967 il Comune ha necessità di costruire una fognatura nella fiumara di Cancellara.

Lì possedeva dei terreni il suocero di Abbruzzese. Il Comune fa una permuta: offre un terreno edificabile in pieno centro per acquisire l'appezzamento nella fiumara.

Alla morte del suocero di Abbruzzese nessuno si accorge di quella proprietà.



BATTAGLIA Il signor Vito Antonio Abbruzzese, 81 anni, di Cancellara, ha scoperto di essere proprietario di un terreno su cui il Comune ha costruito il mercato coperto

Il Comune, ritenendo suo l'appezzamento di terreno, negli anni Ottanta costruisce il mercato coperto, a ridosso delle scuole elementari.

La costruzione rientra nel terreno permutato nel 1967. I tecnici non ne sanno nulla e i lavori vengono ultimati.

Alla morte della moglie Abbruzzese si accorge di quella proprietà mentre sbroglia le pratiche burocratiche per la successione. Ma il Comune ha già pagato quell'esproprio?

E se non ha pagato, qual è la somma da pagare? Il signor Abbruzzese sostiene che gli vada consegnata anche la struttura ormai costruita.

Per questo motivo ha cominciato a piantare i cartelli. «Proprietà privata».

«Il sindaco è venuto a togliere il cartello accompagnato dai carabinieri», lamenta Abbruzzese.

La questione probabilmente finirà in Tribunale.

Anche perché la struttura al momento svolge una funzione di pubblica utilità.

Il sindaco, contattato al telefono dalla Gazzetta, «glissa» con cortesia.

Il caso è sulle scrivanie dei funzionari. Ci sono accertamenti da fare, ricerche in archivio e controlli vari.

La burocrazia, si sa, ha i suoi tempi. Che non coincidono, però, con quelli di Abbruzzese. Che rivendica la disponibilità del bene. Subito: «Quel terreno è mio - sostiene Vito Antonio - e anche i cartelli». *[f. a.]*

L'ufficio del procuratore

Si va verso la nomina In vantaggio il pm Gay

Mercoledì prossimo il plenum del Csm nominerà il nuovo procuratore di Potenza. Il vertice dell'ufficio requirente lucano è senza titolare dal giugno del 2012, con la nomina di Giovanni Colangelo - che sino ad allora aveva guidato la procura – a procuratore di Napoli. Da allora l'ufficio è retto dal pm Laura Triassi.

La scelta del successore non si presenta facile. Sul tavolo ci sono tre proposte alternative licenziate dalla Commissione per gli incarichi direttivi del Csm. Quella che ha ricevuto i maggiori consensi (3 voti) è a favore di Luigi Gay, ora procuratore aggiunto presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Gay ha ottenuto l'appoggio dei togati di Unicost Giovanna Di Rosa e Alberto Liguori e del laico del Pd Guido Calvi. Due voti (del laico del Pdl Filiberto Palumbo e del togato di Area Roberto Rossi) sono andati a Francesco Mandoi, sostituto procuratore della Dna. Mentre un solo sostegno (del togato di Magistratura Indipendente Alessandro Pepe) ha avuto la candidatura di Luciano D'Emmanuele, procuratore della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino).



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 febbraio 2014

DANNI A POTENZA

PAURA IN DIVERSI QUARTIERI

L'EMERGENZA

Troppe piante vecchie e inadatte all'habitat del capoluogo. Molti edifici lambiti da alberi «pericolanti»: si rischia davvero grosso





SRADICATI Alberi messi kappaò dalla furia del vento in viale Marconi e nel parco Montereale [foto Tony Vece]



RADICI La furia di Eolo ha lasciato una scia di danni [foto Tony Vece]

Alberi che crollano sotto i colpi del vento

Da Montereale a viale Marconi: la fragilità del patrimonio arboreo

La furia del vento che ha letteralmente spazzato il capoluogo lucano domenica scorsa ha lasciato una scia di danni. Diversi alberi sono caduti in città sotto i colpi di Eolo particolarmente violento. In viale Marconi una vecchia pianta, piuttosto grande, è stata sradicata abbattendosi nei pressi della sede della Banca Nazionale del Lavoro. Per fortuna l'albero è caduto dal lato della strada dove non ci sono automobili parcheggiate. Ma in passato i suoi rami, spezzati sempre dal vento, hanno lasciato segni sulle carrozzerie delle vetture in sosta. Altri interventi dei vigili del fuoco, per alberi pericolanti, via Appia e via Nazauro Sauro.

Altri due alberi, inoltre, sono caduti nel parco Montereale, a ridosso del monumento ai caduti. Ma può il vento, seppur violento, creare problemi di questo tipo, abbattere grosse piante, mettendo in pericolo l'incolumità pubblica? Pino Brindisi dell'ufficio qualità urbana del Municipio di Potenza, parla di un problema con cui la città dovrà fare sempre di più i conti: «Stiamo scontando due grandi handicap: una scarsa conoscenza del patrimonio arboreo e una diffusione di alcune specie che non sono adeguate al clima e alla conformazione del nostro territorio. Mi riferisco, ad esempio, ai cipressi Arizona, molti dei quali sfiorano fabbricati. Cadendo sfonderebbero il tetto rendendo inagibile le case. A Potenza - aggiunge Brindisi - ci sono anche tanti esemplari di pino italico. Sono belli ma non si addicono alla nostra temperatura e, soprattutto quando hanno percorso un ciclo vitale di 50, 60 anni, sono pericolosissimi perché più fragili».

Brindisi ricorda che negli ultimi anni i casi di alberi abbattuti dal vento sono più frequenti anche perché si è intervenuto su queste piante con una metodologia scriteriata: «Spesso sono stati tagliati rami di alberi per alleggerirne il peso o perché, magari, davano fastidio alla visibilità stradale. Alla fine, lasciando il ciuffo alto, risultano ancora più esposti al vento perché oscillano di più».

Il proliferare di queste piante, soprattutto nel rione Italia, è destinato a creare diversi grattacapi: «Ci ritroviamo su scarpate - aggiunge Brindisi - addirittura alberi che sono diventati di 25 metri, tipo i cedri, un pericolo costante per gli edifici. Stiamo cercando man mano di sostituire queste piante, nell'ottica di «addomesticare» il verde e inserire alberi più consoni alla nostra città, dagli aceri agli olmi e ai platani». *[ma.bra.]*



COMPUTER Lotta al «cyberbullismo» anche in Basilicata

Safer Internet day 2014

Il web sicuro con la Polizia Postale

Nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare il «Safer Internet Day 2014», che quest'anno si terrà oggi, la Polizia Postale e delle Comunicazioni in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, ha organizzafo workshop sul tema del «cyber bullismo» nelle scuole delle province di Potenza. Si tratterà di un'edizione speciale del progetto «Una vita da social» che prevede workshop in contemporanea oggi presso le scuole di 100 capoluoghi di provincia italiani. La Polizia Postale e delle Comunicazioni incontrerà oltre 60 000 ragazzi con lo slogan «Creiamo un internet meglio insieme».

POTENZA CONFERENZE DELL'EFMEA SU «NORME TECNICHE ED IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE»

Ecocompatibilità, seminario sui nuovi materiali sintetici

MARIO LATRONICO

La formazione come opportunità di lavoro in un settore nevralgico come l'edilizia. Si è tenuto a Potenza, presso la sala Conferenze dell'Efmea (Ente Formazione Maestranze Edili ed Affini) di via dell'Edilizia a Potenza, un seminario dal nome «Norme tecniche ed impianti per il trattamento delle acque reflue».

L'Efmea, in continuità con le attività formative già realizzate in materia di sicurezza, nuove tecnologie e materiali (nel 2013 ben 1180 persone sono state formate tra operai, imprenditori e professionisti) ha organizzato in partnership con la Lucania Resine srl, azienda leader nel settore della produzione di tubi plastici e di impianti di trattamento reflui, un incontro molto interessante teso ad illustrare i campi e le modalità di applicazione degli impianti in polietilene. Questo materiale sintetico, in armonia con le attuali normative ambientali, risulta essere molto più vantaggioso rispetto ai materiali tradizionali. Sono intervenuti tra gli altri anche Paolo Benzi, responsabile dell'Ufficio Tecnico di Lucania Resine, Luciano Bertolini sempre di Lucania Resine che ha comparato i nuovi con i vecchi materiali, ed il vice-presidente di Efmea Andrea Rossi.

«Ho accettato l'invito di Lucania Resine – spiega il presidente di Efmea Donato Claps – perché era opportuno comunicare al territorio, ai professionisti presenti e a tutta l'opinione pubblica quanto sia importante conoscere questi metodi di costruzione assieme ai nuovi prodotti molto più leggeri e sicuri. Con questa iniziativa abbiamo dato un supporto ad una azienda lucana che ha fatto la storia industriale della città di Potenza e abbiamo diffuso all'interno della provincia – prosegue Claps – non solo la cultura della sicurezza ma anche la cultura dell'innovazione tecnologica. Con questi materiali siamo di fronte ad una nuova era di innovazione e di tecnologia che speriamo venga raccolta anche dalla Pubblica Amministrazione chiamata a progettare e a controllare».

Produzione di tubazioni in materie plastiche, tubi per fognature, acquedotti, irrigazione, gasdotti, cavidotti e drenaggi, questo e tanto altro viene realizzato con materiale sintetico. «Il polietilene è un materiale riciclabile ed altamente sicuro – spiega Luigi Iervolino, direttore commerciale della Lucania Resine srl che fa parte del System Group – la tenuta di questi impianti è ormai una realtà così come sono certi i vantaggi ambientali di prodotti che sono ecologici e conformi alle normative. Inoltre questi materiali oltre ad essere veloci nella loro utilizzazione sono anche meno costosi. Il mercato è propenso alle innovazioni – conclude il direttore commerciale di Lucania Resine – e guarda con favore anche al processo di posa in opera ed applicazione di prodotti che possono offrire grandi opportunità alle imprese e all'utilizzatore finale».



TAVOLO Un momento dell'incontro che si è svolto a Potenza

le altre notizie

INCONTRO

Rifiuti elettronici come smaltirli

Un progetto nazionale di comunicazione ambientale volto a insegnare ai ragazzi come gestire e smaltire i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) coinvolgerà gli studenti delle classi quarta e quinta elementari di Potenza. Oggi incontro a Potenza nel teatro Stabile alle 10.30.

INCONTRO

Sostegno alle imprese «Politica del fare»

«Promuovere il concetto di rete fra le imprese lucane e fornire un utile sostegno alle loro molteplici attività. In altre parole la politica del fare». Questa l'idea alla base dell'incontro organizzato da Imprese del Sud Basilicata per sabato alle 17 nella sala B del Consiglio regionale. Lo ricorda il presidente di Imprese del Sud Basilicata, Dina Sileo.

EVENTO

I bambini a lezione di risparmio

Torna nelle scuole di Potenza e provincia «Coltiva il tuo sogno», il progetto ludico didattico gratuito con finalità benefiche che Ing Direct dedica ai bambini delle scuole elementari. Creatività, fantasia e pensiero saranno gli strumenti utilizzati dal progetto per stimolare i più piccoli a scoprire l'importanza del risparmio.

SINDACATI

Settore vigilanza la Fisascat e il contratto

Il contratto nazionale del settore vigilanza e dei servizi fiduciari sarà oggi al centro di un'assemblea sindacale promossa dalla Fisascat Cisl Basilicata nell'aula multimediale del centro sociale di Malvaccaro a Potenza dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17. All'incontro interverrà il segretario nazionale della Fisascat, Vincenzo Dell'Orefice.

AMBIENTE URBANO

ALLARME RIFIUTI

INCENERITORE
La struttura di Vallone Calabrese potrà essere utilizzata parzialmente come stazione di trasferenza

Acta, la differenziata adesso è più vicina

Consiglio comunale straordinario: chiesto il piano di esercizio



RIFIUTI La sede dell'autoparco Acta [foto Tony Vece]

GIOVANNA LAGUARDIA

● Dopo aver rischiato di essere rinviato per la seconda volta, a causa della contemporanea assenza del sindaco, dell'assessore all'ambiente e del presidente della quarta commissione, che ha provocato più di qualche malumore in aula, alla fine il consiglio comunale straordinario sull'Acta va in porto. E reca con se qualche buona notizia sul fronte dei rifiuti: sono in via di completamento le procedure per un appalto da cinque milioni di euro per l'acquisto di mezzi e strumenti, che consentirà finalmente di avviare il piano per la raccolta differenziata spinta redatto dal Conai per la città di Potenza e i comuni dell'area metropolitana. Un piano che dovrebbe far diventare solo un lontano ricordo le cicliche emergenze rifiuti che hanno afflitto la città di Potenza dopo la chiusura della discarica di Pallareta. Sofferenza che sono state peraltro ricordate da Sergio Potenza nella sua relazione introduttiva: «La città di Potenza - ha detto - al pari di altri comuni, in questi anni si è spesso trovata alle prese con cicliche situazioni di "emergenza rifiuti". Negli anni passati, il capoluogo ha reso un servizio a tutta l'area del bacino circostante, consentendo ad altri comuni di sversare i propri rifiuti nella discarica di Montegrosso-Pallareta. Oggi siamo arrivati a dover sostenere costi stratosferici di smaltimento a tonnellata (a memoria euro 220,00 oltre IVA), anche perché manca una tariffa unica regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani». Costi che, però, prossimamente, dovrebbero subire una drastica riduzione perché, come ha annunciato il direttore dell'Acta Silvio Ascoli, l'inceneritore di Vallone Calabrese potrà essere usato come stazione di trasferenza. «Il 27 gennaio - ha detto Ascoli - il Comune ci ha consegnato l'immobile che utilizzeremo per la parte meccanico-biologico. 6.000 tonnellate di rifiuti vanno a recupero, 24.000 tonnellate all'anno vanno in discarica, con una spesa di 5 milioni di euro. Vogliamo far sì che il trasporto dei rifiuti con i camion che costa 700 euro l'ora, possa essere considerevolmente ridotto se non annullati, grazie all'utilizzo della struttura di Vallone Calabrese». Ulteriori risparmi dovrebbero arrivare dall'adozione del piano del Conai che procederà a cerchi concentrici: per le utenze delle contrade la raccolta rimarrà stradale ma con cassonetti più differenziati. La raccolta porta a porta vera e propria riguarderà 5000 utenze, mentre per le zone con difficoltà di accesso si farà una mediazione fra le diverse esigenze. Il piano andrà a regime nel 2015 e si prevede di portare la raccolta differenziata fino al 50 per cento.

Nel corso della seduta consiliare è stato affrontato anche il problema della mancata approvazione del contratto di esercizio (che dovrà avvenire tassativamente entro il 30 giugno 2014, attualmente l'azienda dei rifiuti sta lavorando in una sorta di regime di prorogatio). Prima di approvare la delibera di affidamento è stato chiesto di conoscere il piano di esercizio dell'azienda.

Il vicesindaco Pietro Campagna nella replica ha sottolineato che la programmazione a livello sovraccomunale è data e questo causa una gestione dei rifiuti a livello comunale talvolta problematica. «Anche l'adozione del piano per la differenziata - ha detto Campagna - ha subito dei ritardi perché alcuni comuni inseriti nell'area metropolitana nel frattempo avevano già affidato il servizio. È stato quindi necessario scindere il piano in due parti: una riguarda esclusivamente la città di Potenza mentre gli altri comuni si aggregheranno man mano che scadranno gli attuali contratti di affidamento».



COMUNE Raccolta [foto T.Vece]



RACCOLTA Un automezzo

Bando del Comune

L'illuminazione a Potenza cerca un nuovo gestore

La giunta comunale di Potenza ha approvato un progetto per l'affidamento della «gestione, manutenzione e riqualificazione dell'impianto di illuminazione» della città, con un importo stimato di circa 2,4 milioni di euro, a un privato, «da individuare mediante gara a evidenza pubblica». «A distanza di poco più di un anno dall'approvazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes) – ha spiegato il sindaco Santarsiero – che prevede oltre 75 mila tonnellate di Co2 da abbattere entro il 2020, la giunta dà il via alle iniziative che dovranno portare al raggiungimento di tale obiettivo, quello cioè di voler promuovere l'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica, settore caratterizzato sia da consumi di energia elettrica eccessivi e sproporzionati rispetto alla qualità e funzionalità del servizio offerto al cittadino, sia dall'esistenza dei necessari strumenti per favorirne la riduzione, quali tecnologie, professionalità e capacità analitico/progettuale». Gli «sprechi energetici» sono stati quantificati mediamente nel 30 per cento degli attuali consumi, «mettendo quindi in evidenza le potenzialità dei processi di efficientamento energetico, sia in termini di riduzione dei consumi di energia elettrica e abbattimento delle emissioni».

COMMERCIO AMBULANTE NUOVO REGIME SANZIONATORIO. CONTROLLI COSTANTI DELLA POLIZIA LOCALE

Giro di vite sugli abusivi scatta il ritiro della licenza

● Giro di vite sugli abusivi del commercio. Per contrastare il fenomeno dell'abusivismo, specie nel settore dell'ortofrutta, il Comune di Potenza ha deciso di inasprire il sistema sanzionatorio: ora a carico dei commercianti che vendono i loro prodotti nelle aree interdette alla vendita, a partire dalla seconda infrazione irrogata, oltre alla multa scatta la sospensione per venti giorni della licenza di vendita. L'ambulante, sorpreso ad esercitare l'attività durante il periodo di sospensione del titolo autorizzatorio, sarà sanzionato dalla Polizia Locale, oltre che con 1.032 euro, anche con il sequestro della merce e delle strutture utilizzate per la vendita. Il nuovo sistema sanzionatorio è entrato in vigore dallo scorso 1 gennaio e ha iniziato a produrre i suoi effetti dal 22 gennaio successivo, data in cui è stata emessa la prima ordinanza di sospensione dell'attività (per venti giorni) ad uno dei più assidui recidivi contravventori del commercio in area interdetta: si tratta di un commerciante ambulante di frutta e verdura proveniente dalla zona di Cerignola. Nell'ambito dell'attività di controllo, nei giorni immediatamente successivi, a seguito dell'azione sanzionatoria posta in essere dalle pattuglie di Polizia Locale, sono state emesse ulteriori tre ordinanze di sospensione della licenza nei confronti di altrettanti venditori ambulanti, di cui due locali ed uno della zona del metapontino. La Polizia Locale, incaricata della vigilanza, sta effettuando quotidiani controlli su tutte le strade cittadine per verificare il rigoroso e puntuale rispetto del nuovo provvedimento da parte di tutti gli operatori del commercio ambulante. Il fine è quello di incidere in maniera determinata su un fenomeno che ha raggiunto anche a Potenza livelli non più tollerabili, per il pericolo di danni al consumatore, al settore del commercio legale e alla sicurezza stradale. Due ufficiali responsabili del settore commercio - capitano Vincenzo Manzo e capitano Francesco Romaniello - coordineranno le attività di controllo degli ambulanti e l'adozione dei relativi provvedimenti. Nella prima decade di febbraio la Polizia Locale ha rilevato soltanto 8 infrazioni per la vendita in area interdetta: «Ciò significa - dice il comandante Donato Pace - che l'azione di contrasto, supportata da un più efficace sistema sanzionatorio, comincia a ridurre il fenomeno a livelli fisiologici. Infatti i primi effetti di questo nuovo provvedimento già si registrano atteso che il numero dei venditori ambulanti abusivi è drasticamente diminuito, segno della consapevolezza della determinazione e del rigore con il quale l'amministrazione comunale di Potenza, attraverso i suoi operatori di Polizia Locale, intende perseguire l'obiettivo di arginare e per quanto possibile debellare il fenomeno».



CONTROLLI Vigili urbani a Potenza [foto Tony Vece]

le altre notizie

ASSOCIAZIONISMO

Rete Imprese Italia Giovedì il «battesimo»

■ Anche in provincia di Potenza nasce Rete Imprese Italia per iniziativa delle strutture provinciali di Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. La firma del protocollo di intesa avverrà a Potenza giovedì prossimo da parte dei presidenti provinciali delle cinque organizzazioni. «Una nuova rappresentanza che – dicono i promotori - non annulla storia ed identità delle singole organizzazioni, ma che rilancia il ruolo delle Pmi e dell'impresa diffusa, dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo».

SINDACATO

Vaccaro (Uil): Inps e Inail con nuova governance

■ Il convegno nazionale della Uil su «una nuova governance per l'Inps e l'Inail», specie dopo le dimissioni di Mastrapasqua e lo sconcerto provocato tra i nostri pensionati che non ce la fanno ad arrivare a fine mese, è stato l'occasione «per rinnovare al Governo la richiesta di procedere rapidamente alla riforma della governance per gli istituti di previdenza e di assistenza agli infortuni sul lavoro con una novità sostanziale: si nomini un comitato di sorveglianza rappresentativo di lavoratori e imprese e un consiglio di amministrazione libero dai partiti». Lo dice Carmine Vaccaro, segretario Uil di Basilicata.

LA NOVITÀ PREVISTE NUOVE MODALITÀ. ECCO GLI AMBULATORI DEI VARI AMBITI TERRITORIALI DOVE CI SI POTRÀ RIVOLGERE

Rinnovo patente di guida, visite all'Asp

● Nuove procedure per il rinnovo delle patenti di guida. Da ieri l'Azienda sanitaria di Potenza ha predisposto l'effettuazione delle visite mediche per il rinnovo delle patenti di guida di categoria A-B-C-D-E-K presso le sedi degli ambulatori dei vari ambiti territoriali come di seguito elencati.

Ambito territoriale di Potenza - Avigliano, Muro Lucano, Oppido Lucano, Brienza, Sant'Arcangelo, Villa D'Agri, Picerno.

Ambito Territoriale di Venosa - Rionero, Lavello, Palazzo, Melfi, Pescopagano.

Ambito Territoriale di Lagonegro - Lauria, Maratea, Rotonda, Senise, Francavilla.

Ai fini del rilascio della certificazione medica per il rinnovo delle patenti di guida è necessario produrre all'atto della visita la seguente documentazione: rinnovo patente A-B-C-D-E-K, patente e codice fiscale. Versamento di 16 euro sul c/c 4028 intestato al Dipartimento Terrestri Imposta di Bollo (bollettino prestampato). Versamento di 17euro in caso di rinnovo patenti categoria A e B o di 28 euro nel caso di rinnovo patente categoria C-D-E-K:sul c/c n° 10410850 per i residenti nel territorio dell'ambito territoriale di Potenza; sul c/c n.11179850 per i residenti nel territprio dell'ambito territoriale di Venosa; sul c/c n. 10531853 per i residenti nel territorio di Villa d'Agri; sul c/c n. 313858 per i residenti nel territorio di Lagonegro

Versamento di 9 euro sul c/c n° 9001 intestato a Dipartimento Trasporti Diritti Roma (bollettino prestampato). Certificato anamnestico del medico curante, foto formato tessera. All'atto della visita medica dovrà essere esibita documentazione sanitaria riferita ad eventuali patologie. I portatori di lenti a contatto dovranno essere provvisti dei necessari dispositivi per riporre temporaneamente le stesse.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 febbraio 2014

IL MONDO DEL WEB

INTERNET TRA TALENTI E CURIOSITÀ

IDENTITÀ DI UNA CITTÀ
L'Antica caffetteria organizza una serata a tema: le frasi più belle stampate sulle magliette

Quando la potentinità si riscopre su Facebook

Un gruppo con detti e citazioni: l'orgoglio di appartenenza

MASSIMO BRANCATI

● Su Facebook si riscopre l'identità di un territorio e l'orgoglio dell'appartenenza. Mutuando un gioco della «premiata ditta» Boncompagni-Carrà negli anni '80-'90 («se fossi...»), fioccano gruppi in cui si citano detti ed espressioni popolari che identificano una cittadinanza. La «febbre» ha contagiato tutta Italia e in Basilicata la comunità virtuale più numerosa, capace di bruciare tutti sul tempo, è quella di Matera, forte dei suoi oltre 9mila iscritti. La città dei Sassi mostra grande vivacità su questo fronte anche perché, probabilmente, è stimolata dalla sua candidatura a capitale europea.

Il capoluogo lucano non ha prestigiosi traguardi da raggiungere, ma il suo gruppo («Sei di Potenza se...») ha raggiunto 2.700 iscrizioni in poco tempo. Scatto d'orgoglio che è anche il frutto di una reazione ai risultati di un sondaggio secondo il quale Potenza e il suo hinterland sono la «patria degli infelici». Sondaggio, per la verità, che suscita più di qualche dubbio, a cominciare dal fatto che i curatori di questa ricerca dovrebbero dimostrare come hanno fatto a misurare, dal punto di vista statistico, il concetto di felicità. Senza dire, poi, che non c'è uno straccio di parametro a cui si è fatto riferimento per giungere a questa conclusione. Ma tant'è.

«Sei di Potenza se...» è un pullulare di sano campanilismo e il suo successo presto varcherà i confini del web: l'Antica Caffetteria di piazza Matteotti, in collaborazione con la Gazzetta, sta organizzando una serata a tema per chiamare a raccolta chi della «potentinità» fa un vanto. E, soprattutto, per premiare la frase più bella che racchiude il senso di appartenenza: sulla scia di quanto accade durante la festa di San Gerardo, grazie ai Portatori del santo e a iniziative di singoli cittadini, la citazione più simpatica e riuscita sarà stampata su magliette con l'obiettivo di farla diventare uno slogan per presentare il capoluogo, per mostrare il proprio attaccamento alla città. L'evento è ancora in fase embrionale, ma la macchina organizzativa è già partita, forte di un interesse sempre più crescente.

In attesa di fissare una data per l'iniziativa, siamo andati a sbirciare nel gruppo aperto su Facebook per riportare alcune delle frasi più divertenti. **Lilian Uva** scrive: sei di Potenza se, attraversando le scale mobili, hai sentito levarsi una voce in filodiffusione, tipo «Spiritosando», che pronunciava frasi come «Giovane sulla «ramba» due, nun 'z corr' p'i scal'!!». **Roberto Verrastro**: sei di Potenza se... quando facevi filone a scuola passavi tutta la mattinata nella Villa di S. Maria. **Giuseppe Ganino** rende omaggio al vecchio teatro potentino: sei di Potenza se ti ricordi Zi Rocc', Zi' Gerard e Zi Carmel». **Simona Ragone**: sei di Potenza se almeno una volta, salendo le 100 scale, hai provato a contarle. **Sergio Ragone**: sei di Potensa se ti sei preso almeno un «gaffè» in «biazza» polmonite. **Donato Marialita** e **Angelica Giacummo**: sei di Potenza se ogni fuoss è n'astema dedicata au sindac. **Rocco Grippa**: sei di Potenza se sai guidà a Pz sai guidà dappertutto. **Marco Vignola**: sei di Potenza se... girat d facc ca d cul già t sacc. **Silvio Colicigno**: sei di Potenza se... don Mimì sapia.



T-SHIRT A TEMA
Alcune magliette stampate durante la festa di San Gerardo. L'idea potrebbe essere ripetuta per dare visibilità alle citazioni e ai detti

CERVELLI LUCANI L'IDEA È DIVENTATA UN'«APP» GRATUITA PER GLI SMARTPHONE. DIETRO AL PROGETTO UNA REDAZIONE DIRETTA DA ANNA BRUNO

Viaggiare con un semplice clic FullTravel, un «mondo» di eventi

● In un modo che si evolve in fretta, come quello delle tecnologie, è difficile trovare un'idea vincente da tramutare in business. Ne sono ben consci anche in FullPress Agency, società che dalla scorsa estate ha introdotto in Google Play (il punto di riferimento per il download delle applicazioni di Android) un'App gratuita dal nome «Eventi FullTravel». Come si può ben comprendere, l'applicazione nasce con lo scopo di segnalare eventi (sagre, concerti, fiere, etc.) grazie alla geolocalizzazione dell'utente. «La nostra App - spiega Raffaele Lopardo, amministratore di FullPress - non ha la pretesa di essere esauriente ma ha come punto di forza la redazione che supporta le notizie. Allo stato attuale le pochissime App di questo tipo si cibano di contenuti provenienti solo dalle segnalazioni degli utenti mentre Eventi FullTravel si presenta in forma mista ovvero redazione e segnalazioni. Quando abbiamo avuto l'idea di tramutare in supporto mobile i contenuti che abbiamo nella sezione specifica dei magazine digitali di viaggi e musica FullTravel e FullSong, abbiamo pensato di tramutare la proposta in progetto da sottoporre a finanziamento. Dopo aver ricevuto qualche diniego abbiamo pensato di andare avanti per la nostra strada come sempre fatto in questi oltre quindici anni di attività nel mondo digitale.

Con il supporto del nostro informatico, Roberto Pucci, abbiamo realizzato l'App che oggi, a pochi mesi dal lancio pubblico e senza il supporto di nessuna forma di promozione, si è assestata al sesto/settimo posto della classifica Google Play con la sola parola eventi. L'App cresce esponenzialmente ogni giorno e le migliaia di download ci suggeriscono di presentare, al più presto, anche la versione per i dispositivi Apple. Siamo consci che il nostro progetto, seppur innovativo, non ha la presunzione di essere catalogato tra quelli che nascono nei garage, come molte leggende metropolitane suggeriscono, perché nella quasi totalità delle volte le idee di queste tipo sono sostenute da un punto di vista finanziario al contrario di quello che spesso si legge in giro. Tuttavia raccogliamo la nostra soddisfazione nel vedere come la nostra app si sta posizionando nel mondo complicato delle applicazioni mobili. Abbiamo già in mente una forma di business che dovrebbe aiutare a sostenere il progetto con la speranza di iniziare a lavorare anche in Basilicata dove, nonostante abbiamo sede con la nostra attività, ad oggi non abbiamo prodotto neppure un euro di fatturato. Un plauso, tuttavia, va alla nostra redazione che ogni giorno, oltre alle attività di agenzia e a produrre contenuti per i nostri tre magazine, si impegna a popolare la nostra App».

La redazione di FullTravel è diretta da Anna Bruno, giornalista professionista, che da anni si occupa di contenuti per giornali specializzati in viaggi e tecnologie dopo aver trascorso i primi anni professionali nelle redazioni dei quotidiani lucani. «La mia passione per i viaggi, la musica e le tecnologie mi hanno instradato verso l'editoria specializzata - ha affermato - ed oggi, nonostante le difficoltà di tutto il comparto editoriale, stiamo raccogliendo i frutti del seminato. Tuttavia - ha continuato la giornalista - non è facile contrastare i colossi dell'editoria che, al contrario di ciò che accade nelle piccole società come quella in cui opero, spesso possono contare su finanziamenti pubblici. Inoltre, fatto assolutamente non trascurabile, sebbene il digitale ed Internet ci abbiano aiutato a non emigrare, non nascondo che è faticoso operare in Basilicata, terra che in termini turistici e tecnologici non è certamente sugli scudi. La stessa attività spostata di qualche centinaia di chilometri a nord avrebbe avuto ben altro appeal. In questi anni, tuttavia, sono riuscita a far collaborare oltre trenta giovani in tutta Italia e oggi posso vantare il supporto di redattori diligenti e ben formati, tra i quali Maria Stefania Bochicchio, Antonio Camera, Maurizia Ghisoni e Massimo Vicinanza. Maria Stefania Bochicchio, giornalista, da anni si occupa di creare contenuti per i tre magazine: «Quotidianamente siamo impegnati nel selezionare e nel proporre ai lettori di FullTravel una serie di eventi e di manifestazioni - dichiara la redattrice -. Nel rispetto delle tradizioni storiche e nell'interesse per eventi attuali di portata locale, nazionale ed internazionale, la segnalazione offerta da FullTravel va sempre di pari passo con l'approfondimento e con l'indicazione di informazioni utili. Particolare successo riscuotono sempre le segnalazioni delle grandimostre di pittura e di scultura su tutto il territorio nazionale, così come la pubblicazione di programmi relativi ai festeggiamenti di Capodanno, di Carnevale e in generale di eventi popolari a lungo attesi. Siamo molto attenti nel controllare puntualmente ogni manifestazione, a vantaggio sia di chi ama seguirci quotidianamente sulle pagine di FullTravel.it e FullSong.it, sia di chi preferisce consultare l'app gratuita per smartphone e tablet «Eventi FullTravel». Si tratta di uno strumento costantemente aggiornato e consultabile intuitivamente, in un touch».





WEB FullTravel è nata senza contributi pubblici. A sinistra Anna Bruno che dirige la redazione





SMARTPHONE La app per essere sempre aggiornati su eventi, sagre e spettacoli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014

TITO L'ALLARME-DENUNCIA È STATO LANCIATO ANCHE DAI CITTADINI DI PIGNOLA E DALL'ASSOCIAZIONE «PUNTO ZERO»



SCEMPIO AMBIENTALE La zona

«Da quella discarica liquidi di percolato finiscono nei campi»

Le piogge hanno aggravato la situazione



AIA DEI MONACI Sotto accusa la discarica

● «Con le ultime piogge si sta manifestando in tutta la sua gravità il disastro che sta provocando sul territorio circostante la discarica di rifiuti in località «Aia dei Monaci» ubicata a ridosso dei comuni di Tito e Pignola, discarica al centro di indagini in passato che hanno prodotto anche arresti e rinvii a giudizio per diverse persone».

Quello che preoccupa l'associazione «Punto Zero», e i cittadini di Tito e Pignola «sono i liquidi di percolato che fuoriescono dalla discarica per finire nei campi sottostanti, sottolineano Silvana Baldantoni e Giuseppe Di Bello».

«Circa un mese fa - proseguono - è stato ampiamente diffuso dai cittadini della zona un vibrato appello alle istituzioni interessate (Comune in testa) per porre rimedio alla copiosa perdita di percolato che scorre verso i terreni situati a valle, ma l'inerzia degli organi che dovrebbero intervenire (Regione, Arpab, Asp, Comuni e Procura della Repubblica) unita alle abbondanti piogge di questi giorni stanno rendendo il problema veramente drammatico. Dalle foto risulta evidente come dalla discarica fuoriesce un piccolo torrente di liquami tossici che, in base alle più elementari norme di protezione ambientale (vigenti) dovrebbero essere raccolti in banche imof e trasportati in centri di smaltimento adeguati. Ma questa operazione comporta dei costi che i gestori (privati) della discarica non intendono, evidentemente, affrontare nonostante che l'altissima remunerazione che percepiscono (soprattutto dal comune di Potenza che sversa i rifiuti di Potenza centro) copra ampiamente tali costi e lasci ampi margini di guadagno».

«Poche settimane fa - concludono Baldantoni e Di Bello - alcuni cittadini residenti a Tito e nell' immediata periferia hanno fatto analizzare a proprie spese l'acqua dei rubinetti di casa e hanno riscontrato un inquinamento tale da dover ritenere l'acqua non potabile. Data la natura degli inquinanti riscontrati e vista la posizione della discarica situata a monte del centro abitato, con tutta probabilità l'inquinamento deriva direttamente dallo sversamento illegale del percolato della discarica e questo, ovviamente, è un problema destinato a riprodursi (se già non esiste) in tutte le abitazioni del circondario. In questi casi la legge prescrive l'immediato intervento dei sindaci che sono i primi responsabili della sicurezza sanitaria (legge 833/78) dei propri cittadini e il primo provvedimento del sindaco dovrebbe essere la denuncia alle autorità competenti affinchè si provveda immediatamente allo smaltimento corretto dei liquami tossici che fuoriescono liberamente dalla discarica impedendo così la prosecuzione del danno che da lungo tempo stanno subendo il territorio e, soprattutto, la salute dei cittadini.. Si chiede pertanto un accertamento volto alla ricerca dei punti di sversamento costanti del percolato ed alla immediata soluzione di questo problema».

RIONERO FLAVIA FRANCONI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO IL CANCRO

«Dalla Regione impegno per ricerca e prevenzione»

Per l'assessore regionale il cittadino al centro del sistema di cura

● E' importante mettere il cittadino al centro del sistema di cura e assistenza. Dimenticare ciò significherebbe commettere un errore etico e sanitario Il cancro può essere un argomento difficile da affrontare, ma parlarne apertamente può essere utile a livello individuale, politico e di comunità. E' importante riconoscere segni e sintomi del tumore. Con le giuste strategie di prevenzione si può fare moltissimo. Tutti hanno diritto ad accedere a trattamenti contro il cancro. Partendo dalle «verità» da promuovere per garantire una corretta percezione della malattia, il Crob di Rionero ha organizzato, in occasione della Giornata Mondiale contro il Cancro, un dibattito al quale ha partecipato l'assessore Regionale alla Salute, Flavia Franconi.

«La Regione Basilicata intende confermare il proprio impegno nel settore della ricerca scientifica per promuovere la prevenzione primaria» - ha detto l'assessore Franconi - facendosi portavoce di un messaggio del Presidente Marcello Pittella.

«Personale sanitario con un alto livello di preparazione e servizi evoluti- ha detto ancora l' assessore - garantiscono ai cittadini lucani un punto di riferimento certo per la cura di queste malattie e, attraendo pazienti da altre regioni, producono l'abbassamento del rapporto tra mobilità sanitaria passiva ed attiva, un parametro da tenere sempre in considerazione quando si valuta la qualità dei servizi sanitari erogati».

L'assessore Franconi si è poi soffermata sul modello di rapporto «ottimale» da instaurare con il paziente e verso il quale tutte le strutture sanitarie devono tendere per innalzare la qualità dei servizi.

«Molta prevenzione – ha detto l'assessore- si fa attraverso efficaci campagne di screening. Su questa attività la Basilicata è stata sempre molto attiva e grazie a ciò, negli anni, siamo riusciti ad instaurare un dialogo costante con molti cittadini e a prevenire l'insorgere di molte malattie». «La prevenzione – ha aggiunto Franconi – è anche adozione di corretti stili di vita. Per questo è importante mettere il cittadino al centro del sistema di cura e assistenza. Dimenticare ciò significherebbe commettere un errore etico e sanitario. E' il cittadino – ha sottolineato Franconi - l'unico testimone attendibile circa la migliore aderenza delle cure alle sue aspettative di assistenza. Tutto ciò – ha concluso - passa innanzi tutto attraverso la qualità della relazione che si instaura tra paziente e professionista, alla quale poi dovrà poi far seguito una adeguata rete di strutture e servizi».



L'INCONTRO **Un momento della riunione in occasione della giornata mondiale contro il cancro**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, PIERO LACORAZZA

Sanità, «I conti in ordine consentono di migliorare la qualità del servizio»

● «Aver realizzato, non senza sacrifici per il sistema sanitario e i cittadini, l'equilibrio di bilancio della sanità pubblica, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, è un valore comune che può sicuramente consentire di migliorare la qualità del servizio sanitario regionale e garantire la salute dei cittadini». Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza ieri al Crob di Rionero in Vulture partecipando alla manifestazione per la Giornata mondiale contro il cancro. «La prevenzione, la ricerca e la cura – ha aggiunto – sono i cardini di una moderna politica sanitaria e l'Irccs – Crob di Rionero è il luogo di sintesi di questi elementi. Il Consiglio regionale guarda con grande attenzione al ruolo strategico che questa struttura di eccellenza riveste nell'ambito della sanità pubblica regionale». Da Rionero Lacorazza ha lanciato un appello alla politica e alle istituzioni affinchè «si presti la dovuta attenzione, adottando le opportune scelte di programmazione, sul tema della salute e del benessere dei cittadini, che è sempre più connesso al tema della qualità della vita e dell'ambiente nei nostri Comuni». Secondo il presidente del Consiglio regionale, «la Basilicata, a differenza di altre Regioni, ha tenuto la sanità pubblica al riparo dai pericoli di commissariamento ed oggi è possibile guardare con un pizzico di serenità in più al futuro. Occorre però non disperdere i risultati ottenuti in termini di equilibri di bilancio, che sono la condizione essenziale per garantire un migliore funzionamento del servizio sanitario regionale».

MELFI IL CASO DI REGIANE SOUZA MARTINS

Morta dopo il parto per la perizia altri 30 giorni di attesa

● **MELFI.** Il perito Luigi Strada si è preso altri trenta giorni di tempo per depositare la perizia che dovrà chiarire le cause del decesso di Regiane Sousa Martins, 27 anni, brasiliana sposata a Lavello, morta a settembre scorso ufficialmente per le complicazioni sorte durante il parto all'ospedale di Melfi. Lo ha reso noto l'avv. Giuseppe Colucci, legale della famiglia della donna. Sul caso è stata aperta un'inchiesta giudiziaria.

Dai primi accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria risulta che lo stato di salute della ragazza, alla quarantesima settimana di gestazione, si è complicato durante il travaglio. Un'emorragia pare abbia reso necessario il cesareo. L'anestesia potrebbe aver prodotto lo shock anafilattico. La bambina - che il padre Giuseppe Errichiello ha chiamato Sabina - è in salute. L'uomo e sua moglie erano tornati da qualche settimana a Lavello, dove, con molto entusiasmo, stavano cercando di avviare una pizzeria.

> Il prof. Strada ha chiesto altro tempo. Le sue analisi sveleranno cos'è accaduto

Il caso ha suscitato l'attenzione anche ad alti livelli. Ai primi di ottobre il marito della povera Regiane ha ricevuto una lettera da Papa Francesco: «Lo ringrazio pubblicamente - disse Errichiello il giorno che ha ricevuto la missiva dal Vaticano (era ottobre) - per la sensibilità e disponibilità manifestate nel seguire la mia famiglia in questo doloroso periodo. Spero solo che i tempi della giustizia non siano eccessivamente lunghi».

Anche il pPresidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si mostrò toccato dalla vicenda e, per il tramite dell'allora prefetto di Potenza Antonio Nunziante, assicurò alla famiglia italo-brasiliana «una costante attenzione e vigilanza su una vicenda che lo ha colpito molto anche a livello personale e che presenta ancora diversi aspetti da approfondire».

VIGGIANO ENI

Ristabilito l'orario giornaliero

● **VIGGIANO.** L'Eni torna sui suoi passi e ristabilisce l'orariaio giornaliero. Rientra quindi l'allarme relativo all'annuncio di Eni di modificare l'assetto delle prestazioni dei lavoratori dell'indotto per passare ad una organizzazione del lavoro con la prestazione h24 (ciclo continuo).

Cgil, Cisl, Uil Potenza riscontrano con soddisfazione il fatto che l'Eni abbia colto le ragioni e la determinazione con cui sindacati e lavoratori si sono opposti a tale inaccettabile decisione, riportando le prestazioni dei lavoratori al carattere giornaliero.

A questo punto Cgil, Cisl, Uil Potenza, unitamente alle RSU delle varie aziende, continuano sulla strada del dialogo costruttivo, chiedendo ad Eni un incontro immediato che possa portare, attraverso un confronto sindacale sereno ad approvare i contenuti della piattaforma votata dai lavoratori e presentata il 19 dicembre 2013, che prevede: sicurezza sul posto di lavoro e salvaguardia dell'ambiente, occupazione, equiparazione salariale.

POTENZA ENTRANO NEL VIVO CENTINAIA DI ASSEMBLEE

Crisi, lavoro e diritti nel congresso della Cgil

Oltre 64 mila lavoratori e pensionati chiamati a scegliere priorità e linea politica

● «Il congresso della Cgil in Basilicata entra nel vivo, con centinaia di assemblee in fase di svolgimento per chiamare oltre 64 mila tra lavoratori, disoccupati e pensionati iscritti al sindacato a scegliere quali priorità, quali azioni mettere in campo per affrontare la crisi e rilanciare lavoro e diritti. Come sempre il congresso della Cgil sarà uno dei più importanti momenti di democrazia e partecipazione nel paese e nella nostra regione, in un'epoca di ipocrisie, troppi "uomini soli al comando", leaderismo e populismo. Le tante assemblee serviranno anche a far conoscere ancora di più le proposte della Cgil per la Basilicata, il Piano del Lavoro redatto unitariamente (unico esempio in Italia), le proposte del sindacato per modificare la legge Fornero e permettere di poter andare in pensione con uscite flessibili, per riformare il sistema fiscale spostando più risorse a favore dei lavoratori e pensionati (contribuendo al rilancio dei consumi e quindi dell'economia), oltre che per far esprimere i nostri iscritti sul recente Testo Unico sulla rappresentanza che rappresenta una vittoria della Cgil e della sua impostazione volta a dare più potere e democrazia a RSU e lavoratori». Così segreteria regionale della Cgil Basilicata. Terminate le assemblee di base sarà poi il tempo dei congressi provinciali e regionali delle categorie e delle strutture confederali.

FRANCAVILLA IN SINNI NELLA GIORNATA DEL MALATO LA TESTIMONIANZA DI ANTONIETTA RACO, AFFETTA DA SLA

Miracolata a Lourdes oggi cura altri ammalati

«Ho fede nel Signore. Mi comporto con le persone che soffrono così come sono stata aiutata io»

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **FRANCAVILLA IN SINNI.** Forza e dolcezza. E una grande Fede. Antonietta Raco è questo. Originaria di Francavilla in Sinni, malata di Sla, nel 2009 guarì improvvisamente. "Sentii un forte dolore alle gambe, uguale a quello avvertito per la prima volta quando si presentò la malattia" aveva raccontato. Si trovava a Lourdes, accompagnata dai volontari del Treno Bianco.

«Non è spiegabile con i mezzi di cui scientificamente dispongo». Così il neurologo Adriano Chiò delle Molinette di Torino, aveva subito commentato l'improvviso miglioramento delle condizioni di Antonietta. Oggi, a distanza di cinque anni da quell'estate, Antonietta vive la sua quotidianità di Fede e cerca («nel suo piccolo» come ripete spesso) di aiutare gli altri come gli altri hanno aiutato lei.

Come trascorre, oggi, le sue giornate?

« Dopo aver ricevuto il dono della guarigione la mia vita è ritornata quella di un tempo, prima della malattia. Vivo normalmente la mia quotidianità, mi occupo della casa, della mia famiglia e soprattutto degli ammalati. Al primo posto c'è sempre la preghiera. La Fede che era in me adesso la avverto più forte che mai. Siamo strumento nelle mani del Signore e per questo sento di non poter fare nulla se prima non mi rivolgo a Lui».

Come è cambiato, se c'è un cambiamento in tal senso, il rapporto che Lei ha nei confronti della malattia?

«Ho sempre creduto che la cosa più importante fosse l'accettazione della malattia e delle difficoltà che essa comporta. Ma tale accettazione non può avvenire se non con una grande Fede. Questo era il mio pensiero nei mesi della mia malattia ed ora cerco di trasmetterlo, nel mio piccolo, alle persone che incontro, che mi chiedono una parola di conforto. Cerco di comportarmi con loro, così come gli altri si comportavano con me perché so quanto, nella quotidianità di una persona che soffre, siano importanti una carezza o un sorriso. E' come avere davanti uno specchio. Quando aiuto una persona allettata a lavarsi o anche solo a nutrirsi non posso fare a meno di pensare quando, quegli stessi gesti, erano rivolti a me e a compierli erano mio marito o i miei figli. Tutto questo ci deve far sentire più vicini al Signore perché è Lui che ha sofferto più di tutti».

Quando si diffuse la notizia della sua improvvisa guarigione dopo il viaggio a Lourdes, ricordo che Lei aveva pudore di mostrarsi in pubblico perché continuava a chiedersi perché il Signore avesse scelto Lei e non qualcun altro. Possiamo dire che la sua testimonianza di vita, oggi, è la migliore risposta a quell'interrogativo?

«Ancora provo quel pudore. Quando incontro gli ammalati mi chiedono sempre di raccontare loro nei dettagli quello che è accaduto e così riescono a vedere la speranza nel mio racconto. Da questo punto di vista spero, nel mio piccolo, di essere capace di comunicare con le parole il grande dono che ho ricevuto e di essere utile a chi soffre».





MIRACOLATA Antonietta Raco, guarigione nel 2009. Si trovava a Lourdes, accompagnata dai volontari del Treno Bianco

Uno dei suoi più grandi desideri era quello di tornare ogni anno a Lourdes da volontaria. Lo ha fatto?

«Sì, ogni anno vado a Lourdes, con il Treno Bianco, da volonatria dell'Unitalsi; spero di riuscire a dare conforto e speranza a chi è colpito dai mali che ti cambiano nel fisico e da quelli, forse peggiori, che nemmeno si vedono».

SENISE IL SINDACO REPLICA A «GIOCA GIOCANDO»

«Asilo nido comunale a giorni l'avviso per la nuova gestione»

● Si continua a parlare di asili a Senise, più precisamente di sezione primavera. Il problema lo solleva un'associazione onlus, «Gioca Giocando», che dal 2003 gestisce, tra le altre cose, servizi per l'infanzia attivando anche sezioni primavera in vari comuni. «A dicembre - spiega il presidente Filomena Briamonte - dopo aver appreso dalla stampa della chiusura del nido comunale a Senise a causa di mancanza di fondi, abbiamo chiesto al Comune l'autorizzazione ad attivare il servizio con una retta mensile di 100 euro (e quindi accessibile ad un target più ampio di famiglie) e con 15 preiscrizioni già ottenute, tra cui 5 di paesi limitrofi a Senise, senza chiedere un centesimo all'ente, se non la disponibilità di usufruire di locali comunali».



PICCOLI Un asilo nido

La Briamonte specifica che «dopo aver parlato con la dirigente scolastica ho appreso della disponibilità di alcuni locali all'interno di uno dei tre istituti scolastici. Ma l'autorizzazione dal Comune alla fine non c'è stata. Il sindaco, infatti, dopo un mese ci ha comunicato verbalmente la mancata volontà di autorizzare il servizio anche per evitare di creare problemi occupazionali alle 6 lavoratrici dell'asilo nido. Dagli uffici Regionali resta in sospeso l'attivazione e, senza locali comunali, dovremmo affittare da un privato e spendere tra adeguamenti e attrezzature oltre 5mila euro».

Ricordiamo che le sezioni primavera sono rivolte ai bambini dai 24 ai 36 mesi; gli asili nido a quelli da 3 a 36 mesi. Come ci spiega il sindaco Giuseppe Castronuovo «la sezione primavera è giusto che si faccia all'interno di una scuola elementare e per questo se ne deve parlare con la dirigente scolastica.

Ma il punto è un altro: come amministrazione, se prima potevamo essere interessati perché c'era il rischio di chiusura dell'asilo nido comunale, adesso vogliamo fare un ultimo tentativo per mantenere il servizio e in questa direzione va l'avviso pubblico che uscirà a giorni per garantire una nuova gestione dell'asilo comunale esistente.

Quindi: esiste già un servizio comunale ed io non ho nessuna intenzione di ostacolarlo. La volontà politica è quella di non interferire con l'esistente anche perché a Senise abbiamo asilo nido comunale e scuola dell'infanzia e, tra le altre cose, non ho richieste ufficiali in termini di implementazione numerica degli utenti». *[mp.verg.]*

GUARDIA PERTICARA LA PROVINCIA PER LAVORI DI RIAMMODERNAMENTO

Nella Basilicata delle frane chiusa la strada dell'Intagliata

È il tratto che dal Sauro collega alla Fondovalle dell'Agri

PIERO MIOLLA

● Lavori di ammodernamento che si sommano a barriere penzolanti, costoni che si staccano e sede stradale che sembra l'alveo di un fiume. Elementi che hanno costretto al semi isolamento due comunità. Non solo frane: nella Basilicata del petrolio la viabilità era e rimane un grande problema. Con l'ordinanza 1-14, la Provincia di Potenza ha disposto la chiusura per i prossimi 500 giorni della strada dell'Intagliata, quel tratto che dalla fondovalle del Sauro si collega alla fondovalle dell'Agri, per consentire lo svolgimento di lavori di riammodernamento. Così, sia i cittadini di Guardia Perticara che, soprattutto, quelli di Armento, insieme a chi deve raggiungere i due centri per gli scopi più disparati, sono costretti a giri tortuosi. Le alternative per raggiungere la val d'Agri, infatti, sono due: o imboccare la vecchia strada per Montemurro, dal percorso stretto e pieno di curve, oppure tornare indietro sino a Caparico per immettersi a quell'altezza sulla statale 593. In ogni caso, parliamo di circa 70 km in più da percorrere su strade, peraltro, non proprio modernissime. La chiusura dell'Intagliata, però, penalizza anche gli studenti che, da Castelsaraceno, San Chirico Raparo e San Martino d'Agri, ogni mattina devono raggiungere l'Itis di Corleto Perticara. Naturalmente, tanto ad Armento quanto a Guardia non contestano la bontà dei lavori che saranno effettuati e che dovrebbero rendere la strada più moderna ed efficiente, quanto, piuttosto, il fatto che, forse, prima di chiudere del tutto l'arteria si poteva prevedere almeno una transitabilità parziale. Qualcuno, poi, ha anche contestato come la chiusura non sia stata preceduta da un monitoraggio quotidiano del traffico che avrebbe potuto portare a capire le implicazioni negative, dal punto di vista economico e commerciale, che potrebbe avere su tutta la zona la chiusura per almeno un anno e mezzo circa. A Guardia, però, scontano anche altri problemi: le recenti piogge, infatti, hanno prodotto alcuni smottamenti sia sulla strada per Gorgoglione, la ex statale 103, franata copiosamente in alcuni tratti, che sulla strada comunale che conduce al cantiere per la realizzazione del nuovo centro oli: lo smottamento ha riguardato località «Serra Pulvino». E mentre sulla strada che conduce al centro oli già ci si è mossi per rimediare alla frana, per la ex 103, invece, tutto tace: potenza del privato che, nella fattispecie, si identifica con le compagnie petrolifere. Morale della favola? Per i cittadini di Guardia giri tortuosi e disagi a causa di un territorio ormai in totale dissesto idrogeologico.



DISSESTO Viabilità a Guardia

le altre notizie

CARABINIERI

Droga, un arresto a Muro Lucano

■ Droga: un 59enne di Muro Lucano è stato arrestato dai carabinieri della locale stazione. L'uomo, che è stato perquisito dai militari, è stato trovato in possesso di 8 grammi di haschish e di circa 350 euro. Ora si trova ai domiciliari.

AL LICEO «FEDERICO II»

Bicentenario dell'Arma oggi incontro a Melfi

■ In occasione del bicentenario di fondazione dell'arma dei carabinieri a livello regionale sono stati indetti due incontri il primo rivolto alle scuole della provincia si svolgerà oggi ore 11 presso il liceo scientifico «Federico II» di Melfi.

LAURIA IL LOCALE CIRCOLO ADERISCE ALLA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

«M'illumino di meno» con Legambiente

Venerdì 14 dalle ore 18 alle 19,30 si chiede di ridurre i consumi

● Anche Lauria, venerdì prossimo, come tutta Italia si illuminerà di meno. Il Circolo Legambiente «Laura Conti» di Lauria ha aderito a «M'illumino di meno» la campagna di sensibilizzazione radiofonica sul Risparmio Energetico e sulla razionalizzazione dei consumi, lanciata dal programma di Rai Radio 2, Caterpillar.

L'invito è quello di aderire ad un simbolico «silenzio energetico» nella Giornata del Risparmio energetico. Per ricordare che esso è una questione culturale, saranno i musei a guidare l'iniziativa spegnendo simbolicamente le luci sui propri capolavori. A pochi giorni dall'anniversario della ratifica del protocollo di Kyoto (del16 febbraio 2005), i temi dell'inquinamento e del cambiamento climatico sono ancora attuali per il futuro del genere umano e non sarà sufficiente una Giornata a salvare il pianeta, dicono da Legambiente di Lauria, e invitano la cittadinanza e la Giunta comunale di Lauria ad aderire alla campagna attraverso azioni concrete da svolgersi dalle ore 18 alle ore 19:30 del 14 febbraio. all'Amministrazione chiedono di spegnere l'illuminazione dei monumenti e delle opere pubbliche, agli esercenti a mantenere un basso profilo energetico (es. insegna esterna) e ai cittadini a ridurre il consumo di energia (es. utilizzare le candele invece dell'energia elettrica).

«E' importante, concludono, che si consideri come sempre più urgente la realizzazione di una quotidianità pubblica eco-sostenibile, rivolta in particolare alla riduzione dei consumi e degli sprechi, al riuso e all'efficienza energetica».

SENZA LICENZA

DENUNCIATO IL GESTORE

CI VUOLE L'AUTORIZZAZIONE

Nel locale sono stati controllati due clienti che avevano appena riscosso altrettante vincite relative a due giocate effettuate

Erano scommesse abusive e c'era anche un minorenne

In un locale cittadino la raccolta illegale scoperta dalla Polizia



POLIZIA IN AZIONE Servizi mirati per scoraggiare il gioco illegale

Oltre a dover pagare una salata multa ora il locale dovrà rimanere chiuso

● Esercizio abusivo di raccolta scommesse. Scatta la denuncia. Con l'aggravante che tra gli scommettitori è stato individuato anche un minorenne. Una realtà emersa nell'ambito dei quotidiani controlli di Polizia finalizzati alla prevenzione e alla repressione del gioco illegale ed all'attività di contrasto dell'esercizio abusivo di raccolta scommesse relativamente a eventi sportivi. Protagonista il personale della Squadra amministrativa della Questura a valle di un controllo in un locale della città.

Nel corso dei controlli è stato accertato che all'interno del locale si svolgeva un'attività abusiva di raccolta scommesse in assenza dell'autorizzazione del Questore e dell'autorizzazione dell'Amministrazione autonoma monopoli di Stato. Insomma, dai controlli effettuati è emerso che l'agente di intermediazione era sprovvisto dell'autorizzazione della Questore e che la società estera della quale è intermediario era sprovvista in Italia della necessaria concessione dei monopoli di Stato per poter espletare, sul territorio nazionale, l'attività rilevata dalle forze dell'ordine, tanto più che il Questore di Matera aveva adottato il provvedimento di diniego di rilascio della licenza.

Nello specifico, durante gli accertamenti, all'interno del locale sono stati controllati due clienti che avevano appena riscosso due vincite in denaro relative a due giocate effettuate il giorno antecedente, uno dei quali era minorenne e non era esposta al pubblico la prescritta tabella dei giochi proibiti.

Il titolare dell'attività abusiva di raccolta scommesse è stato quindi denunciato all'autorità giudiziaria per aver esercito l'attività di raccolta scommesse in assenza di autorizzazione del Questore e per la mancata esposizione della tabella dei giochi proibiti. Il gestore è stato pure è stato segnalato al Monopolio di Stato affinché proceda alla contestazione della sanzione amministrativa (da 5 mila a 20 mila euro) e alla chiusura dell'esercizio commerciale, per aver consentito di effettuare scommesse a un minorenne.

RICERCA UNA ATTIVITÀ RESA POSSIBILE ANCHE DA UNA BORSA DI STUDIO DI 6MILA EURO DELL'ASSOCIAZIONE ONLUS «GIAN FRANCO LUPO - UN SORRISO ALLA VITA»

Il lievito per i farmaci anti-cancro

Uno studio scientifico avvia una collaborazione tra l'Asm e l'Università La Sapienza di Roma

ENZO FONTANAROSA

● È un lievito il *saccharomyces cerevisiae*. Ed è utilizzato per la maggior parte delle fermentazioni industriali, per produrre vino, birra, pane. Ma dal suo esame, o meglio dall'osservazione del comportamento di un suo enzima, potrebbero emergere importanti novità con riflessi sullo studio dei tumori, delle malattie mitocondriali e di quelle neurodegenerative. Una ricerca si svolgerà a Matera nell'ambito di un progetto condotto nel laboratorio di citogenetica e genetica molecolare del Presidio ospedaliero "Madonna delle Grazie", diretto dal dott. **Domenico Dell'Edera**, in collaborazione con il laboratorio di Biologia cellulare e Biotecnologie dell'Università La Sapienza di Roma diretto dalla prof.ssa **Teresa Rinaldi**. Si tratta di una attività di ricerca resa possibile da una borsa di studio di 6mila euro, e della durata di cinque mesi, offerta dall'associazione "Gian Franco Lupo - Un sorriso alla vita", il benemerito sodalizio onlus non nuovo a queste iniziative. A beneficiarne è la giovane ricercatrice dell'Università La Sapienza **Angela Cirigliano**, originaria di Castelsaraceno (Pz), che condurrà gli esperimenti. Dell'iniziativa se ne è parlato ieri nel corso di un incontro in una sala della Direzione generale dell'Asm. «L'Azienda sanitaria di Matera, per questa collaborazione con l'Università La Sapienza, mette a disposizione gli strumenti scientifici e le migliori professionalità su cui conta – ha detto il direttore sanitario **Andrea Sacco**, portando il saluto del direttore generale **Rocco Maglietta** –. L'Asm in questo modo non si isola ma ha un occhio all'università e alla ricerca, ed è soddisfatta della collaborazione con le associazione di volontariato, nel caso specifico il sodalizio "Gian Franco Lupo"». Il coordinatore delle attività della onlus, **Michele Lupo**, ha spiegato che «si continua a sostenere la ricerca scientifica cercando di portare il massimo vantaggio e arricchimento alle strutture lucane. Ci auguriamo che la ricerca porti i suoi frutti. I nostri finanziamenti provengono dalle donazioni di tanti lucani e ci teniamo che fruttino al massimo». Sul nuovo metodo diagnostico si è espresso il dott. Dell'Edera ricordando il ruolo della sua Unità operativa: «Ci affianchiamo nella ricerca con lo studio della diagnostica di base mentre l'Università condurrà la ricerca avanzata. Da questo connubio speriamo arrivino risultati significativi con benefici per la gente». La dott.ssa Cirigliano condurrà la ricerca «sull'organismo modello che è il lievito. All'inizio dello studio abbiamo notato alcune particolarità della proteina Csn5 nel saccaromices cerevisiae che spesso è "overespresso", cioè ha più copie della stessa proteina, in molti tumori. È presente, per esempio, nella leucemia mieloide cronica, nel tumore ovarico, nel melanoma, nel granuloma, nel tumore del colon. Non potendo, dal punto di vista etico, fare sperimentazioni sull'essere umano, utilizziamo il lievito che ha una struttura cellulare simile a quella dei mammiferi». All'incontro sono intervenuti anche la prof.ssa Rinaldi e **Rosa Fiore**, presidente dell'onlus "Gian Franco Lupo", che ha sede a Pomarico.



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO Nella Direzione generale dell'Asm [foto Genovese]

CRONACA AMMINISTRATIVA SI È PARLATO DEGLI INTERVENTI SULLA VIABILITÀ PARTICOLARMENTE DANNEGGIATA DALLE RECENTI ALLUVIONI

La Regione incontra i vertici della Provincia

Al centro del confronto lo sblocco del Patto di stabilità e dei pagamenti ancora da onorare

● Un'esame delle questioni urgenti legate al Patto di stabilità, all'ambiente e alle infrastrutture, in vista della scadenza dell'attività delle Province. Ha visto impegnati ieri mattina a Potenza il presidente della Regione, **Marcello Pittella**, e il presidente della Provincia di Matera, **Franco Stella**. Nel corso dell'incontro «la delegazione provinciale ha rappresentato al presidente della Regione una serie istanze per affrontare, e risolvere, lo sblocco del Patto di stabilità per i pagamenti della Provincia di Matera all'indomani degli interventi sulla viabilità particolarmente danneggiata dalle recenti alluvioni, per dare seguito all'accordo tra la Provincia e l'Autorità portuale di Taranto" e "per ottimizzare il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani».

Pittella, «confermando gli impegni assunti dalla Regione su questi temi, ha raccolto le sollecitazioni e ha dato disposizione agli uffici regionali competenti di affrontare i temi sollevati dalla Provincia, e "già domani mattina (oggi, ndr.) sarà all'esame dei dirigenti di Regione e Provincia lo stato degli iter e i procedimenti amministrativi legati al ciclo dei rifiuti e alle discariche della provincia di Matera».

Il presidente della Provincia era accompagnato dagli assessori e dai dirigenti e, oltre ad esaminare le questioni urgenti legate al patto di stabilità, hanno affrontato i temi dell'ambiente e delle infrastrutture, viabilità e formazione, sempre in vista della scadenza dell'attività delle Province. In particolare, la delegazione provinciale ha rappresentato al presidente della Regione una serie istanze per affrontare, e risolvere, lo sblocco del patto di stabilità per i pagamenti della Provincia di Matera all'indomani degli interventi sulla viabilità particolarmente danneggiata dalle recenti alluvioni, per dare seguito all'accordo tra la Provincia e l'Autorità portuale di Taranto con l'obiettivo di apportare economia al territorio grazie allo sviluppo dei settori agroindustriali e turistici legati all'utilizzo di una banchina sul molo di Taranto e per ottimizzare il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Matera.

Il presidente Pittella, confermando gli impegni assunti dalla Regione Basilicata su questi temi, ha raccolto le sollecitazioni e ha dato disposizione agli uffici regionali competenti di affrontare i temi sollevati dalla Provincia di Matera, tant'è che già domani mattina sarà all'esame dei dirigenti di Regione e Provincia lo stato degli iter e i procedimenti amministrativi legati al ciclo dei rifiuti e alle discariche della provincia di Matera.



REGIONE Marcello Pittella

le altre notizie

NELLA SALA DI PICCIANELLO

Oggi c'è l'assemblea di Città Plurale

■ Si svolgerà oggi l'assemblea di Città Plurale. L'incontro è in programma dalle 18.30 alle 20.30 nella sala convegni della Parrocchia di Piccianello. L'incontro servirà a fare il punto della situazione e presentare idee e progetti che l'associazione vorrebbe realizzare con il contributo di idee di tutti quanti fossero interessati a dare il proprio apporto. Città Plurale opera da tredici anni e con grande impegno si è occupata e affrontato problematiche inerenti Matera. Il sodalizio si propone di essere uno spazio concreto di democrazia e di confronto tra tutti i cittadini.

SEMINARIO TECNICO

Materiali innovativi per il mobile imbottito

■ Prende il via oggi, con un seminario tecnico, una serie di iniziative che Basilicata Innovazione organizza in collaborazione con il Distretto del Mobile Imbottito. Si svolge oggi a Matera, nella Sede del Distretto Mobile Imbottito, in via Sette Dolori, alle 17.30, un incontro su tecnologie e materiali innovativi da impiegare nei prodotti realizzati dalle imprese del mobile imbottito. L'iniziativa vedrà l'intervento del personale specialistico di BI MaT, il centro regionale sui nuovi materiali e tecnologie di Basilicata Innovazione, ed è finalizzata ad approfondire i dettagli di tecnologie e materiali alternativi da impiegare nella realizzazione di imbottiture e rivestimenti ma anche del fusto, in sostituzione del legno. Saranno inoltre distribuite campionature e le relative schede tecniche, contenenti dettagli qualitativi ed estetici dei materiali e i riferimenti di produttori e distributori. Un'occasione di dialogo e confronto ma anche un'opportunità per gli "addetti ai lavori" di acquisire conoscenze specialistiche per migliorare i processi produttivi e la qualità, le prestazioni e la competitività dei manufatti per emergere su nuovi mercati. *[effe]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 febbraio 2014

GLI SFOLLATI
E LE CASE CHE NON CI SONO

NESSUNO SE NE FA CARICO
Il conteggio preciso dei locali pubblici, sia occupati che sfitti, non è stato mai fatto e ciò aggrava le emergenze

Come farebbero comodo gli «alloggi parcheggio»

Un'utopia se non viene fatto il censimento degli immobili comunali



DISPERAZIONE Uno sfollato alle transenne in Vico Piave [foto Genovese]

EMILIO SALIERNO

● Gli sfollati di Vico Piave e la necessità di alloggi per le emergenze rilanciano il vecchio problema del censimento, mai portato a termine, delle proprietà immobiliari comunali.

Il conteggio preciso dei locali pubblici, sia occupati che sfitti, non è stato mai fatto soprattutto per motivi «politici», in quanto campo minato e troppo scomodo per poter mettere un po' di punti fermi. Eppure, come nel caso dell'emergenza di Vico Piave, avrebbe fatto comodo capire la disponibilità di alloggi (quanti e dove sono) da destinare ai senza tetto. Alcuni sindacati e associazioni degli inquilini e degli affittuari ripropongono non solo l'urgenza del censimento comunale ma anche la concretizzazione dell'«Osservatorio sulla casa», progetto più volte sottoposto all'attenzione del Comune nel solco delle politiche abitative della città, ma mai decollato come si deve.

«L'Osservatorio è una proposta del 2011 avanzata da "Diritti di cittadinanza" - dice a nome dell'associazione **Angelo Bianchi** - per rendere le politiche abitative più sensibili ai bisogni della comunità e più attente alla salvaguardia del territorio. Avrebbe già dovuto essere un organismo in grado di fornire, attraverso lo svolgimento di attività di analisi delle problematiche dei fenomeni abitativi, un valido supporto agli amministratori ed agli operatori di settore. Uno strumento con funzioni consultive e di proposta, con il preciso scopo di favorire il monitoraggio e la valutazione critica dei bisogni della collettività sul problema casa».

PROGETTO MANCATO
Non decolla nemmeno l'«Osservatorio casa»

L'Osservatorio casa, così come concepito, sarebbe uno strumento conoscitivo sistematico e permanente, in grado di consentire la costruzione di una mappatura (database e mappe tematiche) completa e di analisi, utili a fornire indicazioni operative per orientare le politiche abitative, nonché di supporto ai cittadini ed alle associazioni di categoria.

«Attraverso il monitoraggio e l'analisi delle caratteristiche della domanda e dell'offerta dell'edilizia, anche in locazione - aggiunge Bianchi - faciliterebbe l'incontro tra una domanda abitativa sempre più differenziata e la messa a disposizione di un'offerta sempre più congruente con i bisogni espressi dai cittadini».

Gli obiettivi principali dell'Osservatorio avrebbero potuto essere messi in relazione costante con un monitoraggio continuo di una serie predefinita di dati (esistenti sia all'interno del Comune sia provenienti da altre fonti accreditate esterne), tale da consentire la definizione di un quadro di riferimento per le politiche di settore, in grado di rappresentare e interpretare la condizione abitativa all'interno del comune e di seguirne le trasformazioni nel tempo.

«E che dire dell'obiettivo di promuovere una miglior qualità della vita e contrastare l'ulteriore espansione urbana e la cementificazione selvaggia - chiarisce Bianchi - nonchè di privilegiare interventi di riqualificazione di edifici esistenti e zone urbane degradate e di recupero nel centro storico». L'Osservatorio potrebbe concentrarsi sull'individuazione di dati e informazioni in grado di indicare quanto il patrimonio comunale esistente sia in grado di rispondere alle domande abitative e alle capacità di gestione del patrimonio pubblico. È chiaro, tuttavia, che la consistenza, le modalità d'uso e le caratteristiche del patrimonio pubblico vengono analizzate sulla base delle fonti disponibili presso l'Amministrazione comunale, e qui casca l'asino perchè a Matera manca il censimento degli immobili.



SENZA UN TETTO I cittadini di Vico Piave rimasti senza casa a causa del crollo del palazzo avvenuto l'11 gennaio scorso raccolgono un po' di roba dalle loro abitazioni dichiarate inagibili dai tecnici del Comune di Matera [foto Genovese]

I problemi si accavallano
Locali sfitti o occupati abusivamente un universo che sfugge al controllo

E che dire dell'obiettivo dell'Osservatorio sulla casa di promuovere una miglior qualità della vita e contrastare l'ulteriore espansione urbana e la cementificazione selvaggia nonchè di privilegiare interventi di riqualificazione di edifici esistenti e zone urbane degradate e di recupero nel centro storico? Troppi interessi, anche in questo caso, per poter concretizzare l'iniziativa proposta dalle associazioni.
C'è un altro problema che si trascina da tempo a Matera: ci sono numerosi alloggi, dell'Ater e del Comune, sfitti oppure occupati abusivamente. Un «universo» che sfugge del tutto al controllo. Eppure sarebbe importante poter conoscere come stanno le cose al proposito, anche nell'ottica di un utilizzo a favore di chi ne ha bisogno. Il censimento di questi alloggi toccherebbe al Comune, ma sino ad oggi nessuna amministrazione si è mai data una mossa ed ha fornito risposte concrete. «Molti cittadini in difficoltà economiche - fa presente Franco Casertano, segretario del Sindacato degli inquilini e degli affittuari - si rivolgono al nostro sindacato per chiedere le cosiddette "case parcheggio", cioè abitazioni di proprietà del Comune o dell'Ater da assegnare in maniera provvisoria. Purtroppo, non è una strada sempre percorribile, proprio perchè il patrimonio comunale degli immobili non sta messo nero su bianco, da sempre, e questo impedisce che la richiesta della popolazione possa essere soddisfatta». *[e.s.]*

LA TARES CONFESERCENTI PROVINCIALE SEGNALA LE DIFFICOLTÀ E LE INCERTEZZE A CAUSA DELLA FARRAGINOSITÀ DELLA NORMATIVA

«Quanti aggravi per le nostre imprese a causa del tributo su rifiuti e servizi»

● La Tares (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi), formalmente in vigore dal 1° gennaio 2013, sta comportando per le imprese notevoli aggravi. È quanto sostiene il presidente della Confesercenti provinciale, **Francesco Lisurici**, alla vigilia dell'introduzione della Tari, la nuova imposta che a breve prenderà il posto della Tares.

«Le difficoltà e le incertezze - dice Lisurici - sono riassumibili nella farraginosità della normativa a livello nazionale, tale da comportare incertezze interpretative ed inevitabili ritardi nell'approvazione dei regolamenti comunali, nella limitatissima autonomia regolamentare dell'ente locale, nelle imprecisioni diffuse nel calcolo della tassa per alcune categorie di contribuenti».

Alla luce di queste criticità, Confesercenti porrà all'Anci, in sede nazionale, la necessità di affrontare queste ed altre problematiche tra le quali definire la sottrazione sistematica dalle aree tassabili di quelle sottoposte a regime di raccolta differenziata, onde evitare l'affermazione di meccanismi di doppia imposizione e delineare un orientamento organico nella definizione del nuovo tributo Tari, oltre a defalcare dal tributo le aree non produttive di rifiuti.

Inoltre, il presidente di Confesercenti «segnala il forte disagio del settore che rappresenta e, in particolare, di alcune categorie maggiormente penalizzate, conseguente all'introduzione della Tares, prevista dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 e formalmente in vigore da gennaio 2013 in sostituzione di precedenti imposte (Tia, Tarsu).

Una preoccupazione ancora più grande alla vigilia dell'introduzione di un nuovo tributo, la Tari, che ogni Comune si accinge ad attivare.

Pertanto, alla luce delle numerose incertezze, siamo convinti che sia da riscrivere una normativa nazionale (dpr 27-4-1999, n. 158) ancorata a parametri eccessivamente penalizzanti solo per alcune tipologie di attività e legata alla quantità e qualità dei rifiuti prodotti, principi disattesi dalla stessa Tares e, oggi, dalla Tari, calcolate esclusivamente sulla base della dimensione dei locali dell'impresa.

Inoltre, reclamiamo un intervento che affronti e rimetta al centro della discussione alcune questioni non più rinviabili - conclude il presidente di Confesercenti - e cioè un orientamento organico nella definizione del nuovo tributo Tari, perseguendo il principio della sostenibilità, introducendo correttivi nei parametri».



GIUNGLA DI LEGGI Incertezze interpretative e ritardi nell'approvazione dei regolamenti comunali penalizzano le aziende

le altre notizie

LA GIORNATA DEL RICORDO
I ricordi dei parenti dei profughi istriani

Ricordi di parenti di profughi istriani giunti a Matera nell'immediato dopoguerra, fotografie, trattati, ricerche storiche, brani musicali e letture di autori incentrate su "L'umiltà del male" di Francesco Cassola hanno caratterizzato a Matera la "Giornata del ricordo" promossa dal Liceo classico "Emanuele Duni". La giornata ha avuto particolari momenti di intensità emotiva nel ricordo, raccolto nella ricerca degli studenti di due classi ginnasiali, di due coniugi di Rovigno d'Istria proprietari di un'osteria, la cui secondogenita si innamorò di un ufficiale di origini materane. La loro storia si innestò con quella dell'armistizio, con il trasferimento a Matera e il ritorno emozionante dei gestori dell'osteria nel 1969 sui luoghi della memoria. Nell'immediato dopoguerra furono alcune decine i profughi istriani che si stabilirono a Matera, e tra questi il portiere della locale squadra di calcio Augusto Manzin. Gli allievi della scuola saranno a Trieste in aprile per una visita alla Risiera di San Sabba e alle foibe. Il Prefetto di Matera con il presidente della Provincia e il sindaco di Matera hanno, partecipato all'iniziativa, presenti anche gli studenti del Liceo musicale. Questi ultimi hanno eseguito alcuni brani musicali a cui è seguita la proiezione del film documentario "Italiani sbagliati. Storia e storie dei rimasti" di Diego Cenetiempo.

STIGLIANO IL SINDACO BARISANO: «SITUAZIONE DELICATA, SI FACCIA PRESTO»

Frana, i tecnici regionali individuano gli interventi per la messa in sicurezza

Dissesto al «Castello», si affronta l'emergenza



TERRITORIO FRAGILE La zona della frana

DORA RIPULLONE
DONATO MASTRANGELO

● Dopo le ordinanze di sgombero emesse domenica scorsa dal sindaco **Antonio Barisano** per il movimento franoso che ha provocato il distaccamento di grossi massi dai ruderi del Castello, si lavora agli interventi di messa in sicurezza dell'area. Ieri mattina i tecnici dell'Ufficio Difesa del Suolo del Dipartimento Infrastrutture della Regione, congiuntamente alla struttura tecnica della Protezione Civile, hanno effettuato un sopralluogo per verificare lo stato dei fatti.

Le verifiche hanno appurato che il dissesto è "un fenomeno complesso - si legge nella nota dell'Ufficio Stampa della Giunta regionale - che sta interessando un costone roccioso che incombe sull'abitato di Stigliano. Unmovimento franoso reso ancor più articolato dalla particolare fessurazione delle rocce a monte". I geologi dell'Ufficio Difesa del Suolo, insieme ai tecnici della Protezione Civile e del Comune, hanno già individuato interventi di emergenza per creare una situazione di messa in sicurezza a garanzia dell'incolumità pubblica.

In una fase successiva si procederà ad uno studio più approfondito del sito per individuare ulteriori misure da attuare. L'assessore regionale alle Infrastrutture, **Aldo Berlinguer**, è in contatto costante con il Comune già da ieri ed ha subito attivato gli uffici regionali competenti e la Protezione Civile per monitorare la situazione e intervenire con immediatezza per la tutela della popolazione residente nell'area interessata. «Dopo il sopralluogo dei tecnici dell'Ufficio della Difesa del Suolo - afferma il sindaco Barisano - è stato confermato che si tratta di un fenomeno di dissesto che va monitorato costantemente con attenzione. Quello che ho chiesto come sindaco alla Regione e al presidente Pittella è che si possa intervenire celermente per la messa in sicurezza della zona». Il fronte della frana si è attivato nella zona del Castello interessando a causa della caduta dei massi le sottostanti via Dechiara, rampa Dechiara, Vico II Salvati, Largo Masaniello, via Sannito dove già era stato realizzato un muro di contenimento.

Le ordinanze di sgombero a scopo cautelativo hanno riguardato tredici famiglie che hanno trovato ospitalità da parenti, amici oppure in albergo. In gran parte si tratta di nuclei familiari composti da persone anziane. L'evoluzione della situazione potrebbe richiedere il ricorso ad altri sgomberi.

I primi massi sono caduti domenica scorsa attorno alle 12.45 dallo sperone roccioso su cui poggiano i ruderi dell'antico castello. Le rocce sono precipitate su via De Chiara, lambendo le abitazioni e la "Porta del Muzzo". Ad accentuare i fenomeni franosi le copiose piogge dei giorni scorsi che hanno colpito l'area della Collina materana.

MONTALBANO J. M5S

«Il Comune ha sbagliato i calcoli sulla Tares»

PIERO MIOLLA

● **MONTALBANO JONICO.** L'amministrazione comunale ha sbagliato il calcolo sull'imposizione della Tares. A sostenerlo, in una nota, è il Movimento 5 Stelle di Montalbano. «In seguito alla nostra denuncia - recita la nota - e al crescente malcontento dei montalbanesi, il sindaco è stato costretto a fare marcia indietro perché si è dimenticato che adesso c'è il M5S che vigila a tutela degli interessi dei cittadini. Devincenzis ha ricorretto la sua stessa precedente disposizione stabilendo le agevolazioni per la Tares, ai sensi della delibera di giunta 30-14, quasi dimezzando gli incrementi previsti appena giorno fa. È possibile – si sono chiesti i grillini - che il sindaco abbia fatto tali grossolani errori? Non è capace di fare quattro conti o la categoria dei commercianti non rientra tra i suoi elettori e, dunque, li discrimina?». La nota, poi, passa ad elencare gli sgravi fiscali rivisti dal sindaco **Vincenzo De Vinceniis**, che riguardano: «Non residenti con un risparmio medio di 150 euro a famiglia; residenti per le abitazioni a disposizione con un risparmio di circa 0,20 al metro quadro; attività di ortofrutta, pescherie, fiori e piante che vedranno un aumento del 188 per cento anziché del 476 circa; ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie e pub, con un aumento del 68 anziché del 180 per cento; mense e birrerie (aumento del 102 anziché del 236); bar, caffè e pasticcerie con un aumento del 130 anziché del 228; supermercati, macellerie, plurilicenze alimentari e/o miste: aumento dell'88 anziché del 168 circa». Ciò posto, per i 5 Stelle, «resta da capire la questione delle famiglie composte da 6 unità ed oltre e con redditi non superiori ai 6mila euro sulle quali il Comune dovrebbe dire quante sono». In ogni caso, la rideterminazione del calcolo «è una vittoria del M5S» che ricorda, però, che c'è ancora «molto da fare per arginare gli aumenti d'imposta del 2013: l'addizionale comunale sull'Irpef portata al massimo dello 0,8% e l'Imu sulla seconda casa aumentato al 10,6 per mille. Continueremo l'azione di controllo dell'amministrazione alla quale non daremo tregua sulle disposizioni di giunta che nuoceranno ai cittadini di Montalbano». A tale proposito, è in partenza una «raccolta firme per portare in consiglio comunale due proposte di iniziativa popolare, ai sensi dell'articolo 35 dello statuto, al fine di proteggere e tutelare imprese e lavoratori montalbanesi».

LA REPLICA DEL SINDACO - - «Il regolamento è stato redatto secondo legge ed approvato in consiglio con regolare delibera». La replica al Movimento 5 Stelle arriva dal sindaco Vincenzo Devincenzis. «In questo assalto alla diligenza – ha sostenuto - alcune forze politiche mettono in discussione anche gli uffici comunali e la professionalità di aziende leader del settore. Per l'applicazione delle tariffe abbiamo tenuto conto del massimo equilibrio fra utenze domestiche e non. L'amministrazione si è impegnata ad apportare le agevolazioni previste dal regolamento comunale Tares: il Movimento 5 stelle mente sapendo di mentire. Le agevolazioni per i commercianti erano state concordate dal vicesindaco in una riunione con gli interessati. Alle opposizioni – ha concluso il sindaco - ricordo che fino all'anno scorso i cittadini pagavano circa 680mila euro del costo del servizio: quest'anno per legge abbiamo dovuto applicare l'intero costo come tutti i comuni di Italia». *[p.miol.]*

STIGLIANO E L'ASSESSORE OTTATI PUNTA SU INNOVAZIONE E CERTIFICAZIONI SULLE FILIERE AGROALIMENTARI

Il pistacchio una risorsa del territorio

La produzione in pochi anni si è ritagliata una significativa nicchia di mercato

VINCENZO DE LILLO

● **STIGLIANO.** È Stigliano la capitale lucana del pistacchio. È stato evidenziato in un convegno organizzato nel centro sociale del Comune della montagna materana dal distretto rurale delle colline e della montagna materana e da quello agroalimentare di qualità del Metapontino proprio per promuovere e valorizzare la coltura del pistacchio in un territorio divenuto importante per la relativa produzione, grazie all'intuito di **Innocenzo Colangelo**, lo stiglianese che più di vent'anni fa cominciò a pensare che il territorio della montagna materana, marginale per le colture tradizionali, sarebbe stato interessante per la coltura del pistacchio per via delle sue caratteristiche pedo-climatiche. Aveva ragione il Colangelo, che dall'attività avviata riesce a trarre oggi notevoli benefici economici. Benefici concreti, considerata la forte richiesta dei mercati, nazionale e non solo, di un prodotto di nicchia. Il pistacchio, infatti, non è coltivato in molte parti del suolo italiano. Colangelo, alla presenza di esperti del settore, ha illustrato i vantaggi economici conseguibili dalla coltura in questione, mentre esperti del settore hanno dato vita ad un'interessante dissertazione scientifica. Alla fine della quale, nel concludere i lavori, l'assessore regionale all'Agricoltura, **Michele Ottati**, ha sottolineato come i prodotti di nicchia possano costituire occasione di reddito per chi decida di restare in Basilicata e scommettere sulla terra. «La prossima programmazione della politica agricola – ha promesso Ottati – sarà il frutto della condivisione e delle proposte degli agricoltori; saranno inserite, fra l'altro, misure specifiche per sviluppare la coltura del pistacchio su scala regionale in un ambito di filiere lunghe e corte: dai vivaisti alla trasformazione, fino alla possibilità di organizzare i servizi logistici e quelli per un turismo rurale. Non dobbiamo più portare il nostro latte nobile a Napoli, il nostro grano in Puglia, i pistacchi a Bronte nel Catanese. Dobbiamo, invece, creare lavoro nelle zone vocate della Basilicata con filiere complete». «Bisognerà puntare sull'innovazione del prodotto e dei processi - ha continuato l'assessore -, come è stato fatto per il pistacchio di Stigliano, valorizzando il prodotto con certificazioni che ne riconoscano il legame con i luoghi di origine e che servano a incentivare gli agricoltori a produrlo con l'obiettivo di creare buone fonti di reddito. Le quali, conseguentemente, potranno contribuire a salvaguardare le zone interne rurali dal rischio spopolamento». Bisogna fare in modo che «l'agricoltura torni a essere l'attività principale della nostra regione, che ha una connotazione tutta rurale», ha concluso Ottati.

FILIERA LUCANA
A Stigliano prende quota la produzione del pistacchio con riscontri anche sul mercato nazionale



Da Tricarico all'Elba
E i coniugi Doti puntano a un nuovo gusto

STIGLIANO. Originario del Medio Oriente, il pistacchio, pianta dalla storia millenaria, è stato trapiantato nel tempo in alcune zone della Sicilia, essenzialmente nel Catanese, e a Stigliano. Il territorio della montagna materana è particolarmente idoneo alla coltivazione del pistacchio, pianta che non ha grandi esigenze idriche e che non ha grossi problemi di difesa fitosanitaria, per cui la coltura non comporta inquinamenti delle aree circostanti. I semi di pistacchio sono ritenuti utili per combattere il colesterolo e per aiutare l'organismo umano a smaltire gli acidi grassi, così come nel contrastare l'insorgere dell'arteriosclerosi. Il pistacchio, oltre che in pasticceria e cucina, è molto usato in gelateria. Vale la pena, a questo punto, raccontare che due gelatai dell'isola d'Elba, i coniugi Giampaolo e Maria Grazia Doti, tricaricesi li trasferitisi, dopo l'esperienza del "cremino" dalla passata stagione, che ha consentito loro di essere premiati al festival del gelato di Roma, al 35° Salone internazionale di gelateria, pasticceria e panificazione artigianali di Rimini, hanno annunciato che nell'estate prossima la novità sarà costituita da un loro, particolare, gelato al pistacchio. *[v.d.l.]*

SCANZANO JONICO È ROCCO CORSANO

Insulti omofobi a un consulente Rai

● **SCANZANO JONICO.** «Fr. di me., ti ammazziamo». È il tenore delle pesanti minacce di morte e delle ingiurie, dal forte contenuto omofobico inoltrate per via telefonica a **Rocco Corsano**, noto consulente Rai per molte trasmissioni tra cui La vita in diretta. Minacce ed ingiurie denunciate ai carabinieri di Policoro. «Premetto -ha denunciato Corsano - che mi occupo del territorio lucano effettuando vari servizi con testate giornalistiche e televisioni locali e nazionali. Il 5 febbraio scorso, unitamente al sig. Mario Salerno, mi sono recato a Roma, presso gli studi Rai, per la partecipazione di Salerno a La vita in diretta dove lo stesso ha raccontato una spiacevole vicenda che lo ha visto coinvolto nel 2003. Ebbene, durante il tragitto del ritorno a Policoro, giunti a Potenza, ho ricevuto una telefonata sul mio cellulare da ignoto interlocutore che mi ha detto: «Fr. di me., stai attento». Alla mia richiesta di chi fosse a parlare l'ignoto interlocutore ha interrotto la conversazione. Dopo circa un minuto ho ricevuto un'altra telefonata anonima sempre dallo stesso soggetto che nuovamente mi ha detto testualmente: «Fr. di me., stai attento che ti ammazziamo, ti veniamo a prendere». A tal punto gli ho riferito: «Prega per te che stai chiamando da una cabina telefonica e che non c'è una telecamera. Se stai chiamando da un cellulare ti faccio passare i guai. Non appena sentito ciò l'interlocutore ha interrotto la conversazione». Ed ancora: «Quanto accaduto mi preoccupa. Mi devo occupare anche dei miei anziani genitori. Chiedo la punizione del colpevole». Ma le minacce ricevute bloccheranno l'attività di Corsano? «Sicuramente no. Anzi. Queste minacce mi spingono a svolgere ancora con più forza la mia azione». *[fi.me.]*

le altre notizie

ACCADDE ALL'OSPEDALE DI POLICORO

Lesioni a neonato, accusati due medici

■ Udienza in Tribunale a Matera del processo in cui sono imputati due medici ginecologi e personale dell'ospedale di Policoro accusati di lesioni gravissime nei confronti di un bambino nato nel dicembre 2009. L'inchiesta prese corso da una denuncia dei genitori, ora parti civili. Nel corso del dibattimento, giudice monocratico Valerio Sasso, pm Annunziata Cazzetta, l'avv. Antonio Cantasano, difensore del ginecologo Giovanni Manolio, ha presentato documenti da cui si evince che il 5 dicembre 2009 la madre del bambino non effettuò alcun esame cardiotocografico nell'ospedale di Policoro. E Manolio è accusato di aver firmato come normale un tracciato che era patologico. Cantasano ha dimostrato che il suo assistito non era in ospedale al momento dell'esame poiché lavorò nel turno pomeridiano. *[fi.me.]*

repubblica.it

Scuola, il pasticcio dei fondi per combattere la dispersione
Dal ministero più soldi alle Regioni dove l'emergenza è minore. Il pd Faraone: "Assurdo, così si allarga il divario tra Nord e Sud"

Scuola, il pasticcio dei fondi per combattere la dispersionePER contrastare la dispersione scolastica, il ministero assegna più fondi alla Lombardia, dove il fenomeno è meno grave, che alla Campania, regione con una vera emergenza in corso. Il ministero per l'Istruzione ha pubblicato ieri il decreto che fissa la ripartizione dei 15 milioni di euro stanziati col decreto-scuola per combattere un fenomeno nel quale, purtroppo, l'Italia eccelle in Europa. Spulciando tra i numeri forniti dallo stesso provvedimento, emerge una situazione paradossale: alle regioni del mezzogiorno, dove abbandoni scolastici e bocciature abbondano e le competenze in lettura e matematica sono tra le più scarse d'Europa, arrivano meno fondi rispetto alle regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Alla Lombardia, per esempio, dove la dispersione tocca il 15,34 per cento, il decreto assegna 2,2 milioni di euro, mentre alla Campania, dove il fenomeno sfiora il 22 per cento, ne dà 1,8.

Com'è possibile? La ripartizione dei fondi è stata effettuata non tenendo conto delle cifre della dispersione, ma in base al numero di alunni iscritti in ogni singola regione. Così la Sicilia, che ha più alunni del Lazio e una dispersione di 10 punti più alta – 25 contro 13 per cento – riceve 1,56 milioni contro il milione e 361mila della regione Lazio. Il sottosegretario Marco Rossi Doria spiega le ragioni di questa scelta: «La dispersione scolastica è una grande questione nazionale. E i dati ci dicono che anche nelle periferie urbane del centro-nord gli abbandoni hanno raggiunto e superato i livelli di guardia. Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, inoltre, hanno avuto 50 milioni di fondi europei per il biennio in corso e stanno lavorando già per battere la dispersione. Il bando punta a rispondere alle diverse esigenze dei territori, fra cui anche l'integrazione e il successo formativo degli alunni di cittadinanza non italiana ».

Ma il decreto non convince i sindacati, che «non sono stati neppure interpellati per progetti che con tutta probabilità vedranno impegnati anche i docenti interni alle scuole». E contro quelle tabelle si schiera anche Davide Faraone, responsabile welfare nella segreteria pd di Matteo Renzi: «Nella ripartizione dei fondi – attacca Faraone - si è tenuto conto più della popolazione scolastica che della dispersione: così facendo però il divario tra scuola del Nord e del Sud non si ridurrà mai. Il Pd propone invece una vera e propria task force sul mezzogiorno che studi le realtà più a rischio e tenga conto di tutte le problematiche esistenti e, sulla base di questi dati, trovi soluzioni mirate e ad hoc».

09 febbraio 2014